Anno 104 - Numero 2

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4800 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.111

LA STAMPA

Sabato 3 Gennaio 1970

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. a date rigore aum. 20%) - Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ric. personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 la parola, grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici ved. rubriche - Estero aum. 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile ncrs. 1,50; *Canada cents 35; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. 8; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; *Spagna pts. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera fr. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 35; Venezuela BS 1,50

La Russia nel 1970

(I dirigenti più vecchi del mondo governano un paese che perde "velocità di sviluppo" nell'economia)

Il rallentamento della espansione economica sovietica continua: lo confermano molti nuovi dati, pubblicati a Mosca. Il più significativo riguarda la produzione industriale: è cresciuta nel 1969 meno di quanto previsto e, secondo i piani, crescerà ancora meno (del 6,3%) nel 1970. Sarà l'aumento minore dell'intera storia sovietica. Anche nel 1964, che fu l'anno peggiore di tutto il periodo krusceviano, l'incremento era stato modesto. Subito dopo, lo sviluppo si era leggermente accelerato; ora torna a manifestarsi una perdita di velocità (anche nell'agricoltura: la produzione del 1969 è stata inferiore a quella del 1968). Perché?

Le analisi sovietiche sottolineano, soprattutto, il fatto che la produttività non è cresciuta, negli ultimi anni, in fretta come si sperava. Il sistema sovietico è ancora capace di grandi accumulazioni; ma gli investimenti dànno un rendimento decrescente. Questo fenomeno dura, nelle grandi linee, da circa un decennio, e la riforma economica in corso non è ancora riuscita ad arrestarlo.

Tuttavia, sostengono gli esperti sovietici, la situazione migliorerà portando avanti la riforma, e l'Unione Sovietica, che è oggi assestata nelle posizioni intermedie della classifica dello sviluppo (molti Paesi occidentali e comunisti la precedono), può sperare di riportarsi nel gruppo di testa. E' comunque positivo il fatto che si siano evitate vere e proprie crisi produttive di tipo cecoslovacco: il rallentamento è graduale e certo non catastrofico.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, non è possibile dire se questo fenomeno proseguirà allo stesso ritmo, o se la situazione cambierà — in meglio o in peggio — più bruscamente. In Occidente si fanno due ipotesi di base sul rallentamento. La più benevola è che esso sia dovuto soprattutto alla profonda trasformazione in atto del «modello produttivo». Nel 1970, per il terzo anno consecutivo, l'industria leggera, che produce beni di consumo, crescerà un tantino più in fretta di quella pesante. Questo è senza dubbio il segno di una mutazione radicale di tutta l'economia; non è incomprensibile che ne derivi anche un rallentamento che potrebbe però essere temporaneo, finché non si assesti il nuovo equilibrio.

La seconda ipotesi, condivisa anche da molti sovietici, è che le cause della perdita di velocità siano più generali. Tutto il sistema economico è sotto accusa: la pianificazione burocratica e centralizzata non è giudicata adatta a un Paese che sta ormai uscendo dal sottosviluppo. In tal caso, però, una riforma radicale richiederà del tempo e proporrà molte incognite, anche politiche: la ridistribuzione del potere economico, come insegnano gli esempi cecoslovacco e jugoslavo, conduce a forti tensioni. I «vecchi ingegneri» che governano la Russia sono disposti a correre tutti i rischi della riforma?

* *

A questo punto, il discorso da economico si fa politico. All'interno della società sovietica si vanno già accumulando altri importanti motivi di tensione. «Se Marx visitasse la Russia di Brezhnev — ha scritto l'Economist — diagnosticherebbe un caso classico di situazione prerivoluzionaria». Questo è un giudizio drastico. Ma colpisce il fatto che il gruppo dirigente post-krusceviano difenda il proprio potere con l'immobilismo più assoluto, rifiutando qualsiasi cambiamento. A lungo andare, una tale situazione è chiaramente insostenibile, non altro per motivi di generazione: quella sovietica è la classe governante più vecchia del mondo. I giovani manifestano la loro inquietudine non tanto nella sfera politica, dove la tradizione leninista e staliniana continua ad imbavagliare ogni dissenso, quanto nel mondo della cultura. Qui gli scontri fra autorità e dissidenti si sono fatti molto aspri. Qualcuno ha calcolato che almeno una cinquantina di intellettuali contestatori sono stati arrestati in Urss nel 1969. Ma i critici del regime non disarmano. Uno di loro, lo storico Andrei Amalrik, ha fatto pubblicare in Occidente un'analisi molto pessimistica della situazione sovietica. Egli ritiene che *«il grande impero slavo, creato dai tedeschi, bizantini e mongoli, sia ormai entrato negli ultimi decenni della sua esistenza»*; e prevede che esso finirà per essere travolto nell'esperienza traumatica di un conflitto con la Cina.

Simili previsioni-intuizioni non permettono convalide. Ma non è tanto la previsione in sé che importa, quanto il fatto che essa scaturisca dall'interno della stessa Russia. Nasce visibilmente da uno stato di disperazione, motivato in larga parte dal fatto che il sistema comunista, fondato su una ideologia intrattabile, ha dimostrato scarse capacità di trasformarsi: quasi ogni tentativo di rinnovamento si è infranto contro la gelosa difesa del potere partitico. Ma questo è un fatto inquietante per il mondo in generale.

Gli Anni Settanta, ha detto Nixon, dovrebbero essere il decennio del dialogo; ed alcuni segni di una intensificata volontà di incontro si sono avuti anche da parte sovietica, soprattutto nei confronti della Germania. Gli stessi bisogni economici spingono la Russia alla collaborazione con l'Occidente. Preoccupa, tuttavia, che a questo nuovo dialogo si presenti un potere sovietico che rinchiude dentro di sé, nell'Urss e al di fuori dell'Urss, tante insoddisfazioni e tensioni. Esso ha finora lasciato del tutto insoluto il problema del proprio legittimo rinnovamento, e perfino nell'economia reagisce con scarsa fantasia e inventiva a un deterioramento che dura, lento ma costante, da ormai più di dieci anni.

Arrigo Levi

Fermo per guasto dopo aver volato su Uruguay, Argentina, Cile e Perù

L'aereo "vagante" è bloccato a Lima Trenta persone prigioniere dei pirati

L'apparecchio (un «Caravelle») catturato da cinque rivoluzionari brasiliani, fra cui una donna - Armati di pistola, si sono fatti scudo di due bambini e hanno costretto il pilota a puntare su Buenos Aires - Dopo il rifornimento, si sono diretti ad Antofagasta nel Cile - Qui nuovo pieno di carburante e partenza per Lima - Soltanto due vecchi sono scesi

Drammatica attesa dei passeggeri sull'apparecchio circondato dalla polizia

Lima, 2 gennaio.

Primo dirottamento aereo del 1970: cinque giovani rivoluzionari brasiliani, fra cui una donna, appartenenti al «Comando Revolucionario Valpamares» si sono impadroniti di un aereo di linea brasiliano poco dopo il decollo da Montevideo e, fatti scali a Buenos Aires e in Cile per rifornimento, sono stati bloccati da un guasto a Lima nel Perù. La mèta finale dovrebbe essere Cuba.

Dopo il pieno di carburante all'aeroporto di Lima, uno dei due motori del «Caravelle» non si è messo in moto per un'avaria alle batterie. Il motorista dell'aereo, sul quale si trovano 23 passeggeri e 7 uomini di equipaggio (una coppia di coniugi anziani aveva avuto il permesso di scendere durante lo scalo di Buenos Aires), ha chiesto la sostituzione delle cinque batterie elettriche. I meccanici dell'aeroporto hanno dichiarato che nessuna delle linee aeree che fanno scalo a Lima utilizza apparecchi del tipo «Caravelle» e quindi non era possibile trovare le batterie. La compagnia aerea cilena ha proposto che un suo aereo le porti da Santiago. I pezzi di ricambio dovrebbero giungere a Lima in serata.

Durante le operazioni di rifornimento a Lima la ragazza, identificata per Isolde Sommers di 26 anni, ha tenuto l'equipaggio sotto la minaccia della pistola ed ha consegnato una lettera scritta a macchina ad un ufficiale di polizia ed un paio di manifestini vergati a mano ai giornalisti. Nella lettera i cinque autori del dirottamento — Ados Magnos, Janez Allenlux, Claudio Galeno Magnlhaes, Luis Alberto Silva e la Sommers — si qualificano come membri del *Comando revolucionario Valpamares*.

I cinque dirottatori hanno poi tenuto una specie di conferenza stampa parlando ai giornalisti dal portello dell'aereo. Essi hanno dichiarato che non appartengono a nessun partito politico e che il dirottamento dell'aereo vuole essere un omaggio a Che Guevara e una protesta contro il governo brasiliano, «iniquo ed illegale». Essi hanno aggiunto che a Cuba riceveranno un addestramento da guerriglieri e che quindi andranno in un paese sudamericano per mettere in pratica ciò che sarà stato loro insegnato.



Lima. Isolde Sommers nella cabina del «Caravelle» costretto a sostare per un'avaria. La donna fa parte del gruppo di rivoluzionari che ha dirottato l'aereo (Telef. United Press)

I «pirati» hanno detto di aver condotto con loro la ragazza come «simbolo», perché *«una rivoluzione senza donne non è completa»*. Alla conferenza stampa hanno assistito anche una decina di agenti della polizia peruviana i quali però si sono astenuti dall'intervenire contro i dirottatori per non mettere in pericolo i passeggeri e l'equipaggio del *Caravelle*.

Appena lasciata la capitale uruguaiana, due dei cinque pirati — presi in ostaggio due bambini — avevano costretto con le armi il pilota a puntare verso Buenos Aires. Per questa ragione, in un primo momento, era stato segnalato che il dirottamento era stato compiuto da *«due banditi»*. Il pilota, capitano Amaral, aveva detto alla torre di controllo che i pirati si erano impadroniti dell'aereo *«perché hanno dei problemi con il loro governo»*.

Il *jet* è il volo 111 della *Cruzeiro* diretto a Rio de Janeiro da Montevideo con scalo a Porto Alegre in Brasile. Poco dopo avere lasciato l'aeroporto internazionale di Montevideo — ha raccontato l'uomo della coppia anziana sbarcata a Buenos Aires — *«l'aereo ha fatto una brusca virata ed ha cambiato rotta»*.

La polizia ha isolato l'aeroporto di Buenos Aires, mentre si cercava di ottenere la liberazione dei due bambini tenuti come ostaggi. Ma l'appello, trasmesso attraverso la radio, è stato respinto. Terminate le operazioni di rifornimento il *Caravelle* è partito per l'aeroporto di Antofagasta, nel Cile, dove ha compiuto un altro rifornimento, dirigendosi quindi verso Lima. I funzionari della torre di controllo di Antofagasta hanno detto che l'aereo è atterrato senza incidenti e il comandante ha chiesto che soltanto il personale addetto alle operazioni di rifornimento si avvicinasse all'aereo. Durante lo scalo cileno i pirati non hanno permesso a nessun passeggero di lasciare l'aereo.

Stasera all'aeroporto di Lima c'è grande tensione. L'apparecchio con le 30 persone a bordo è circondato dalla polizia, che tuttavia ha l'ordine di non tentare azioni di forza. I pirati sembrano ben decisi ad attendere le batterie da Santiago e ripartire per Cuba. I due bambini sono sempre loro prigionieri.

(A.P.-Ansa-UPI)

Accoglienze ostili al vice ministro sovietico Kuznetzov

Un violento attacco cinese all'Urss mentre arriva l'inviato di Mosca

Nelle direttive di Mao per il '70 (pubblicate ieri), i capi russi sono accusati di «voler imporre una dittatura fascista all'interno e di attuare l'aggressione all'esterno» - In pericolo i negoziati?

Hong Kong, 2 gennaio.

Violenti attacchi all'Urss sono contenuti nelle direttive di Mao Tse-tung per il 1970, pubblicate oggi — mentre arrivava il viceministro degli Esteri sovietico Kuznetzov — dai tre principali giornali di Pechino. I dirigenti sovietici vengono accusati di «imporre una dittatura fascista all'interno e di attuare l'aggressione e l'espansione all'esterno». La loro pretesa di intervenire negli altri Paesi socialisti è una forma di «moribondo neo-colonialismo».

«La cricca rinnegata e revisionista sovietica — prosegue il documento — *si avvia alla totale bancarotta, a un ritmo accelerato. Kruscev il pagliaccio, che non molto tempo fa si autoesaltava come un eroe vincitore, ora non è che un mucchio di spazzatura sepolto dal disprezzo dell'umanità. I suoi successori, Brezhnev e compagnia, vanno ancora peggio, e la loro posizione peggiora di anno in anno. Sono dominati da crisi, all'interno e all'estero».*

Il documento delinea anche i compiti nazionali futuri, e auspica nuovi sforzi per snidare i nemici di classe, per combattere il capitalismo e per incrementare la produzione agricola e industriale. Il documento si sofferma sui «nemici di classe», sottolineando l'importanza del «consolidamento ideologico».

Il testo inoltre ricorda che, recentemente, Mao Tse-tung ha detto: *«Popoli del mondo, unitevi e lottate contro la guerra d'aggressione lanciata da qualsiasi imperialismo o social-imperialismo, soprattutto la guerra atomica. Se tale guerra dovesse scoppiare, i popoli del mondo dovrebbero usare la guerra rivoluzionaria per eliminare la guerra d'aggressione e i preparativi dovrebbero farsi già adesso».*

L'agenzia *Nuova Cina* precisa che il documento è stato accolto con giubilo in tutta la Cina, e contadini, operai e soldati hanno formato classi di studio per approfondire il testo. Minatori e metallurgici hanno cominciato con particolare vigore la produzione del nuovo anno, dopo aver letto e compreso il documento. Viene citato anche il commento di una guardia di frontiera, che ha detto: *«Mentre vigilo ai confini, sono sempre fedele al presidente Mao. Disprezzo i nuovi zar. Se il nemico osasse invaderci, lo annienteremmo».*

(Ansa - Reuter)

Kuznetzov, viceministro sovietico degli Esteri (Telef.)

Aspre critiche a Mosca

«Il maoismo aggrava le tensioni mondiali»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 gennaio.

I cinesi sembrano aver riservato una fredda accoglienza al vice-ministro degli Esteri sovietico Kuznetzov, tornato stamane a Pechino da Mosca dopo un'assenza di tre settimane. Non hanno infatti mandato a riceverlo né il viceministro Ciao Kuan-hua, loro rappresentante ai negoziati sulle frontiere, né un suo pari grado, ma il generale Tsai Cen-ven, numero due alle trattative, e due semplici funzionari, il capo del dipartimento dell'Europa orientale del ministero degli Esteri Ui Cian e il capo «ad interim» del protocollo Han Sui. Nella prassi comunista, queste violazioni dell'etichetta diplomatica hanno sempre un preciso significato.

La *Tass*, annunciando l'arrivo di Kuznetzov a Pechino, ha sottolineato che era presente all'aeroporto l'incaricato d'affari sovietico facente funzione d'ambasciatore dal '66, Elizavetin. Non ha invece parlato del generale Matrosov, capo di Stato Maggiore della guardia confinaria e vice di Kuznetzov ai negoziati. Si ritiene tuttavia che anch'egli sia rientrato nella capitale cinese.

Sulla ripresa dei negoziati (probabilmente lunedì) vengono così ad addensarsi altre nubi. L'atmosfera non sembra propizia alla ripresa di una seria trattativa. Nei giorni scorsi, il Cremlino ha lasciato trapelare la propria insoddisfazione per l'andamento del primo *round*, dal 20 ottobre al 14 dicembre. Si è appreso che Kuznetzov ha avuto, in quasi due mesi, solo 12 colloqui coi cinesi, in nessuno dei quali è riuscito a segnare sensibili progressi. Poi l'inviato del Cremlino è tornato a Mosca per consultazioni. Non si sa se abbia portato a Pechino un messaggio dei capi sovietici.

Le divergenze si sono cristallizzate nelle opposte formule con cui Mosca e Pechino indicano i negoziati. Mosca, ansiosa di «normalizzare» i rapporti senza ritoccare le frontiere, parla di *«conversazioni su questioni di reciproco interesse»*. Pechino, che subordina invece ogni cosa alla revisione dei confini, parla di *«conversazioni sul problema territoriale»*. La necessità di trovare un linguaggio comune si fa sempre più impellente.

Anche la stampa sovietica, che nelle ultime settimane aveva mantenuto un estremo riserbo, incomincia a tradire qualche irritazione. Su *Novoe Vremja*, il vice presidente della sezione Esteri del Comitato Centrale, Vadim Zagladin, ha oggi attaccato aspramente l'eresia cinese. In un ampio articolo intitolato *«Il comunismo mondiale alla vigilia degli Anni Settanta»*, ha definito il maoismo *«un fenomeno capace di aggravare la situazione internazionale»*.

Zagladin ha citato *«tra i momenti negativi»* degli Anni Sessanta *«il corso politico della leadership cinese, che ha lasciato le posizioni concordate del movimento comunista e si è messa sulla via della scissione, via estremamente pericolosa e nociva per la causa rivoluzionaria»*. Zagladin ha anche affermato che *«ai veri comunisti sono estranei sia la bravata da opportunismo di sinistra sia i tentativi anarchici... sia e tanto più le tendenze terroristiche»*.

L'articolo è interessante perché sembra avallare la strada della legalità per l'avvento del comunismo: i comunisti, egli sostiene, non svolgono attività sovversive in Occidente, semmai sono gli imperialisti che le svolgono in Oriente. Anche *Voprosi Filosofii* ha criticato la Cina, sostenendo che la sua ideologia porterebbe *«al disarmo teorico della rivoluzione e alla disfatta»*. Sono tutti segni che la crisi sovietico-cinese corre il rischio di riaprirsi questo stesso mese, a meno che Kuznetzov non trovi un compromesso.

Ennio Caretto

Lunedì per preparare un nuovo governo

L'incontro dei "quattro" in un clima di polemica

La disgregazione delle giunte comunali e provinciali di centro-sinistra rende difficili i rapporti tra dc, psi, psu e repubblicani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

La disgregazione delle Giunte di centro-sinistra — ultimo, e più clamoroso, il caso di Ravenna — ha appesantito le relazioni tra i partiti di centro-sinistra alla vigilia dell'incontro tra i quattro segretari confermato per lunedì. Si va all'incontro, dice il giornale del psu, in «un clima di polemica».

I repubblicani, che hanno riunito la direzione per un esame della situazione politica e dei fatti di Ravenna, hanno preferito non diffondere alcun comunicato per non aggiungere elementi di tensione. Il fenomeno delle giunte ha infatti raggiunto dimensioni notevoli, come nota il capo dei deputati dc Andreotti, il quale cita diciotto capoluoghi di provincia e undici amministrazioni provinciali in crisi, *«per non parlare della Sardegna»*, dove la dc è agitata da profondi contrasti.

Con questa premessa, dice Andreotti, si ha la *«prospettiva non peregrina di un grande buio a primavera, buio che significherebbe di fatto la fine del centro-sinistra»*. *«Ci pare essenziale*, aggiunge, *che i partiti dicano con chiarezza che cosa intendono fare di qui a qualche mese nelle giunte regionali, provinciali e comunali»*. Si tratta, a giudizio dell'esponente dc, di scegliere una politica nei confronti del pci, senza *«il semplicismo di chi vorrebbe affidar tutto all'improvvisata alea di anticipate elezioni politiche»*.

Da parte socialista la risposta del segretario De Martino e poi dell'*Avanti!* è stata netta: il psi non intende rinunciare a collegamenti con tutta la sinistra (pci, psiup), né nelle giunte degli Enti locali né nelle organizzazioni di massa (sindacati, cooperative, ecc.). Questa linea, secondo il giornale socialista, non contraddice, neppure come tendenza, la politica di centro-sinistra, *«alla quale il partito è vincolato dalle decisioni dei suoi Congressi»*.

L'on. Bertoldi ha oggi aggiunto che, se la tendenza decisa per le Giunte locali è quella di centro-sinistra, *«nessuna deliberazione ha mai vietato la formazione di maggioranze di sinistra»*: *«Perciò bene hanno fatto i compagni di Ravenna a dar vita, per evitare il commissario, ad una maggioranza di sinistra che si è dichiarata aperta ad una collaborazione programmatica di tutti i partiti democratici»*.

I socialdemocratici decideranno domani o lunedì mattina, in una riunione del Comitato di segreteria, la linea da seguire nel vertice dei quattro segretari. Già oggi però il segretario on. Ferri ha detto che *«il problema di Ravenna non è un episodio a sé stante, ma implica i rapporti tra enti locali ed alleanze politiche in sede nazionale»*. Il psu, cioè, sosterrà che alla costituzione di un governo quadripartito dovranno corrispondere giunte di centro-sinistra nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni. Questa linea, per quanto riguarda la maggioranza parlamentare, dovrebbe comportare una netta preclusione e contrapposizione al pci, respingendo la tesi di De Martino che esclude un'alleanza generale politica e di governo con i comunisti ma giudica possibile l'incontro su argomenti concreti e specifici. **f. d. l.**

Giunta pci-psiup-psi mentre a Roma si tenta il quadripartito

Il "caso nazionale" di Ravenna

(Dal nostro inviato speciale)
Ravenna, 2 gennaio.

Le vicende della Giunta comunale di Ravenna sono diventate un «caso nazionale» e la polemica tra repubblicani, socialdemocratici e democristiani da una parte e comunisti e socialisti dall'altra aumenta d'intensità con il trascorrere dei giorni. Che cosa è accaduto? In sintesi, si potrebbe dire: la città dove i repubblicani contano su un forte elettorato ha sempre avuto un sindaco del pri (tranne il periodo post-Liberazione); da lunedì scorso, però, la situazione è cambiata perché a Palazzo Merlato siede ora un sindaco socialista.

Il fatto ha acquistato rilievo nazionale perché la sostituzione del repubblicano con il socialista è stata resa possibile da un capovolgimento di alleanze: i socialisti hanno abbandonato il centro-sinistra per sommare i loro voti a quelli dei comunisti e dello psiup, dando così vita ad una Giunta «frontista», proprio alla vigilia del «vertice» romano di lunedì prossimo tra i quattro partiti (dc, psi, psu, pri) per esaminare la possibilità di costituire un governo organico.

Ravenna, sia in Comune sia nell'Amministrazione provinciale, ha sempre avuto Giunte «difficili» per l'equilibrio di forze esistenti tra il centro-sinistra e l'estrema sinistra formata da comunisti e socialproletari. Lunghi periodi di gestione commissariale e undici elezioni negli ultimi tredici anni non sono valsi a modificare questi rapporti di forza. L'undicesima chiamata alle urne è del novembre 1968.

Ancora una volta si concluse con un risultato di perfetta parità: in Provincia i 30 seggi andarono 15 al centro-sinistra (8 dc, 4 pri, 3 psi di cui 2 sono ora passati al psu) e 15 all'estrema sinistra (11 pci, 2 psiup, 1 mas (movimento autonomo di sinistra), 1 indipendente (di sinistra); in Comune si registrò una lieve ma non decisiva prevalenza del centro-sinistra con 25 seggi su 50 (14 pri, 8 dc, 3 psi) contro 24 dell'estrema sinistra (23 pci, 1 psiup) e 1 liberale.

Dopo mesi di gestione commissariale, la scorsa primavera i cinque partiti (dc, pri, psi, pci e psiup) giunsero ad un accordo in base al quale si stabiliva di realizzare programmi prestabiliti con una amministrazione comunista in Provincia ed una giunta di centro-sinistra, presieduta da un repubblicano, in Comune. Ora i comunisti in Provincia ci sono ancora, ma il centro-sinistra in Comune non c'è più; anche in municipio l'amministrazione da lunedì scorso è «frontista». Anzi, con l'appoggio dei socialisti, i comunisti ora non hanno più problemi, perché in Provincia dispongono di 16 seggi su 30 e in Comune il «fronte» ha 27 seggi su 50.

Polemiche ed inquietudini nascono dall'atteggiamento assunto dai socialisti. Sembra chiaro che i comunisti hanno «sacrificato» l'embrionale collaborazione con i democristiani, implicita nel «patto di primavera», per attaccare il centro-sinistra nel punto più debole, alla vigilia dell'incontro di Roma.

La democrazia cristiana ravennate sottolinea questo fatto: *«Con gli accordi di primavera si è cercato di dare inizio a un nuovo tipo di rapporti politici della dc con tutta la sinistra, capace di smussare e abbattere le chiusure aprioristiche tradizionali. Gli ultimi avvenimenti, culminanti nella costituzione di due amministrazioni pci-psi-psiup in Provincia e in Comune, rappresentano un grave colpo allo spirito dei nuovi rapporti e degli accordi programmatici, anche se sono stati portati avanti con la speciosa motivazione di perfezionare gli uni e gli altri»*. I democristiani dopo queste considerazioni parlano di *«pesante involuzione»* e di *«realismo politico che tutto appiattisce e tutto strumentalizza»*.

I repubblicani, con tono pacato, ma fermo, rilevano che l'accordo a cinque *«è stato superato e infranto con l'evidente connivenza dei socialisti»*. Quindi rivolgono al psi una domanda: *«Cosa significa l'atteggiamento socialista, a Ravenna e altrove, a distanza di pochi giorni da un vertice che dovrebbe segnare la ripresa del centro-sinistra organico?»*. I repubblicani respingono anche la tesi, secondo la quale l'atteggiamento socialista avrebbe avuto lo scopo di evitare una nuova gestione commissariale: *«Assolutamente non era il caso di Ravenna, perché, con fatica e con notevole sacrificio, si era raggiunto un accordo»*.

Fortemente polemici i socialdemocratici. In un comunicato affermano tra l'altro: *«Nel novembre del '68 erano stati chiesti dal psi voti per amministrazioni di centro-sinistra e si era dichiarata l'assoluta indisponibilità del partito per alleanze organiche con il pci. Per un grossolano gioco di potere, non si è voluto tenere nel dovuto conto la volontà degli elettori socialisti»*.

I socialisti tendono a sdrammatizzare affermando che si tratta *«di scelte amministrative che non hanno alcuna incidenza negli indirizzi politici generali del paese»*, ma i comunisti, sembrano volerli smentire.

Sergio Devecchi

(A pag. 9: *La crisi nella dc sarda*).

IL SOMMARIO

Lo straniero in Italia

La cometa di Amalfi



Questi primi giorni del nuovo anno sono ancora come avvolti in un'indefinita atmosfera di pausa; sono come un breve momento durante il quale ciascuno cerca di rendersi conto di ciò che vorrebbe si avverasse nei mesi futuri. E anch'io mi sono chiesto che cosa potrei augurare all'Italia, se mi fosse concessa la possibilità di vedere realizzato un mio desiderio.

Sarebbe facile mettersi sul piano della critica e fare un elenco di quel migliaio di cose storte che non sarebbe male raddrizzare. Ma questo è un periodo dell'anno votato al sentimento; non è un momento adatto per le critiche. E nemmeno, debbo ammetterlo, ho tanta voglia in questi giorni di mettere in luce gli errori e i punti deboli — e che io ritengo tali — propri di questo Paese, come faccio generalmente quando scrivo su queste colonne. Sono ancora ammorbidito dalle feste. Quest'anno ho realmente visto la stella di Betlemme nel cielo italiano. E, a differenza dei Magi, non ho dovuto cercarla e seguirla; è stata la stella a venire dove ero io e a posarsi sopra la città dove avevo portato la mia famiglia a passare il Natale.

Avrete senz'altro già indovinato il nome della città: Amalfi. Qui un'enorme stella risplendente di fuochi d'artificio appare d'improvviso alta sulla città alla mezzanotte della vigilia di Natale e lentamente discende, per mezzo di un cavo, lungo le pendici della montagna, fino alla piazza della cattedrale, illuminando la città come se fosse un gigantesco presepe napoletano, una Betlemme italianizzata in dimensioni umane.

E la nostra veglia di Capodanno in Italia rappresenta una gioia speciale per noi inglesi. In Inghilterra, per tradizione, non la si celebra molto in grande.

La profonda considerazione in cui vengono tenute tutte le speciali ricorrenze è uno degli aspetti della vita italiana che trovo più gradevoli. Qui vi è uno stacco tra le feste e i giorni feriali molto più marcato di quanto non lo sia in Inghilterra, e vi è anche una distinzione molto più netta tra festa e festa. Questo vuol dire che il calendario ha, in Italia, un significato più rilevante di quanto non lo abbia in Inghilterra: Pasqua sembra essere più Pasqua, il giorno dei morti qualcosa di molto di più che un memore pensiero per i defunti, e Natale e Capodanno più concentrati e caratterizzati nelle loro rispettive estrinsecazioni. Penso che la mentalità italiana tenga alla precisione più di quella inglese. E' più sottile, più logica, le piace fare delle distinzioni nette ed è certamente più conservatrice.

I miei connazionali rifiutano spesso l'idea che l'Italia sia, fondamentalmente, un paese conservatore. Questo avviene perché essi confondono una maggiore spontaneità con l'anticonformismo. Pensano che una persona di temperamento spontaneo debba essere per forza una persona capace di fare cose imprevedibili. In effetto, vuol dire proprio il contrario nella maggior parte dei casi. Gli italiani hanno certamente una maggiore spontaneità, ma sicuramente non sono degli anticonformisti. Questi sono tutti elementi che aiutano a spiegare molte cose; in particolare servono a spiegare perché un inglese che vive, per sua scelta, in Italia, sente il significato di una ricorrenza festiva più profondamente di quanto non la sentirebbe in patria.

E allora perché — ed ecco che la domanda torna di nuovo spontaneamente ad affacciarsi — perché quella particolare « ottica » che fa vedere le occasioni speciali come ancora più « speciali » non viene adottata anche per il sistema di governo del Paese? La mentalità sottile, che ama le nette distinzioni, la spontaneità senza spirito di avventura, sono tutte qualità che dovrebbero generare buone leve di impiegati statali, di giudici saggi e capaci, di governanti che dovrebbero conoscere per istinto quali sono le necessità del momento e sapere quali circostanze richiedono immediati provvedimenti.

E qui torniamo al punto di partenza, quando mi sono chiesto quale sarebbe — avendo a disposizione un augurio da far avverare — il desiderio da esprimere per l'Italia per questo 1970, perché questo è semplicemente un altro modo di decidere quali sono le circostanze che richiedono un immediato intervento. Quali provvedimenti potrebbe annunciare il Presidente del Consiglio o il Capo dello Stato, diciamo il giorno della Befana, che, salutati con entusiasmo, potrebbero fare dell'Italia un paese più felice?

Io non avrei dubbi sulla mia scelta. I giornali hanno presentato in questa settimana un quadro orripilante del funzionamento dell'amministrazione giudiziaria. Senza entrare in merito al processo per il Vajont, è evidente che molti dei sopravvissuti di Longarone sono amaramente insoddisfatti dell'andamento di tutto il giudizio e del verdetto finale e sono tutt'altro che convinti che giustizia sia stata fatta. Senza esprimere il mio personale punto di vista su ciò che è successo ad Agrigento, posso senz'altro dire che la decisione di non procedere legalmente contro quelli che si ritiene siano stati i responsabili della frana ha profondamente sorpreso chi vive fuori dell'Italia. Napoli potrebbe scomparire nelle voragini, ma nessuno pare di pagarne il fio.

E perché, nel caso di quello sfortunato sardo che aveva passato tanta parte della sua vita in carcere per un delitto che non aveva commesso, la giustizia, quella vera, ha tardato tanto ad arrivare? E il timore che si sia dato il via ad una indebita repressione all'indomani degli attentati terroristici sembra estendersi di giorno in giorno. Credo fermamente che l'italiano medio saluterebbe con entusiasmo, più di qualsiasi altra cosa, una concreta assicurazione che in avvenire giustizia sarà resa in modo rapido, degno della fiducia dei cittadini, convincente e leale. Questa sarebbe la cosa più importante di ogni altra per il comune cittadino. O mi sbaglio? Mi piacerebbe conoscere il parere di tutti i lettori su questo interrogativo: che cosa augurereste all'Italia, se aveste un desiderio per il nuovo anno e la possibilità di farlo avverare?

Peter Nichols
Corrispondente da Roma di « The Times »

A colloquio con il presidente della provincia di Agrigento

"Sapete solo denunciare gli abusi ma non fate niente per aiutarci"

L'avvocato Michele Russo ricorda la secolare miseria della zona, il reddito al penultimo posto nella graduatoria nazionale (280 mila lire l'anno a persona), l'ignoranza, i vermi che escono dai rubinetti dell'acqua « potabile » - A tre anni dalla frana nulla è stato fatto per risollevare l'economia della città: lo Stato stanziò 10 miliardi per case prefabbricate, le commesse andarono al Nord e non una lira toccò agli agrigentini

(Dal nostro inviato speciale) Agrigento, 2 gennaio.

Un paio di anni fa, pochi mesi dopo la frana, cinque vetusti alberi di ficus crollarono morti nel giardinetto pubblico di Agrigento. *« Anche gli alberi non sono eterni »* fu il commento. Qualcuno sussurrò che agli alberi fosse stato iniettato un veleno per farli morire. Privo di piante, parte del giardinetto poteva diventare area fabbricabile. Giunse da Palermo un valente botanico e affermò che gli alberi erano morti naturalmente. Oggi, il maestro Flora, che cura i giardini di Agrigento, mi assicura che gli alberi furono uccisi. Non è la prima volta che ad Agrigento accadono cose del genere; se si trovano mafiosi disponibili per massacrare un uomo, e il caso Tandoj è tipico, figurarsi se non se ne trovano per assassinare degli alberi. Se questi magnifici esemplari di ficus siano stati avvelenati per rendere libera un'area fabbricabile, nessuno può giurarlo, ma i precedenti insegnano che ad Agrigento si è disposti a molte cose per un fazzoletto di terra su cui tirare su un piccolo grattacielo.

Gli alberi « uccisi »

Il giardino pubblico, un tempo, era molto vasto; un'aiuola dopo l'altra, se lo mangiarono gli impresari per costruire brutti palazzoni in cui, tra negozi, cinema ed abitazioni, c'è la sede del Genio Civile. Ma agli agrigentini sembrava che il giardino fosse ancora troppo vasto e ne sacrificarono un'altra bella fetta verso la stazione, per costruire un albergo. Poi venne la frana e tutte le licenze di costruzione furono bloccate; quel fazzoletto di giardino pubblico rimasto aveva, forse, qualche probabilità di sopravvivere; invece morirono gli splendidi ficus dai tronchi immensi. Si ricominciava con la speculazione edilizia? Non esattamente sul posto dove erano crollati morti gli alberi, solo un poco più in là, ma sempre a ridosso del giardino. Nonostante il blocco ferreo delle licenze edilizie, qualcuno tirò su un palazzo di sei piani; lavoravano anche di notte per finirlo temendo che da Roma giungesse un guastafeste tipo onorevole Mancini a troncare i lavori.

Gli è andata storta; qualcuno denunciò l'abuso alla Procura della Repubblica che impose la chiusura del cantiere. Si andò a cercare chi erano gli impresari edili e si seppe che erano i signori Pantalena, gli stessi che avevano costruito i tre brutti villini a cento metri dal tempio di Giunone con il consenso del sovraintendente alle Antichità dott. Giaccone; e la licenza per il palazzone affacciato su quel poco di giardino pubblico che è rimasto, nonostante il blocco, l'aveva concessa il commissario prefettizio al comune, sig. Pupillo di Palermo. Ora la magistratura indaga, ma lo scempio di Agrigento continua con un furore che sa di compiacenza e dissolvimento. Intorno al 1715 venne ad Agrigento un vescovo, il vescovo palermitano Gioeni; a quell'epoca, le rovine del tempio di Giove, che dopo l'Artemision di Efeso era secondo per vastità, imponenza, ricchezza di tutto il mondo ellenico, erano ancora abbastanza consistenti; il buon prelato palermitano usò gran numero di colonne, capitelli e di telamoni, le immense cariatidi di cui è rimasto un solo esemplare, per rinforzare le banchine dell'attracco a Porto Empedocle. Gli agrigentini gli hanno dedicato una via. Non è escluso che fra qualche anno dedichino una strada anche a coloro che concessero le licenze per costruire i grattacieli rovinati con la frana.



Quando nel luglio del 1966 il disastroso smottamento della collina rivelò a tutta Italia lo scempio edilizio di Agrigento, il ministro dei Lavori Pubblici di allora, on. Mancini, ordinò che si erigessero case prefabbricate per i senzatetto, in regione Villaseta, verso Porto Empedocle, forse con l'intenzione di saldare in un solo nucleo urbano Agrigento e la vicina città marittima. Gli agrigentini non ne vollero sapere, e ci andò chi proprio non trovava una abitazione; gli altri si intasavano alla meglio in piccole abitazioni nel centro storico, o andavano a costruirsi una casetta in regione Cannatello, verso la spiaggia elegante di San Leone. Si è ripetuto in riva al mare lo scempio di Agrigento; ognuno ha costruito la sua villetta, quasi sempre orribile, dove gli sembrava, e se non bastava la villetta si erigevano condomini senza nessun concetto di urbanizzazione; l'importante era farsi la casa, e poiché il piano regolatore non esiste, San Leone e Cannatello sono diventati un cinematografico Far-West edilizio, proprio come Agrigento.

Il blocco delle licenze

Dire queste cose agli agrigentini significa vederli incupire e renderseli nemici. Essi hanno molte verità da obiettare, come la miseria estrema di Agrigento e della sua provincia, penultima nella graduatoria del reddito nazionale con 280 mila lire di reddito medio a persona l'anno, battuta soltanto da Avellino, ma oppongono argomenti che si rivelano molto fragili: *« Il blocco delle licenze* — mi dice l'avv. Michele Russo, presidente della Provincia — *era necessario per mettere un po' d'ordine nell'edilizia, ma fino a quando dovrà durare? Non si è voluto punire degli amministratori disonesti, o incapaci, ma tutta Agrigento e la sua provincia, condannandola all'asfissia economica, perché ad Agrigento la sola industria che avevamo era l'edilizia ».*

Mi sembra un po' eccessivo. Agrigento ha 35 mila abitanti e soltanto tremila sono gli addetti all'edilizia; mettiamo ve ne siano altrettanti nelle attività collaterali e sono seimila; che costoro siano tutti disoccupati non saprei, case se ne costruiscono ancora, sia pure abusivamente. *« Ma non tanto da dare lavoro a tutti* — mi dice un funzionario della Provincia — *e così i nostri giovani emigrano all'estero, o nelle città settentrionali. Sa che su 480 mila abitanti della provincia di Agrigento, oltre 160 mila, più di un terzo, vivono fra Milano Torino Genova, o in Germania? ».* Riporto il discorso sulla frana; ed il funzionario mi dice: *« Non fu una speculazione edilizia, ma solo un attentato all'estetica. Che speculazione vuole che sia, gli impresari erano centinaia di persone che venivano dal nulla, semplici muratori e capomastri, che guadagnavano poco lavorando molto ».*

Come spiega, allora, tanto furore edilizio nel giro di pochi anni? Il funzionario non risponde, ma è evidente che i vari sindaci ed assessori che concedevano le licenze di costruire avevano il loro tornaconto in denaro e in voti alle elezioni. E si ritorna a parlare di mafia, un argomento sempre attuale nell'Agrigentino.

E la mafia?

« La mafia — mi dice l'avvocato Russo, presidente della Provincia — *è un prodotto della miseria che a sua volta produce miseria morale ed intellettuale. Però, non esageriamo; dopo la guerra tutte le colpe di ciò che andava male in Italia si riversarono sul fascismo; oggi, tutto ciò che non va in Sicilia è attribuito alla mafia; perché i 160 mila agrigentini che vivono nelle città settentrionali e che sono i più poveri e disperati, non hanno trapiantato la mafia anche là? Evidentemente perché le condizioni economiche non lo consentono; aiutino Agrigento, creino posti di lavoro, e la mafia scomparirà ».*

Obietto che anche negli Stati Uniti le condizioni economiche erano floride per gli emigrati, eppure la mafia siciliana si è radicata bene. Le risposte non sono convincenti anche se molte realtà possono dare ragione all'avvocato Russo. Il 27 settembre scorso fu organizzata dai sindacati la « marcia della disperazione »; una colonna di oltre duemila automobili percorse le disagevoli strade dell'Agrigentino da Palma di Montechiaro a Montevago, nel Belice devastato dal terremoto per richiamare l'attenzione di Roma sulle condizioni atroci di grossi borghi privi di ogni cosa, ma soprattutto dell'acqua. *« Un giorno* — mi dice l'avvocato Russo — *il presidente del Senato onorevole Fanfani venne a visitare Palma di Montechiaro. Quando vide i vermi che uscivano dai rubinetti di Palma disse: mi vergogno di essere uomo. Poi, forse per le complicazioni politiche avvenute in seguito, non poté interessarsi di noi ed i vermi di Palma continuano a prosperare ».*

In provincia di Agrigento ci sono tre dighe e due sbarramenti che imbrigliano circa cento milioni di metri cubi d'acqua; un tempo servivano a produrre energia elettrica, ora non servono più a nulla, perché la centrale termica di Porto Empedocle, con due rotori, lavora con un rotore solo e soltanto 75 giorni l'anno; il consumo di energia elettrica qui è decisamente basso. Ma per dissidi con la nazionale Enel e la siciliana Ese, l'acqua di quei bacini rimane inutilizzata mentre quasi tutti i paesi della provincia hanno acqua una volta la settimana, e sovente coi vermi, come a Palma di Montechiaro.

Realtà atroci ed indiscutibili, ma l'avvocato Russo vuol ricordare anche il suo latino, e la Sicilia sfruttata sempre, dal dominio romano a oggi. *« Un giorno* — mi dice — *venne in Sicilia il grande Cicerone, scoprì i ladrocini del governatore Verre e li denunciò, ma l'impoverimento dell'isola continuò. Non vorrei che la venuta in Sicilia dell'onorevole Mancini sia servita solo a scoprire dei falsi Verre e ad aggravare il nostro impoverimento ».*

La conversazione ritorna al punto di partenza, il caso edilizio, la frana e, a conclusione, la richiesta del giudice Mirotta di archiviare la pratica perché la frana sarebbe avvenuta per un fatto naturale e casuale. *« Se il magistrato ha preso quella decisione* — dice l'avvocato Russo — *aveva evidentemente prove indiscutibili; ciò che è stato fatto ad Agrigento può essere condannabile sotto il profilo politico, ma non sotto quello giuridico, ed il magistrato doveva giungere a quella decisione ».*

Ed a conclusione aggiunge: *« La frana ci ha messi tutti sotto accusa, ma nulla è stato fatto per aiutarci a uscire dalla miseria che ci avvilisce da secoli. Sono trascorsi tre anni, c'è stata la corsa delle autorità che ci hanno commossi, e che poi sono partite lasciandoci la frana; in più hanno condannato Agrigento alla paralisi economica. Il ministero dei Lavori Pubblici aveva stanziato dieci miliardi per case prefabbricate in cui alloggiare i senzatetto; quelle case furono comperate da industrie del Nord e di quei dieci miliardi non un centesimo è entrato nell'economia agrigentina. Il paragone con Verre continua a essere valido, non le pare? ».*

Francesco Rosso

Il prezzo del latte è aumentato a Roma

Da 120 a 135 lire il litro, la confezione da mezzo litro costa 70 lire

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 gennaio.

Stamane, riaperti i negozi alimentari, i romani hanno trovato il latte della Centrale a 135 lire il litro invece che 120; la confezione da mezzo litro ha raggiunto 70 lire, il latte scremato della Centrale ha raggiunto le 150, e le 170 il latte scremato dei produttori privati. L'aumento è stato approvato dalla Commissione provinciale dei prezzi.

Alla base della decisione d'aumento — contrastata inutilmente dai sindacati, dalle autorità comunali e dalla stessa Centrale — vi è la situazione precaria dei piccoli produttori di latte. Nella provincia vi sono duecento grandi produttori che consegnano alla Centrale i due terzi del latte, il resto è conferito da tremila coltivatori. A parere di tutti, l'aumento odierno non riuscirà a salvare queste piccole aziende: esso, però inciderà negativamente sul costo della vita.

Il segretario nazionale dell'Unione consumatori, Vincenzo Dona, ci ha dichiarato: *« La decisione che ha portato al nuovo aumento del prezzo del latte mostra che la politica dei prezzi perseguita attraverso i comitati provinciali è ormai del tutto insufficiente perché si muove in una logica troppo ristretta e zonale. Occorre che questi problemi siano affrontati a livello di governo: il governo soltanto, conoscendo lo orientamento agricolo comunitario e le reali tendenze di sviluppo, può prendere decisioni conformi alle necessità del progresso e all'interesse dei consumatori ». « Un interesse,* ha proseguito Dona, *che il nuovo aumento colpisce tanto più duramente, in quanto sono proprio le confezioni per i meno abbienti, quelle da mezzo litro, che subiscono il maggior rincaro: 70 lire per mezzo litro, equivalgono a un prezzo di 140 lire per litro, di almeno venti lire superiore ai prezzi medi in vigore negli altri Paesi della Comunità. Sarebbe quindi ora che il progetto di riforma e di ammodernamento del Comitato interministeriale prezzi (Cip), da tempo proposto, sia tirato fuori dal cassetto ».* g. maz.

A giudizio 30 studenti che occuparono la scuola

Fra essi anche il figlio di Mastrella, doganiere-miliardario

Terni, 2 gennaio.

Trenta studenti di Terni, che occuparono l'Istituto tecnico industriale statale « Benedetto Brin » per chiedere il diritto di assemblea il 26 novembre 1969, sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Rizzi. Fra gli studenti incriminati vi è il figlio di Cesare Mastrella (il doganiere-miliardario), Roberto di 18 anni.

I giovani sono accusati di violenza privata per aver costretto il custode dell'Istituto a lasciarli entrare nelle aule, invasione di edificio pubblico e danneggiamento per aver deteriorato materiale scolastico.

Altri occupanti, fra cui il segretario della Federazione giovanile del pci di Terni, l'universitario Giorgio Stablum, sono stati rinviati a giudizio: devono rispondere di contravvenzione all'articolo 18 del Testo Unico della legge di Pubblica Sicurezza per aver tenuto una riunione non autorizzata.

Lo Stablum è infine accusato di resistenza a pubblico ufficiale per aver opposto resistenza agli agenti. *(Ansa)*

La bomba scoppiata alla Banca dell'Agricoltura

È morta a Milano la 16ª vittima della strage di piazza Fontana

Calogero Galatioto, 71 anni: benché pensionato continuava a lavorare come fattorino - Era andato in banca a versare assegni della sua ditta - Una scheggia gli aveva spappolato la colonna vertebrale - Continuano le indagini sulla morte dell'anarchico Pinelli - Il caso Feltrinelli: perché l'editore continua a starsene nascosto?



Milano. Calogero Galiatoto, un'altra vittima dei dinamitardi. La fotografia è stata scattata nei giorni scorsi quando il pensionato fu visitato dal Prefetto (Telefoto Ansa)

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 2 gennaio.

Se ne è andato anche Calogero Galatioto, sedicesima vittima dell'attentato di piazza Fontana. L'anziano fattorino (aveva 71 anni, era in pensione da tempo, ma continuava a lavorare) è morto alle 2,15 nel padiglione di medicina del « Fatebenefratelli ». La bomba gli aveva spappolato il midollo spinale, paralizzandogli le gambe e l'intestino. Trascorso qualche giorno, si erano presentate complicazioni cardiocircolatorie e respiratorie. Due notti fa il primo collasso, superato a stento. Poi il secondo, alle 23 di ieri. Calogero Galatioto ha mormorato: « State tranquilli, coraggio... », *quindi è entrato in coma e non ha più riconosciuto nessuno. Tre ore dopo è spirato.*

In quel momento, accanto a lui c'erano la moglie Giulietta, la figlia Rosa e il genero Ercole Fantoni, proprietario di uno scatolificio. Rosa racconta piangendo gli ultimi momenti di vita serena di suo padre: « Quel terribile venerdì papà era uscito di casa subito dopo il pranzo, nel primissimo pomeriggio. Aveva male ad un piede e voleva andare dal suo medico, il dottor Zucchi. Salutò con un sorriso mia madre e le disse: "Se in ambulatorio c'è da aspettare, farò un salto alla Banca dell'Agricoltura. Dovrei andarci lunedì, ma se me la sbrigo oggi potrò stare a casa perché sento che sta venendo un gran freddo". Poi se ne andò ».

Come in tutti gli ambulatori, anche in quello del dottor Zucchi c'era da aspettare. Il signor Calogero si diresse allora verso piazza Fontana per versare gli assegni della ditta. « Papà stava andando ad incontrare la sua fine — *continua la figlia Rosa* — è stata davvero una cattiva sorte. Ha persino trovato il posto per la sua "850": subito l'ha trovato, in quella piazza dove non si può parcheggiare neppure uno spillo ». *Mancava qualche minuto alle 16,30. Ecco lo scoppio, e la morte anche per Calogero Galatioto, una morte arrivata dopo ventun giorni di sofferenze e di lacrime.*

Ventun giorni vissuti fra speranza e angoscia. La figlia si torce le mani: « Quel che mi tormenta è che, prima dell'attentato, mio padre aveva una salute perfetta, era arzillo, attivo, come non sempre lo sono gli uomini della sua età. Guidava l'automobile da 40 anni, e l'estate scorsa aveva voluto far fare alla mamma il giro di tutto il Piemonte ». *Nei momenti di lucidità ha domandato che gli spiegassero che cosa era accaduto nella banca. E un giorno la signora Giulietta gli ha detto:* « I giornali scrivono che sono stati presi i colpevoli ». *E lui:* « Non posso credere che chi ha fatto tanto male sia italiano ».

Ora la salma del pensionato si trova all'obitorio. E' certo che anch'essa verrà sottoposta ad autopsia. L'esito dell'esame sarà comunicato alla magistratura di Roma che conduce l'inchiesta sulla strage. A Milano, come si ricorderà, sono rimaste soltanto le indagini « laterali »: quella sulla fine di Giuseppe Pinelli e quella aperta dalla denuncia-querela contro il questore di Milano, Marcello Guida, per opera della vedova e della madre del ferroviere anarchico.

Le due inchieste sono affidate al sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Caizzi. La prima pare a buon punto. Il magistrato ha interrogato il tenente dei carabinieri e i tre funzionari dell'ufficio politico che assistettero al tragico volo del Pinelli. Entro il 10 gennaio, poi, Caizzi riceverà l'esito della perizia necroscopica sul ferroviere e avrà tutti gli elementi per decidere.

La terza inchiesta in corso a Milano, e che le cronache di questi giorni hanno più volte collegato al venerdì di sangue di piazza Fontana, deve far luce sugli attentati del 25 aprile alla Fiera e alla Stazione Centrale. E' un'indagine che molti seguono con estrema attenzione. Di qui, infatti, è uscito per la prima volta il nome dell'editore Feltrinelli, inquisito a causa di un volantino e oggi iscritto nella rubrica di frontiera per il ritiro del passaporto.

L'editore « guerrigliero » continua ad alimentare non solo la polemica giornalistica, ma anche le voci più strane. L'ultima lo dà per « rifugiato » a Praga. Secondo altri, invece, Feltrinelli se ne sta nascosto in Italia. Lo proverebbero le ultime righe del suo « messaggio » diffuso attraverso L'Espresso: « Affido questa lettera a dei conoscenti perché la imbuchino da qualche parte ». *Se Feltrinelli fosse all'estero — si argomenta — avrebbe potuto farselo da solo, questo servizio.*

Ma qualcuno scuote la testa e sorride: « Feltrinelli si sforza d'imitare Guevara che manda il suo messaggio alla rivista *Tricontinental*. E' così che, per tornare in scena dopo ventisette giorni di silenzio, ha scelto questo modo carico di mistero ». *Opinioni. Quel che è reale è l'aspetto contraddittorio dell'intera vicenda. L'editore dice* « io non c'entro », *eppure si dà alla macchia.*

Questa situazione paradossale dura ormai da quasi un mese. Inutile fare previsioni. I penalisti che assistono l'editore, i suoi collaboratori, i suoi parenti, i suoi pochissimi amici sono tutti fuori Milano, più o meno in vacanza. Forse soltanto dopo l'ultimo « ponte » sarà possibile sapere qualcosa di più su una vicenda e su un comportamento che molti disapprovano e che secondo alcuni rischiano di diventare grotteschi.

Giampaolo Pansa

Il giudice interrogherà oggi la zia di Valpreda

La donna aveva dichiarato che il giorno della strage l'anarchico era a letto con l'influenza

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 gennaio.

L'inchiesta sugli attentati terroristici riprende: domani mattina alle 10, il giudice istruttore dott. Ernesto Cudillo attende nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia la zia di Pietro Valpreda, Rachele Torre, che vive a Milano, in via Pietro Orsini. Deve chiederle se è certa che il nipote fosse a letto con l'influenza il venerdì delle bombe, come ha dichiarato al magistrato milanese che l'ha già ascoltata. Deve anche domandarle notizie più precise sulla malattia che tormenterebbe l'ex ballerino.

La giovane donna che a Roma ha vissuto con Pietro Valpreda fino ai giorni precedenti agli attentati, non ricorda che gli mancasse l'alluce del piede destro, né ha mai udito l'amico lamentarsi per i dolori che gli provocherebbe il « morbo di Buerger ».

Stamane, il dott. Cudillo ha interrogato per qualche ora il rag. Umberto Macoratti, indicato nei giorni scorsi come un « supertestimone », sulle cui affermazioni si reggevano in parte le accuse contro Roberto Mander, Mario Merlino, Emilio Borghese, Roberto Gargamelli ed Emilio Bagnoli. Umberto Macoratti aveva già smentito di avere avuto una parte nell'incriminazione dei suoi compagni del «XXII Marzo»; al magistrato ha ripetuto le stesse cose.

Il segreto istruttorio non consente di conoscere il peso che hanno nelle indagini le parole di Umberto Macoratti. Certo è che il dott. Cudillo non intende trascurare alcun elemento nell'inchiesta e pertanto vuole controllare ogni elemento. Ha chiesto alla polizia e ai carabinieri di rintracciare un altro appartenente al gruppo degli anarchici « individualisti », scomparso dalla circolazione in questi ultimi giorni. Si tratta del giovane Enrico Di Cola, già interrogato due settimane fa dai carabinieri ai quali avrebbe rilasciato alcune dichiarazioni.

L'inchiesta secondo le previsioni richiederà molto tempo. Gli atti accumulati fino ad oggi dagli inquirenti non sono stati ancora depositati e restano quindi sconosciuti anche agli avvocati difensori.

l. z.

PROUST RILETTO OGGI

Maschere dello snob

Forse nessun altro libro del Novecento ha esercitato sui lettori tanta violenza di suggestione come la *Recherche* di Marcel Proust.

Esistono opere d'arte, romanzi, drammi i cui personaggi emanano quella decisa qualità di fascino, in virtù della quale i lettori tendono a identificarsi con essi. E' un gioco conosciuto quello di dire, ad esempio, che nel *Don Giovanni* di Mozart vi siano raccolte tutte le fisionomie possibili dell'umanità. Ma a proposito della *Recherche* proustiana è avvenuto un *qui pro quo* di proporzioni rilevantissime. I suoi personaggi sono stati letti come fossero quelli di *Guerra e pace*. E' confortante, per chi soffra di carenze di vitalità, comportarsi avendo come specchio a sé stesso Natascia o il principe Andrei o Pierre Bezukov: sono personaggi che offrono margine a sentimenti disparati ma sempre esaltanti. Si è creduto che sentirsi Oriane de Guermantes, Odette de Crecy o Swann fosse la stessa cosa. Anche la genialità del signor di Charlus ha suscitato irresistibili attrattive: per non dire l'agilità, il sorriso e la misteriosa scapestrataggine di Saint-Loup; o la frotta delle *jeunes filles* in corsa sulla spiaggia di Balbec.

Chi a trent'anni è Oriane, retrospettivamente si vede come Albertine, e assapora i passi deputati del romanzo quasi fossero obblighi dell'esistenza: — la catleia di Odette, la serata della Berma, le stoffe Fortuny di Oriane, l'occhiata casuale nella portineria di Jupien o la *matinée* da madame Verdurin. E certamente obblighi dell'esistenza lo sono, ma in un senso tutto diverso.

Bisognerebbe, però, aver timore a identificarsi con i personaggi proustiani, che sono tutti fasciati di favoloso mistero se osservati di lontano, ma una volta conquistati alla dimestichezza scoprono vezzi e manie da inorridire. Prendiamo il caso di Oriane de Guermantes: le sue battute di spirito fanno ridere se pronunciate da lei, e non perché abbia una grazia speciale nel dirle, ma perché la sua posizione sociale desta una tale attesa che solo in virtù di essa i suoi ascoltatori si divertono.

Contemplarsi, vagheggiarsi simili a Oriane significa condannarsi ad essere un segno mondano e negarsi come persona: il mito di lei è sostanzialmente il mito della grossolanità e della stupidità che si impone per motivi balordamente futili. Non è il mito dell'ereditarietà del buon gusto, perché il buon gusto e la sensibilità allo spirito, per Proust, sono qualità che si conquistano con fatica. Le battute di Oriane sono realmente idiote, così come la spesa di energia in manovre e astuzie che Charlus fa quotidianamente è un'idiozia. Verso il «gran mondo» Proust non si è imbarcato come verso Citera o il paradiso, ma come verso la desolata terra dell'irrealtà.

A riprova di quest'idea conviene leggere il saggio *Su Proust* (La Nuova Italia ed.) che Jean-François Revel scrisse dieci anni fa e oggi viene tradotto in italiano. Scrittore votato al paradosso, Revel con finta *naïveté* ha affrontato la *Recherche*. Il suo intento è di sfatare i luoghi comuni che ne affliggono la lettura. Proust, dice Revel, è anzitutto un realista, della specie di coloro che non sanno scrivere altro se non quello che sperimentano all'esterno di sé.

Nonostante quel che appare, Proust non vive altro che della realtà che gli si para davanti: il suo soggettivismo e i richiami al clic della memoria sono al massimo, sempre per Revel, bergsonismi dell'ultima ora, o stratagemmi adoperati per mettere in rilievo quanto più possibile forme e significati del mondo.

Di fronte a questo, nessuno come Proust soffre meno di infatuazioni: «*Di fronte all'aristocrazia e alla ricchezza, Proust è una delle persone meno impressionabili che esistano*». Si potrebbe dire che la sua curiosità verso i ricchi ed aristocratici sia principalmente di specie etnologica. E la sua scrittura diventa lucidissima e crudele proprio al punto in cui rappresenta l'infamante malattia della vita moderna: lo snobismo.

E' lo snobismo la cartina di tornasole dell'irrealtà in cui viviamo. E' esso una specie di religione fondata sulla quantificazione dei valori, secondo sistemi generali di classifica. Dividendo l'umanità in chi sta *fuori* e chi sta *dentro*, il giudizio si fa semplicissimo, perché dall'esame di ogni caso particolare siamo dispensati, fosse pure il nostro caso specifico: condividere i supposti privilegi di un ristretto, *ottimo* gruppo ci sottrae sempre e comunque dai rischi della responsabilità.

Ora, nel teatro dello snobismo, questo aspetto rassicurante costituisce una meta che via via si allontana. Entrare in un gruppo significa prepararsi a procedere sempre oltre, verso una più lambiccata e speciosa esclusività che sembra offrire ancora maggiore certezza, ancora maggiore stabilità.

«*Nel romanzo di Proust lo snobismo gioca lo stesso ruolo di un'esca verso la quale le ambizioni, i desideri e le passioni dell'uomo si lanciano a capofitto, dimostrando allo stesso tempo quanto essi siano sproporzionati e senza alcun reale riferimento con quell'oggetto insignificante cui prestano tanta attenzione. Quest'oggetto non è altro che quella lepre di cui parla Pascal nel frammento sul* divertissement, *quella lepre che ci si stanca di inseguire tutto il giorno, e che non vorremmo neppure se ci venisse offerta in dono*».

Nessuno dei personaggi della *Recherche* sa rifiutarsi a questa corsa. Ed essi, ridotto il mondo a un insieme di segni — sclerotizzata la realtà in schemi che ne assottigliano la ricchezza fino a vanificarla — credono di totalizzare tutto il vivere possibile, e invece sono appena maschere di sé stessi, alle prese con la loro ombra.

Nel rappresentare quella corsa, però — e siamo arrivati a spiegare il *qui pro quo* — Proust ha speso le risorse di un'arte sottile e infallibile. Ha teso ai suoi lettori un tranello più crudele di ogni confronto: li sorprende nella segreta ambizione di essere ammalati come Oriane, come Bloch o Charlus. Cioè irrimediabilmente snob.

Enzo Siciliano

UOMINI E COSE DELL'AUTUNNO CALDO

Super-rabbia di Carniti

Trentatré anni, uscito dalla democristiana «scuola di Firenze», rappresenta un tipo nuovo tra i sindacalisti della Cisl - Unendo Marx e Marcuse, rifiuta il potere economico del capitalismo, la «logica del profitto», le ideologie dei partiti, la civiltà consumistica - Ha fatto carriera dicendo sempre «no» - Schierato alla sinistra di Donat-Cattin e di Luigi Macario, chiede la nascita di una società diversa; ma non ha indicato per ora un modello chiaro

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, gennaio.

Il giorno in cui Mussolini dichiarò guerra alle parole straniere e di colpo i garages si trasformarono in autorimesse, un operaio di Cremona, che aveva già deciso di chiamare Piero il figlio appena nato, ebbe un sussulto d'ira e mutò quel Piero in Pierre. E Pierre Carniti, il giovane leader dei metalmeccanici della Cisl, ha forse ereditato dal padre il gusto di certi gesti rabbiosi. Fatto sta che a Pierre quasi nulla sta bene: non i padroni, naturalmente, ma neppure il governo e i partiti. Nemmeno gli altri sindacalisti debbono piacergli troppo. Pierre è un giovanotto vivace, brusco e di poche parole, ma «no» lo sa dire benissimo. A forza di no, a soli trentatré anni è riuscito a fare un'ottima carriera.

Presto in fabbrica

Certamente Pierre ha avuto un'infanzia e un'adolescenza difficili perché suo padre, in questo accontentando Mussolini, aveva messo al mondo altri cinque figli. A quattordici anni già aveva dovuto trovarsi un lavoro in una tipografia; ma le sue esperienze non possono essere paragonate a quelle di tanti sindacalisti della vecchia generazione che da ragazzi furono poveri, da giovani subirono la guerra e il fascismo, e più tardi si trovarono di fronte ai sacrifici per la ricostruzione nazionale. Eppure Carniti è molto più «arrabbiato» di loro.

I vecchi sindacalisti di solito si erano fatti da soli; Di Vittorio raccontava sempre che in gioventù, ogni volta che ascoltava una parola difficile, la annotava in un taccuino, soltanto molti anni dopo venne a sapere che il vocabolario era già stato inventato. Invece Pierre Carniti è cresciuto in un'incubatrice. Ha avuto lezioni di sociologia, di economia, di storia delle dottrine politiche; a vent'anni era già allievo della «scuola di Firenze», il centro organizzato e finanziato dalla Cisl e dalla democrazia cristiana per preparare i quadri sindacali degli Anni Settanta.



Pierre Carniti: il giovane leader dei metalmeccanici della Cisl (Telef. Team)

Ma proprio dal centro studi è uscito il più deciso avversario della burocrazia sindacale.

Il giovane cresciuto negli anni del boom è anche il più pessimista nel giudicare il sistema politico ed economico in cui viviamo. Per Carniti, infatti, la società italiana non può dirsi in alcun modo pluralista: «Non siamo dinanzi a un sistema sociale animato dalla competizione di diversi gruppi di interesse, posti sullo stesso piano. Lo squilibrio dei poteri è costante, buona parte dei diritti sono formali e la libertà, che è stata la grande conquista della Resistenza, non va molto al di là della libertà di espressione, mentre per milioni di uomini non c'è libertà dal bisogno, non esiste la sostanziale libertà di scegliere e di costruire il proprio destino».

Il lavoratore è schiavo due volte. Sostanzialmente d'accordo con l'analisi dei comunisti, Pierre Carniti pensa che i grandi gruppi economici e una classe dirigente «borghese» controllino tutte le leve del potere; in più ritiene che perfino nella sfera delle libertà individuali la personalità del lavoratore sia brutalmente sopraffatta: «I consumi di massa, i comportamenti di massa, la pubblicità sono i fenomeni che dimostrano come anche la libertà individuale sia spesso un'illusione».

In un mondo così nero, in cui trovano conferma le più tristi previsioni tanto di Marx che di Marcuse, è ovviamente inconcepibile che un sindacato limiti l'impegno alle rivendicazioni contrattuali. I combattimenti intorno alla busta-paga non sono certamente le vere battaglie campali. Carniti disprezza quei sindacalisti che ancora rimangono invischiati nel «ghetto del contrattualismo». *Occorre invece* «sottrarre il potere di decidere alle forze economiche, colpire le radici del potere economico, non certo a favore del capitalismo di Stato, ma rivendicandolo per chi lavora, per chi oggi prevalentemente subisce». *Carniti riconosce che il completo rovesciamento di forze non è imminente, e che l'autogestione operaia, a cui sembra voler alludere, resta un obbiettivo ancora lontano; ma è senza dubbio in questa direzione che egli cerca di trascinare i suoi seguaci.*

Non è stato certo Carniti ad inventare l'autonomia del sindacato, ma è lui ad aver dato di questa formula l'interpretazione più aggressiva. «Per me autonomia sindacale — *spiega* — è il contrario del disimpegno politico; è soltanto il risultato vittorioso di una guerra di liberazione dai partiti. E una volta liberata, ciascuna centrale sindacale deve stabilire rapporti antitetici, o meglio dialettici, con i partiti. Siamo noi a dover proporre soluzioni nuove in quanto i partiti, prigionieri di un'ideologia, partono dalla concezione acquisita di un determinato modello di società. Invece bisogna partire dal basso. Solo attraverso l'analisi della condizione operaia si possono dare risposte complete».

Pierre Carniti è senza dubbio un sindacalista di tipo nuovo: fra lui e il suo amico Luigi Macario subito si avverte un salto di generazione; e il suo «pessimismo globale», l'enfasi con cui conduce il processo al «sistema» con qualche buona volontà possono venire considerati difetti di gioventù. Anche nella «scuola fiorentina» si era evidentemente formato un movimento studentesco. Certi giudizi un po' arroganti, lanciati da Pierre su tutto il mondo che lo circonda, non debbono tuttavia far dimenticare l'onestà e la vivacità intellettuale con cui questo giovane si pone dinanzi ai problemi del suo tempo. La sua reazione alla burocrazia dei partiti e degli stessi sindacati appare sana, come pare sincero il suo tentativo di stabilire rapporti nuovi col mondo operaio.

Un netto successo

«Gli iscritti alla Fim-Cisl sono più che raddoppiati — *spiega* — e ciò si deve ai metodi di creatività e di libertà che noi vi abbiamo introdotto. Lei resterà sorpreso, ma molti metalmeccanici comunisti preferiscono iscriversi al nostro sindacato piuttosto che alla Fiom. E la maggior parte degli operai iscritti al psiup è certamente con noi».

Per ragioni contrattuali o per altri motivi? «Sul piano contrattuale, quasi sempre la linea è unica. La verità è un'altra; per la Fiom ancora esistono le Tavole della Legge, vale a dire verità precostituite e ribadite attraverso il centralismo democratico. La Fiom è abituata a mobilitare le masse, mentre noi ci poniamo su una linea un po' diversa. Noi non mobilitiamo nessuno, soltanto proponiamo ai lavoratori un piano di lotta e ne attendiamo la verifica, che dev'essere libera e spontanea. Da noi la gente conta di più, o almeno questa è la loro impressione. Non ci limitiamo più a dire a un operaio: "Vieni nel sindacato", il nostro messaggio è: "Fa il sindacato"».

Per andare dove?

Ma resta da vedere dove Carniti vuol condurre le masse, che riesce a reclutare e a stimolare in maniera così brillante: il maggior peso politico dei sindacati può, infatti, essere usato nelle direzioni più diverse. Su questo punto, a dire il vero, nessun rappresentante della New Left *sindacale è riuscito a orientarmi; e né Macario, né tantomeno Donat-Cattin mi hanno fatto un quadro di quella che dovrà essere la società di domani, affrancata tanto dalla tirannia del consumismo che dalla bruta dinamica del profitto.*

Tuttavia Donat-Cattin e Macario riconoscono che la trasformazione del sistema deve avvenire senza compromettere l'apparato produttivo, senza inaridire le fonti del reddito nazionale. In altri termini: Macario e Donat-Cattin si rendono conto che tanto sul piano sindacale, come su quello politico, esiste un limite alle rivendicazioni. Se le fabbriche vengono messe nelle condizioni di non funzionare il sistema cambierà, ma certamente in peggio. Su questo punto fondamentale, invece, Pierre Carniti non è altrettanto preciso.

Per lui «il sindacato deve rovesciare la primitiva formula di azione che fino a ieri era ancorata alla produttività e all'equilibrio del sistema». *E' giunto il momento* «di battere la strada di un aumento costante dei salari, della contrattazione di tutto il salario, senza accettare restrizioni di occupazione». *Oppure:* «La società italiana e il mondo occidentale in genere sono basati sulla logica del profitto che fa sempre premio sui diritti civili del singolo. E' il momento di invertire le tendenze in atto: di opporsi alle velleità consumistiche, di far valere più l'uomo e le sue esigenze anziché il capitale e il suo tasso di rendimento fine a sé stesso».

Il linguaggio è senz'altro molto duro, ma sul momento è difficile stabilire se Carniti voglia fin da ora «rovesciare» o «invertire» tutto, o se invece, più modestamente, stia cercando di scavarsi una sua nicchia politica alla sinistra di Macario e di Donat-Cattin.

Per il momento, comunque, le sue richieste appaiono risolute e le sue indicazioni altrettanto vaghe. Si tratta di trovare «un'alternativa veramente umana alla civiltà dei consumi inutili». *Ma come? Rivoluzionario in cerca di una rivoluzione, Pierre Carniti preferisce inveire contro il mondo d'oggi piuttosto che preparare quello di domani.*

Gianfranco Piazzesi

(Il precedente articolo dell'inchiesta è apparso il 31 dicembre).

Con la nipote di Dostoevskij ora "riabilitato,, dal regime

Dirige un teatro d'avanguardia, insegna danze classiche e regia, si dichiara anticonformista - Scriverà un libro di memorie familiari; sono cadute, ma non del tutto, le riserve politiche sul suo avo

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, gennaio.

Ho conosciuto Ekaterina Dostoevskaija ad una serata commemorativa di Bulgakov, al Circolo delle arti, dietro «Il paradiso dei bambini». Era la tipica riunione di una certa *intellighenzija* moscovita, con il vecchio scrittore Koverin, il critico Lakshin, la signora Bulgakova (Konstantin Simonov si scusava con un telegramma di non potere intervenire) e con molti studenti. La sala era bassa, fumosa, con pesanti tende alle finestre e vecchie stampe alle pareti.

Un'altra Russia

Proiettarono dapprima un documentario sulla vita dell'autore de *Il maestro e Margherita*, con commento di Victor Nekrassov, poi i giovani attori del «Teatro della poesia» di Ekaterina Dostoevskaija rappresentarono due capitoli del libro. Pareva d'essere in un'altra Russia, assai più vicina alle tradizioni culturali ottocentesche che al realismo socialista. Ho rivisto la pronipote di Dostoevskij a casa sua, tre stanze arredate con modestia, la più grande dominata da un piano nero, enorme. Ekaterina Pavlovna, oltre che regia, insegna danza classica.

E' una donna dallo sguardo acceso, il colorito e i capelli scuri, sui 35 anni. Ha fondato un teatro d'avanguardia, sperimenta «*forme nuove d'espressione, più liriche e meno stereotipate*». Il dramma russo le sembra quasi senza vita: segue con interesse quello occidentale, soprattutto americano. Parla tuttavia della letteratura moderna ora con delusione, ora con indifferenza, come di «*un figlio che non ha saputo raccogliere la stupenda eredità paterna*». E' fieramente individualista. Dostoevskij rimane il suo punto di riferimento, si ripropone di scriverne un libro basato su documenti familiari: «*Per molti anni, Dostoevskij non ha avuto fortuna nel nostro paese: è tornato in auge solo di recente*».

A lungo, in verità, «il più russo» degli scrittori fu tenuto in ombra dal potere sovietico, che aveva individuato in Tolstoj il fondatore del realismo socialista, ed elevato la sua filosofia a esempio del nuovo umanesimo. Verso Dostoevskij fu dapprima diffidente, poi brutalmente ostile. Scriveva nel '21 il commissario del popolo per l'istruzione Lunaciarskij: «*Dostoevskij è il primo grande scrittore piccolo borghese della nostra cultura, uno scrittore che con i suoi stati d'animo esprimeva la confusione di gran parte dell'*intellighenzija. *E' la fonte di quel dostoevskiume che per determinate classi costituì uno dei principali rifugi spirituali fino all'epoca di Andreev, e anche fino al periodo rivoluzionario che stiamo vivendo*».

Otto anni più tardi, Libedinskij denunciava sia *I fratelli Karamazov* sia *I demoni*. Il primo, proclamava, «*è servito soltanto a consolidare l'idea reazionaria che la soluzione dei problemi sociali stia in un mondo di valori morali soprannaturale. Il secondo è diretto contro l'eroico ambiente clandestino della rivoluzione antifeudale*» e concludeva: «*Nelle sue opere, Dostoevskij raffigura i futuri rinnegati del suo ceto, ed è come se desse un geniale fondamento a tutti i rinnegati e ai disertori del futuro*».

Come qualche paese occidentale, ma per ragioni diversissime, la Russia ha «riscoperto» Dostoevskij l'anno scorso. *I fratelli Karamazov*, realizzato alla vigilia della morte da un regista «iroso e di talento», Pirev, è stato il successo televisivo e cinematografico del '69 (ha vinto, tra l'altro, il festival di Mosca). Ha trionfato a teatro *Delitto e castigo*, e si allestisce ora *L'adolescente*. Per celebrare il centenario de *L'idiota*, Leningrado ha deciso d'aprire un nuovo museo nella casa in cui lo scrittore morì nel 1881; e l'Accademia delle Scienze prepara per la fine del '70 la collana completa dei suoi scritti.

Un «best seller»

«*A tutto ciò s'accompagna una sua precisa rivalutazione critica*» dice Ekaterina Pavlovna. «*Mi conforta soprattutto il rinnovato interesse dei giovani per Dostoevskij. Le ultime generazioni si riconoscono nelle sue contraddizioni e nei suoi tormenti: finita la guerra, riemersi certi problemi, era forse inevitabile*».

Dostoevskij e i russi si sono ritrovati subito dopo la scomparsa di Stalin, nel disgelo krusceviano. Il film *L'idiota*, della metà degli Anni Cinquanta, è oggi un classico della cinematografia sovietica. Risale al '57 la migliore collana dell'Accademia delle Scienze: 10 volumi in 300 mila copie, da cui mancano però il racconto *La mite* e la prima parte del *Diario di uno scrittore*. Lo scrittore tornò anche nelle scuole, con *Delitto e castigo* e *Le notti bianche*; poca cosa, tuttavia, in confronto al massiccio studio di Tolstoj. Gran parte ebbe, in questo processo di «riabilitazione», la ristampa nel '63 del volume di Bachtin, *Dostoevskij, poetica e stilistica*, apparso la prima volta nel '28, ma profondamente rielaborato e spoliticizzato.

Se Dostoevskij ha riacquistato la sua popolarità, il potere sovietico non ha però abbandonato tutte le riserve. Forse lo trattiene il timore che il pluralismo e la religiosità dello scrittore, avvincendo i giovani, li sottraggano alla causa del partito e li spingano a quel «dialogo di coscienze» che segnerebbe la fine dell'intolleranza. La *Pravda* scrive infatti: «*Dostoevskij fu uno scrittore di genio i cui libri illustrarono il vicolo cieco della civiltà capitalista e della sua moralità anti-umanitaria. Egli cercò una via d'uscita, ma non trovò una soluzione universale, e non nascose il suo fallimento. Vive nei suoi libri l'anticipazione di rivolte e cambiamenti senza precedenti: ma il risultato della sua ricerca fu ben diverso da quello ch'egli aveva creduto*».

Ho chiesto a Ekaterina Dostoevskaija che cosa i giovani russi d'oggi possano trovare in Dostoevskij. Mi ha risposto: «*La natura umana nella totalità, con tutto ciò che vi è in essa di cosciente e di incosciente*», cioè con parole che si leggono nelle *Memorie del sottosuolo*.

Ennio Caretto

Il titolo di «Sir» dato a Noel Coward

Londra, 2 gennaio.

Il commediografo, attore e regista Noel Coward è stato fatto cavaliere «per servizi resi all'arte» dalla regina con le «promozioni» di Capodanno; potrà fregiarsi del titolo di Sir. Lo scrittore ha avuto la notizia nella sua casa di Les Avants, in Svizzera, dove trascorre parte dell'inverno; ha detto di essere «profondamente commosso».

Coward, forse il maggiore «uomo di teatro» dell'Inghilterra contemporanea, ha compiuto 70 anni due settimane fa; esordì come attore nel 1911, appena dodicenne, e come autore nel 1920, subito dopo il servizio in guerra. *Week-end, Intermezzo, Spirito allegro, Breve incontro* sono le commedie più note in Italia e spiccano in un'opera vasta, tecnicamente abile, ma discontinua. *(R. S.)*

Stamane il "chiarimento,, tra i partiti di Giunta

La battaglia sui mutui per il rilancio di Torino

Il memoriale dell'assessore Magliano (psu): «Nel '69 abbiamo stipulato mutui per 22,5 miliardi, sono in perfezionamento altri per 16 miliardi, ne abbiamo richiesti ancora per 10 miliardi; un gruppo per 25 miliardi non sono stati concessi» - L'assessore Porcellana (dc): «Ho chiesto invano e da tempo il finanziamento per 55 opere pubbliche di grande importanza per la città» - Sei punti presentati dal psi

L'assessore al bilancio Magliano ha inviato ieri al sindaco l'annunziato memoriale, che servirà di base al colloquio con cui stamane alle 10 i tre partiti di Giunta riprenderanno le trattative per l'atteso «chiarimento» politico.

Il memoriale è accompagnato da una lettera, con la quale l'assessore si duole che *«argomenti di interesse comune alla cittadinanza e alla pubblica amministrazione»* siano stati trattati sui giornali prima della discussione in Giunta. Egli afferma: *«Dietro tutto questo esiste la manovra politica. E' evidente. Sono tempi, i nostri, nei quali si hanno idee confuse sul futuro politico, tanto che si può addirittura pensare a una prova in minore per una formula bipartita, come potrebbe la concordanza fra un esponente democristiano e un assessore socialista».*

La lettera all'avv. Guglielminetti prosegue: *«Voglio ricordare che il mio partito aveva chiesto tempo fa un incontro politico per chiarire tutta la situazione e gettare le basi di un serrato finale per portare a compimento diverse delle cose che ci restano da fare. A seguito della richiesta io e i due colleghi assessori del psu ci siamo astenuti dal partecipare alle sedute di Giunta. Credo che tanto la richiesta di verifica quanto l'astensione dalla Giunta siano metodi perfettamente corretti per dimostrare un dissenso. C'è stato un incontro preliminare, poi tutto si è fermato. L'assessore Porcellana oggi ha fatto la sua parte. E' del tutto naturale che io risponda».*

Secondo Magliano *«resta tuttavia l'esigenza della chiarificazione politica. Si tratta di definire i punti programmatici a cui si vuol dare esecuzione; si tratta di gettare le basi di un accordo finale che consenta di realizzare alcune cose essenziali».*

Il memoriale presenta il quadro dei mutui stipulati o richiesti nel '69. Ce n'è per 22 miliardi e mezzo già perfezionati e destinati all'illuminazione, fognature, scuole, vie private, mercati, Teatro Regio, sopravvia di corso Mortara, contributo Samia, passivo '67 azienda tranvie, impianti azienda elettrica e acquedotto, azienda raccolta rifiuti, arredamento ospedale Martini, aumento capitale Sagat e Satti. Altri 16 miliardi, in corso di perfezionamento, servono per l'urbanizzazione delle aree per la legge 167, ricostruzione ponte di corso Regina Margherita, semafori, giardini e alberate, tangenziali.

Un terzo gruppo di mutui, per 13 miliardi, richiesti nel '69, ma per i quali l'adesione farà capo al '70, servirà per la sopravvia a due piani di c. Grosseto, il nuovo cimitero del Gerbido, contributi al S. Luigi e all'ospedale oftalmico, progetto della metropolitana, case economiche municipali. C'è un ultimo gruppo di mutui, per 25 miliardi, *«ai quali, sempre in relazione all'attuale situazione creditizia, è stata negata l'adesione»*, cioè non sono stati concessi.

Afferma il documento: *«L'assessore al bilancio ha sempre procurato i fondi occorrenti per i programmi straordinari di finanziare con mutuo e a riprova stanno i 16 miliardi di fondi vincolati in conti correnti speciali in attesa di erogazione; a tali fondi andranno ad aggiungersi i 4 miliardi provenienti dal mutuo con l'Ina firmato in questi giorni dal sindaco».*

Quanto alla Finanziaria pubblica, si è incolpato l'assessore al bilancio perché *«tale organismo non è diventato operante in pochi mesi, creando dal nulla miliardi a decine per finanziare spese neppure deliberate, né si sa ancora bene quali saranno, se non in quelle enunciazioni di carattere generale che avevano costituito premessa per il nuovo organismo; l'individuazione di tali spese e gestione remunerativa dovrà essere fatta a cura dei vari assessorati interessati, quindi in modo precipuo dall'assessorato ai lavori pubblici».* La delibera costitutiva della Finanziaria, a causa delle modifiche chieste dalla dc, fu approvata dal Consiglio con gli emendamenti proposti dal psi soltanto il 27 ottobre '69, e attende la ratifica dell'autorità tutoria. Al memoriale sono allegati gli elenchi delle opere finanziate con gli ultimi mutui, alcune delle quali risalgono agli anni '63, '64 e '65, mentre le altre sono del '66, '67, '68 e luglio '69.

L'assessore ai lavori pubblici, ing. Porcellana, ci ha detto ieri: *«Non si tratta da parte mia di polemica tardiva, quasi per procurarmi un alibi. Non mi sottraggo per nulla alle responsabilità precise che mi derivano dall'essere assessore ai lavori pubblici. Facciamo il punto della situazione. Il 1° luglio '69 il Consiglio comunale approva il bilancio preventivo dell'anno, tale approvazione è preceduta da un serio, dibattito inteso a dilatare le previsioni di spesa per fronteggiare le carenze eccezionali della nostra città.*

«La Stampa si è fatta allora interprete di queste esigenze e ha organizzato una tavola rotonda, alla quale ho partecipato insieme (tra gli altri) col capogruppo liberale prof. Jona. Anch'egli, come tutti gli intervenuti — e mi richiamo in particolare alla conclusione del prof. Forte — ha concordato sul fatto che era indispensabile il potenziamento del bilancio, per evitare in qualche modo che "Torino scoppiasse". Fu proprio a seguito di quelle polemiche che il bilancio venne dilatato, comprendendo una maggiore spesa di 21 miliardi, e solo così il mio partito (che aveva aderito in pieno all'impostazione) decise il voto favorevole in Giunta e in Consiglio».

Da allora che cosa è stato fatto? Tralasciando i mutui di finanziamento per opere sulla legge 167, i cui [illegible] decorrono in annualità successive alla corresponsione, oltre ancora l'ing. Porcellana, sono stati approvati dal Consiglio comunale mutui per 14 miliardi e mezzo, con diversi istituti di credito: *«Che poi, materialmente, la firma del mutuo sia avvenuta soltanto ora (o, in alcuni casi, non sia avvenuta affatto), non mi riguarda perché tutte le opere elencate nei mutui sono già state appaltate e sono in corso di esecuzione, talune quasi finite; salvo pochi lavori per 350 milioni, le cui gare sono andate deserte per la lievitazione dei prezzi, e che saranno ripetute nel mese».*

Oltre a queste opere, nel solo settore dei lavori pubblici, il Consiglio ha adottato una serie di delibere relative ad opere comprese nel bilancio preventivo '69, da cui l'assessore ha stralciato le 55 più urgenti per un importo di 8 miliardi: *«Si tratta dei finanziamenti che ho ripetutamente richiesto, in tutte le sedi opportune. Quando in Giunta è venuta la delibera relativa all'esercizio provvisorio '70, ho insistito per avere garanzie circa questi finanziamenti, che approvati nel bilancio '69 non sono ancora disponibili.*

«Mi pare quindi che non sia una polemica tendente a dissociare le responsabilità, ma diretta ad accelerare il cammino dell'amministrazione. A mio avviso, è meglio parlare di queste cose piuttosto che uscire dalla Giunta perché il sovrintendente del Regio è persona più o meno gradita agli esponenti di un partito».

Nell'incontro di stamane il psi chiederà agli altri due partiti di concordare su sei punti:

1) definire la posizione degli assessori psu in Giunta; 2) ricerca immediata dei mutui in base al preventivo '69 per finanziare le opere pubbliche già votate dal Consiglio; elaborazione e approvazione della Finanziaria pubblica e nomina del relativo consiglio di amministrazione; preparazione del bilancio '70; 3) ricerca delle aree per il piano straordinario Gescal (70 miliardi), convenzione tra Istituto Case Popolari e Fiat in base al programma annunciato dal sindaco l'estate scorsa, al fine di dare incremento all'edilizia popolare con la costruzione di 10 mila vani; 4) avviamento dello studio per la variante organica al piano regolatore e approvazione in Consiglio della delibera per il Centro direzionale; 5) istituzione dei consigli di quartiere; 6) esame dei bilanci delle aziende municipalizzate e delle società o enti in cui il Comune partecipa con i suoi capitali.

Il psi ritiene *«essenziale la concordanza sulla realizzazione di questi punti per continuare nella collegiale direzione della città. Senza di che le forze politiche hanno il dovere di assumere la loro responsabilità di fronte alla cittadinanza».*

Per lo sciopero dei tram caos nelle strade gelate

Ieri la circolazione è rimasta bloccata dalle 12 alle 15 - Nuove fermate previste mercoledì e venerdì

Proseguono le agitazioni dei tranvieri. Ieri alle 13 tram e autobus sono rientrati nei depositi. Sono tornati in circolazione soltanto alle 15. Nelle stesse ore si sono fermati i filobus della Torino-Rivoli. Non erano stati previsti servizi di emergenza data la brevità dello sciopero ed il disagio per i torinesi è stato grave. La «fermata» dei mezzi pubblici ha coinciso proprio con l'uscita dagli uffici e dalle fabbriche e con l'entrata del pomeriggio. Ancora una volta le strade sono state invase dalle auto private. Risultato: caos, ingorghi, traffico lento. Al mattino sulle strade gelate si sono stati numerosi tamponamenti.

Altri scioperi sono previsti per mercoledì (dalle 10,15 alle 12,15 e dalle 18 alle 19), venerdì (dalle 9 alle 14). Sempre per venerdì è in programma una manifestazione pubblica al Teatro Romano con inizio alle 9,30. Parleranno i segretari nazionali Poggelli per la Uil, Morra per la Cisl e Torricini per la Cgil.

I sindacati Cisl, Uil e Cgil affermano di essere decisi a proseguire le agitazioni fino a quando non verrà risolta la vertenza per il rinnovo del contratto. Tre le richieste: il 10 per cento di aumento sui minimi salariali, perequazione per alcune categorie, diritti sindacali.

Agli scioperi dei tranvieri sono interessati anche i dipendenti delle linee intercomunali della Satti, della Pino-Chieri e della Torino-Ceres. Essi si fermeranno per 24 ore il 8 gennaio.

Croce Rossa — Continua lo sciopero del personale iniziato mercoledì. Le 16 ambulanze sono ferme, viene assicurato soltanto il servizio medico. Croce Verde e Guardia medica hanno quindi un maggior lavoro per il trasporto di malati. Il disagio è grave soprattutto perché le richieste, a causa dell'influenza, continuano ad essere numerose. Il personale della Croce Rossa rivendica la revisione dell'orario di lavoro e l'inquadramento in organico di tutti i dipendenti.

Finanzieri — Prosegue lo sciopero ad oltranza [illegible] al 19 novembre, ma la soluzione della vertenza dovrebbe essere vicina. Al più presto quindi dovrebbero essere risolti anche i problemi di tutti coloro che non sono riusciti a riscuotere le pensioni nonostante le disposizioni ministeriali.

In proposito i dipendenti degli uffici finanziari ci hanno scritto: *«La colpa dei gravi disagi per la popolazione non deve essere attribuita a noi bensì all'autorità competente che ha sempre dilazionato la soluzione dei nostri problemi».*

Bancari — Sono in corso le trattative per le vertenze delle banche locali. I sindacati chiedono l'adeguamento al contratto nazionale.

temperatura di ieri

massima —1,4
minima —3,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media — 2,7; pressione 734,3; umidità 76%. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** nuvoloso in pianura, coperto sui rilievi alpini con neve; visibilità ridotta per nebbie, venti moderati sui rilievi, deboli in pianura, temp. in diminuzione. **Temperat. a Caselle:** mass. — 3,8; minima — 6,4; media — 4,2. **Sole:** sorge 8,06, tram. 16,59. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 1,5, minima — 2,1.

Molto onorevole corpo degli spazzini comunali

«Ne hanno fatto parte mio nonno e mio zio: perché troncare la genealogia?»

«E' da molti anni — ha scritto un lettore a *Specchio dei tempi* — che ambisco un posto nell'onorevole corpo degli spazzini comunali, senza mai poterlo ottenere. Ci tenevo perché mio nonno di 80 anni e pure mio zio sono pensionati spazzini di ruolo: così, si rompe questa bella genealogia di spazzini dei tempi in cui la nostra città di Torino era ben più pulita e morale di ora».

Anche diventare spazzino può essere un traguardo nella vita. In realtà, tutt'altro che disprezzabile. Uno spazzino appena assunto guadagna 82 mila lire nette mensili, ha diritto a cinque scatti biennali del 5 per cento e finisce con un salario di circa 120 mila lire. Carriera? Si può diventare capisquadra e arrivare alle 150 mila mensili. Ma ci sono anche altre possibilità: una volta entrati tra il personale municipale, è più facile concorrere ad altri posti, di giardiniere o di autista o di bidello. Molti degli attuali spazzini in organico ricoprono già, *ad interim*, questi incarichi.

«Ma — dice il lettore — mi hanno detto che non ero disgraziato fisicamente, né carico di bambini e che andassi a cercare altrove. Mi hanno sbattuto la porta in faccia perché non sono raccomandato da qualche pezzo grosso o da qualche arciprete».

Come si diventa spazzini? Per concorso, risponde il Municipio. Quando viene indetto, le domande pervenute negli ultimi sei mesi (due volte all'anno vengono buttate via) sono esaminate da una commissione di nove membri. Si tiene conto delle condizioni di bisogno, del numero di persone a carico, dello stato di salute e si forma una graduatoria. L'ultimo concorso è stato tenuto un anno fa, 250 candidati sono entrati in questa graduatoria, la metà verrà assunta entro febbraio. Per ora non ci sono in vista altri concorsi.

«E' l'unico lavoro che mi sarebbe piaciuto», ci ha detto il lettore, ora occupato in fabbrica come operaio. E' una autentica vocazione: «Farò domanda — assicura — come spazzino in Australia. E che questo mio sfogo serva da epitaffio a una carriera lungamente sognata e morta subito».

Desiderava sottoporsi presto a un trapianto

Ragazzo sofferente di cuore muore colpito dall'influenza

19 anni, era nato a Liegi - Viveva con la mamma, vedova, che gestiva una pizzeria - Anche una donna di 33 anni non sopravvive a complicazioni bronchiali

Rimproverata dalla madre una giovane s'avvelena

Francesco Corbanese, 19 anni - Delfina Pinna, di 21 anni, sulla barella all'ospedale

Colpito dall'influenza, un ragazzo di 19 anni è morto dopo due settimane. Soffriva di uno scompenso cardiaco e la malattia gli è stata fatale. Si chiamava Francesco Corbanese, abitava in corso Vercelli 140 bis con la madre, Armida Vendrame, 44 anni. Era nato a Liegi, nel Belgio, dove il padre, Erminio, era emigrato nell'immediato dopoguerra, all'indomani della liberazione dalla prigionia. L'uomo lavorava come minatore: un'attività dura, che gli aveva permesso di mettere da parte un piccolo capitale. Nel 1954 la famiglia è tornata in Italia dove Erminio Corbanese ha aperto una pizzeria.

Sette anni fa, a 39 anni, l'uomo è morto ed è stata la moglie a lavorare nel negozio. La sua grande preoccupazione era Francesco, un bravo ragazzo, studioso (stava per diventare perito elettronico), ma afflitto da una malformazione della valvola aortica provocata da un reumatismo.

Visite dei migliori cardiologi, cure scrupolose, tutto era risultato inutile. Il ragazzo sapeva di essere ammalato, si informava sui progressi nel campo dei trapianti; più di una volta aveva detto: «Se Barnard fosse d'accordo sarei pronto a farmi operare da lui». Per stargli più vicina la madre aveva deciso di vendere la pizzeria: un'ora dopo la firma del contratto, Francesco è morto.

— Una madre di 33 anni è morta per complicazioni sopravvenute all'influenza. Si chiamava Angela Buvinano, abitante da 3 anni in corso Belgio 36 con il marito Calogero Falcone, 35 anni, operaio della Ceat a Santena, e la figlia Salvina di 10 anni.

Il giorno di Santo Stefano si è sentita male. Si è messa a letto con qualche linea di febbre, ed una leggera tosse. Due giorni dopo, domenica, la crisi improvvisa. E' stato chiamato un medico che le ha prestato i primi soccorsi. Poi, in serata, è stata portata d'urgenza alle Molinette. Le hanno somministrato ossigeno e antibiotici, inutilmente. E' morta lunedì alle 6, tra le braccia del marito, sull'ambulanza che la riportava a casa.

— Rimproverata dalla madre una ragazza di 21 anni ha inghiottito venti pastiglie di tranquillanti. Portata alle Molinette, è stata giudicata guaribile in pochi giorni. Si chiama Delfina Pinna, è nata a Nuoro e tre anni fa si è trasferita con la famiglia a Villastellone dove abita in vicolo Verde 5 con i genitori ed un fratello. La madre Giuseppina, di 43 anni, è malata di cuore, il padre Pietro di 47 anni, operaio, ha un forte esaurimento.

Delfina doveva badare da sola alla casa. La madre ieri l'ha rimproverata perché la cena non era ancora pronta. Giuseppina si è chiusa in camera ed ha inghiottito un tubetto di pastiglie prescritte al padre. Poi è andata nella propria camera ed è svenuta. L'ha trovata la madre, rantolante sul pavimento.

Identificato il giovane che derubò una barista in via Lancia

Porta il figlio in questura "Se sei stato tu, confessa,,

Il ragazzo chiede: «Portatela via, non voglio che sappia» - Poi ammette il furto - Denunciato a piede libero - Due ladri arrestati a Capodanno mentre rubano in una villetta

Gianfranco Costa, di 18 anni - Giovanni Anfi, uno dei ladri arrestati - La derubata

Il giovane che ha strappato la borsetta a Vincenza Mezzedini, via Lancia 10, è stato rintracciato e denunciato. Si chiama Gianfranco Costa, 18 anni, abita in via Barletta 121 con la madre. La sera del 29 dicembre, alle 22 ha atteso la Mezzedini, che è titolare di un bar in corso Sebastopoli 206 e rincasava con l'incasso. Le ha strappato la borsa con 60 mila lire ed è fuggito.

«La conosco, è uno dei frequentatori del mio locale», aveva detto la donna agli agenti e aveva fornito indizi sufficienti per identificarlo. La polizia era andata a cercarlo, ma era scomparso. «Se torna — avevano detto alla madre — lo induca a presentarsi. Per il suo bene».

Gianfranco ha vagabondato per tre giorni, dissipando il bottino. Ieri mattina, rimasto senza un soldo, è tornato a casa. La madre, angosciata, gli ha detto dell'invito della polizia: «Che cosa hai fatto? Dove sei stato?». Il giovane ha tentato di negare: «Non so perché mi cerchino, non ho fatto nulla».

La madre lo ha guardato dolente: «C'è una donna, la padrona del bar, che ti accusa di averle portato via la borsetta». Il giovane è uscito come una furia ed è andato in corso Sebastopoli. Ha aggredito la Mezzedino: «Ma che cosa va dicendo? Guardi che io la denuncio». La proprietaria del bar lo ha cacciato: «Sono sicura che sei stato tu. Vattene».

E' tornato a casa abbattuto. «Se non hai fatto nulla — gli ha detto la madre — non devi aver timori. Se hai fatto qualcosa, devi assumerti le tue responsabilità». Si è infilato il cappotto: «Vieni, ti accompagno in commissariato». Il figlio ha protestato, ma l'ha seguita.

L'ha interrogato l'agente Cecere. Dapprima ha tentato di negare: «Non ho strappato la borsetta a nessuno». Ma non osava alzare gli occhi. C'era anche la madre, piangeva: «Quanti dolori mi hai dato. Se sei stato tu, confessa». Il ragazzo ha chiesto: «Mandatela via, non voglio che sappia». Poi ha ammesso: «Va bene, sono stato io».

Ha voluto anche accompagnare l'agente all'angolo di via Stelvio con corso Brunelleschi: «Qui ho gettato la borsetta vuota». L'hanno ritrovata sotto un mucchio di neve. «Non l'ho fatto per rubare — ha cercato ancora di giustificarsi — ma perché la padrona del bar mi era antipatica. Volevo vendicarmi perché mi aveva trattato male». E' stato denunciato a piede libero.

— Capodanno «ricco» per i ladri. Nel giro di poche ore polizia e carabinieri hanno ricevuto, ieri mattina, decine di denunce per un danno che supera i 100 milioni. Due svaligiatori, Vittorio Forte, 29 anni, via Vandalino 20 e Giovanni Anfi, 27 anni, corso Orbassano 380, sorpresi in una villetta di via Borgomanero 3, sono stati catturati dopo violenta lotta. Il proprietario, Pietro Frigero, e la moglie erano fuori Torino per una breve vacanza e i ladri hanno agito indisturbati.

Verso le 22 si sono introdotti nello stabile, scavalcando un cancello, e con un cric hanno forzato una porta nel cortile. Hanno acceso le luci in tutte le stanze sicuri che nessuno se ne sarebbe accorto. Ma un amico della famiglia, che abita nella casa accanto, le ha notate ed ha telefonato al figlio dei Frigero, Roberto, di 26 anni, per sapere se i genitori erano tornati prima del tempo. Il giovane ha avvertito la polizia che ha inviato due «volanti».

Gli agenti hanno trovato nell'atrio due valige con preziosi e altri oggetti di valore, ma nessuna traccia dei ladri. Erano nascosti dietro una porta e quando sono stati catturati hanno protestato: «C'è uno sbaglio, siamo entrati qui per aiutarvi». Poi, con le manette ai polsi hanno tentato di fuggire gettandosi contro gli agenti e ferendo l'appuntato Giuseppe Sallnaro. L'agente, medicato in ospedale, guarirà in una settimana. Catturati e portati in Questura e interrogati dal maresciallo Perduca, il Forte e l'Anfi hanno continuato a negare. Sono stati arrestati per rapina impropria, resistenza e lesioni.

Impresario assolto in istruttoria dall'accusa di aver violato tombe

A Settimo per lo spianamento di un cimitero - La denuncia parlava di «spettacolo orrendo e atroce, devastazione vandalica, mancanza di senso morale»

Con una sentenza istruttoria di assoluzione «perché il fatto non costituisce reato» si è conclusa in questi giorni una vicenda che tanto scalpore aveva suscitato a Settimo tre anni fa. Si tratta di una serie di denunce presentate contro l'amministrazione comunale di Settimo e contro un impresario del luogo, Vincenzo Pedrale, per violazione di sepolcro.

I denuncianti — Anna Berutto ved. Cravero, Olimpo Gianoglio e Luigina Deccaris — sostenevano che l'amministrazione della città iniziando anzitempo le operazioni di [illegible] del vecchio cimitero di via Verdi *«aveva loro reso impossibile, pur avendo presentato regolare domanda di esumazione di salme, di identificare le tombe».* Essi erano giunti sul posto quando i bulldozer lavoravano già il terreno ed avevano assistito *«a uno spettacolo orrendo e atroce che lasciava senza fiato, di devastazione vandalica e di mancanza di senso morale».*

Il Pedrale, che aveva l'appalto dei lavori per il [illegible] del vecchio cimitero, fu processato nel novembre '66 in pretura per vilipendio di cadavere ed assolto con formula ampia. L'altro procedimento — violazione di sepolcro — fu affidato per competenza alla Procura della Repubblica e poi all'Ufficio istruzione. Nel corso della lunga istruttoria, continuarono a giungere denunce ed esposti contro l'amministrazione per aver autorizzato i lavori fuori i termini e il sindaco di Settimo, architetto Bonifetto, fu interrogato dal giudice come testimone.

Ora, con la decisione del dott. Barbaro, tutta la vicenda viene definitivamente chiarita e ridimensionata. Nella sentenza si legge che i termini utili per la presentazione delle domande di esumazione erano stati fissati per il 15 maggio '66: due giunsero fuori termine, per la terza, presentata in tempo, i diritti spettanti al Comune furono pagati dopo il 15 maggio. Per questi motivi il giudice istruttore ha dichiarato di non doversi procedere a carico del Pedrale «perché il fatto non costituisce reato». Di conseguenza, anche la posizione giuridica del sindaco — assistito dal prof. Montel e dall'avv. Accatino — risulta del tutto estranea alle accuse che gli erano state mosse.

Negozi — Martedì, festa dell'Epifania, sono aperte fino alle 13 le rivendite di pane e le latterie. Tutti gli altri esercizi commerciali, compresi i fiorai, rimarranno chiusi per l'intera giornata.

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	4	—	3.823.800
11	47	2	234.000
10	564	36	20.300

Il monte premi è di 38.210.983

La colonna vincente risulta: X-2-1; 2-1-1; 2-1-2; X-X-1

Estrazioni del Lotto

Bari	53	24	76	51	10
Cagliari	90	[illegible]	45	38	21
Firenze	25	57	27	[illegible]	38
Genova	[illegible]	61	74	84	78
Milano	12	43	17	22	21
Napoli	18	37	36	29	56
Palermo	66	[illegible]	43	61	57
Roma	2	18	87	25	31
Torino	80	51	56	[illegible]	9
Venezia	49	46	[illegible]	54	71

Autista che rincasa con la famiglia pedinato e ferito da 2 sconosciuti

Lo aggrediscono con il coltello: «E' giunta l'ora» - Ne abbatte uno, li mette in fuga - Ma è colpito a una mano: «Non so chi siano»

Un autista è stato inseguito ieri sera e ferito con una coltellata a una mano da due sconosciuti. Si chiama Adolfo Simonato, 37 anni, abita a Settimo in via Leinì 38 con la moglie e due bimbi, Aldo di 3 anni e Fabrizio di sei mesi. Con la famiglia, l'altra sera tornava da una visita alla suocera, quando gli si è accodata una vettura gialla.

«Mi ha seguito — racconta — per un chilometro. Poi sono arrivato a casa, ho parcheggiato la vettura in cortile e sono tornato indietro per chiudere il portone. Qui mi hanno aggredito. Erano in due. Uno ha detto soltanto: "E' giunta l'ora". Non so che cosa intendesse».

Il Simonato è un uomo robusto, ha qualche nozione di lotta giapponese. Ha messo a terra uno dei due, l'altro ha cercato di colpirlo al capo con qualcosa e lo ha ferito all'indice della mano destra. «Un taglio netto, probabilmente era armato di coltello. Poi sono scappati, io non li ho inseguiti perché volevo rassicurare mia moglie che, ancora seduta nell'auto, aveva assistito allo scontro».

All'Astanteria Martini l'autista è stato giudicato guaribile in venti giorni. I carabinieri indagano per chiarire il misterioso episodio: «Non ho nemici, il mio lavoro è girare con l'autobotte per consegnare cherosene — ha detto il Simonato — e qualche volta ho dei soldi, ma escludo che si trattasse di una rapina».

La moglie di Adolfo Simonato col figlio Fabrizio di 6 mesi

Specchio dei tempi

La legge deve colpire il reato in tutti i suoi aspetti - Un metalmeccanico inquieto - Soldati e generali - Visita medica per lavoro o sfilata a un concorso di miss? - A tavola parco, non porco (un ottantenne vi insegna la sua ricetta di lunga vita)

Un lettore ci scrive:

«Si sentono sovente notevoli sapidi commenti sulla corruzione vera o presunta di alcuni pubblici funzionari. C'è chi dà e chi riceve per evitare una contravvenzione, per attenuare gli effetti di una verifica fiscale, per avere dei favoritismi, per conoscere un segreto d'ufficio ecc. Ma nessuno parla perché entrambi sono puniti dal Codice Penale, sia pure con pena minore colui che offre.

«Ora che si sta rielaborazione parecchie norme dei Codici: penale e procedura penale, non si potrebbe abolire l'articolo 322 del Codice Penale "Istigazione alla corruzione"? Il pubblico ufficiale disonesto 99 volte su cento accetta perché sa — con sicurezza assoluta — che colui che dona non potrà mai "parlare" perché andrebbe anche lui a finire nelle maglie del Codice Penale. Con tale modifica si eliminerebbe notevolmente alla radice il pericolo della corruzione dei pubblici funzionari in Italia».

Carlo Bonelli

Un lettore ci scrive:

«Sono un metalmeccanico e secondo quanto mi dicono dovrei essere ben felice per la vittoria ottenuta e per il conseguente aumento salariale, ma che cosa ne faremo di questi soldi in più? Le nostre mogli troveranno certo il modo di utilizzarli rapidamente in spese più o meno necessarie, e indubbiamente per molti serviranno a bruciare un bel po' di benzina in più convinti che in questo sia la nostra felicità, ma nessun problema serio sarà stato risolto!

«Io modestamente penso che sarebbe stato ben meglio ricevere un aumento più piccolo e che la somma totale fosse invece utilizzata per risolvere i gravi problemi degli inquinamenti dell'aria e dell'acqua che lentamente, ma inesorabilmente, se non vi porremo rimedio, porteranno alla distruzione di tutta l'umanità.

«E' questo il mio augurio di Natale: che gli uomini la smettano con questa loro tendenza al suicidio collettivo».

Alfredo Poggi

Un lettore ci scrive:

«Ho avuto occasione di esaminare alcuni dati veramente interessanti che non mancano di stupire il lettore lasciandolo molto perplesso. Riguardano l'inflazione degli ufficiali superiori nel nostro Esercito, nei confronti con quello inglese.

«Italia: soldati 365.000, generali esercito 550, ammiragli 207, generali aeronautica 221.

«Inghilterra: soldati 420.000, generali esercito 99, ammiragli 66, generali aeronautica 46.

«Si può constatare che un generale in Italia comanda a 300 soldati, mentre in Inghilterra la cifra è 1715 con una proporzione da 1 a 4,5. In conseguenza riportando il gravame del costo pro capite rispetto alla popolazione inglese dobbiamo sopportare una spesa di circa 6 volte, non dimenticando che il nostro reddito medio è inferiore a quello inglese».

Carlo Berruto

Una lettrice ci scrive:

«Gentile *Specchio dei tempi*, ho deciso di scriverle per parlare di un argomento, che finora non è mai stato affrontato su questa rubrica. Tempo fa ho fatto domanda di lavoro presso una grande azienda torinese, e naturalmente ho dovuto passare una visita medica. A questo proposito sono rimasta veramente turbata (ho solo 19 anni) nel dover passeggiare in lungo e in largo davanti a sei vaidi signori in camice bianco che ci guardavano con occhi compiaciuti (rendo noto, noi avevamo addosso solo gli indumenti intimi).

«Io voglio fare solo una domanda, se non si può fare a meno di subire questa "visita di leva" o almeno cercare di mettere per noi donne delle dottoresse. Sicuramente ci sentiremmo più a nostro agio. Ringrazio, con la speranza che qualche cosa possa cambiare».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Saluzzo.

«Il grido di un ottantenne: no alle malattie! Il segreto? Eccolo. Il pasto di mezzogiorno va consumato al mattino. Nell'intervallo fino alla cena leggera, non più altro cibo, ma solo bevande analcooliche. Risotto o spaghetti: unico condimento pasta d'acciughe in tubetto, oppure formaggio grattugiato, oppure semplicemente olio crudo. Carni bollite bianche: prevalentemente marine, due o tre volte alla settimana. Qualche grissino, qualche spicchio di frutta, qualche oliva al forno, qualche punta di parmigiano, qualche nocciola, qualche dolcino, qualche mezza sigaretta.

«Quantitativamente i pasti devono essere abbondanti ma non da appesantire o amareggiare la digestione. Inoltre: niente insalate, niente fritture, niente frattaglie, niente legumi, niente intrugli; pietanze genuine semplici. Insomma, a tavola parco, non porco. Se si può, la tavola va riccamente imbandita di scodelle ciascuna contenente un alimento, e bocconcellare alla rinfusa dall'uno all'altro, fermo restante il piatto caldo con risotto o spaghetti. Comunque, il pasto di mezzogiorno va consumato al mattino.

«Indumenti. Molta, molta lana e spalle al sole oppure al tepore della stufa.

«Medicinali. Basta il sale cloruro di potassio, una o più pastiglie diluite in bocca specialmente dopo i pasti, qualche volta anche ingerite interamente. Qualche lassativo, qualche aspirina, ma solo occorrendo. Contro l'insonnia allettevoli letture, non macchinose od orrende.

«Se vi atterrete scrupolosamente a queste prescrizioni non morirete più. Ma ricordate: a tavola parco, non porco!».

Umberto D'Alessandro

Inchiesta di un cronista: com'è amministrata la Torino americana

Detroit, cinquemila poliziotti

Dipendono dall'amministrazione comunale, il loro capo è nominato dal sindaco - Costano alla città, in media, 18 mila dollari annui ciascuno (circa 11 milioni di lire) - In una città grande tre volte Torino, lottano contro una delinquenza in preoccupante aumento - Continuo, serrato appello alla collaborazione dei cittadini - Una «clinica» fa la diagnosi del male, studia come prevenirlo e combatterlo

(Dal nostro inviato speciale)
Detroit, gennaio.

Impassibile alle sferzate della tramontana, indifferente al traffico turbinoso della *downtown* è passato anche stamattina, alla solita ora, il solito poliziotto a cavallo. Comincio a credere che lo mandino in giro perché è un bel ragazzo con la faccia simpatica. Che sia un altro degli espedienti psicologici a cui ricorrono gli agenti di qui per rendersi più accetti e popolari?

Non si può negarlo: sotto qualunque cielo il poliziotto, prima di tutto, non è simpatico. A Detroit come altrove la cosa è risaputa, ma gli interessati anziché indurire la grinta, guardano in faccia la realtà, cercano di modificarla e ci ridono su. Per esempio, recapitano ai cittadini, con tanto di stemma sulla carta da lettere — ed è lo stesso stemma complicato che portano sul loro berretto — proclami in aulica prosa, per spiegare *«di che cosa è fatto un policeman»*.

Che cos'è un poliziotto

Mi sono portata a casa uno di questi *pamphlet* scritti con garbata malizia. Dice: *«Un poliziotto, come tutti gli uomini, è un impasto di santo e di peccatore. Tra tutti è il più necessario e il meno desiderato. Una creatura senza nome che chiamiamo "signore" quando ci è davanti e "bastardo" appena ci volta le spalle. Deve essere un diplomatico, capace di distinguere tra le persone e dare a ciascuna l'impressione di essere il vincitore. Ma se è cortese, è un adulatore; se non lo è, è un maleducato. Se è elegante, è vanitoso; se è trasandato, è zotico. Deve prendere in un secondo decisioni che a un avvocato richiederebbero un mese. Ma se si affretta è negligente; se va con i piedi di piombo è pigro».*

Chi non si riconosce in questi giudizi manichei? Buoni per Detroit, buoni per qualsiasi città. Il «proclama» così prosegue: *«Il poliziotto deve essere il primo ad arrivare sul posto di un incidente e deve saper emettere sentenze infallibili; deve essere capace di far ripartire il respiro che si è fermato, di arrestare un'emorragia, di cucire una ferita. O aspettarsi di essere citato in giudizio. Deve conoscere ogni arma, sparare in corsa, colpire dove non fa male, essere in grado di neutralizzare due uomini grossi due volte lui e con la metà dei suoi anni, ma senza danneggiare l'uniforme e senza essere brutale. Se siete voi a colpirlo per primo, è un vigliacco; se è lui, è un violento. Da un capello deve riuscire a descrivere il delitto, l'arma con cui è stato compiuto, il criminale e dove si nasconde. Ma se lo cattura è fortuna, se non ci riesce è un incapace. Se è promosso ha degli appoggi politici; altrimenti è uno che non vale due soldi».*

A questo punto è presumibile che il cittadino sia sufficientemente catechizzato. Gli si può dire che l'accusa di brutalità e di disonestà mossa al poliziotto è un luogo comune, dato che tra essi meno dello 0,50 per cento disonora l'uniforme, *«una media migliore di quella riscontrabile tra i ministri di Dio»*. E ci si può lanciare sull'insidioso terreno delle definizioni, quasi certi di avere conquistato l'avversario: *«Il policeman deve essere un sacerdote, un assistente sociale, un diplomatico, un simpatico ragazzo e un gentleman. E deve anche essere un genio, per riuscire a mantenere la famiglia con lo stipendio del poliziotto».*

A dire la verità lo stipendio dell'agente di Detroit, non è poi così basso: 10.800 dollari dopo 4 anni di servizio (6 milioni e mezzo l'anno, cioè 540 mila lire mensili), 15-18 mila dollari i gradi elevati, 23 mila il *superintendent* e 30 mila il *commissioner*. Questi due ultimi sono rispettivamente l'ufficiale di più alto grado e il capo «borghese» della polizia. Nominato dal sindaco, il *commissioner* resta in carica quattro anni, è il responsabile del comportamento delle forze dell'ordine, l'anello tra loro e i cittadini.

La polizia è municipale, tutela la sicurezza della città, svolge compiti di prevenzione e repressione dei crimini e presiede al traffico urbano. Ognuno dei 5 mila agenti, 87 sono donne, costa in media al comune 18 mila dollari annui, compresa la cifra accantonata per la pensione e a cui il singolo contribuisce con il 6 per cento della paga annua. Mi dice un sergente: *«A patto che ci si arrivi, e non è detto, andiamo in pensione a 60 anni, dopo 25 di servizio, con metà salario. L'assegno mensile non può comunque superare i 15/22 dello stipendio di un agente di pattuglia e ne riflette gli eventuali aumenti».*

Detroit è grande tre volte Torino, il territorio è diviso in 13 sezioni a ciascuna delle quali sono adibiti da 200 a 400 uomini in tre turni. Moto, auto con vetri a prova di proiettile, stazione radio-tv. E cavalli, e autoblindo, e armi modernissime. Ma la polizia non ha sparato, mi dicono, nemmeno quando Detroit «è scoppiata» nella furibonda rivolta negra dell'estate '67. Si è lasciato l'incarico di scovare i cecchini che fulminavano dai tetti alla guardia nazionale e alle truppe federali chiamate dal governatore.

«Abbiamo il nostro da fare a combattere la delinquenza in aumento qui come nelle altre grandi città americane». In un anno 503 omicidi, 13.774 rapine la maggioranza a mano armata, 954 violenze carnali, 4541 aggressioni, 37.935 furti in case, uffici, aziende, negozi; 19.303 furti d'auto (quasi tutte recuperate). Una città con centomila alcolisti e 10-20 mila drogati; la metà dei 71 mila incidenti d'auto causati dall'influsso del whisky e degli stupefacenti.

Sono nel quartier generale della polizia, un edificio vecchio di quasi cinquant'anni, costruito da un prestigioso architetto, Kahn. Mi attornia un gruppo di *detectives* in camicia azzurra, uno mi giura che è di Brescia, ma l'unica parola d'italiano che conosce è «ciao». Vogliono sapere con quanti uomini Torino provvede alla tranquillità della sua popolazione; quando io dico circa 3500 tra agenti, carabinieri, vigili urbani, stradale, si meravigliano; restano interdetti a sentire che la paga minima di un poliziotto è sulle 64 mila lire il mese. Vorrebbero anche conoscere i sistemi con cui in Italia si realizza la collaborazione polizia-cittadini per fare un fronte unico contro la criminalità; e adesso sono io che rimango interdetta.

Jack Marushia — ormai siamo vecchi amici — mi accompagna a vedere come funziona la *Counter Crime Clinic*, istituzione quasi nuova, da cui le autorità si ripromettono miracoli. «Clinica — spiega — *nel senso che qui si fa la diagnosi del male, se ne studiano le cause e i sistemi di attacco, si consigliano rimedi e metodi preventivi, si sollecita l'aiuto del cittadino e la buona volontà di ciascuno».*

La clinica del crimine

Lo *slogan* è *«It takes a team: you and your police»*. Per far capire alla gente, tutta, dai bambini ai vecchi, quanto sia importante che cittadino e poliziotto formino una squadra anticrimine, la «Clinica» sforna a getto continuo pubblicazioni di ogni genere, e lavora in simbiosi con la radio e la tv.

L'anno scorso una delle stazioni televisive ha interrotto una trasmissione per presentare cento uomini, donne e bimbi abitanti nello stesso isolato; li ha fatti vedere nel calore delle famiglie, al lavoro, nel gioco. In tono di fredda informazione una voce fuori campo ha annunciato: *«C'è qualche probabilità che entro l'anno due di queste persone siano uccise o violentate o rapinate. Aiutate la polizia a difenderle».* Poi il programma è ripreso.

La *Counter Crime Clinic* non è così macabra, comunque non scherza. Consigli a chi guida: *prima di salire in auto, date un'occhiata ai sedili posteriori: può esserci qualcuno nascosto. Di sera servitevi di una torcia. Chiudete a chiave il garage appena usciti, per evitare brutte sorprese al ritorno. Appena saliti in auto mettete la sicurezza alle porte. Se siete seguiti da qualcuno, dirigetevi a un chiosco di benzina, a un ristorante, o alla stazione di polizia. Se vi sentite in trappola, suonate il clacson. Se avete un guasto alzate il cofano e state sull'auto a porte chiuse. Se si avvicina uno sconosciuto per aiutarvi abbassate di mezzo centimetro il vetro e rifiutate.*

Si suggerisce alle donne di non uscire sole, soprattutto di sera; di evitare strade poco illuminate, anditi e vicoli; di non resistere allo scippatore che afferra con violenza la borsetta; di cacciare i gomiti nello stomaco dell'aggressore che sorprende alle spalle; di divaricargli i pollici se attacca di fronte: *«E gridate, la vostra arma migliore è la voce, usatela».*

Alle *baby sitters* si consiglia di rivolgersi alla polizia per qualsiasi rumore sospetto o in caso di telefonate anonime. Ai negozianti di non uscire con l'incasso nella borsa, di non fare resistenza ai rapinatori, di non aprire a chi bussa dal retro, di chiamare la polizia per qualunque sospetto.

Volantini illustrati spiegano come aiutare gli agenti a riconoscere un criminale, a farne l'*identikit*, a trovarne le tracce. Si stimola il senso di osservazione, lo scrupolo, l'intelligenza, il diritto di difendere la proprietà. S'insegna a chi parte in vacanza come scoraggiare il ladro e il modo migliore perché la pattuglia in perlustrazione possa accorgersi se nella casa tutto è in ordine.

In difesa dei vecchi

Messaggi personali per gli uomini d'affari, i proprietari di alloggi, le massaie, i bambini. Soprattutto per gli anziani: *«Una delle più tragiche conseguenze dell'aumento della criminalità nel nostro paese è l'accrescersi dei delitti contro la persona. I criminali scelgono i bersagli più facili: chi è solo, chi è vecchio, chi è debole».* Così scrive il capo della polizia nella prefazione di un modesto, ma prezioso libretto di 55 pagine dedicato, in modo particolare, agli anziani.

Il libretto azzurro condensa in una chiara esposizione confortata da disegni bruttini ma efficaci, ogni tipo di inganno, truffa, raggiro, violenza, furto, ruberia, circonvenzione di cui chiunque può essere vittima. Ma soprattutto i pensionati (truffati l'anno scorso per 10 mila dollari) i vecchi in genere, le persone sole e sprovvedute. Le pagine contengono tutte le indicazioni possibili (telefono, indirizzo, persona a cui rivolgersi) per ottenere qualsiasi aiuto, al più presto. Ma anche per essere informati sui propri diritti e la loro tutela. E siccome le persone anziane spesso non si raccapezzano con la guida del telefono, il libretto azzurro fornisce anche altri numeri di servizi cittadini (gas, acqua, tasse, immondizie ecc.) o per avere spiegazioni e chiarire dubbi.

Jack Marushia mi racconta che l'altra sera gli esperti della «Clinica» hanno tenuto riunione in casa di una signora che, con alcune amiche, aveva proposto la sospensione del traffico nelle ore notturne, per motivi di sicurezza. Mi dice che alla «Clinica» può rivolgersi — protetto dall'anonimo — chiunque voglia far esaminare una «polverina» trovata in tasca di un familiare. E chiunque abbia suggerimenti da proporre o proteste da fare.

Una collaborazione costante. Inconcepibile a Torino o in qualsiasi altra città italiana dove la criminalità è per fortuna meno virulenta, ma molto più rozzo, brusco o addirittura inesistente il rapporto tra autorità e cittadino.

Gabriella Poli

(I precedenti articoli sono stati pubblicati il 6, 10, 13, 16, 20, 22, 27, 30 dicembre).

Dramma in una famiglia d'immigrati a Trofarello

Ogni due settimane a una bimba deve essere cambiato il sangue

Due anni, è colpita dall'anemia mediterranea, contro la quale non è stata ancora trovata una valida cura - Un fratello, ustionato al viso, ha bisogno di lunghi trattamenti di chirurgia plastica - Il padre, malato, è senza lavoro e mutua - Un primo aiuto di «Specchio dei tempi»

L'apparenza inganna, ammonisce una vecchia massima popolare. Guardando questa bambina dal viso paffuto e sorridente — Teresa Italiano, di 2 anni — chi la crederebbe vittima di una delle più tremende malattie, contro la quale la scienza è per ora impotente: *anemia mediterranea*, conosciuta anche come «morbo di Cooley»?

Il caso pietoso — uno dei tanti dello stesso genere di cui ci siamo occupati — è stato segnalato a *Specchio dei tempi* dai vigili e dagli impiegati del municipio di Trofarello. Siamo andati a trovare la famiglia per portarle una parola di speranza e un aiuto indispensabile per alleviare il disagio economico.

Una storia drammatica, che comincia in Sicilia. Salvatore Italiano, un muratore trentottenne, e la moglie Maddalena Cuvato, di quattro anni più giovane, abitavano a Gela. Hanno cinque figli: Anna di 11 anni, Angelo di 10, Giacomo di 7, Franco di 4 e Teresa, di 2. Nel 1965 Giacomo, con l'incoscienza dell'infanzia, dà fuoco ad un giornale arrotolato e le fiamme gli mordono il viso, deturpandolo in modo atroce. La madre lo porta a Torino dal prof. Bergonzelli che lo sottopone a quattro interventi di chirurgia plastica. Per non sobbarcarsi ai periodici viaggi dalla Sicilia, i coniugi si trasferiscono a Trofarello.

Nasce Teresa, i medici le riscontrano una grave forma di anemia: la *mediterranea*, ribelle ad ogni cura.

Solo le trasfusioni di sangue possono tenerla in vita. In passato i genitori la portavano alla Clinica pediatrica dell'Università una volta il mese, adesso le trasfusioni devono essere fatte ogni quindici giorni. Il fratellino necessiterebbe di altre operazioni di plastica, ma le condizioni di Teresa lo costringono a rimandare.

A peggiorare la situazione della famiglia è sopraggiunta una lunga malattia di Salvatore Italiano, con la perdita del lavoro e dell'assistenza mutualistica. Nel modesto alloggio è arrivata la miseria. Per rendere meno triste l'alba del nuovo anno, *Specchio dei tempi* ha consegnato alla signora Maddalena un primo aiuto di centomila lire, con l'augurio che la piccola Teresa riesca a crescere fino al giorno in cui la scienza scopra un farmaco capace di debellare il male che mina il suo organismo.

Giorgio Lunt

Teresa Italiano, la piccola colpita dal grave morbo

Hanno perso tutto nell'alloggio in fiamme

La vigilia di Natale abbiamo dato notizia della drammatica vicenda dei coniugi Vincenzo e Francesco Destito, che abitavano in via San Pio V con il figlio di sette mesi. Mentre l'uomo versava il cherosene nella stufa, un ritorno di fiamma ha appiccato il fuoco ai mobili. I due sposi sono stati costretti a scappare nel cortile per non restare soffocati dal fumo. In pochi minuti l'alloggio si è ridotto a un mucchio di cenere: i Destito hanno perduto i mobili, gli abiti, la biancheria, le lenzuola. In attesa di trovare una sistemazione, gli sventurati sono ospitati per qualche giorno nella soffitta di una sorella della donna, in via Principe Tommaso 14.

La disavventura dei due giovani coniugi e del piccolo Antonio ha commosso i lettori. Per alleviare il disagio della famigliola ci sono giunte offerte per complessive 175.600 lire, alle quali Specchio dei tempi ne ha aggiunte 100 mila.

Specchio dei tempi 100.000; Vittorio 50.000; Comm. Emilio Fantozzi 20.000; M. P. 20.000; N. N. 15.000; F. M. 10.000; Due torinesi 10.000.

Somma raccolta tra un gruppo di amici frequentatori del Bar Alessio (20.600):

Spilotri Armando 3000; Scaglia Matteo 5000; Alessi Mario 1000; Scaglia Enrico 2000; Pam. Manfredi 2000; S. P. S. 2000; Peverero Enrico 1000; Scaglia Alberto 1000; Suraci Domenico 500; Pellerino Giovanni 1000; Martin 500; Massa Aristide 1000; Alessio Angelo 2000; Gai Ernesto 600.

N. N. 10.000; B. S. 3000; Paolo e Anna 5000.

Totale L. 275.600.

Ricercato per furti e truffe finisce in carcere a Londra

E' un ex commerciante di Nichelino scomparso dopo un colpo - Aveva il passaporto di un magistrato

Un truffatore torinese è stato arrestato a Londra da Scotland Yard. E' il quarantenne Luigi Bianco, fino a qualche tempo fa abitante a Nichelino in via S. Giuseppe 24, commerciante di tessuti. Gli agenti lo hanno arrestato perché aveva in tasca un passaporto con propria fotografia, rubato nel giugno scorso a Roma al magistrato Antonio Girardi.

Il Bianco viveva a Londra con una giovane inglese, Ann Turner, con la quale aveva vissuto nella nostra città in via Saliceto 9. Un'ispezione nell'alloggio londinese ha portato al ritrovamento di assegni per 3410 dollari rubati in giugno a Napoli dall'auto di una turista. I due sono stati rimessi in libertà dopo aver versato una cauzione.

Luigi Bianco scomparve da Torino in settembre, lasciando in via Saliceto alcune pellicce e 128 carte d'identità e 8 patenti in bianco rubate a Bergamo, Savona e Palagano (Modena).

Fuggì quando i carabinieri del Nucleo davano la caccia ai ladri che il 2 maggio, a Vigevano, avevano asportato 12 milioni di titoli della «Ercole Marelli» dalla succursale di una banca. Le obbligazioni erano poi state vendute a banche torinesi da Rosanna Zambelli, proprietaria di una «boutique», e dalla madre Ida Almasso.

Rintracciate dai carabinieri, le due donne dissero di avere ricevuto i titoli dal Bianco, il quale aveva affermato di averle avute dal suocero in punto di morte. Ma intanto il Bianco era sparito e quando i militi individuarono l'alloggio di via Saliceto non trovarono altro che le pellicce e i documenti abbandonati nella fuga.

— Ladri all'assalto del negozio di mercerie di Ernestina Valente, in via Rubino 3. Forzata la porta d'ingresso con un cric hanno rubato oltre un migliaio di capi di maglieria. Il danno è di cinque milioni e mezzo.

La vertenza civile si discute davanti alla Corte d'Appello

L'ex campione di calcio Boniperti replica alle zie per una eredità

Nel '53 il popolare giocatore e suo fratello furono adottati da uno zio di Novara - Questi morì nel '61 lasciandoli eredi di un podere e di alcune case a Barengo - Le zie si sono opposte sostenendo che l'adozione non è valida perché l'uomo era infermo di mente - A giorni si conoscerà la sentenza

Giampiero Boniperti: «Attendo la sentenza con serenità»

L'ex campione di calcio Giampiero Boniperti è coinvolto con il fratello Gino, medico radiologo, in una causa di eredità promossa da tre zie: Carolina Boniperti, abitante a Milano in via Benedetto 44, Maria Boniperti in Germani, residente a Novara, e Rosa Boniperti in Antenna, abitante a Vercelli.

La vicenda incominciò nel 1953 quando lo zio Giovanni, scapolo, chiese al Tribunale di Torino di adottare i due nipoti, gli unici continuatori del suo nome. Il Tribunale concesse l'adozione e nel 1961, alla morte dello zio, i fratelli Boniperti ereditarono il suo patrimonio, un podere e alcune case a Barengo, nei pressi di Vercelli.

Quasi subito le zie iniziarono un processo al Tribunale di Novara per «ricupero di eredità». La sentenza fu sfavorevole. Dopo un ricorso respinto dalla Cassazione, esse riproposero la causa al Tribunale di Torino, poi si rivolsero alla Corte d'Appello. Questi giudici l'anno scorso sospendevano la decisione sull'eredità in attesa che il Tribunale si pronunciasse sulla validità dell'adozione.

La vertenza è a questo punto. Entro il mese il Tribunale di Torino dovrà stabilire se il provvedimento di adozione è legittimo. Quindi la Corte d'Appello emanerà sentenza definitiva sulle richieste presentate dalle zie contro il calciatore.

Ieri la signora Carolina Boniperti, 80 anni, ha inviato da Milano alle redazioni dei principali giornali una lettera per *«illustrare la vera personalità dell'ex divo del calcio Boniperti Giampiero in occasione del suo ritorno alla vita sportiva, segnalando un fatto giuridico, mai accaduto in 2000 anni di storia nel nostro Paese».* Dopo un breve riepilogo della vicenda giudiziaria, l'anziana signora afferma che Giampiero Boniperti e suo fratello *«si sono fatti adottare dallo zio che era notoriamente ammalato di mente ed è stato ricoverato per molte volte al manicomio di Novara con un decreto penale di ricovero definitivo del Tribunale di Milano, mai revocato».* Questo fatto, sostiene la signora, rende nulla l'eredità ricevuta dai nipoti.

A tutela degli interessi di Giampiero e Gino Boniperti l'avvocato Roberto Di Chieri (Novara) ci ha dichiarato: *«I fratelli Boniperti sono stupiti delle affermazioni fatte dalla zia ai giornali. Le considerano offensive nei loro confronti e irrispettose verso la giustizia. L'autorità giudiziaria dispone di tutti gli elementi necessari per la più obiettiva valutazione della causa e i fratelli Boniperti attendono con piena fiducia la sentenza del Tribunale. Nel frattempo precisano che la vertenza è durata molti anni soltanto perché le zie non avevano mai chiesto una decisione sulla validità del provvedimento adottivo, del quale hanno sollecitato l'annullamento soltanto l'anno scorso. Una trentina di documenti provano la piena legittimità dell'adozione. Una perizia del prof. Morselli, direttore dell'ospedale psichiatrico di Novara conferma che lo zio Giovanni non è mai stato incapace di intendere e volere. Egli ha sempre provveduto da solo ai propri affari e si faceva ricoverare periodicamente in casa di cura perché soffriva di esaurimento nervoso e non aveva persona che badasse a lui. In merito alle accuse diffamatorie della zia i fratelli Boniperti si riservano ogni tutela nella competente sede giudiziaria».*

Chiedono 10 mila lire con ingenue minacce

Ettore Bodo, 61 anni, funzionario municipale in pensione, che abita in corso Rosselli 95 con la moglie Elda, direttrice di un asilo infantile al Lingotto, e la figlia, insegnante in una scuola della cintura, ha portato ai carabinieri di S. Secondo un foglio di quaderno sul quale, con calligrafia infantile, sono vergate queste parole: «Devi portare 10 mila lire sotto uno dei mucchi di sabbia di corso Traiano. Se non lo fai, la prossima volta chiederemo miliardi. Paga altrimenti tua figlia morrà e le tue due automobili verranno incendiate. La mafia torinese». Evidentemente una ragazzata.

Impazzisce in una pizzeria perché la moglie lo respinge

Vivono separati ed era venuto da Milano per vedere lei e i figli - Ricoverato a Collegno

Mario Mainella viene portato all'ospedale psichiatrico

Un uomo è venuto a Torino per vedere la moglie, ma è stato ricoverato in un ospedale psichiatrico. Era senza documenti, ha detto di chiamarsi Mario Mainella, 32 anni, residente a Milano in via Birago 4. Agli agenti che lo hanno fermato in una pizzeria di via Nicomede Bianchi, ha raccontato: «Sono separato da mia moglie, ma volevo rivederla e convincerla a ritornare da me con i figli. Ho bussato a casa di mia suocera Giuseppina Pallone, in corso Monte Grappa 102. Non mi hanno voluto aprire».

Disperato il Mainella è sceso in strada, è entrato in una pizzeria e ha ordinato una bibita. All'improvviso ha cominciato a urlare, gridava che si era avvelenato, che voleva morire.

Gli agenti lo hanno portato al pronto soccorso del Maria Vittoria, dove gli è stata riscontrata solo qualche ecchimosi procuratasi mentre tentava di sfuggire agli agenti. I medici lo hanno ritenuto pericoloso e la Croce Verde lo ha portato all'ospedale di Collegno.

"Nascosi la bambina nata morta perché non volevo più vederla"

L'inchiesta a Crescentino - La donna non sapeva che doveva nascere l'altro figlio - Oggi l'autopsia della salma dovrà accertare se si tratta di infanticidio

Francesca Rolfo, 37 anni, la donna di Crescentino che dopo aver partorito una bimba ed averla nascosta in soffitta ha dato alla luce il gemello, è all'ospedale di Chivasso in attesa dell'esito dell'inchiesta della magistratura. La autopsia che si farà oggi dovrà stabilire se si tratta di infanticidio. Se il medico legale accerterà che la bimba è nata viva, Francesca Rolfo appena dimessa dal reparto maternità verrà arrestata. Contro la donna è in corso un'istruttoria per un analogo episodio. Due anni fa una sua bimba appena nata è stata trovata morta dentro un chiusino della fognatura che corre davanti alla sua abitazione, in via Mazzini 34.

Ieri i carabinieri di Crescentino hanno proseguito le indagini. E' stata interrogata la sorella, Bruna Rolfo, 36 anni, una vedova che proprio al momento del parto era nell'alloggio di via Mazzini. Dovevano essere chiarite alcune circostanze. Era sembrato improbabile agli inquirenti che Francesca Rolfo, dopo la nascita della bimba, con un secondo figlio in grembo, abbia potuto salire le scale della soffitta, avvolgere il cadaverino in un sacchetto di nailon, nasconderlo in una cassa di legno.

La sorella Bruna, anche lei analfabeta, ha dato ai carabinieri spiegazioni impacciate. Ha detto: «*Mi trovavo lì per caso. Nessuno mi aveva chiamato, non sapevo che il parto era imminente. Avevo l'influenza, ho pensato di farmi curare da mia sorella. Non ho assistito alla nascita, né l'ho vista nascondere la bimba. Sono intervenuta soltanto per chiamare la levatrice, non immaginavo che si trattasse di un parto gemellare, e non pensavo che una bambina fosse già nata*». I carabinieri dopo l'interrogatorio hanno informato la Procura di Vercelli. A carico di Bruna Rolfo non sarebbe emerso alcun elemento di colpa.

La sorella, all'ospedale, non sembra molto allarmata per la sua posizione. E' una donna triste, stanca. Si esprime a fatica, con brevi frasi talvolta insensate. All'ostetrica, ai medici, ai carabinieri ha dato spiegazioni assurde. Da dieci anni è separata dal marito, il fotografo Franco Negri, 35 anni. Da lui ha avuto un figlio, Paolo, di 12 anni, ora affidato alla sorella.

Ieri è stata sentita dal magistrato. Ha ripetuto la versione resa al comandante la stazione dei carabinieri di Crescentino. «*Non ho voluto uccidere la bambina. Nemmeno l'altra volta ho fatto niente di male. E' nata morta. Non sapevo cosa fare, l'ho nascosta per non vederla più. Poi ho chiamato mia sorella, non capivo perché stavo ancora male e non avrei mai pensato che doveva nascere un'altra creatura*».

Le hanno chiesto: «*Perché non ha detto subito che era nata anche una bambina?*». Ha risposto: «*Non mi sembrava di aver fatto niente di strano. Dovevo dire a tutti i fatti miei? Ormai era troppo tardi. E' stata una cosa improvvisa, mi sentivo morire*».

E il padre? Non risponde. Serra le labbra e scuote il capo.

Quasi un miliardo in più di incassi a Porta Nuova

Ora di bilanci anche nella stazione di Porta Nuova. Il sovrintendente comm. Suelli ci ha comunicato questi dati relativi all'anno '69: incasso 7 miliardi 859 milioni, contro i 6 miliardi 900 milioni dell'anno '68. Biglietti venduti 3.070.180 contro 2.820.101. I viaggiatori sono stati quasi il triplo dei biglietti (per le famiglie e le comitive vengono rilasciati documenti collettivi di viaggio) cioè 9.210.540 nel '69 contro 8.300.300 nel '68.

A che cosa si deve attribuire questo «rilancio» del treno? Secondo il comm. Suelli a due cause fondamentali: «*Le strade sono ormai sature di traffico; molte volte chi vuol viaggiare senza preoccupazioni o su lunghe distanze preferisce affidarsi al treno. In secondo luogo va tenuto conto del flusso immigratorio e dell'aumento dei meridionali residenti a Torino. Non dimenticano il loro paese, e quando ci sono le ferie o le vacanze ci tornano*».

Sacerdote centenario morto per l'influenza

Ieri è morto a Monasterolo di Cafasse il teologo Edoardo Kirchmayer. Il 12 dicembre aveva compiuto 99 anni. Dieci giorni or sono era stato colpito da un attacco influenzale; quando il male sembrava superato è sopraggiunto un collasso che lo ha stroncato.

Con «Il cavallo a vapore»

La Masiero e Giuffrè stasera all'Alfieri

Debutta questa sera all'Alfieri la compagnia di Lauretta Masiero e Aldo Giuffrè, con la commedia «Il cavallo a vapore» («Quarante carats») di Barillet e Grédy, uno dei testi più tipici del nuovo teatro «boulevardier» francese. La commedia, nuova per l'Italia, è stata messa in scena con la regia di Daniele d'Anza, le scene di Lucio Lucentini, le musiche di Gigi Cichellero. Con i due protagonisti sono Tina Lattanzi, Serena Spaziani, Adriano Micantoni e altri. E' questo il terzo spettacolo presentato nella stagione torinese dalla società teatrale «Genesio», dopo quelli di Walter Chiari e di Domenico Modugno.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALFIERI: ore 21,15 Lauretta Masiero e Aldo Giuffrè in «Il cavallo a vapore». Prenotazioni botteghino Teatro, telefono 535.440.
RISTORANTE CABARET «Da Gipo» (via Chanoux ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.033), tutte le sere: Gipo Farassino, presenta «Badoleide».
GIANDUJA MARIONETTE. (S. Teresa, 5): oggi ore 16 «Gianduja al circo». Reg. Luigi Lupi. Successo.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 precise il Teatro delle Dieci presenta «L'architetto e l'imperatore d'Assiria» di F. Arrabal.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 «Nekrassov» di J.-P. Sartre, Ediz. Teatro Stabile Trieste, con Giulio Bosetti, Mario Pisu, Franco Sportelli, regia di E. Guida. Spett. in abb. Prenot. v. Rossini 8, tel. 879.342/43. Ultimi 4 giorni. Domani ore 15,30. Da giovedì 8: «Bruto II» di V. Alfieri. Spettacolo in abbonamento.
TEATRO STABILE-ERBA (c. Moncalieri, 241). Cinema Ragazzi, ore 15,30 e 17,15: «Il più felice dei miliardari» di Walt Disney. Ore 21: Teatro Piemontese in «Il Gelindo» dalla tradizione popolare piemontese, con Gipo Farassino. Regia di G. Rizzi. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.342/43 e Teatro Erba, telefono 690.467. Domani ore 15,30 e 21.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 «La gallinella acquatica» di Witkiewicz a cura della Compagnia Gruppo. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni: via Rossini 8, telefono 879.342/43. Domani ore 15,30.
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: mercoledì 7 ore 21,15 (serie dispari) pianista Sergio Perticaroli: Bach, Schumann, Beethoven (Appassionata), Chopin, Ravel, Liszt. Biglietti: p. Castello 29, tel. 544.523.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Baruffe in famiglia» con inizio alle ore 16,15 e 21,15.

PALAGHIACCIO: orario 9 - 11,30; 15 - 17,45; 21 - 23,30.

CIRCO DARIX TOGNI (c. Massimo d'Azeglio ang. v. Tiziano, t. 637.560): tutti i giorni ore 16 e 21.

AL BAGATELLE (St. Cavoretto 21), ore 21: Giorgia and the Sound.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822) I Sultani, cant. Livio e Ricky.
ARLECCHINO, ore 21: I Royals.
BELLE ARTI, ore 21: ballo liscio.
CASTELLINO, ore 21: Michelino.
CLUB 84, ore 21: I Parsoni.
EDEN, ore 21: Chi-co-cha.
FARO, ore 16-21: Episod Six.
FORTINO, 21: tanghi, valzer, lon.
GARDEN DANZE (capol. 52 sbarr. tel. 659.912), 21: Orch. Mabelli.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14), ore 16,30-21: I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7), ore 16,45-21: orchestra Franco e I Giusti. Lunedì serata prolungata.
HOLLYWOOD 16-21 Bert Bert Band.
LA PERLA, ore 16-21: L'Elite.
LE ROI, ore 21: Jean Leonard.
MASSAUA, ore 21: Gianfy.
PRINCIPE, 16-21: Des e Parigini.
REPOSI, 21: Roby e i Gentlemen.
TROCADERO, ore 21: Renzo Bodo.
AL 2000 (Stradella 93, t. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 145, 683.666)
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (tel. 659.092): Sammy Set.
GOLDEN BOY (via Venaria, 165).
MACK 1 (via Camerana, 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80), 21: Mini Molly e gli Sparvieri.
SAN GIORGIO, Valentino, Ristorante Dancing: Tony Sicilia ed i Jo.
SHAKER DANZE - PIANO BAR (via Cesare Battisti 3, tel. 532.492): ore 21 orch. Bonazelli.
SWING JAZZ CLUB (v. Bilero 15): ore 22 D'Andrea Mondini Trio.
VOOM VOOM (v. Barge, 10 - telefono 331.040): tutte le sere Lillian e la Spirale 20.
WEST END NIGHT CLUB: Attraz. internaz. ore 1, orch. Nuccio Nicosia.

ASYLUM (Vela 8) Dischi Ined. 15-21
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (st. Traforo Pino 106, 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.529): 21
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LERI CLUB, tel. 534.941: tutte le sere con Riccardo.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21
WHISKY NOTTE (telef. 687.563): tutte le sere La Nuova Generazione.

GALLERIE - MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): 109ª Esposizione annuale opere pittura, scultura. Orario 17-19,30.
LA LANTERNA (S. Croce 7 C - Moncalieri): 1ª rass. naz. pittori cont.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (v. dei Mille 7): Pers. di Luigi Regianini.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: Lucio Andrich.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Cento piccoli dipinti per cento doni originali. Grafica contemporanea. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 21): Maestri contemporanei.
LA BUSSOLA (Po 9): «Omaggio a Chagall». Orario 10-13; 16-20.
LA MINIMA (p. San Carlo 175): Disegni Maestri contemporanei.
NARCISO (p. Carlo Felice 18) nel centenario della nascita: mostra antologica di Giovanni Guarlotti.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): Grandi maestri contemp. Inaug. ore 18
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Disegni della Secessione di Vienna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15: «I sette ladri». E. G. Robinson, R. Steiger, F. Collins (St. Uniti 1960, min. 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Bobo il saccheggiatore» technicolor, panavision, Steve McQueen, Sharon Ferrel, Will Geer. Or.: 14,20; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.
ARLECCHINO: «Nell'anno del Signore» N. Manfredi, E. M. Salerno, Claudia Cardinale, R. Hossein, Ugo Tognazzi, A. Sordi, in technicolor. Orario: 14; 16,10; 18,10; 20,20; 22,30.
ASTOR: «La battaglia della Neretva» technicolor, con Yul Brynner, Franco Nero, Sylva Koscina. Orario: 14; 16,50; 19,25; 22,15.
CENTRALE d'Essai: «Sotto il segno dello scorpione» di P. V. Taviani, con G. M. Volonté, Lucia Bosè, a colori. Vietato anni 14. Apert. ore 14.
CORSO: «Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà» G. Lazenby, D. Rigg, T. Savalas, techn. Orario: 14,20; 17; 19,30; 22,20.
CRISTALLO: «Il prof. dott. Guido Tersilli Primario della Clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue» in technicolor con Alberto Sordi. Orario: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Il compromesso» con Kirk Douglas, F. Dunaway, D. Kerr, tec. V. 14. Or.: 14,30; 17,20; 19,50; 22,20.
GIOIELLO: «Uno su 13» Vittorio Gassman, Sharon Tate, Orson Welles, a colori. Inizio film ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «La collina degli stivali» T. Hill, B. Spencer, W. Strode, tec. sc. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LUX: «Queimada» Marlon Brando, Renato Salvatori, technicolor. Inizio film ore: 14,30; 17,15; 19,45; 22,20.
METROPOL: «Isabella». Brigitte Skay, M. Palmara, tec. Vietato 18.
NAZIONALE: «Il prezzo del potere» tec. G. Gemma, Van Johnson. Or.: 14,05; 15,55; 18,05; 20,15; 22,30.
REPOSI: «La tenda rossa» Sean Connery, Claudia Cardinale, H. Kruger, P. Finch, technicolor. Inizio film ore: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del massacro» (da un giallo di Giorgio Scerbanenco), technicolor. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «L'amica» Lisa Gastoni, Elsa Martinelli, Jean Sorel, techn. Vietato minori anni 14. Orario: 14,15; 16,15; 18,20; 20,20; 22,30.

ARISTON: «La bella addormentata nel bosco» di Walt Disney, in technicolor. Inizio film ore: 14,30; 15,50; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
AUGUSTUS: «La caduta degli Dei» Dirk Bogarde, I. Thulin, F. Bolkan, in technicolor. Vietato minori anni 18. Inizio film ore: 15,10; 18,30; 21,50.
CAPITOL: «Sento che mi sta succedendo qualcosa», Jack Lemmon, Catherine Deneuve. Technicolor.
MAFFEI: «Un uomo da marciapiede» di J. Schlesinger, techn. D. Hoffman. Vietato minori anni 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,35.
TORINO: «Una strana voglia d'amare», C. Auger, T. Kendall, L. Alfonsi, G. Sbragia, C. Kaufman. Technicolor, Vietato minori 18.

ALEXANDRA: «Il cervello» techn. Niven, Bourvil, Belmondo, Wallach.
COLOSSEO: «Sono Sartana il vostro becchino» J. Garko, F. Wolff, K. Kinski, colori. Vietato 14.
FARO: «Le pistole dei magnifici 7» scope technicolor con G. Kennedy.
FIAMMA: «Il cervello» tech. D. Niven, Bourvil, Belmondo, Wallach.
FORTINO: «Un colpo all'italiana» con Michael Caine, a colori.
HOLLYWOOD: «Sono Sartana il vostro becchino» J. Garko, K. Kinski, colori. Prima visione Torino. Apertura 14,45. Ultimo 22,45.
LA PERLA: «Un maggiolino tutto matto» di Walt Disney, a colori.
MASSAUA: «Sono Sartana il vostro becchino» K. Kinski, J. Garko, F. Wolff, colori scope.
MASSIMO: «Un colpo all'italiana» con Michael Caine, a colori.
ORFEO: «I lunghi giorni delle aquile» M. Caine, T. Howard, L. Olivier, C. Jurgens, technic. scope. Orario: 14,30; 17,15; 19,45; 22,30.
PRINCIPE: «Un maggiolino tutto matto» di Walt Disney, a colori.
STATUTO: «Le pistole dei magnifici 7» technicolor G. Kennedy, J. Wolmore. In. film 14,30. Ult. 22,30.
ADRIANO: «Il medico della mutua» Alberto Sordi, technicolor.
ALCIONE: «Tepepa» in technicolor. Compagnia Mario Ferrero in «Baruffe in famiglia» 16,15 - 21,15.
ALPI: «Faccia da schiaffi» Gianni Morandi, L. Belli, a colori.
REGINA: «Una sull'altra» a colori, I. Sorel, E. Martinelli, Mell. V. 18.

CAVOUR: «3 marines e un generale» col., F. Franchi, C. Ingrassia.
CRAVESANA: «I 10 Comandamenti» C. Heston, A. Baxter, Y. Brynner, a colori. Orario: 17,30; 21,30.
MILANO: «Samoa regina della giungla» colori, «Uccidete agente segreto 777» Ken Clark, col. Ap. 10.

OLIMPIA: «I 4 del Pater Noster» colori, Paolo Villaggio.
PO: «Prega Dio e scavati la fossa» technicolor, R. Woods.
P. NUOVA: «Matt Helm non perdona» colori, D. Martin; «Simbad il marinaio» colori. Apertura 10.
S. SECONDO: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.

AGNELLI: «Grande vendicatore» tec.
DELLE ROSE: «Vado l'ammazzo e torno» colori, G. Hilton.
GIARDINO: «Lo voglio morto» technicolor, Lea Massari.
MIRAFIORI: «Il Commissario Pepe» U. Tognazzi, S. Dionisio, techn.
S. RITA: «Zingara» Bobby Solo, Loretta Goggi, technicolor.
SMERALDO (Tunisi 92, t. 390.711): «Ehi amico... c'è Sabata hai chiuso» techn. L. Van Cleef, W. Berger.
VINZAGLIO: «Sono Sartana il vostro becchino» scope, technicolor, J. Garko, K. Kinski. Vietato min. 14. Prima visione Torino. Ult. 22,30.

AMERICA: «Gli anni impossibili» scope, colori. D. Niven, L. Albright.
ARALDO: «Paperino show» cartoni animati, technicolor scope.
ELISEO: «Amore mio aiutami», Alberto Sordi, Monica Vitti, techn. scope. Apertura 16.
SAN PAOLO: «Quel maledetto ispettore Novak» techn. Yul Brynner.

ARIZONA (c. Belgio 53, t. 874.171): «Lisa dagli occhi blu» M. Tessuto, S. Dionisio, Popoff, technicolor.
ARTISTI: «Giacobbe l'uomo che lottò con Dio» Gemma, Harris, tec.
CORALLO: «Per favore non toccate le palline» Steve McQueen, colori.
ERIDANO: «Amore mio aiutami» Alberto Sordi, Monica Vitti, colori.
LA SALLE: «Il giorno della Civetta» techn. C. Cardinale, F. Nero.
OROPA: «La vendetta del gobbo di Parigi» J. Piat, N. Alari, a colori.
ROSSINI, domani: «Banditi a Milano» G.M. Volonté, D. Backy, col.
VITT. VENETO: «L'ora della furia» col. James Stewart, Henry Fonda.

ASTRA: «Amore mio aiutami» con Alberto Sordi, Monica Vitti, scope, colori. Apertura 16.
BERNINI: «Non alzare il ponte, abbassa il fiume» di Paris, con Jerry Lewis, in technicolor.
CIBRARIO: «Nel segno di Roma» (Regina deserto) con Anita Ekberg, technicolor. «Per 100.000 dollari t'ammazzo» con G. Hudson, techn.
ELIOS: «Il monaco di Monza» con Adriano Celentano, Lisa Gastoni.
ESEDRA: «Commandos» a colori con Lee Van Cleef, J. Kelly.
ODEON: «Zingara», technicolor, Bobby Solo, Loretta Goggi.
STAR: «Quel maledetto ispettore Novak» Y. Brynner, C. Gray, tec.

ADUA: «La stella del Sud» technicolor, George Segal.
AZ: «E venne la notte» M. Caine, J. P. Law, J. Fonda, [illegible] colori.
AURORA: «Il pistolero dell'Ave Maria» techn. P. Martell. Ap. 16,30.
FALCHERA: «Base artica Zebra» Rock Hudson, E. Borgnine, colori.
LANTERI: «Zorro contro Maciste».
MAIOR: «Amore mio aiutami» tec. Alberto Sordi, Monica Vitti.
NORD: «Quei fantastici pazzi volanti» scope colori T. Thomas.
ORIENTE: «Odio per odio» colori, A. Sabato, F. Sancho, G. Milland.
PALERMO: «La legione dei dannati» technicolor, J. Palance, T. Hunter, C. Jurgens.
SOCIALE: «Butch Cassidy» in technicolor, con Paul Newman.
REBAUDENGO: «Mia spia di mezzanotte» colori, D. Day. Ore 21.
ZENIT: «Vedo nudo» technicolor con Nino Manfredi, Sylva Koscina.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, piazza Nizza, tel. 651.264): «Ben Hur» (il film dagli 11 Oscar) in 70 mm, tech. C. Heston. Or.: 14; 18; 21,30.
BARETTI: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?» a colori con Alberto Sordi, Nino Manfredi.
CABIRIA: «Il mercenario» Jack Palance, Giovanna Ralli, techn.
CONTINENTAL: «Lisa dagli occhi blu» Mario Tessuto, S. Dionisio, P. De Filippo, colori.
CUORE (Nizza, 56): «Romeo e Giulietta» tec. L. Whiting, O. Hussey, regia Zeffirelli. Ap. 15.
GHIGO: «Ammazzali tutti e torna solo» C. Connors, F. Wolff, colori.
ITALIA: «Un esercito di 5 uomini» techn. P. Graves, N. Castelnuovo.
NIZZA: «Custer eroe del West» Robert Ryan, colori.
LINGOTTO: «Cenerentola» techn.; «Freccia avvelenata» technicolor.
PIEMONTE: «Il Commissario Pepe» Ugo Tognazzi, S. Dionisio, col. sc.
SAN CARLO: «I 4 del Pater Noster» P. Villaggio, R. Dexter, col.
SPEZIA: «Oliver» in technicolor scope, Oliver Reed. Apertura ore 15.

DIANA: «La piscina» techn. scope A. Delon, R. Schneider. Vietato 14.
DORA: «Il californiano» C. Bronson, S. Oliver, colori.
ROMA: «Jerryssimo» technicolor, scope, Jerry Lewis.

UMBRIA: «3 sfide di Tarzan» col. Mahoney. «Giorno fuoco Red River».
ALBA: «Il grande vendicatore» col.

AMBRA: «La stella del Sud» techn. U. Andress, G. Segal.
APOLLO: «Faccia da schiaffi» tec. scope, con Gianni Morandi. Ap. 16.
EDERA: «Testa o croce» technicolor. John Ericson.
LUCE: «Il ragazzo che sorride» con Al Bano, a colori.
LUINI: «Ercole contro Terra» col. «La monaca di Monza».
LUCENTO: «Zorro alla corte d'Inghilterra» technicolor S. Focas.
LUTRARIO: «Pensiero d'amore», sc. tec. Mal dei Primitives, S. Dionisio
MASSAIA: ore 21 spettacolo musicale «Lo zecchino d'oro».
SANSOVINO: «Bambi» cartoni animati di Walt Disney, in technicolor.
SPLENDOR: «Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole» technicolor, T. Curtis, Bourvil, W. Chiari.

BEINASCO

ITALIA: «La lunga sfida» technic. con George Ardisson.
BERTOLINO: «Camelot» Franco Nero, Vanessa Redgrave, technicolor.

CASELLE

ITALIA: «Chimera» con Gianni Morandi, Laura Efrikian.
ROMA: «Voltati ti uccido» colori con R. Wilter, E. Bianchi.

CHIERI

CHIERESE: «La caduta degli Dei» technicolor D. Bogarde, F. Bolkan.

CHIVASSO

MODERNO: «Queimada» in technicolor con Marlon Brando.

DRUENTO

ORATORIO: «Krakatoa, Est di Giava» scope, colori.

LEINI'

AMBRA: «Zan re della giungla».

MAPPANO

JOLLY: «Joe l'implacabile» con R. Van Nutter, E. Zalewska, techn.

MONCALIERI

CASTELLO: «Fantasma del pirata Barbanera» Peter Ustinov, technic.
EXCELSIOR: «Uccelli vanno a morire in Perù» J. Seberg. Vietato 18.
ITALIA: «Un esercito di cinque uomini» in technicolor.

ORBASSANO

MODERNO: «Tepepa» con Tomas Milian, Orson Welles.
PARROCCHIALE: «E per tetto un cielo di stelle» Giuliano Gemma, col.

SETTIMO

BECCARIS: «Black Jack» colori.
GARIBALDI: «Barbagia» Terence Hill, Don Backy, a colori.
MODERNO: «Django il bastardo».
ORATORIO: «Jerryssimo» Jerry Lewis, Anne Francis, technicolor.

TESTONA

FULGOR: «Uffa papà quanto rompi» col. T. Thomas, D. Reynolds.

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Juventus-Bari: biglietti rid. all'Enal. Palazzo dello Sport: Torneo Internazionale di Hockey, riduzioni Enal alla cassa. Circo Togni: riduzioni Enal alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: Antologia di «Sapere»: L'opera ieri ed oggi.
13 —: Oggi le comiche.
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: Il paese di Giocagiò.
17,30 Telegiornale.
17,40: La tv dei ragazzi: Chissà chi lo sa? Gioco presentato da Febo Conti.
18,45: «Sapere»: Vita in Usa.
19,15: Un itinerario lombardo: Pavia e la Lomellina.
19,35: Conversazione religiosa di padre Secondo Marzarello.
19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Nero Wolfe: La casa degli attori», prima puntata del nuovo teleromanzo con Tino Buazzelli e Paolo Ferrari. Torna il famoso detective amante delle orchidee e della buona cucina. Questa volta è alle prese con l'omicidio di una giovane donna.
22 —: «AZ - Un fatto: come e perché». A cura di Leonardo Valente.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18,30: Piccola ribalta: Rassegna di vincitori di concorsi Enal.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Don Pasquale», melodramma buffo, di Gaetano Donizetti, con Alfredo Mariotti e Mario Basiola. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Ettore Gracis.
22,30: «Il Conte di Montecristo» di Alessandro Dumas. Ultimo episodio. (Replica).

TELEVISIONE SVIZZERA — 15: Disco su ghiaccio; 18,15: Cartoni animati di Walt Disney; 19,20: Documentario di viaggio; 20: Arriva Yoghi; 20,20: Telegiornale; 20,40: «I Comanceros»: film con John Wayne; 22: Disco su ghiaccio.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
6,30 Mattutino musicale	6,00 Prima di cominciare	10,00 Concerto di apertura. Musiche di F. Schubert, M. Bruch, P. I. Ciaikowski
7,00 Giornale radio	7,30 Giornale radio	11,15 Musiche di [illegible]: L. van Beethoven: Egmont op. 84
7,10 Musica stop	7,43 Biliardino a tempo di musica	12,20 Piccolo mondo musicale: D. Kabalewsky: I Commedianti
8,00 Giornale radio	8,30 Giornale radio	12,55 Intermezzo - Musiche di W. A. Mozart, Dussek, Beethoven
8,30 Le canzoni del mattino	8,40 Signori, l'orchestra	13,45 Concerto dell'oboista Lothar Faber
9,00 Musica e immagini	9,15 Romantica	14,30 Fedra. Musica di I. Pizzetti.
9,30 Ciak	9,30 Giornale radio	17,10 Corso di lingua tedesca
10,00 Giornale radio	9,40 Chiamate Roma 3131	17,40 Jazz oggi
10,05 La Radio per le scuole	10,40 Batto quattro. Varietà musicale presentato da G. Bramieri	18,00 Notizie del Terzo
10,35 Le ore della musica	11,35 Chiamate Roma 3131 (2ª parte)	18,30 Musica leggera
11,15 Dove andare	13,00 Bentornata Rita	18,45 La grande platea
11,30 Le ore della musica	13,35 Ornella per voi	19,15 Concerto di ogni sera. Musiche di Mozart e Beethoven
12,05 Contrappunto	14,05 Juke-box	20,30 Musica e poesia
13,00 Giornale radio	14,30 Giornale radio	20,30 Dall'Auditorium Rai di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Musiche di Porena e Ghedini
13,15 Orchestre alla ribalta	14,45 Angolo musicale	22,30 Orsa minore: La [illegible] - Le metamorfosi di un uomo in uniforme, di Lauro Cimo
14,44 Zibaldone italiano	15,00 Relax a 45 giri	23,10 Rivista delle riviste
16,00 Giornale radio	15,18 Dirett. Hans von Benda	
16,10 Zibaldone italiano (2ª parte)	16,00 Pomeridiana	
16,45 Schermo musicale	17,30 Giornale radio	
16,30 Incontri con la scienza	17,44 Bandiera gialla	
16,40 Mondo [illegible]	18,35 Aperitivo in musica	
17,00 Giornale radio	19,00 Serio ma non troppo	
17,10 Il mito del tenore	19,30 Radiosera	
18,00 Gran varietà. Spettacolo con Walter Chiari	20,01 La Certosa di Parma, di Stendhal. 7ª puntata	
19,30 Luna-park	20,45 Artie Shaw al clarinetto	
20,00 Giornale radio	21,10 Il senza titolo	
20,15 Il girasketches	21,35 Novità discografiche francesi	
21,00 Conversazioni musicali	22,00 Giornale radio	
22,10 Gli hobbies	22,10 Canzoni nuove	
22,20 Compositori italiani contemporanei	22,40 Chiara fontana	
23,00 Giornale radio - Lettere sul pentagramma	23,10 Musica leggera	

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Sabato senza Canzonissima

Un nuovo giallo di Nero Wolfe, con Tino Buazzelli, sostituisce lo show della Lotteria, che si concluderà martedì - Ieri sera una commedia brillante di Nicola Manzari

Dopo gli stravizi e i veglioni, un po' di tranquillità fa bene: forse pensando a questo, la televisione ha offerto ieri una serata in tono minore. «Tv 7» sul nazionale e «Partita a quattro», una commedia brillante, sul secondo, sono stati i due programmi di centro.

Il pezzo forte di «Tv 7», in una puntata senza grosse impennate, è stato l'intervista di Zavoli al Presidente del Consiglio Rumor. Colloquio «informale», come lo ha definito lo stesso intervistatore, con il Presidente in maglione, nella sua casa di montagna tra i familiari. Forse, una maggiore stringatezza nelle domande da parte di Zavoli avrebbe giovato. Gli altri servizi riguardavano le motovedette israeliane fuggite da Cherbourg, lo sfruttamento della mano d'opera in molti cantieri edili, il problema delle analisi mediche lunghe, costose e troppo spesso approssimative e la situazione delle carceri italiane, regolate da disposizioni medievali.

Sul secondo «Partita a quattro» di Nicola Manzari. Scritta nel '44, questa commedia narra gli intrecci sentimentali di un maturo vedovo innamorato di una donna troppo giovane e troppo calcolatrice. L'intervento del figlio sventa le nozze indirizzando il padre verso amori più equilibrati. La regia di Raffaele Meloni e la recitazione di Mario Pisu, Lia Zoppelli, Ezio Busso e Milena Vukotic hanno sottolineato gli aspetti più macchiettistici della commedia.

Interessanti, ma purtroppo relegati in seconda serata, il servizio sul ballo del '900 curato da Gillo Dorfles e il dibattito sui «Fratelli Karamazov» dove il pubblico ha potuto interrogare Fabbri e Bolchi, riduttore e regista del teleromanzo.

* *

In mancanza di *Canzonissima*, che sta preparando il gran finale per la sera dell'Epifania, questa sera sul «nazionale» ritorna Nero Wolfe, con una nuova serie di gialli. Il corpulento detective avrà ancora il volto (e la figura) di Tino Buazzelli: al suo fianco Paolo Ferrari nei panni dell'assistente Archie Goodwin. Fanatico ed espertissimo cultore di orchidee, amante della buona cucina, Wolfe è ormai uno dei «classici» della letteratura gialla. Dalla sua poltrona, praticamente senza mai muoversi, egli risolve i casi più complessi.

Il racconto che comincia stasera s'intitola *«La casa degli attori»*: l'investigatore è alle prese con una matura zitella, Hattie Annis, petulante e sciatta, che gli racconta uno strano episodio: in casa sua ha trovato un pacco di banconote false per diecimila dollari e non sa spiegare come vi siano capitate. Poco dopo un'inquilina della Annis, Tammy Baxter, telefona a Wolfe chiedendo se la sua padrona di casa si è recata da lui. Ce n'è quanto basta per incuriosire Wolfe: invia Goodwin dalle due donne per chiarire la faccenda, ma nell'alloggio della zitella, dietro un pianoforte, l'assistente trova il cadavere di Tammy Baxter.

Alle 22, *«AZ: un fatto come e perché»*: settimanale giornalistico di Luigi Locatelli e Salvatore Biamonte a cura di Leonardo Valente. Questa sera doveva avvenire il debutto ufficiale della trasmissione ma la prima puntata è stata anticipata a sabato scorso. Allora, il servizio riguardava il caso di Giuseppe Satgia, l'ergastolano sardo in attesa di scarcerazione. L'intenzione degli autori di AZ è quella, lodevole, di presentare un fatto di cronaca e analizzarlo in tutte le sue componenti: toccherà allo spettatore giudicare l'avvenimento. Il primo numero lascia sperare bene per il futuro.

La serata del secondo si apre con la lirica: andrà in onda *«Don Pasquale»* di Donizetti nell'interpretazione di Alfredo Mariotti, Mario Basiola e Anna Walewska. L'orchestra, diretta da Ettore Gracis, è quella del Maggio Fiorentino. Alle 22,30 ultima puntata, finalmente, della replica del *Conte di Montecristo*.

Radio: sul nazionale, alle 13, *Gran Varietà*, con Walter Chiari e il consueto gruppo di ospiti famosi. Sul secondo alle 20, settima puntata della *Certosa di Parma* di Stendhal e sul terzo, alle 20,30, Concerto Sinfonico dall'Auditorium Rai di Torino. vice

Il ciclo in primavera

Storia moderna alla tv presentata da Arrigo Levi

Roma, 2 gennaio.

Arrigo Levi sarà il coordinatore e presentatore di una nuova trasmissione dal titolo «I nostri giorni» che affronterà, in ogni numero, argomenti di storia contemporanea. La serie, in dieci puntate, dovrebbe andare in onda nella prossima primavera. Ogni numero sarà basato sul confronto diretto fra tesi diverse presentate in studio da giornalisti ed esperti di politica internazionale, che si avvarranno di filmati e di testimonianze in appoggio alla loro interpretazione.

Saranno ricostruiti i retroscena di avvenimenti come il maggio francese, l'intervento sovietico in Cecoslovacchia, la guerra dei sei giorni in Medio Oriente, il contrasto russo-cinese, il colpo di Stato dei colonnelli in Grecia, la morte del «Che» Guevara, la rinuncia di Johnson alla presidenza, con documenti inediti e di grande rilievo. *(Ansa)*

Adamo diventa regista di film

Parigi, 2 gennaio.

Salvatore Adamo sta per diventare regista cinematografico. Dopo aver venduto sessanta milioni di dischi in tutto il mondo ed aver girato due film come attore, il giovane italo-belga si appresta a passare dietro la macchina da presa. Il film da lui realizzato si intitolerà *L'île aux coquelicots*, («L'isola dei papaveri»), e narrerà la storia di un piccolo chitarrista innamorato di una bella indossatrice. Adamo si è riservato anche il ruolo del protagonista maschile, mentre intende affidare quello dell'indossatrice ad una ragazza sconosciuta, dal volto nuovo. Naturalmente vi saranno anche delle canzoni, la cui musica sarà scritta dallo stesso cantante.

Le riprese dovrebbero cominciare all'inizio dell'estate. Adamo ha detto che prenderà un buon consigliere tecnico, ma per il resto farà tutto da sé. *(Ansa)*

IL WEEK-END NELLE SALE DA BALLO

Tanto shake (e qualche mazurka)



Tina, la diciassettenne ballerina inglese, al ritmo dello shake (Foto Moisio)

I torinesi hanno trascorso l'ultima notte degli Anni Sessanta ballando fino all'alba. Per le sale da ballo, il 1969 è stato un anno fortunato. Il cav. Messe, proprietario di alcuni locali del centro, dice: «Il numero delle presenze è in forte aumento rispetto al passato. Torino non è venuta meno alla sua fama di capitale della danza. Le sale, specie il sabato sera, sono affollate da un pubblico eterogeneo. Accanto ai giovanissimi — dall'anno scorso possono entrare anche i sedicenni non accompagnati — si possono trovare uomini e donne di «quella certa età». Il ballo è una delle forme di divertimento più popolari: senza spendere troppi quattrini si può passare una bella serata, fare nuove amicizie e, sotto un certo aspetto, praticare anche dello sport. Basti pensare a quanto saltano e si agitano i ballerini dello shake».

Il programma di questo primo week end del 1970 si presenta interessante. Al «New Crazy», che è stato il primo locale torinese a lanciare il genere beat, è arrivato il martinicano Sammy Set, uno fra i più famosi cantanti di rhythm and blues del momento. Camicia a lustrini aperta sul petto, un fasco di capelli neri, canta e balla con gran foga; le sue interpretazioni, molto personali, piacciono ai teen agers.

Al «Mack 1» continua il successo di un altro interprete di rhythm and blues: Herby Goins. Entusiasmo fra gli spettatori suscita la giovane ballerina inglese Tina, che accompagna danzando le sue canzoni. Alta, un corpo da adolescente, due occhi intensi, balla, salta, si agita al ritmo degli shakes: tutto sotto le luci multicolori che si accendono e si spengono creando effetti psichedelici di un'intensità che lascia turbati. Al «Columbia night club» Gianni Laga si esibisce in una serie di figure di karatè coreano con la collaborazione di una ragazza giapponese ed una italiana. Al «Voom Voom» canta la «promessa» Lillian con la Spirale 20.

Romy, il giovanissimo cantante ungherese pupillo di Domenico Modugno, si esibisce all'Arlecchino, alternandosi con Carmen Rizzi e il complesso I Royals. A «Le Roi» canta sempre Jean Leonard, accompagnato da Le Valanghe, un complesso che fa onore al nome: le loro interpretazioni sono davvero fragorose.

Per chi preferisce i delicati passi di una polka o una mazurka, a «La Perla» suonano gli Aretari con Daiano Renna, al «Principe» canta Augusto Oleandri. Jazz per raffinati allo «Swing jazz club» con D'Andrea, Mandini e Trio.

Spettacolo di cabaret da «Gipo», dove continua il successo della «Badoleide», presentata da Farassino. Giustino Durano, Walter Valdi e Tino Zerbini. Al Florida balli «morbidi» con Livio e Ricky accompagnati dai Sultani. Mimi Molly con gli Sparvieri al «Rouge et Noire» per i giovanissimi. Una serata tranquilla in un ambiente elegante al «San Giorgio» (Borgo Medioevale), con Tony Stella ed i Jo. Luci discrete, locale raffinato: il «Whisky notte», dove suonano i Samurai. **f. for.**

I coristi di Parma contro il regista di *Aida*

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 3 gennaio.

(a. c.) La stagione lirica al Teatro Regio inaugurata la sera di Santo Stefano con *Aida*, rischia di avere uno strascico giudiziario. Dopo la «prima» dell'opera era sorta una polemica che opponeva il direttore d'orchestra e il coro al regista Attilio Colonnello. Ora questi minaccia querele, e oggi, durante le prove di *Rigoletto*, ha affermato: *«Sono state dette molte inesattezze, contro le quali mi varrò con tutti i mezzi».*

L'Aida non era andata molto bene. Il pubblico e la critica avevano rilevato che soprattutto la prestazione del coro era stata infelice. Il maestro del coro ed i rappresentanti dei coristi (come già il direttore d'orchestra Vernizzi durante le prove) si erano giustificati chiamando in causa il regista. La cattiva esibizione, secondo loro, era dovuta a Colonnello, che aveva relegato le masse corali in posizione non opportuna.

Il regista ha deciso solo ora di intervenire nella polemica, riservandosi di intraprendere le azioni più opportune; ma le ha rimandate a dopo l'allestimento di *Rigoletto*.

Da lunedì prossimo

Nuovi orari alla radio dei gazzettini regionali

Roma, 2 gennaio.

(r. s.) Da lunedì prossimo, 5 gennaio, tutti i gazzettini regionali della Rai saranno trasmessi sul secondo programma in due edizioni: dalle 12,10 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 15. La riforma è stata decisa per agevolare l'ascolto, unificando, su scala nazionale, l'orario e il programma di trasmissione.

Per il Piemonte e la Valle d'Aosta, alle 12,10 andranno in onda Il gazzettino del Piemonte e La voix de la Vallée *e alle 14,30* Cronache del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Il padre della Colli in carcere per debiti

Faceva il cameriere, era in difficoltà economiche
Avrebbe sottratto ai creditori dei mobili pignorati

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 gennaio.

Il padre di Ombretta Colli, Carlo Comelli, di 53 anni, è finito in carcere l'ultimo giorno dell'anno. E' stato arrestato nel suo alloggio per un ordine della pretura di Milano, dovendo scontare quattro mesi di reclusione per avere sottratto oggetti pignorati. La notizia è trapelata solo questa mattina, ed ha colto di sorpresa la stessa cantante, che da tempo non si incontrava col padre. Raggiunta per telefono dai giornalisti, non ha saputo che rispondere: *«Non so nulla di questa storia alla quale voi accennate».*

Ombretta Colli, del resto, non ha trascorso la notte di San Silvestro insieme con i suoi familiari: ha atteso l'anno nuovo esibendosi al «Gattopardo», un noto locale notturno di Roma.

Carlo Comelli da qualche anno viveva solo. La moglie si separò da lui per andare a vivere con la figlia nella casa del marito, il cantautore milanese Giorgio Gaber. Il padre della Colli andò allora a vivere in un appartamentino più piccolo, in via Palmanova. Le sue disavventure sono cominciate da quel giorno. L'uomo si trovò presto in difficoltà economiche, fece per qualche tempo il cameriere, poi si mise a lavorare in un bar, ma senza una attività sicura.

Il reato per il quale è finito in carcere è l'infelice conclusione di una storia di debiti. Carlo Comelli è stato ritenuto responsabile di aver sottratto ai creditori dei mobili, che erano già stati pignorati. Il 13 dicembre scorso il giudice ha emesso il mandato di arresto.

Ombretta Colli non manteneva frequenti contatti con il padre. *«In due anni* — ha detto una vicina del Comelli — *si sarà vista due o tre volte nella casa di via Palmanova».*

«Era molto solo — hanno detto altri vicini — *e non riceveva mai visite. Un uomo molto educato e molto riservato».* **g. m.**

E' successo in Finlandia

Un filmetto «porno» trasmesso alla tv

Helsinki, 2 gennaio.

Eccezionale programma, alla televisione finlandese, ieri a mezzogiorno: è andata in onda una trasmissione chiaramente pornografica sulle «aberrazioni della vita sessuale». Per quanto evoluti in tema di sesso, molti finlandesi hanno protestato con vivacità per la crudezza delle immagini: si è scoperto che all'origine di tutto c'era un guasto tecnico. La tv svedese aveva chiesto ai colleghi finnici d'inviare alcune immagini «di qualsiasi tipo» per una prova di collegamento; e da Helsinki qualcuno ha pensato di utilizzare un filmetto erotico. Per qualche contatto la trasmissione è stata invece captata in diverse località della Finlandia.

Si prepara in segreto la finale di martedì

Termina stamane l'arrivo delle cartoline voto a Torino

Roma, 2 gennaio.

La finale di «Canzonissima» nasce avvolta nel mistero. Le prove sono segrete, nessuna seduta è aperta al pubblico né ai commentatori della trasmissione, gli organizzatori si mantengono riservati sugli argomenti delle scenette e sui soggetti dei «numeri» musicali. Anche da Torino, dove, fino a domattina alle nove, negli uffici della Rai continueranno ad arrivare i voti delle cartoline, non trapela alcun accenno sull'andamento delle votazioni e nemmeno sul numero delle cartoline arrivate. Per la sera della finale, martedì 6, le sorprese almeno non mancheranno.

I sei cantanti finalisti faranno la loro prima apparizione nel Teatro delle Vittorie domenica e in pratica ripeteranno i loro motivi e i loro movimenti sulla scena per tre giorni, fino al momento di andare in onda, in diretta.

Anche i collegamenti esterni con le giurie saranno anch'essi in diretta e non meno complessi dello spettacolo vero e proprio. I centri collegati saranno Torino, dove la giuria sarà presentata da Gabriella Farinon, Napoli (Renzo Arbore), Milano (Lello Bersani), Palermo (Renato Tagliani), Firenze (Gianni Boncompagni), Trieste (Paolo Villaggio) e Roma (Mike Bongiorno). Questi centri raccoglieranno anche i voti delle giurie delle altre sedi della Rai collegate soltanto via radio. L'annunciatrice Aba Cercato si troverà nello studio televisivo di Roma, dove sarà fatto l'abbinamento dei biglietti della lotteria con i sei cantanti.

L'estrazione dei biglietti che concorreranno ai primi sei premi e quella degli altri, in numero da stabilire, per i premi minori, avverrà la mattina dell'Epifania alle 12, nella sede del ministero delle Finanze. L'entità dei premi minori e quindi il loro numero saranno stabiliti il giorno precedente, in base alla vendita dei biglietti e all'incasso. Qui le previsioni sono meno difficili: gli 11 milioni centomila biglietti della Lotteria che sono stati stampati quest'anno sono in via di esaurimento; le ultime scorte saranno in vendita fino alle nove del 6 gennaio. *(Ansa)*

ANALISI

Perché i tram sono fermi

(Gli autoferrotranvieri attendono da 9 mesi il rinnovo del contratto)

Il primo sciopero nazionale del 1970 è stato fatto ieri dagli autoferrotranvieri. Sono 85 mila fra autisti, fattorini, elettricisti, meccanici, operai e impiegati che assicurano il servizio pubblico di trasporto per circa sette milioni di persone al giorno, in gran parte studenti e lavoratori. Le loro astensioni provocano il blocco totale dei tram, degli autobus, delle metropolitane, delle ferrovie secondarie in concessione, dei traghetti lagunari interni.

Gli autoferrotranvieri sono in agitazione perché il loro contratto di lavoro, scaduto da nove mesi, non è stato ancora rinnovato. Le trattative fra i sindacati e i rappresentanti delle aziende private e pubbliche si sono interrotte più volte. Il ministero del Lavoro ha compiuto un tentativo di conciliazione, che si è concluso in modo negativo. I lavoratori e le aziende sono fermi su posizioni molto rigide, tali da rendere difficile qualsiasi nuova iniziativa del governo.

I sindacati degli autoferrotranvieri, aderenti alle tre maggiori «centrali» (Cgil, Cisl, Uil) hanno presentato richieste economiche e normative che comporterebbero, se accolte, un onere del 30 per cento. In particolare: 1) aumento del 10 per cento dei minimi salariali; 2) revisione dei «parametri», ossia dei rapporti tra le varie categorie, con un miglioramento corrispondente al 5 per cento; 3) modifiche normative per le ferie, l'indennità di buonuscita e altri istituti contrattuali, da definirsi entro il limite di un altro 5 per cento; 4) maggiorazione dei contributi a carico delle aziende per rivedere le attuali norme previdenziali e aumentare le vecchie pensioni; 5) la soluzione della crisi dei trasporti pubblici.

Le aziende, che sono in gran parte municipalizzate, sostengono che il trattamento dei propri dipendenti è già privilegiato rispetto alle altre categorie di lavoratori. Esse, comunque, «non possono sopportare un aggravio economico rilevante, avendo chiuso i bilanci del 1968 con un deficit di 140 miliardi e prevedendo di concludere la gestione 1969 con un disavanzo di gran lunga più elevato». Hanno offerto per i miglioramenti economici e normativi una somma pari al 5 per cento sui minimi salariali.

A questo punto si è aperta una vivace polemica fra le parti. Le pesanti agitazioni, rilevano i datori di lavoro, non giovano a migliorare la situazione delle imprese e a porle in grado di addossarsi nuovi oneri per il rinnovo di un contratto di lavoro *«che è già di per sé uno dei migliori, sia per la garanzia della stabilità del posto, per gli orari di lavoro, per il trattamento retributivo, sia anche per il trattamento previdenziale, assai più favorevole in confronto ad altri settori».*

I sindacati contestano questa posizione. I ferrotranvieri, come gli utenti — dicono le organizzazioni dei lavoratori — non possono accettare di pagare le conseguenze di *«una politica dei trasporti o delle finanze locali così antisociale e così profondamente errata».* I sindacati aggiungono che gli autoferrotranvieri hanno diritto al nuovo contratto di lavoro, così come gli utenti hanno diritto a una nuova politica dei trasporti pubblici: *«E' proprio ciò che i lavoratori e i loro sindacati, tutti uniti fra loro, rivendicano da tempo».*

Le prospettive non sono rosee, almeno a breve termine. Nello scontro tra imprenditori e lavoratori dei pubblici trasporti, chi ci rimette è il cittadino, che rischia di restare a piedi ancora parecchie volte e di dover subire, forse, un aumento del prezzo del biglietto per andare in tram o in autobus, in metropolitana o nel trenino delle ferrovie secondarie.

Giancarlo Fossi



Roma. Camionette militari in sostituzione degli autobus fermi per lo sciopero (Tel. Ansa)

Le reazioni alla vendita del complesso industriale

Già pronto il programma dell'Eti per poter ampliare il Valle Susa

Dirigenti e ingegneri sono stati inviati in America e Giappone per studiare le moderne tecniche - Saranno creati nuovi posti di lavoro - E' «uno spiraglio di fiducia» per lo sviluppo dell'economia nel Canavese e nella Valle di Susa

La vendita alla società Eti (Esercizi tessili italiani) dell'ex cotonificio «Valle Susa» è stata accolta con soddisfazione e sollievo in tutti i comuni dove si trovano gli stabilimenti del complesso. Per quattro anni, dopo il fallimento di Felice Riva, i settemila dipendenti sono rimasti senza garanzie di lavoro. Molti sono stati licenziati e poi riassunti nel corso della gestione Eti. Da 4500 operai nel 1966, si è tornati quest'anno a quasi 6 mila, ma il futuro dell'azienda rimaneva incerto.

C'era la possibilità che il cotonificio venisse smembrato e le undici fabbriche vendute separatamente. Questo avrebbe significato la fine dell'azienda e la disoccupazione per migliaia di persone. Un altro grave problema era il rammodernamento degli impianti e dell'organizzazione commerciale. L'Eti, però, ha già studiato i programmi, dirigenti e ingegneri sono stati inviati in America e in Giappone per studiare le nuove tecniche. Ma per poterle attuare era necessario che prima venisse acquistato il «Valle Susa».

Le trattative, difficili e laboriose, hanno richiesto quattro anni. Ora l'azienda dovrà recuperare il tempo perduto perché il cotonificio riacquisti il più in fretta possibile le posizioni che aveva in campo europeo. Lo sviluppo del complesso, oltre ad assicurare l'impiego ai dipendenti, avrà come prima conseguenza un ampliamento dei quadri e quindi nuovi posti di lavoro.

Il sindaco di Rivarolo dove l'Eti ha uno stabilimento con 1300 operai, ha voluto sottolineare queste prospettive *«che dopo anni di timore aprono finalmente uno spiraglio di fiducia e speranza sullo sviluppo economico di tutta la zona».* Il sindaco ha poi aggiunto: *«Ora che il problema più importante è risolto, sono anche possibili colloqui fra dipendenti e azienda per concordare quelle rivendicazioni salariali e normative accantonate in questi anni di incertezza».*

Per il sindaco di Bussoleno, comm. Favro, è indispensabile che lo sviluppo dell'Eti Valle Susa venga inserito nella programmazione regionale. Un altro problema che dovrà essere affrontato è quello dei «pendolari» che ogni giorno sono costretti a scendere dalla valle di Susa a Torino per lavoro: *«L'acquisto del cotonificio da parte dell'Eti* — ha detto il sindaco — *e il suo rilancio in campo europeo sono il primo passo per una ripresa economica della Valle e il suo sviluppo industriale».*

Fra i commenti non mancano le riserve. Alcuni sindacalisti lamentano che il cotonificio non sia stato acquistato da una società a capitale pubblico; altri affermano che la cifra pagata (12 miliardi) è esigua e non permetterà di assolvere a tutti gli impegni economici. All'atto del fallimento il «Valle Susa» aveva un passivo di 44 miliardi. Comunque a tutt'oggi sono già stati liquidati tutti i dipendenti. Restano da versare contributi assicurativi per gli anni '63 e '64 oltre agli eventuali interessi, ma non si tratta di grandi cifre.

Il dott. Delpiano, segretario dell'Unione provinciale Cisl, ha dichiarato: *«E' necessario definire una diversa politica da parte del pubblico potere di fronte a casi come il fallimento Valle Susa. Tra le ombre più rilevanti: il lungo tempo di precarietà con le ripercussioni negative che ha avuto sui lavoratori; il basso prezzo pagato con le conseguenti speculazioni. L'aspetto positivo della soluzione sta nel fatto che il sindacato si ritrova finalmente di fronte a una controparte definita che non può sfuggire alle sue responsabilità. I problemi da risolvere sono molti, a cominciare dall'adeguamento salariale e degli organici, a quello del rinnovo del contratto nazionale di lavoro che scade a luglio».*

Galotti, segretario del sindacato tessile Cisl, è più ottimista: *«A noi non interessa chi ha comprato il "Valle Susa" e quanto l'ha pagato. L'acquisto in sé rappresenta indubbiamente un fatto positivo. I lavoratori non potevano continuare a vivere nel timore di perdere il posto».* Secondo Galotti si è perso tempo prezioso: *«Se la vendita fosse avvenuta prima, ed era possibile, oggi ci sarebbe un'azienda migliore, sia per quel che riguarda i salari (che sono bassi), sia per la produzione. In questi anni tutto è rimasto fermo. Ci sono addirittura dei macchinari riaggiustati provvisoriamente con filo di ferro».*

Anche il segretario tessile della Uil, Sormani, è soddisfatto: *«Finiti per i dipendenti i giorni della paura e dei sacrifici. Adesso il posto di lavoro è diventato sicuro e i sindacati potranno avere di fronte una controparte con cui decidere i miglioramenti salariali e normativi. Abbiamo grossi problemi da risolvere: cottimi, incentivi, premi aziendali, spese di rammodernamento».*

Negativo il giudizio del segretario della Camera del lavoro Alasia: *«Con la società Eti, potenti monopoli entrano in proprietà del cotonificio "Valle Susa": registriamo così la completa capitolazione del governo».* Secondo Alasia il governo *«mentre appresta una legge per finanziamenti di centinaia di miliardi ai gruppi tessili, non è stato capace di avanzare una proposta in concorrenza con l'Eti come era stato auspicato persino dagli organi di curatela. La Eti acquisisce ora con quattro soldi un patrimonio fra i più rilevanti della nostra industria tessile».*

Pietro Squillero

Contro la minaccia di chiusura

Sospeso il lavoro alla Filatura Rivetti

(Dal nostro corrispondente) Biella, 2 gennaio.

(p. m.) I dipendenti della Filatura Rivetti di via Candelo, in cui sono occupate circa 150 persone, nel pomeriggio hanno sospeso per breve tempo il lavoro per esaminare in una assemblea la situazione dell'azienda in relazione a voci allarmistiche che si sono diffuse ultimamente in città: essi temono la chiusura della fabbrica per difficoltà finanziarie.

Alla riunione hanno partecipato anche i sindacalisti Porro della Uil (il quale in precedenza aveva chiesto un incontro con la direzione aziendale), Lombardi della Cisl, e Crivellaro della Cgil.

L'ing. Corrado Rivetti ha spiegato alle maestranze che il gruppo industriale di cui fa parte sta attraversando un momento particolarmente difficile, soprattutto per una contrazione della disponibilità di denaro liquido. Ha poi soggiunto che esistono fondate possibilità di superare la crisi, senza conseguenze per i lavoratori. La sorte dell'azienda al momento è legata all'atteggiamento dei creditori. Nei prossimi giorni si svolgeranno riunioni risolutive.

Le maestranze della Filatura, accogliendo il suggerimento dei sindacalisti, hanno deciso con senso di responsabilità di astenersi da manifestazioni che potrebbero aggravare la situazione.

Scarcerato l'accusatore di Gaetano Martirano

Sanremo, 2 gennaio.

(r. o.) Pasquale Frezza, il carpentiere italo-francese che ha accusato Gaetano Martirano di essere l'assassino di sua sorella Maria, è stato messo in libertà provvisoria dalla Magistratura milanese, che aveva ricevuto il fascicolo relativo all'incriminazione del Frezza per calunnia, decisa dalla Procura della Repubblica di Sanremo.

Proseguono le agitazioni degli autoferrotranvieri per il contratto

Grave caos nelle città senza i tram Scioperi dei ferrovieri e dei portuali?

Non è escluso che, per solidarietà con i dipendenti delle aziende tranviarie, si fermino tutte le categorie interessate ai trasporti: ferrovieri, marittimi, gente dell'aria, ausiliari del traffico - Mercoledì scioperi nelle aziende private del gas

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 gennaio.

Fermi gli autobus e i tram, bloccate le ferrovie secondarie in concessione e le metropolitane, sospesi i traghetti lagunari interni. Ancora una volta, per alcune ore, gli autoferrotranvieri hanno scioperato per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale scaduto da nove mesi. La manifestazione ha provocato notevole disagio, soprattutto nelle grandi città. Alle difficoltà determinate dalla mancanza dei normali trasporti pubblici se ne sono aggiunte altre derivanti dai frequenti ingorghi che hanno ostacolato la circolazione. Sono stati segnalati numerosi ritardi negli uffici e nelle fabbriche. Servizi di emergenza, *predisposti dalle autorità civili e militari, hanno assicurato alcune fra le principali comunicazioni urbane.*

Non si esclude che, per solidarietà con gli autoferrotranvieri, entrino in agitazione anche i ferrovieri statali, i portuali, la gente dell'aria, i marittimi e gli ausiliari del traffico, cioè tutte le categorie direttamente interessate ai trasporti. Un invito è stato rivolto dal sindacato ferrovieri della Cgil (Sfi) ai sindacati delle varie categorie «al fine di coordinare l'azione di solidarietà con gli autoferrotranvieri e di premere attivamente per imporre al governo una specifica trattativa sui provvedimenti idonei per dare un nuovo assetto all'intero settore».

L'azione degli autoferrotranvieri — sottolinea lo Sfi — «trova piena giustificazione perché alla base dell'imprescindibile necessità del rinnovo del contratto è la necessità di un nuovo ordinamento dei trasporti». *Secondo lo Sfi è giunto il momento di realizzare una nuova politica che punti sulla necessaria preminenza del trasporto collettivo e della pubblica impresa, dando corso a una serie di concreti e coordinati atti che* modifichino alla radice la «paradossale politica fin qui seguita».

Le organizzazioni degli autoferrotranvieri, in ogni caso, intensificheranno le agitazioni. Per il 7 e il 9 gennaio sono confermati gli scioperi già proclamati, mentre nuove «più massicce» manifestazioni saranno attuate dal 10 gennaio in poi.

Proseguono le astensioni dei «finanziari». Oggi hanno sospeso il lavoro i dipendenti degli uffici delle imposte dirette e delle intendenze di finanza del Piemonte, della Lombardia, della Val d'Aosta e della Lucania. Domani altre manifestazioni articolate, lunedì prossimo 5 gennaio sciopero generale di tutta la categoria sull'intero territorio nazionale. Se non interverranno fatti nuovi nella vertenza, i sindacati approveranno un nuovo programma di azioni sindacali che preveda, alla fine, la prosecuzione della «lotta ad oltranza».

Anche i lavoratori dipendenti dalla Croce Rossa Italiana non desistono dall'agitazione. Dopo una protesta di tre giorni degli addetti ai servizi di pronto soccorso stradale, di soccorso cittadino, di trasporto infermi e dei centri di trasfusione, tutto il personale incrocerà le braccia nei giorni 8, 9 e 10 gennaio.

Un'altra vertenza è giunta alla «fase calda». Riguarda il rinnovo del contratto nazionale dei gasisti delle aziende private. Un primo sciopero di 24 ore è stato deciso per il 7 gennaio in seguito all'esito negativo di un recente incontro con l'Associazione degli industriali del gas.

Altre categorie si preparano all'azione. Nel 1970 debbono essere rinnovati accordi scaduti nel 1969 per circa 500 mila lavoratori e 30 contratti nazionali per un totale di 1.900.000 unità: si tratta nel complesso di 2.400.000 operai e impiegati, ai quali si aggiungono 1.600.000 statali, 150 mila parastatali e 500 mila dipendenti dagli enti locali che reclamano la soluzione delle controversie relative al riassetto economico e normativo. **g. f.**

Coniugi bruciati vivi nell'alloggio in fiamme

La sciagura presso Avellino - Entrambi settantaseienni

(Dal nostro corrispondente) Avellino, 2 gennaio.

(a. l.) Due anziani coniugi — Michele Di Paola e Angela Maria D'Iglio, entrambi di 76 anni — sono morti carbonizzati nel rogo della loro casa.

L'incendio, come è stato accertato dai vigili del fuoco e dai carabinieri, è divampato nelle prime ore del mattino. Il Di Paola, dopo che la moglie si era messa a letto ha attizzato il fuoco nel caminetto e, a sua volta, si è coricato.

Durante la notte la legna ammassata accanto al caminetto ha preso fuoco e le fiamme, in breve, si sono propagate ad una sedia di paglia e alle altre suppellettili. Quando il Di Paola si è svegliato ormai era troppo tardi: il vecchietto e la moglie sono morti nel rogo.

Nessuno si è accorto di niente, neppure i familiari del Di Paola che abitano in un appartamento poco distante. A dare l'allarme è stato un giovane pastore che, verso le sei, passando davanti all'abitazione dei due coniugi ha visto filtrare del fumo dalla finestra. Sono giunti i vigili del fuoco ma ormai era troppo tardi.

Il "mago di Tobruk" cerca (con cautela) di morire

E' rimasto a petto nudo per un'ora e mezzo accostato alla croce dove aveva intenzione di farsi inchiodare - Poi ha pensato bene di tornare in casa

(Nostro servizio particolare) Savona, 2 gennaio.

(n. s.) Vittorio Scifo, il «mago di Tobruk» che sta trascorrendo nel paesino montano di Urbe i 18 mesi di soggiorno obbligato inflittigli dal Tribunale di Caltanissetta, ha compiuto oggi un'ennesima bravata dopo i vari tentativi di suicidio ed altre iniziative protestatarie attuate nei mesi scorsi.

Ieri sera aveva annunciato che, in segno di protesta per la mancata concessione dell'autorizzazione a recarsi a trascorrere il Natale con moglie e figlie, si sarebbe fatto inchiodare ad una croce da lui stesso costruita. L'appuntamento era per le 15 di oggi. A quell'ora il «mago» ha sistemato tra la neve la croce, a breve distanza dalla casa dove ora abita, in località San Pietro, ma non gli è stato possibile porre in atto il suo disegno.

Sul posto erano presenti i carabinieri, alcuni fotografi ed una piccola folla di curiosi. Nessuno ha accolto il suo invito di crocifiggerlo ed allora, preso atto che gli si «impediva» di farsi inchiodare, Vittorio Scifo si è tolto giacca e maglie ed a torso nudo si è accostato alla croce. *«Morirò egualmente per assideramento»,* ha detto. Erano le 16 circa e la temperatura si aggirava sugli zero gradi.

In questa posizione è rimasto parecchio tempo, mentre poi, verso le 17,30, anche su consiglio del medico dott. Zunino che ne controllava continuamente le condizioni, il comando dei carabinieri, sentita la Procura della Repubblica, impartiva l'ordine ai militi della stazione di Urbe di porre fine allo spettacolo. Ma mentre i carabinieri si accingevano ad eseguirlo, Vittorio Scifo pensava bene di rientrare volontariamente in casa, dove lo stesso dott. Zunino lo sottoponeva alle cure del caso, praticandogli massaggi, frizioni ed iniezioni; erano le 17,50.

Da parte sua la questura di Savona ha fornito alcune precisazioni, in relazione al mancato accoglimento da parte del tribunale di Caltanissetta della richiesta che il «mago» aveva fatto di trascorrere in famiglia le feste natalizie. E' stato fatto presente che Vittorio Scifo aveva già usufruito dal 4 al 10 dicembre, di un ennesimo permesso, proprio per riaccompagnare a casa moglie e figlie che erano rimaste con lui ad Urbe per diverse settimane. Nulla quindi poteva impedire al mago di Tobruk di trattenere con sé ancora per qualche giorno i familiari.

Vittorio Scifo ha fatto sapere in serata che domani ripeterà la sua protesta.

Il marchese Theodoli derubato di 50 milioni

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 gennaio.

(r. s.) Un furto di cinquanta milioni è stato compiuto la notte dell'ultimo dell'anno in casa del marchese Pio Theodoli, in via di Priscilla 55, al quartiere Vescovio.

I ladri, penetrati nel lussuoso appartamento con una chiave falsa, avevano potuto scegliere con tutta comodità gli oggetti di maggior valore. Dalla camera da letto hanno portato via i gioielli, dagli armadi le pellicce, dal salone l'argenteria ed un prezioso dipinto del '600.

Il valore della refurtiva viene fatto ascendere ad oltre cinquanta milioni.

Stavano svaligiando la casa d'un autotrasportatore

Un ladro ferito da una fucilata portato via morente dai complici

Il derubato, svegliato dai rumori, ha esploso un colpo in direzione dello sconosciuto raggiungendolo - L'episodio di notte alla periferia di Verona

(Dal nostro corrispondente) Verona, 2 gennaio.

(g. b.) Un ladro colto sul fatto è stato ferito gravemente da una fucilata esplosa dal derubato. Colpito in pieno è stato portato via di peso dai compagni che si sono dileguati con il favore delle tenebre.

Il fatto è accaduto alla periferia di Verona. Poco dopo mezzanotte, l'autotrasportatore Luigi Falezza, di 40 anni, il quale era a letto da un'ora con la moglie e i quattro figlioletti ha sentito alcuni rumori provenire dal pianterreno. Armatosi di fucile, si è affacciato alla finestra ed ha sparato un colpo in aria.

A questo punto c'è stato un trambusto nelle stanze sottostanti ed il Falezza ha ricaricato il fucile, affacciandosi sulle scale. Alla tenue luce dell'albero di Natale, posto nell'ingresso, ha scorto un uomo, il quale gli ha puntato contro una torcia elettrica e una pistola. Senza esitare, il Falezza ha sparato una fucilata in direzione dello sconosciuto scansandosi subito dopo per evitare di essere colpito. Dalla camera ha poi telefonato alla polizia, formando al buio il numero 113.

Gli agenti hanno trovato sul posto un guanto e un arnese da scasso, abbandonati dai ladri i quali avevano già messo sul tavolo del soggiorno un televisore e due cassette di sicurezza contenenti i risparmi dei figli del Falezza.

Le macchie di sangue trovate sullo stipite e sulla soglia della porta d'ingresso e la totale mancanza di tracce dei pallini, fanno ritenere che il ladro sia stato colpito in pieno dalla fucilata. Le impronte di scarpe e di ginocchia, rilevate anche stamane dalla polizia nella campagna circostante, fanno inoltre pensare che il ferito sia stato portato via di peso dai compagni e che sia in gravi condizioni.

Nello scontro con un camion

Morto il ragazzo torinese che era sull'auto rubata

(Dal nostro corrispondente) Casale, 2 gennaio.

(m. v.) E' morto questa notte all'ospedale, ov'era stato ricoverato quattro giorni fa, il diciassettenne Roberto Intravigna, residente a Settimo Torinese. Il giovane aveva riportato gravissime lesioni in un incidente stradale avvenuto sulla Casale-Valenza, nei pressi di Giarole.

L'Intravigna era a bordo di una «124» rubata all'industriale casalese Secondo Mametro e guidata dal diciassettenne Rocco Agricola, anch'egli abitante a Settimo Torinese. La macchina, lanciata a forte velocità in direzione di Valenza, si era scontrata con un autocarro guidato dal ventiduenne Domenico Bet, di Camino Monferrato.

Nell'urto la vettura si era sfasciata: i due occupanti erano stati estratti a fatica dai rottami e ricoverati all'ospedale S. Spirito. Poiché erano entrambi sprovvisti di documenti, la loro identificazione è stata alquanto laboriosa, anche perché non erano in grado di essere interrogati a causa delle loro gravi condizioni. L'Agricola è tuttora ricoverato con prognosi riservata, ma i sanitari non disperano di salvarlo.

Accoltellata al ventre una bella parrucchiera

Ferrara, 2 gennaio.

(m. g.) Ida Gallini, un'avvenente parrucchiera di 23 anni, è in fin di vita per una coltellata infertale, per motivi di gelosia, dalla quarantatreenne Vittorina Chierici, coniugata con Paolo Ferrari, anch'egli di 43 anni. La Chierici è stata arrestata.

Il fatto è accaduto questa mattina verso le 4 nella centrale via Bagaro.

Tira una scarpa e uccide il figlioletto nella culla

Un posteggiatore di 48 anni - Secondo l'accusa della moglie, era esasperato dal pianto del piccolo

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 2 gennaio.

(a. l.) Un posteggiatore abusivo, di 48 anni, Semprevivo Colella, innervosito dal pianto del figlioletto di 3 mesi, che si trovava nella culla, gli ha lanciato una scarpa, colpendolo mortalmente. Ad accusarlo del tremendo gesto è la moglie, Anna Maria Forri, di 33 anni, che ha riferito agli inquirenti come avvenne, martedì scorso, il dramma.

«*Mio marito* — ha dichiarato la donna — *non voleva ucciderlo. Quando rientrò a casa era nervoso. E' disoccupato e per sostenere la famiglia fa il guarda-macchine. Viviamo in una miseria spaventosa. Anche quel giorno non aveva guadagnato che poche centinaia di lire ed era furioso. Bastò il pianto di Carlo per far esplodere la sua collera. Se la prese dapprima con me perché non riuscivo a calmare il piccolo. Poi, improvvisamente, lanciò con violenza contro Carlo una scarpa. Lo colpì. Il piccolo smise subito di piangere e sembrò si fosse addormentato, ma l'indomani mattina lo trovai morto. Ma credetemi non voleva ucciderlo, era l'unico nostro figlio*».

Semprevivo Colella è irreperibile e viene ricercato dalla polizia. Le indagini si sono iniziate per la denunzia di un medico, il dott. Antonio Danise, al quale il guardamacchine si era rivolto per ottenere un certificato non compromettente sul decesso del piccolo. Il sanitario ha riferito i sospetti alla polizia che ha avviato le indagini.

Ma non è terminata la crisi del centro-sinistra

L'on. Del Rio (dc) presidente della Giunta regionale sarda

E' stato eletto con 37 voti della dc, psi, psu e pri - Ma gli sono mancati sei voti del centro-sinistra, il quale dispone di 46 consiglieri (alcuni erano assenti per malattia) - Le misure disciplinari decise dalla dc contro due consiglieri del proprio partito fanno prevedere che la formazione del governo sarà difficile

(Nostro servizio particolare)
Cagliari, 2 gennaio.

L'on. Giovanni Del Rio, democristiano, è stato eletto presidente della Regione sarda con trentasette voti: della dc, del psi, del psu e del pri. La maggioranza di centro-sinistra dispone di 46 voti. Del Rio si è astenuto. Un socialista e un democristiano erano assenti per malattia. Sono mancati al presidente Del Rio altri sei voti.

La pesantezza della situazione dopo le misure disciplinari adottate mercoledì scorso a carico di autorevoli esponenti della democrazia cristiana fa prevedere che non si arriverà presto alla formazione del nuovo governo regionale.

L'occasione formale per l'apertura della crisi era stata la bocciatura del bilancio di previsione, respinto la sera di mercoledì 10 dicembre dalla Commissione finanze, che nella circostanza era integrata dai presidenti delle altre commissioni. Cinque consiglieri della maggioranza di centro-sinistra condivisero parte delle opinioni dell'opposizione: al momento conclusivo, un socialista e due democristiani si astennero e altri due democristiani non parteciparono alla votazione. Così i voti favorevoli si ridussero a sei; dieci i contrari.

Salvano dunque in evidenza tutti gli elementi di fragilità della Giunta formatasi dopo le elezioni del 16 giugno. Per l'esatta comprensione dei contrasti ora esplosi dobbiamo rifarci a queste consultazioni. La battaglia elettorale si concluse vittoriosamente per i partiti di centro-sinistra. L'assemblea che ne risultò è così composta: 36 dc, 5 psi, 4 psu, 1 pri (ed è la prima volta che il pri ha un rappresentante nel Consiglio regionale sardo); 15 pci, 3 psiup, 3 del partito sardo d'azione, 2 pli, 2 monarchici, 2 missini. Il centro-sinistra ha totalizzato 46 seggi su 74 (e a volerci includere i sardisti, che hanno fatto parte quasi sempre della maggioranza, la piattaforma di governo salirebbe a 49 voti, contro i 25 delle opposizioni).

Ma dietro la realtà che l'aritmetica fa rosea, stanno gravi tensioni all'interno della dc. Già durante la campagna elettorale il gruppo di «Forze Nuove», che a Nuoro controlla il comitato provinciale, ha mosso duri attacchi al presidente Del Rio. Nel collegio di Sassari l'assessore all'Industria, Pietro Soddu, e il presidente dell'Assemblea regionale, Paolo Dettori, vicini alle posizioni di Moro, sono stati anch'essi fortemente polemici. Il gruppo nuorese di «Forze Nuove» esprime quattro deputati regionali: il segretario provinciale Angelo Roych, il presidente della Provincia Giosuè Ligios, il sindaco di Nuoro, Gonario Gianoglio e l'avv. Severino Floris. A Sassari sono rieletti con un alto numero di suffragi sia Dettori sia Soddu.

L'asprezza della campagna elettorale ha immediate ripercussioni. Primo adempimento è l'elezione del presidente dell'Assemblea. Dettori, sebbene sia uno degli uomini più in vista della dc sarda (ha fatto parte di molte Giunte come assessore, è stato presidente della Regione ed infine dell'Assemblea), non viene confermato. Ai «forzanovisti» di Nuoro e all'on. Soddu sembra che l'espulsione rientri in un piano repressivo che voglia emarginarli in blocco; e la divisione si acuisce. I tempi per la formazione della nuova Giunta si allungano. E' un anno travagliato, malgrado l'esito elettorale favorevole al centro-sinistra. Solo il 7 agosto, due mesi dopo le elezioni, il nuovo governo è eletto. Lo presiede ancora Giovanni Del Rio.

Lo compongono 6 dc, 2 assessori del psi, 1 del psu. Restano fuori il pri e i sardisti. Nessuno dei «forzanovisti» nuoresi e dei morotei sassaresi entra a farne parte. Seguono le vacanze estive. Poi, eccoci alla ripresa autunnale dei lavori.

Si arriva, in questo clima, alla seduta del 10 dicembre della Commissione per l'esame del bilancio. Il socialista Sebastiano Dessanay ed i democristiani Roych e Soddu motivano politicamente la loro opposizione ai criteri con cui il bilancio è stato impostato.

L'indomani, giovedì 11 dicembre, la Giunta si dimette. Scatta anche il meccanismo delle sanzioni per chi ha violato la disciplina di gruppo.

Per giudicare l'ex assessore all'Industria Soddu e l'ex segretario provinciale di Nuoro Roych, il gruppo consiliare dc si riunisce il 30 dicembre. Sono 14 ore di battaglia serrata. Infine, mentre spunta l'ultimo giorno dell'anno, è decisa la sospensione dei due oppositori interni a tempo indeterminato. I «forzanovisti» di Nuoro hanno reagito affermando che la sanzione deve considerarsi estesa a tutta la corrente.

La corrente ha infatti a Nuoro tutte le leve di potere del partito e degli enti locali, dall'amministrazione provinciale ai più importanti comuni della provincia. Oggi i consiglieri «forzanovisti» non sono intervenuti alla seduta del Consiglio regionale. Hanno avuto incontri a Roma con i vicesegretari De Mita e Gullotti, e con Donat-Cattin.

Giuseppe Fiori

Intervento di Donat-Cattin per la crisi della dc sarda

(Dalla redazione romana)
Roma, 2 gennaio.

Gli onorevoli Donat-Cattin, Bodrato e Marotta, esponenti della sinistra democristiana di «Forze Nuove», hanno inviato questa sera un telegramma al segretario del partito, Forlani, per chiedere la revoca del provvedimento di sospensione a tempo indeterminato adottato nei confronti del consigliere regionale sardo on. Roych di «Forze Nuove» che, insieme con il consigliere Soddu («moroteo»), aveva tenuto un atteggiamento contrario al resto del gruppo democristiano in sede di consiglio regionale.



Partito ieri verso l'Argentina

Mauri in Patagonia scalerà il "Cerro Torre"

E' una cima di 2000 metri dove i venti soffiano a 200 chilometri l'ora - Con lo scalatore sono altri sette alpinisti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 gennaio.

L'alpinista lecchese Carlo Mauri è partito oggi per l'Argentina alla testa di una spedizione composta di quattro operai e tre studenti italiani per scalare il Cerro Torre, una montagna di ghiaccio della Patagonia alta circa 2000 metri. La spedizione, oltre che da Mauri, è composta da Casimiro Ferrari, Pierluigi Lanfranchi, Roberto Chiappa, Gianni Stefanon, Pietro Ravà, Lorenzo Acquistapace e Giuseppe Cima.

«Il Cerro Torre — ha detto l'alpinista lecchese — *noi lo chiamiamo la montagna delle tempeste perché non vi è mai pace su quella cima. Dove i venti soffiano a volte a 200 all'ora. Una specie di gigantesco campanile con tutti i versanti ugualmente difficili. La cima è una specie di piccolissima piattaforma, su cui si sta a fatica in due persone. Io comunque mi auguro di poter fare arrivare in cima anche uno solo di noi. Basterebbe per essere soddisfatti.*

«*E' difficile spiegare perché tentiamo questa scalata*».

Il Cerro Torre ha una storia di tentativi falliti, di tragedie e di un solo successo degli uomini. Nel 1959 Cesare Maestri e Tony Egger riuscirono a raggiungere la vetta. Ma la montagna volle avere lo stesso la sua vittima: durante la discesa Tony Egger morì. Un anno prima Carlo Mauri e Walter Bonatti avevano tentato la difficile impresa, ma a poche centinaia di metri dalla cima erano stati costretti a desistere. A differenza di Maestri, che aveva seguito il versante est, Mauri e Bonatti avevano tentato dal versante ovest: lo stesso che la nuova spedizione seguirà per conquistare «*la montagna delle tempeste*».

Sull'aereo dell'Alitalia partito dall'aeroporto di Linate e che, dopo un breve scalo a Roma, raggiungerà l'Argentina, lo scalatore lecchese ha caricato anche gli ottocento chilogrammi di attrezzature che ha scelto personalmente pezzo per pezzo: 200 chiodi lunghi, moschettoni, 1600 metri di corda speciale e dieci piccole tende rosse. Una volta in montagna, però, quelle tende non serviranno più: il vento impetuoso le spazzerebbe via e con esse anche gli scalatori. La spedizione, quindi, dormirà all'addiaccio sotto l'imperversare delle bufere e con temperature polari. «*Scaveremo grotte di ghiaccio* — ha aggiunto Mauri — *per difenderci dall'inclemenza del tempo*».

Se tutto si svolgerà secondo i piani, entro il 20 gennaio la spedizione Mauri dovrebbe essere ai piedi del Cerro Torre. Poi ci vorranno almeno altri 20 giorni per portare a termine l'impresa vera e propria. All'aeroporto, Mauri nascondeva a stento l'impazienza che lo dominava. Infatti, Gian Felice Rocca, uno dei suoi collaboratori brasiliani, mandato nella zona argentina per coordinare la fase più delicata della spedizione, gli ha telegrafato proprio ieri avvertendo che si ha notizia di una agguerrita spedizione spagnola che ha intenzione di raggiungere il Cerro Torre. «*Andremo certamente d'accordo* — ha commentato Mauri — *se ci incontreremo lungo la strada. In quelle condizioni non potremo che aiutarci*».

g. m.

Dall'annuario pontificio

Soppressi gli stemmi dei Papi e dei cardinali

Città del Vaticano, 2 genn.

(f. p.) Gli stemmi dei papi e dei cardinali sono stati soppressi dal nuovo annuario pontificio per il 1970, presentato questa mattina nella prima copia a Paolo VI dal cardinale Villot, segretario di Stato, e dal sostituto mons. Giovanni Benelli. In tal modo l'annuario pontificio risulta di 1828 pagine, dieci in meno rispetto allo scorso anno.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni parzialmente nuvoloso con estese nebbie in Val Padana e durante la notte nelle valli e lungo i litorali del Centro. Dal pomeriggio le condizioni del tempo volgeranno a graduale peggioramento per l'arrivo di nuove perturbazioni che inizialmente interesseranno il Piemonte, la Lombardia e la Sardegna e successivamente le rimanenti regioni.

Temperatura: in aumento.
Venti: deboli variabili.
Mari: bacini meridionali mossi. Rimanenti mari poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	-6	-3	Pescara	1	8
Bolzano	-8	8	L'Aquila	-2	7
Trento	-4	0	Roma	3	13
Verona	-3	1	Campob.	1	6
Trieste	3	7	Bari	6	11
Venezia	-1	5	Napoli	5	10
Milano	-1	0	Potenza	-1	3
Genova	5	11	Catanzaro	6	11
Bologna	-3	-1	Reggio C.	9	15
Firenze	2	10	Messina	10	13
Pisa	0	11	Palermo	10	15
Ancona	2	5	Catania	8	16
Perugia	1	4	Cagliari	9	12

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	-1	1
Londra	2	4
Berlino	-13	-5
Amsterdam	-4	3
Bruxelles	-6	-2
Madrid	3	7
Mosca	-20	-13
Stoccolma	-6	2
New York	-7	-5
San Francisco	6	10
Tokio	3	9
Los Angeles	6	18
Chicago	-9	-3
Buenos Aires	26	33
Montreal	-21	-15

Un crudo inverno in quasi tutta la Penisola

È tornato il gelo nel Nord Italia dopo le nevicate dei giorni scorsi

Strade ghiacciate e circolazione pericolosa in Piemonte e Lombardia - Ancora affollati i centri alpini della Valle d'Aosta - Tempo incerto in Liguria - Il sole dopo la pioggia in Sicilia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 gennaio.

(f. d.) *Tempo incerto in Liguria, dopo la splendida giornata di ieri. Oggi il cielo è rimasto coperto e soltanto a tratti si sono avute delle schiarite. Nonostante l'assenza del sole, la temperatura s'è mantenuta mite: il termometro ha toccato punte di 11-13 gradi.*

Alessandria, 2 gennaio.

(f. m.) *Cielo coperto e leggero vento gelido su tutto il territorio della provincia di Alessandria, dove la temperatura, dopo la giornata abbastanza bella di ieri, si è nuovamente abbassata. Durante la notte la colonnina di mercurio è scesa di parecchi gradi sotto lo zero ed anche nelle ore più calde della giornata lo zero non è stato superato. Il cielo si mantiene ancora sempre molto coperto con minaccia di precipitazioni a carattere nevoso.*

Asti, 2 gennaio.

(v. m.) *Le strade dell'Astigiano hanno dei tratti ghiacciati. Nelle ultime 48 ore sono uscite fuori strada circa cento macchine; fortunatamente non si lamentano feriti fra gli occupanti delle automobili. La temperatura oggi ha nuovamente toccato i 6 gradi sottozero.*

Aosta, 2 gennaio.

(i. v.) *In Valle d'Aosta il freddo intenso non ha fermato gli sciatori che hanno preso d'assalto, in special modo a Cervinia e a Courmayeur, gli impianti di funivia fin dalle prime ore del mattino. Si calcola che complessivamente in tutte le stazioni sciistiche siano ancora presenti non meno di ventimila turisti in maggioranza italiani. Non mancano però gli stranieri, costituiti da francesi, finlandesi, svedesi, belgi ed anche americani. Le condizioni meteorologiche si sono riportate al bello, il cielo è stato oggi prevalentemente sereno. Il termometro ha segnato nelle vallate laterali temperature a —10 gradi. La minima ad Aosta è stata di —6, la massima di —1.*

Verbania, 2 gennaio.

(a. c.) *La colonnina del mercurio del termometro è rimasta oggi sotto lo zero anche nella fascia rivierasca del Lago Maggiore dove banchi di nebbia hanno notevolmente ridotto la visibilità sulle litoranee e su buona parte della statale 33 del Sempione. Aria molto fredda ma sole oltre i 600-700 metri di quota. Temperature a Verbania durante la giornata: minima —5, massima —2.*

Milano, 2 gennaio.

(g. m.) *Giornata rigida a Milano e in tutta la Lombardia. Il tempo è ritornato sereno ma il termometro è sceso di parecchi gradi sotto lo zero. Il ghiaccio sulle strade rende pericolosa la circolazione. Una nebbia, non fittissima, ha avvolto la capitale lombarda.*

Palermo, 2 gennaio.

(a. r.) *Dopo la pioggia di ieri e di stanotte, su quasi tutta la Sicilia il tempo si è rimesso al bello. Il sole ha fatto la sua riapparizione a Trapani, Palermo, Siracusa, Catania ed Agrigento, nelle province cioè maggiormente frequentate dai turisti che, in numerose comitive, sono giunti nell'isola per trascorrervi le festività. Il mare calmo e il cielo azzurro hanno favorito anche le escursioni verso le isole minori, specie le Egadi e Ustica. Sulla Sicilia orientale soffia un leggero vento di maestrale. Il sole ha invogliato molti turisti, specie stranieri, ad escursioni sull'Etna. Il vulcano è ammantato di neve fino a quota mille metri.*

Napoli. La massa di terriccio che si è abbattuta sul rione Mazzini a Pozzuoli. Tre edifici investiti e bloccati dalla frana hanno dovuto essere evacuati (Tel. Associated Press)

Nuovi violenti nubifragi nel Napoletano provocano crolli, frane e allagamenti

A Pozzuoli in pericolo tre edifici per la caduta di un muro: evacuate novanta persone

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 2 gennaio

(a. l.) Il maltempo continua ad infuriare nel Napoletano e la pioggia anche oggi non ha concesso tregua. Nelle prime ore di stamane è comparsa anche la neve sul Vesuvio e la temperatura si è fatta più rigida. Violenti acquazzoni hanno causato, come al solito, dissesti stradali, sprofondamenti ed allagamenti.

In via Tasso, la strada panoramica che collega Mergellina al Vomero, è crollato per infiltrazioni d'acqua il muro di volta del collettore principale fognario sottostante il livello stradale. Il dissesto che interessa un tratto della carreggiata per una lunghezza di oltre cinque metri, ha provocato anche il crollo del muro di cinta di un giardino. Tutto il tratto interessato allo sprofondamento è stato transennato, dopo gli accertamenti dei tecnici del Comune, e nella zona il traffico si svolge con notevole difficoltà.

A Pozzuoli, al rione Mazzini, venti famiglie per complessive novanta persone, per il crollo del muro di un giardino sono rimaste bloccate nelle loro abitazioni e sono state salvate con scale aeree dai vigili del fuoco. Tre edifici sono stati sgomberati. A Castellammare di Stabia un operaio, Giovanni Sisto, di 34 anni, è stato sepolto dall'improvvisa frana di un terrapieno, dovuta ad infiltrazioni di acqua piovana. Il poveretto, rimasto sepolto sotto una valanga di terriccio, è stato salvato dai vigili del fuoco e ricoverato in ospedale per sintomi di soffocamento e stato di choc.

Sommossa per il vitto nel carcere di Modena

Modena, 3 gennaio.

(c. b.) Oltre dieci detenuti che si lamentavano per il vitto, probabilmente per la scarsità di frutta, hanno inscenato questa notte una manifestazione di protesta all'interno del carcere di Sant'Eufemia a Modena.

Dopo aver abbattuto la porta di una cella, hanno cominciato a protestare rumorosamente nei corridoi, chiedendo di parlare con il procuratore generale di Bologna. Sono accorsi carabinieri e agenti. Successivamente i detenuti hanno accettato di parlare con il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lodi.

Solo verso le 10 di stamane hanno fatto ritorno nelle celle, senza che si verificassero episodi di violenza. Dieci detenuti, ritenuti i più turbolenti, sono stati trasferiti nel pomeriggio in altre carceri dell'Emilia.

(Continua a pag. 16)

Un passo nella direzione giusta

L'accordo sull'oro attenua le tensioni internazionali

Fondo monetario e banche centrali avranno maggiori possibilità di intervento per ridurre gli squilibri delle bilance dei pagamenti e il peso che grava sui mezzi di riserva

Vi sono sostanzialmente due diversi modi per interpretare l'accordo sull'oro, sottoscritto il 31 dicembre scorso fra il Fondo monetario internazionale ed il governo del Sud-Africa.

Il primo è questo. Per anni, il mercato internazionale dell'oro fu controllato da un accordo fra Banche centrali, il ben noto pool dell'oro. Le grandi oscillazioni d'una domanda speculativa imponevano tuttavia al mercato fluttuazioni troppo gravi, al limite insopportabili dalle Banche centrali. Di conseguenza, nel marzo del '68 furono creati due mercati, uno ufficiale, dove si commerciava l'oro destinato a riserva delle Banche centrali, al prezzo di 35 dollari l'oncia di fino, un altro libero, aperto a tutti. In linea di fatto, il prezzo dell'oro libero subì notevoli oscillazioni dal '68 in poi.

Abitualmente, il governo sud-africano operava su ambedue i mercati. Vendeva oro al prezzo ufficiale, sia pure in quantità minima, per riaffermare un suo diritto. Non gli conveniva però farlo e preferiva vendere sul mercato libero, di cui giunse persino a calmierare le fluttuazioni. Negli ultimi mesi, tuttavia, sono intervenuti parecchi fatti nuovi, tra cui la creazione dei diritti speciali di prelievo (Sdr) e la bilancia dei pagamenti sud-africana che si è volta al passivo e oggi presenta un disavanzo di circa 200 milioni di dollari. Inoltre [illegible] crescendo le esigenze di quel Paese, anche per ragioni di difesa. Il Sud-Africa pertanto ebbe la convenienza a venire a patti con il Fondo e a vendere una parte delle sue riserve auree (stock) sul mercato ufficiale. Ciò che abbia ottenuto in cambio non è per ora compiutamente noto. Quanto al Fondo, ha avuto il merito di ampliare la base monetaria del sistema internazionale. E proprio per quanto riguarda il nucleo centrale di questa riserva.

* *

Questa è una delle interpretazioni dei nuovi accordi che, nel testo dato alle stampe, accolgono per ora solo sei brevi paragrafi. Gli stessi, tuttavia, consentono un'altra interpretazione un poco più ampia. E' quella che preferiamo.

Il commercio internazionale è in sviluppo ma è minacciato da fenomeni recessivi. Soprattutto vanno dilagando gli squilibri, che ci si auspica transitori, nei conti internazionali fra Stati. Anche il dollaro riflette, con i suoi corsi, le difficoltà della bilancia dei pagamenti. In queste condizioni, per attenuare il peso che grava sugli strumenti di riserva tradizionali, è stato opportuno accrescere le capacità d'intervento del Fondo, avviando studi per riformare il sistema, nel quadro monetario e finanziario, per avvicinare, gli uni agli altri, i mercati internazionali: in ultima analisi, per attenuare le tensioni nazionali ed internazionali.

Gli accordi fra il Fondo monetario e il Sud-Africa costituiscono solo uno degli innumerevoli passi che si potevano compiere in questa giusta direzione ed avranno, a breve periodo, conseguenze generalmente benefiche: una attenuazione delle fluttuazioni nei corsi dell'oro sul mercato libero; un maggior potere delle Banche centrali più robuste sul sistema monetario internazionale e sul Fondo. Contemporaneamente all'entrata in vigore degli Sdr e degli accordi per l'oro, sono state varate infatti le maggiori quote sottoscritte dalle Banche centrali, per alimentare il Fondo (l'Italia passa da una quota di 625 milioni di dollari ad una di 1000 milioni).

C'è un'ultima conseguenza, però, da rilevare. Gli accordi per l'oro sud-africano costituiscono una valorizzazione delle autorità monetarie operanti a Washington, rispetto a quelle europee (Fondo monetario, «Federal Reserve Board» ecc.). L'Europa ne potrebbe essere danneggiata. La risposta non può che spettare ai centri di potere ed ai sistemi europei, che non sono certo disarmati.

Ferdinando di Fenizio

Oro: lieve ribasso sul mercato libero

Londra, 2 gennaio.

La prima seduta al mercato libero di Londra, dopo l'accordo raggiunto fra il Sud Africa e il Fondo monetario internazionale, ha registrato un ribasso della quotazione. Il prezzo, fermo a 35,20 dollari nelle prime tre giornate di questa settimana, è sceso oggi, al primo «fixing», a 35,125; nel pomeriggio si è avuto un nuovo calo e il secondo «fixing» ha segnato 35,075.

Questa quotazione è praticamente sotto la parità ufficiale, che è di 35 dollari l'oncia, ai quali bisogna però aggiungere 20 cents per spese di trasporto, commissione, eccetera.

A Zurigo il mercato è rimasto chiuso. A Parigi lieve calo, da 36,49 a 36,46 dollari l'oncia. Gli scambi sono stati molto ridotti, scendendo da un valore di 722.000 dollari a 398.000.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	31/12	2/1
Londra	35,20	35,075
Zurigo	35,275	chiuso
Parigi	36,49	36,46
Francoforte	35,34	35,29
Milano	35,45	35,45
New York	35,45	—

La prima assegnazione

Oro-carta: all'Italia 105 milioni di dollari

Washington, 2 gennaio.

Con la prima assegnazione da parte del Fmi dei diritti speciali di prelievo è nato l'oro-carta.

Il Fondo monetario internazionale ha annunciato oggi la prima assegnazione dei diritti speciali di prelievo.

A tale assegnazione, che ammonta complessivamente a 341 milioni di dollari, partecipano 104 dei 115 membri del Fondo. Altre due distribuzioni (di 3 miliardi di dollari ciascuna) saranno compiute il 1° gennaio del 1971 ed il 1° gennaio del 1972.

Il tasso di tale assegnazione è di 16,8 per cento delle quote-parti del Fondo. Le maggiori assegnazioni sono andate agli Stati Uniti (866,9 milioni di dollari), al Regno Unito (409,9 milioni), alla Germania Occidentale (201,6 milioni), alla Francia (165,4 milioni), al Canada (124,3 milioni), al Giappone (121,8 milioni), all'Italia (105 milioni), all'Olanda (87,3 milioni), al Belgio (70,8 milioni).

(Ansa-Reuter-Afp)

Da ieri la Bundesbank ha un nuovo presidente

Francoforte, 2 gennaio.

Karl Klasen ed Otmar Emminger hanno assunto oggi ufficialmente le cariche di presidente e vicepresidente della Banca Federale (Bundesbank).

Klasen, 60 anni, succede a Karl Blessing, che presiedeva la banca da 12 anni.

(Ansa - Afp)

Ammontano a 1053 milioni di sterline

Le riserve inglesi a un livello primato

Sono aumentate anche in dicembre, per il quarto mese consecutivo




Roy Jenkins

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 gennaio.

Le riserve britanniche di oro e valuta pregiata sono salite nel mese di dicembre per l'equivalente di dieci milioni di sterline — quindici miliardi di lire — ed alla data di mercoledì 31 ammontavano a 1053 milioni di sterline, la cifra più alta registratasi dall'ottobre 1965. Nello stesso mese scorso l'Inghilterra ha pagato debiti esteri per 110 milioni di sterline ed ha ricevuto dal Fondo monetario internazionale 73 milioni di sterline: in altre parole, calcolata la differenza tra queste due cifre, il miglioramento supera i cinquanta milioni di sterline.

E' il quarto mese consecutivo che si ha una ascesa nelle riserve. Complessivamente nel periodo gennaio-dicembre l'incremento è stato di 33 milioni di sterline, a dispetto del fatto che il Regno Unito ha restituito prestiti e pagato interessi su prestiti per più di cinquecento milioni di sterline nello stesso periodo. Si dimostra ben fondato, dunque, l'ottimismo manifestato dal cancelliere dello Scacchiere Roy Jenkins quando ha annunciato l'abolizione del limite di 50 sterline per i turisti inglesi.

Le notizie divulgate oggi dal Tesoro hanno suscitato euforia nella City e la moneta britannica è stata di nuovo quotata al disopra della sua parità ufficiale col dollaro: 2,4007, cioè sette punti al disopra del «tetto».

c. c.

Germania: in passivo i conti con l'estero

Nei primi 11 mesi '69 disavanzo di 11.416 milioni di marchi

Francoforte, 2 gennaio.

La bilancia dei pagamenti tedesca (partite correnti e movimenti di capitale a lungo termine, esclusi i movimenti di capitale a breve) si è chiusa in novembre con un disavanzo di 1665 milioni di marchi. In ottobre, il deficit era risultato di 1436 milioni, e nel novembre dell'anno scorso si era avuto un attivo di 1470 milioni di marchi.

Nei primi undici mesi dell'anno, la bilancia dei pagamenti tedesca ha subito un disavanzo di 11.416 milioni di marchi, rispetto ad un saldo attivo di 248 milioni di marchi nello stesso periodo del 1968. *(A. P.)*

Mentre la produzione industriale guadagna posizioni

Il nostro ritardo tecnologico è aumentato in cinque anni

Le vendite all'estero di brevetti, licenze ecc. sono cresciute più degli acquisti, ma solo nei confronti dei Paesi meno progrediti - Rispetto agli altri perdiamo terreno - La causa: scarsi investimenti nella ricerca scientifica

BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICA
(in milioni di lire correnti)

SETTORI	PAGAMENTI 1963	PAGAMENTI 1968	INCASSI 1963	INCASSI 1968	SALDO 1963	SALDO 1968
Alimentare	1.831	3.423	234	267	— 1.597	— 3.156
Metalmeccanico	30.751	27.097	8.209	9.445	— 22.542	— 17.652
Elettrico-elettronico	15.132	24.411	2.733	2.909	— 12.399	— 21.502
Chimico farmaceutico	20.741	35.371	5.033	12.055	— 15.707	— 23.316
Minerario	8.143	15.696	2.438	8.256	— 6.705	— 7.352
Tessili	1.238	1.423	79	166	— 1.159	— 1.257
Altri	8.116	30.383	1.631	7.746	— 6.485	— 22.637
TOTALE	[illegible]	[illegible]	20.362	40.848	— 65.290	— 96.270

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Tra il 1963 e il 1968 si è accentuato il distacco tecnologico fra l'Italia e i Paesi più industrializzati, mentre una tendenza opposta si è registrata nell'andamento della produzione industriale. In uno studio, redatto per la seconda volta a cura dell'Eni, che sarà stampato a giorni, si afferma che nel 1963 «l'Italia era a metà strada, dal punto di vista dello sviluppo tecnologico, tra i Paesi più industrializzati e quelli che si sono posti di recente sulla via dell'industrializzazione. Nel 1968 la posizione italiana non è più a metà strada, ma tende a scendere al livello di questi ultimi».

Nel 1963 l'Italia incassò 20 miliardi di lire per le vendite all'estero di brevetti, licenze, conoscenze e applicazioni tecnologiche e spese per lo stesso motivo all'estero 86,9 miliardi. Nel '68 gli incassi sono saliti a 40 miliardi, le spese a 137,1 miliardi. Il saldo passivo è passato da 66,5 a 96,2 miliardi. Le vendite «tecnologiche» sono dunque aumentate, in proporzione, più degli acquisti. Ma, secondo lo studio dell'Eni, gli elementi negativi risultano non tanto dall'andamento di acquisti e vendite, quanto dal rapporto tra l'Italia e i Paesi acquirenti o venditori.

Gli scambi sono stati classificati in quattro gruppi: con i Paesi più industrializzati, con quelli in fase di industrializzazione, con quelli a regime comunista e con quelli in via di sviluppo (il cosiddetto «terzo mondo»). Con i dieci Paesi industrializzati (Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Olanda, Svezia, Stati Uniti e Svizzera), la cifra degli acquisti (sui 90 miliardi) resta stabile tra il 1963 e il '68, mentre le vendite scendono da 55 a 44 miliardi. Coi Paesi in via di industrializzazione le vendite scendono da 14 a 13 miliardi, mentre gli acquisti balzano da 2,5 milioni a 4,2 miliardi. Coi Paesi comunisti non vi sono variazioni. Coi Paesi in via di sviluppo gli acquisti passano da 0,1 a 1,3 miliardi e le vendite da 17,5 a 37 miliardi.

Tutto ciò significa che il miglioramento nel quinquennio delle nostre vendite tecnologiche all'estero è stato ottenuto solo nei confronti dei Paesi meno progrediti del mondo, mentre abbiamo cominciato a comprare tecnologia anche da Paesi in via di industrializzazione, verso i quali cinque anni prima eravamo esportatori netti.

L'analisi di dettaglio chiarisce che l'interscambio avviene per il 90 per cento con soli dieci Paesi: Stati Uniti, Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Olanda, Zambia, Argentina e Giappone. Nel 1968 i nostri maggiori saldi attivi si sono avuti con la Spagna, con lo Zambia e con l'Argentina, seguiti da Brasile, India e Giappone.

I saldi passivi nel quinquennio si sono invece evoluti in questo senso. Con Stati Uniti da 34,3 a 50,5 miliardi; con Svizzera da 12,2 a 18,2; con Germania da 8,7 a 11,9; con Francia da 4,3 a 12,2; con Inghilterra da 8,2 a 8,3 (l'aumento è però maggiore, data la svalutazione della sterlina); con Olanda da 3,3 a 6,2.

La tabella mostra chiaramente che cosa è avvenuto per i settori industriali. Il nostro divario tecnologico si è attenuato nel settore metalmeccanico, è inalterato nel settore minerario (ricerca petrolifera), mentre si è fortemente accentuato nell'elettronica, nella chimica, nella farmaceutica e nel settore alimentare. La situazione si è quindi appesantita in tre dei quattro settori manifatturieri che guidano lo sviluppo industriale di questi anni.

Le cause del divario vengono attribuite dallo studio Eni agli insufficienti investimenti nella ricerca scientifica. In Italia la spesa è passata tra il 1963 e il 1968 dallo 0,6 allo 0,9 per cento del prodotto nazionale lordo, rispetto all'1,7 del Giappone, all'1,8 della Germania, al 2 della Francia, al 2,2 di Gran Bretagna e Olanda e al 2,9 degli Stati Uniti.

Giulio Mazzocchi

Un centro di computers nel cuore della Siberia

Sorgerà ad Akademgorodok e potrà fornire automaticamente informazioni a chiunque le richieda

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 2 gennaio.

Un «Centro per il trattamento automatico delle informazioni», che servirà tutta la Siberia, il primo del genere nell'Urss, sta sorgendo ad Akademgorodok, presso Novosibirsk. Lo ha annunciato il professor Marciuk, direttore della «Sezione calcolatori elettronici» della «città della scienza». «*Abbiamo integrato macchine diverse che operano a ritmi diversi in un unico complesso — egli ha detto — le abbiamo dotate di un supervisore, che controlla l'accettazione e l'esecuzione dei programmi di lavoro. Vi abbiamo inserito un insieme di unità modulari per il loro adattamento, e un gran numero di terminali*». Il centro, ha aggiunto Marciuk, dovrebbe diventare funzionante entro la fine dell'anno.

L'impianto si è in pratica ispirato e mira agli stessi risultati del «sistema tridimensionale» ideato in Occidente dagli studiosi della General Electric. La differenza è che il «sistema tridimensionale» americano fa perno su un solo, eccezionale *computer* a circuiti integrati, il «GE 600», capace di multiprogrammazione e di multitrattamento (cioè di ricezione simultanea dei molti programmi di lavoro, e di esecuzione simultanea di numerosi processi di lavoro). Il complesso sovietico invece si basa su più *computers* anche a transistor, meno moderni e flessibili: conseguenza del relativo ritardo dell'Urss nel settore.

La creazione del «Centro per il trattamento automatico delle informazioni» siberiano segna una svolta decisiva. Esso sancisce infatti il principio del *Time Sharing* per i *computers*, vale a dire della ripartizione del lavoro nel tempo fra i vari utenti, finora trascurato nell'Unione Sovietica. Soprattutto, mette ordine e stabilisce direttive precise in un settore vitale per il Paese, attaccando molti pregiudizi. Ancora oggi vi è chi critica la cibernetica come «*una di quelle pseudo scienze... che sono destinate a perire con l'imperialismo*».

Molte città e industrie della Siberia saranno collegate al Centro di Akademgorodok. Ha dichiarato Marciuk: «*Questo metodo è molto più efficiente che non quello di fornire* computers *direttamente ai comuni e alle aziende*». E ha aggiunto: «*Un giorno, ci sarà una rete nazionale di centri del genere, come oggi c'è una rete nazionale di centrali elettriche, collegate e interdipendenti. Chiunque, l'economista che desidera elaborare un piano ottimale, il ricercatore che vuole fare complicati calcoli matematici, il manager che deve prendere una decisione fondata, non avrà che da attivare il proprio terminale*».

Col «Centro per il trattamento automatico delle informazioni» di Akademgorodok, si compie anche un passo avanti verso la «spoliticizzazione» delle scienze e dell'economia sovietiche. Le macchine non amano i dogmi né la burocrazia: i calcoli dei *computers*, se entreranno in conflitto con l'ideologia, non potranno essere liquidati come un'opinione qualsiasi. Il processo si accentuerà con l'espansione della cibernetica.

Le statistiche sono qui segreto di Stato: si ignora di che *computers* dispongano i sovietici nel campo spaziale e in quello missilistico, ma si sa che negli altri campi i calcolatori a circuiti integrati si trovano solo a Mosca e a Novosibirsk. In quanto al loro numero, l'Urss ne ha meno di un decimo dell'America: neppure 5000.

c. c.

LE QUOTAZIONI DI IERI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude in sensibile rialzo

Nuovi progressi anche a Londra, Parigi e Francoforte - Zurigo ancora chiusa

New York, 2 gennaio.

A Wall Street la prima riunione dell'anno si è chiusa in sensibile progresso, accentuando la ripresa della seduta precedente. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dell'1,38 per cento, passando da 800,36 a 809,20.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 809,20 (800,36); ferroviari 181,07 (176,24); pubblica utilità 112,25 (110,08).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 23 1/8 (24 3/8); American Cyanamid 26 7/8 (26 3/8); American Motors 9 1/4 (8 5/8); American Smelting 32 3/4 (32 3/8); American Tel and Tel 49 3/8 (48 5/8); Anaconda 30 3/4 (30 1/8); Bethlehem Steel 27 1/8 (27 1/8); Boeing 29 3/4 (28 1/8); Canadian Pacific 73 1/2 (73 1/2); Chrysler 35 1/4 (34 3/8); Coca Cola 82 1/4 (82 1/4); Du Pont 107 1/8 (105); Eastman Kodak 81 3/4 (82 3/8); Firestone 52 (51 1/8); Ford 42 1/4 (41 1/8).

General Electric 76 5/8 (77 1/2); General Foods 83 (83 1/8); General Motors 71 1/4 (69 1/8); Gillette 52 1/2 (52 1/2); Goodrich 33 1/2 (32 3/4); Goodyear 31 1/2 (30 3/4); Gulf Oil 31 5/8 (31); Ibm 364 3/4 (364 1/2); International Nickel 44 3/8 (43 1/2); International Paper 38 1/4 (37 1/8); Kennecott Copper 49 1/4 (48 3/4); Minnesota 109 5/8 (109 5/8); Monsanto 36 7/8 (36 3/8); National Biscuit 49 3/4 (48 1/2).

Royal Dutch 39 5/8 (39 3/8); Sears Roebuck 67 (68); Shell Oil 44 (44 1/4); Standard Oil N. J. 62 (61 3/4); Swift 31 3/8 (31 1/4); Texaco 30 3/4 (30 5/8); Twa 23 7/8 (23 3/8); Union Carbide 38 (37); U. S. Steel 34 3/4 (33 3/4); Westinghouse 59 5/8 (58 1/8); Woolworth 38 1/4 (37 3/4); Xerox 104 1/2 (103 3/4).

Parigi, 2 gennaio.

L'indice (riportato a 100 il 137,6 del 31 dicembre) è salito a 101,1.

Air Liquide 433 (434); Citroen 125 (123,50); Saint-Gobain 164,90 (167); Française des Petroles 231 (222); Michelin 1580 (1580); Pechiney 197,90 (197); Peugeot 246 (245); Rhône Poulenc 235 (234); [illegible] 385 (384); Ugine Kuhlman [illegible] (205,60); Credit Comm Français 165 (165,50).

Francoforte, 2 gennaio.

L'indice è salito da 167,34 a 169,15.

A.E.G. 237,50 (239); Basf 216 (217,50); Volkswagen 263,50 (263,20); Brown Boveri 265 (261); Daimler Benz 425 (423,50); Bayer 187,30 (187,50); Hoesch 81 (80,50); Mannesmann 163,50 (162,50); Man 485 (484); Metallgesellschaft 600 (600); Rhein Stahlwerke 127 (128,50); Schering 585 (577,80).

Zurigo, 2 gennaio.

Anche oggi la Borsa è rimasta chiusa.

Londra, 2 gennaio.

L'indice è salito da 635,7 a 644,8.

Bowater Paper 83 (83 3/4); British Leyland 13 1/8 (12 3/8); British Petroleum 108 7/8 (107 3/8); Dunlop 33 5/8 (32 7/8); General Electric 27 3/4 (27 3/4); Imperial Chemical 57 1/4 (56 3/8); Imperial Tobacco 18 1/4 (17 3/4); Rand Mines 145 (145); Rank 126 5/8 (127 3/8); Rolls Royce 25 1/8 (24 3/4); Tube Investments 69 (66 3/4).

L'indice scende dello 0,25 per cento: da 79,96 a 79,77

Azioni: tendenza incerta

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	2	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	97 40	— 2 50
» cont.	97 30	— 2 50
Redimibile 3 ½ %	96 85	— 1 75
» cont.	96 75	— 1 75
Ricostruz. 3 ½ %	82 60	—
» cont.	82 50	—
» 5 %	93 60	— 0 50
» cont.	93 50	— 0 50
Riforma Fond. 5 %	91 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 —	— 0 80
» » '54	91 50	+ 0 60
Pr. R. Ed. 5 ½ %	97 —	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
B.T.N. 5 % '70	—	—
» » '71	99 45	— 0 15
» » '73	97 80	—
» » '74	96 90	— 0 30
» » '75 I	97 10	— 0 90
» » » II	96 10	— 0 20
» » '77	95 20	— 0 40
» » '78	95 80	+ 0 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	94 —	+ 1 —
» » » II	94 50	+ 1 —
» » '66 I	91 50	—
» » » II	91 50	—
» » '67	91 50	— 0 50
» » '68 I	92 20	+ 0 70
» » » II	92 40	+ 0 80
» » '69 I	92 50	+ 0 55
» » » II	92 50	+ 0 65
» Europa 6 %	92 50	+ 1 —
IRI Sider 5 ½ %	98 25	+ 1 75
» » '56	96 60	—
» » '57 G.	98 50	—
» » '58-'78	97 10	— 1 40
» » vent.	94 70	+ 0 70
» » '74 sed.	95 50	— 1 —
» 5 ½ % '59	89 50	—
» » '60	88 20	+ 0 20
» » '61	86 —	+ 0 20
» » '63-'83	87 —	+ 0 30
» 6 % '64	92 25	+ 1 25
» » '65-'85	92 80	+ 1 80
» Stet 6 % opt.	99 80	—
» El. 5½% opt.	90 50	—
Satap 5 ½ % '65	86 50	—
» » '67	83 50	—
Elfer 5 % IV	91 75	—
FF.SS. 5 ½ % '52	97 —	—
» » '53	95 30	—
» » '55	95 50	+ 1 —
» » '59	93 —	+ 2 50
» 5 % '60	86 50	—
» » '61	86 50	—
» 6 % '65 I	94 —	+ 1 20
» » » II	93 —	+ 0 50
» » '66 I	92 90	+ 0 40
» » » II	92 90	+ 0 80
» » '67	92 30	+ 0 10
» » '68	92 35	+ 0 15
» » 67-87 A	92 50	+ 0 10
» » 68-88 A	92 15	—
F.S.Agr. 5 % I	85 50	— 0 50
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6 % Sp. 1ª	92 50	— 0 40
» » » 2ª	92 70	—
» » » 3ª	92 40	—
» » » 4ª	92 —	—
» » » 5ª	93 —	—
» » » 6ª	91 50	— 0 50
» » » 7ª	91 40	— 0 20
» » » 8ª	90 25	+ 0 05
OO.PP. 5 %	82 50	+ 1 10
» 5 ½ %	84 —	+ 0 80
» 6 %	89 70	+ 0 90
» Case Ag. '64	92 —	—
» » » '65	92 50	—
» » » '66	93 —	—
» Dot. 6 % 1ª	93 50	—
» » » 2ª	94 —	—
» sr. A 6 %	91 50	+ 0 90
» » B 6 % I	92 50	—
» » » II	96 50	—
» » » III	96 —	—
» » C 6 % I	91 —	—
» » » II	91 —	—
» » » III	91 —	—
» I.St. 6 % '66	92 —	+ 0 50
» » » 2ª	92 20	+ 0 20
» » » 3ª	91 90	+ 0 20
» » » 4ª	91 50	+ 0 20
» » » 5ª	92 —	+ 0 50
» Anas 6 % '66	90 25	+ 0 75
» Autos. 6 % 1ª	90 —	—
Eni Petr. 6 %	100 —	—
» » » '57	97 —	—
» » » '58	96 50	—
» Sp. 6 % '58	92 —	— 0 50
» » » '64	98 70	—
» » » '65	92 —	—
» » » '66	91 50	—
» Sud 6 %	93 —	—
» » 5 ½ %	89 —	—
» » » '61	88 70	—
F.S. 5 ½ % '61 4ª	88 20	—
» » '62 5ª	86 50	—
» » » 6ª	89 20	—
» » '63 7ª	89 70	—
» » » 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	91 80	—
» Gela 5 ½ %	88 —	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3 ½ %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Miglioram. 5 %	85 —	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	89 50	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	90 20	—
» 5 ½ % '63	87 —	—
» 6 % '64	98 —	—
» » '65	91 —	—
» » » II	[illegible]	—
» » '66	[illegible]	—
» » '68	90 50	+ 3 —
» » '69	89 —	—
C.P.B. Napoli 5 %	90 50	—
Isveimer 5 ½ % 61	91 —	—
» 5 ½ % '62 4ª	90 50	+ 0 50
» » » 5ª	87 75	—
» » » 6ª	89 40	—
» » '63 7ª	87 70	+ 1 —
» » » 8ª	87 —	—
» 6 % '64 9ª	91 —	+ 1 —
» » » 10ª	90 50	+ 1 —
» » '65 11ª	89 50	+ 0 05
» » '66 12ª	89 50	+ 1 —
» » '67 13ª	89 50	+ 1 —
» » » 14ª	89 50	+ 0 50
» » 68-86 15ª	89 50	+ 0 50
» » 69-89 16ª	89 80	+ 1 —
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	— 0 10
» O.P. 5 %	95 —	—
Icipu vent. 5 ½ %	88 —	—
» » 6 %	91 —	—
» Edison 6 % 51	98 —	—
» » » 55	95 50	—

Titoli	2	Variaz.
Icipu Ed. 6 % 5ª	94 40	—
Icipu Catini 6 %	92 —	—
» St. Mecz. 6 %	89 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
IMI 6 % XVIII	96 —	— 0 40
» » XIX	99 25	—
» » XX	94 50	—
» 5 % XXI	95 50	+ 1 —
» » XXII	85 50	—
» » XXIII	84 50	— 0 50
» 5 ½ % XXIV	88 50	+ 1 —
» 6 % XXV	91 50	+ 0 50
» » XXVI	90 —	+ 0 80
» Cr.N. 6 % 1ª	92 70	—
» » » 2ª	90 50	—
» spec. '64	95 50	+ 0 30
» Fin 6 % '66	93 —	+ 0 50
» s.s. 6% '68	90 —	—
» s.s. I Aut. 6%	91 75	—
Medioc. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	94 —	—
» Aem 5 ½ '60	89 —	+ 3 50
» » » '62	88 —	+ 3 —
Genova 6 % '59	92 —	—
» 5 ½ % '61	83 —	—
Napoli 6% '68	86 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6 % '49	95 50	—
» » '56	96 50	+ 0 50
» » '57	96 —	—
» 5 ½ % '60	88 20	+ 1 85
RIV 5 ½ %	87 —	—
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5 ½ % '62	86 50	+ 0 50
Olivetti 7 % '53	101 50	+ 1 —
» » '55-75	101 50	+ 1 —
» » '58	101 50	—
» 6 ½ '59	98 —	—
» 5 ½ '62 1ª	87 75	+ 2 75
» » » 2ª	88 50	+ 1 50
Gen. El. 5 ½ %	88 50	—
Magneti 7 % '56	102 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	90 —	—
» 5 ½ % '63	84 50	—
Viberti 7 % '57	100 —	—
» » '59 1ª	99 50	—
» » » 2ª	99 50	—
Sade 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	101 —	—
» 5 ½ '62	84 —	+ 0 50
Calini 6 % '58	95 75	— 0 25
» 5 ½ % '60	85 —	—
» » '61	86 50	+ 1 —
» » '62	86 —	+ 0 50
Merideletr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '49	—	—
» » '57	95 —	—
» » '64	89 10	—
Stipel 6 %	98 —	—
Timo 6 %	97 50	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	95 50	—
Ilva 6 %	98 —	—
Esso 6 %	—	—
Sip 6 %	96 —	—
Pibigas 6 ½ %	99 —	—
» 6 % '66	[illegible]	—
Mediolina 7 %	102 50	—
Fergat 8 %	105 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	84 —	—
» 5 ½ '62	86 50	—
» » '64	86 20	— 0 10
Rumianca 5 ½ %	88 —	+ 1 —
» 5 ½ '62	89 —	+ 2 75
Lancia 5 ½ % '60	87 50	—
» » '62	86 —	— 1 30
Liquigas 6 % '59	90 —	+ 0 75
Torino-Savona 5½	90 50	—
IBM Italia 5 ½ %	86 75	—
It. Gas 5 ½ % '61	85 75	+ 0 75
Tr.G.S. Bern. 5 ½	86 —	—
Autostrade 5 ½ %	86 —	+ 1 —
» 6 % '85	93 50	+ 0 50
» » '67	90 75	+ 0 45
» » '68	91 —	+ 0 80
» » '68/66	91 20	+ 0 90
Motta 6 %	92 —	—
Sarom 6 % '66-84	93 —	—

Titoli	2	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	86 50	— 0 50
Imm. Roma 6 %	252 —	—
Rumianca 6 %	90 50	+ 0 20
Pirelli 68-84 5%	152 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5180	— 90
Eridania	2500	—
Romana Zuccheri	265	—
Talmone	2720	—
Florio	140	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	11355	— 165
Talco & Grafite	19900	—
Fornaci Rionite	16000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	26620	+ 60
N.A.I.	9425	—
Torino-Nord	64 50	—
Elilel (F. Med.)	2040	— 10
SIP	2915	+ 10
Italcable	3820	—
Alitalia	19200	— 30
IMMOBILIARI		
SIAM	12500	—
Gilardini	2675	—
Risan. (Napoli)	8235	+ 15
Silos	3750	—
Beni Stabili	4450	— 60
Immobiliare Roma	613	— 4
Ind. Stura	[illegible]	—
Ferro	257	—
Sacia priv.	940	— 2
CHIMICI		
Montedison	1072	—
Liquigas	183 50	—
Pibigas	84 50	+ 1 50
SAFFA	5670	— 90
Schiapparelli	6250	—
Paramatti	1640	—
Mira Lanza	71300	— 500
S.A.R.O.M.	1200	—
ANIC	1185	— 10
Rumianca	1140	— 5
Italgas	1225	—
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	93800	— 400
La Centrale	6760	— 30
S.M.E.	2450	+ 30
STET	3245	— 10
Finmider	680	— 6
Piemonte Finanz.	1865	— 35
Invest	3210	+ 10
Assicur. Torino	16025	— 85
Assic. Toro priv.	13830	— 100
Generali	75850	— 800
S.A.I.	44280	— 220
RAS	73700	+ 15
Bastogi (Med.)	2145	+ 5
IFI priv.	9290	— 110
METALMECCANICI		
Fornara	560	—
Westinghouse	1810	—
Moncenisio	2350	—
Nebiolo	700	— 1
Italsider	1048	— 2
Dalmine	990	—
Olivetti	2920	— 25
» priv.	3040	— 10
FIAT	3299	— 20
» priv.	2385	— 15
Terni	255	+ 4
E. Marelli	667 50	— 12 50
M. Marelli priv.	1610	+ 10
TESSILI		
Châtillon	4870	+ 30
Fisac	485	—
Borgosesia	11000	+ 110
Viscosa	3651	— 74
» priv.	2905	—
DIVERSI		
Rinascente	368 50	— 1 50
» priv.	284	— 1
Pirelli	3182	—
Cartiera Italiana	1130	— 25
Cartiere Burgo	19200	— 400
Cir	8500	—
Acqua Potabili	975	—
Acqua Roma	780	—
Eternit	3700	—
Ceramiche Pozzi	237	—

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI	
Certosa	2400
Eridania	2530
Ex. Molini	1240
Motta	5200
R. Zucch.	264
» » pr.	459
ASSICURATIVI	
Generali	76,370
Ass. Mil.	18.500
Ass. Mil. pr.	18.440
Ass. Tor.	16.051
Ass. Tor. pr.	13.801
Incendio	16.002
Fond. Vita	37.700
Assicur.	109.510
Ras	73.300
S.A.I.	44.435
Abeille	15.100
BANCARI	
Mediobanca	93.950
CHIMICI	
Anic	1190
Brioschi	14.310
Gas Napoli	1000
Caffaro	421
C. Erba	12.200
Erba priv.	8790
Italgas	1215
Lepetit	8400
Lepetit priv.	6680
Liquigas	184
Mira L.	71.300
Ossigeno	3251
Pibigas	85
Rumianca	1150
Saffa	5750
Sarom	1219
Montedison	1073
Petrolifera	2000
Pierrel	11.499
ELETTRICI	
Magneti M.	1615
Marelli E.	667,50
Sip	2904
Tecnomasio	1408
Terni	255
FINANZIARI	
Agricola	2291
Bastogi	2140

Breda	3540
Flamaro	392
Finsider	679,50
Generalfin	955
Gim	5749
Invest	3208
Italpi	[illegible]
Centrale	6740
Pirelli C.	3710
Sme	2442
Stet	[illegible]
Sviluppo	[illegible]
IFI priv.	9310
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	[illegible]
Beni Stab.	4420
Bon. Ferr.	1426
Coge	16,000
Habitat	2750
Imm. Roma	610,25
Iniziative	4500
Milano C.	28.450
Risan. N.	8200
Sacie	935
Silos Gen.	3635
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1850
Fiat	3306
Fiat priv.	2390
Nebiolo	690
Olivetti	2905
Olivetti pr.	3035
Fr. Tosi	5450
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	5450
Falck pr.	5650
Broggi-Iz.	1500
Dalmine	[illegible]
Ilssa-Viola	2945
Italsider	1045
Magona	3122
Metallur.	4760
Amiata	11.370
Perusola	2695
Siele	6370
Trafilerie	1150

TESSILI	
Châtillon	[illegible]
Cantoni	20.500
Olcese	395
Cucirini	7600
Stampati	5289
Cascami	[illegible]
Fisac	477
Lanerossi	3740
Gavardo	2155
Scotti	189
Linificio	599
Marz. pr.	1250
Rossari	7400
Rotondi	29.300
Tosi	2290
Pacchetti	393
Snia Visc.	5690
Viscosa pr.	2910
Tilane	396
Unione M.	[illegible]
TRASPORTI	
Alitalia pr.	19.190
N. Milano	3500
Ausiliare	3905
Mittel	2040
DIVERSI	
De Ferrari	1458
Binda	40.100
Burgo	19.200
Donzelli	2380
Cementi	3060
Centenari	350
Cer. Pozzi	220
Pozzi priv.	276,50
Ginori	619
Ciga	6579
Acque pot.	955
Eternit	3680
Italcable	3748
Italcemen.	25.525
C. Acqua	765
Rinasc.	[illegible]
Rinasc. pr.	285
Mondad. pr.	4440
Pirelli SpA	3128
Rejna A.	1020
Smeriglio	120
Ses	4200
Sget	1693
T. Acqui	1950

Milano, 2 gennaio.

La prima riunione dell'anno, isolata fra le festività, è stata molto povera d'affari e si è conclusa con una lieve prevalenza di ribassi. A un'apertura debole sono seguite oscillazioni contenute nel «durante». In chiusura, una moderata corrente di acquisti ha ridotto in parte le perdite iniziali. In ulteriore diminuzione il volume degli scambi.

Reddito fisso sostenuto, anche per il reimpiego delle cedole 1° gennaio e dei titoli estratti.

L'indice generale azionario «Il Sole - 24 Ore» scende da 79,96 a 79,77, con un declino dello 0,25 per cento.

Titoli trattati: di Stato per 358 milioni di lire; obbligazioni per 2 miliardi 45 milioni 797.600 lire; azioni n. 914.775, per un valore di 3 miliardi 88 milioni di lire.

Il 1970 si è iniziato, ieri a Torino, con una seduta poco attiva, chiusa in ribasso. Le lievi perdite d'apertura sono state ampliate nel «durante». Parziale ripresa in chiusura.

Totali della giornata: titoli di Stato per 11.000.000 di lire; obbligazioni per 12.000.000 di lire; azioni n. 66.150

I cambi della lira

Milano, 2 gennaio.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Oro fino 705-720 (705-720) lire al grammo; argento 35.500-39.500 (35.500-39.500) lire al kg.

Media cambi U.i.c.: dollaro Usa 627,825 (626); dollaro canadese 585,175 (582,70); franco svizzero 145,192 (144,695); corona danese 83,855 (83,725); corona norvegese 87,90 (87,75); corona svedese 121,55 (121,33); fiorino olandese 173,22 (172,815); franco belga 12,657 (12,64); franco francese 113,115 (113,76); lira sterlina 1505,99 (1503,125); marco tedesco 170,327 (169,55); scellino austriaco 24,321 (24,21); escudo portoghese 22,082 (22,047); peseta spagnola 8,985 (8,911).

Banconote: dollaro Usa 627,50 (625,50); lira sterlina 1508 (1502); franco svizzero 145,20 (144,30); franco francese 110,75 (109,25); franco belga 12,47 (12,47); marco tedesco 170,10 (169,25); scellino austriaco 24,15 (24,15); peseta spagnola 8,70 (8,70); escudo portoghese 21,40 (21,40); dollaro canadese 574 (574); fiorino olandese 172,75 (172,25); corona danese 83,25 (83,25); corona svedese 120,50 (120,60); corona norvegese 87,25 (87,25); dinaro jugoslavo, taglio piccolo 41,50 (41,50), taglio grande 40 (40); dracma greca, taglio grande 19 (19), taglio piccolo 19 (19).

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	23/12	2/1	TITOLI	23/12	2/1
Allianza Ass.	37.000	36.500	Comm. Ital.	28.750	28.800
Ital. Incendio	17.250	18.010	Cattolica Veneto	800	820
Ital. Vita	3.000	3.000	Comm. Industria	7.150	7.150
Reale Grandine	[illegible]	3.490	Naz. Agric.	14.450	14.790
C. G. E.	12.500	12.500	Pop. di Milano	7.000	7.000
C. G. S.	1.250	1.200	Pop. di Novara	19.700	19.000
Rejna Zanard.	1.300	1.300	Prov. Lombarda	7.300	7.400
Ferro Met. Carb.	1.900	2.050	Unione	9.000	[illegible]
Metall. Broggi	1.150	1.149	Vonwiller	6.200	6.200
Cot. Cederna	2.100	2.100	Ambrosiano	[illegible]	10.000
Cot. Olonini	21.900	21.900	Roma	[illegible]	10.090
Cot. Solbiate	480	479	Cred. Comm.	1.393	1.402
Frette & C.	5.680	5.680	Credito Italiano	3.150	3.071
Borgomanero	1.890	1.890	Ist. Fin. Laniero	14.990	14.500
Manif. Cuorgnè	4.300	4.300	Bulloni	8.380	8.400
Milani	19	19	Birra Italia	810	[illegible]
Verona	3.655	3.655	Frig. Milan.	8.400	[illegible]
Ermolli	11.325	11.325	Ingegnoli F. P.	2.000	2.000
Max Meyer	12.500	[illegible]	Calz. Varese	8.000	8.000
Zambeletti	19.450	19.450	Cest	10.300	10.010
Rotta & C.	2.695	2.695	Mag. Standa	22.480	22.980
America Ital.	2.420	[illegible]			

ANALISI

I diciottenni senza credito

(In Inghilterra i negozianti chiedono garanzie per vendere a rate ai nuovi maggiorenni)

Londra, 2 gennaio.
Da ieri, entrato in vigore il *Family Law Reform Act* approvato di recente dal Parlamento, in Gran Bretagna [redacted] è maggiorenni [redacted] 18 anni. All'alba del 1970, [redacted] milioni di giovani inglesi, cioè tutti quelli in età compresa fra i 18 e i [redacted] anni, hanno subitamente acquisito una serie di nuovi diritti: come firmare contratti, possedere beni [redacted] disporne, far testamento, sposarsi senza bisogno del consenso paterno, votare, ma a condizione di essersi iscritti in tempo alle liste elettorali: [redacted] quest'ultima cui oltre un terzo di loro [redacted] ha provveduto. Talune delle facoltà concesse [redacted] « nuovi adulti » dalla riforma [redacted] curiose. D'ora [redacted] poi, per esempio, essi potranno pure *« lasciarsi ipnotizzare a scopo di pubblico trattenimento »*.

La decisione del Parlamento, varata con qualche accesa polemica e [redacted] immune [redacted] contraddizioni, fu motivata con l'opportunità di ammodernare la legge conformandola a costumi sociali mutati [redacted] pezzo. Si [redacted] rilevato, fra altre costatazioni, che al giorno d'oggi i *teen-agers* lasciano presto il tetto paterno, diventano spesso di fatto capi-famiglia, e sovente — in particolare nel mondo dello spettacolo e della canzone — accumulano fortune favolose di cui è giusto che possano disporre, soprattutto per la sicurezza dei figli. Molti degli attuali idoli miliardari, dai *Beatles* ai *Rolling Stones* e a Sandie Shaw giunsero alla fama assai prima [redacted] ventun anni. Pure, per stipulare un contratto, avevano bisogno del tutore.

Il mutamento, nelle intenzioni dei promotori, avrebbe dovuto altresì servire a incanalare nell'alveo della democrazia molte di quelle forze e aspirazioni giovanili che [redacted] si esprimono troppo irrequietamente nelle strade e nelle università e che sembrano chiedere più voce in capitolo nella direzione della cosa pubblica. Dalla riforma, manifestamente, i laboristi più [redacted] conservatori si ripropongono sostanziosi benefici elettorali, contando sul fatto che i giovani tendono solitamente alla sinistra. L'ufficio propaganda del movimento laborista ha divulgato nelle scorse settimane un manifesto che rappresenta una coppia di *teen-agers* con la ragazza intenta a dire al compagno: *« Tesoro, ora possiamo fare quel che abbiamo sempre desiderato: votare »*.

Sennonché la diagnosi dei socialisti alla prima resa dei conti si è rivelata ottimistica. I desideri [redacted] queste giovani coppie della *permissive society* so[redacted] rivolti altrove: più di un milione dei nuovi maggiorenni [redacted] s'è curato [redacted] figurare sulle liste elettorali e non voterà nella prossima chiamata [redacted] le urne. Né si può stabilire con certezza se abbiano agito così per indifferenza o, deliberatamente, per sfiducia nella democrazia.

I *teen-agers* divenuti adulti di colpo [redacted] Capodanno non [redacted] comunque proprio tutte le prerogative dei maggiorenni: dovranno ancora attendere i ventun anni, [redacted] prima, per poter far parte delle giurie nelle aule di giustizia e per poter essere eletti deputati. Su quest'ultimo punto, [redacted] serva il *Times*, il Parlamento sembra aver avuto *in extremis* [redacted] po' di resipi[redacted] come per proteggersi dalle conseguenze della propria legislazione. Che ci [redacted] in generale qualche perplessità a riconoscere adulti i diciottenni, lo stesso *Times* ha avuto prova accompagnando per Londra [redacted] ragazza di questa [redacted] decisa a comprare a [redacted] auto ed elettrodomestici, sulla base delle norme del *Family* [redacted] *Reform Act*. Tutte le ditte interpellate hanno chiesto con vari [redacted] ingegnosi espedienti [redacted] firma di un garan[redacted], possibilmente anziano.

Carlo Cavicchioli

Una svolta nel rigoroso conformismo del pc francese?

«L'Humanité» [redacted] pubblicato [redacted] del [redacted] Garaudy

Dure accuse al partito, al quale chiede di denunciare le «pratiche staliniane» [redacted] in vigore nell'Unione Sovietica - Roger Garaudy (come gli autori del «Manifesto» in Italia) rivendica il diritto al dissenso in [redacted] al pc francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 gennaio.

Un varco sembra essersi inaspettatamente aperto nel rigoroso conformismo moscovita del partito comunista francese: a un mese dal XIX congresso, che si terrà a Nanterre dal [redacted] *all'8 febbraio,* L'Humanité *ha dato ospitalità alle tesi « deviazioniste » di Roger Garaudy, membro dell'ufficio politico del partito e direttore del centro studi* [redacted] *ricerche marxiste. Il fatto* [redacted] *tanto più sensazionale* [redacted] *quanto avviene proprio nel momento in cui tutta la stampa* [redacted] *comunista annunziava l'imminente espulsione di Garaudy, in seguito alle polemiche che* [redacted] *diciotto mesi lo oppongono ai dirigenti del pcf, inaspriti dalla recente pubblicazione del suo libro* Le grand tournant du socialisme.

L'impegno [redacted] *Garaudy è* [redacted] *« dare un fondamento teorico e storico più valido » alla dottrina del suo partito, affinché « il popolo francese possa riavere l'immagine* [redacted] *tentica* [redacted] *socialismo ». Tale impegno lo ha portato, naturalmente,* [redacted] *mettere in evidenza « le deformazioni sovietiche ».*

*Prendendo la parola nell'*Humanité *di stamani, Garaudy non cerca minimamente di attenuare le proprie tesi. Il* [redacted] *tono è, anzi, quello dell'aperta rivolta contro un partito che, afferma, gli fa dire il contrario* [redacted] *ciò che dice e contro metodi che giudica in contraddizione con la « concezione leninista del centralismo democratico ». Egli esprime soprattutto l'esigenza che il pcf denunci apertamente le « pratiche* [redacted] *liniane »* [redacted] *in vigore nell'Unione Sovietica.*

Due passaggi del lungo articolo [redacted] *stati soppressi nella pubblicazione dell'organo* [redacted] *pcf. Non* [redacted] *ne conosce il testo: si sa però che essi riguardano l'atteggiamento dei dirigenti sovietici nella* [redacted] *sciagurata vicenda cecoslovacca, a proposito della quale Garaudy ha sempre condannato l'intervento militare.*

Una gran parte dello scritto pubblicato stamani mira a contestare le [redacted] *che* L'Humanité *ha rivolto a Garaudy nel corso della polemica dei mesi scorsi. Senza entrare nei particolari, si può rilevare che il dissidio si riassume in questa domanda: un oppositore ha o no il diritto di esprimersi in seno al suo partito? E' la prima volta che questo problema, essenziale in ogni partito* [redacted] *struttura democratica, viene esposto con tanta chiarezza su* L'Humanité [redacted] *il giornale cer*[redacted] *ancora una volta di schivarlo, affermando che* [redacted] *pubblicazione* [redacted] *certi documenti* [redacted] *avuto* [redacted] *guenza* [redacted] *sostituire le tesi del contestatore* [redacted] *quelle del Comitato centrale come base delle discussioni del XIX congresso.*

Garaudy, in altre parole, viene accusato di voler ignorare il progetto di tesi del suo partito, proponendosi [redacted] *eliminare tale progetto,* [redacted] *tre invece egli sostiene di volerlo soltanto emendare. Il conflitto è molto più profondo di quanto potrebbe sembrare espresso nei termini, alquanto ermetici, della fraseologia comunista: in linea generale, esso farebbe apparire inevitabile la scissione di Garaudy e di quanti nel partito seguono il suo punto di vista.*

Però l'inconsueta ospitalità dell'organo del partito fa supporre l'esistenza di movimenti interni di cui non si aveva avuto finora neppure il sospetto, cosicché si può senz'altro credere che il XIX congresso del pcf possa ri[redacted] *qualsiasi sorpresa.*

Sandro Volta

Roger Garaudy (Telefoto)

Cinque negri morti asfissiati presso Parigi

In [redacted] villino, s[redacted] d'un [redacted] tro per immigrati africani

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 gennaio.

Cinque africani [redacted] morti asfissiati la notte scorsa al pianterreno di un villino e due sono all'ospedale dove i medici tentano di salvarli. Il dramma mette in evidenza ancora [redacted] volta [redacted] difficilissime condizioni di esistenza di decine di migliaia di negri nella capitale francese, dove vengono utilizzati per i lavori più umili.

I morti della notte scorsa sono quattro senegalesi ed un mauritano; i ricoverati un senegalese e [redacted] mauritano. Alloggiavano [redacted] villino del centro operaio [redacted] Aubervilliers, alla periferia di Parigi, appartenente ad un'organizzazione che si chiama « Solidarietà franco-africana ». Nel villino, di cinque stanze, alloggiano una cinquantina di negri e di arabi, ognuno dei quali paga [redacted] lire al mese per un pagliericcio.

Da alcuni giorni il freddo a Parigi è intenso [redacted] gli africani lo soffrono in modo [redacted] ticolare. La notte scorsa [redacted] termometro era sceso [redacted] tre gradi sotto zero, [redacted] i sette negri decisero di riscaldarsi alla meglio. Preso [redacted] coperchio metallico di un bidone [redacted] immondizie vi fecero ardere i pezzi di legno trovati in un cantiere vicino ed i ramoscelli raccolti in un bosco. Rannicchiati intorno [redacted] quel braciere i sette africani si addormentarono. Stamani alle 9 un loro compagno [redacted] entrato nella stanza ed ha trovato [redacted] corpi inanimati.

l. m.

Le mogli dei piloti dispersi



[redacted] L'arrivo [redacted] Parigi delle mogli [redacted] piloti americani dispersi in Vietnam. Dopo [redacted] rivolto [redacted] rappresentanti di Hanoi alla conferenza per la pace, sperano di ottenere l'interessamento [redacted] Santa [redacted] alla sorte dei mariti (Tel. Associated Press)

Regolamento di conti in Francia

[redacted] in ospedale [redacted] colpi [redacted]

Il *gangster* era ricoverato per un incidente d'auto [redacted] riaccende la lotta fra [redacted] bande di Marsiglia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 gennaio.

Si è riaccesa la guerra, la notte scorsa, fra le bande che a Marsiglia si contendono il controllo della prostituzione, il traffico della droga, il contrabbando di sigarette ed altre attività illecite. La ripresa delle ostilità si è manifestata con l'assassinio del noto *gangster* Antoine Mondoloni, detto René, di 30 anni, avvenuto nell'ospedale di Cavaillon, vicino [redacted] Montpellier, dove René era ricoverato da quattro giorni in seguito ad infortunio automobilistico.

L'omicidio [redacted] stato compiuto in circostanze degne di un romanzo giallo. Mezzanotte era passata da un quarto d'ora circa e René Mondoloni sonnecchiava nella camera numero sedici, mentre l'amico Félix Guérini era seduto al suo capezzale. Improvvisamente due o tre uomini — Félix Guérini, unico testimone, [redacted] stato in grado di precisarlo, e comunque non l'ha detto alla polizia — sono entrati nella stanza, hanno sparato un colpo di rivoltella, intimato al Guérini di mettersi in piedi con [redacted] faccia contro la parete, le braccia alzate, ed hanno ucciso Mondoloni a pugnalate.

Un'infermiera si trovava nel corridoio ma non ha avuto il tempo di dare l'allarme quando ha udito il colpo di rivoltella. Ha visto fuggire gli assassini, ma [redacted] paura era tale che neanche lei [redacted] in grado di dire se erano due o tre.

René Mondoloni, condannato più volte per furti, violenze e porto d'armi abusivo, era uscito di prigione il 18 novembre scorso, dopo [redacted] scontato quattro anni per tentato omicidio contro agenti [redacted] polizia. Suo padre dirige il [redacted] *Le Robinson*, di cui [redacted] proprietario, a Plan d'Orgon, vicino ad Arles. Ma René Mondoloni era noto soprattutto [redacted] figlio della moglie [redacted] Barthélemy Guérini, di [redacted] anni, detto *Mémé*, capo della malavita marsigliese, che deve comparire lunedì prossimo, insieme ad altri quattro imputati, dinanzi alla Corte d'Assise di Parigi, per l'assassinio di un altro *gangster*.

l. m.

Un'altra versione sulla vicenda di Ted

Kennedy avrebbe lasciato alla Kopechne i comandi dell'auto

New York, 2 gennaio.

Un influente redattore del[redacted] società editrice del *Time*, Jack Olsen, sostiene in un [redacted] libro una versione totalmente nuova dell'incidente dell'isola di Chappaquiddick, in [redacted] annegò la giovane segretaria Mary Jo Kopechne, che si trovava in macchina con il senatore Edward Kennedy.

Secondo Olsen, che aveva partecipato alle indagini sull'incidente, [redacted] senatore Kennedy avendo visto di lontano un poliziotto, e temendo di farsi notare insieme con la signorina Kopechne, scese dal[redacted] macchina e pregò la ragazza di far manovra e tornare a riprenderlo poco dopo. Il giornalista sostiene che probabilmente la giovane segretaria, non avendo avuto il tempo di spostare il sedile in avanti, non fu in grado di manovrare bene i pedali [redacted] di vedere al di là del cr[redacted] scolto che stava finendo in acqua. Il senatore, non vedendola ricomparire, avrebbe poi raggiunto gli amici coi quali [redacted] trovava prima.

Fra tre giorni, ad Edgartown, si aprirà l'inchiesta sui fatti [redacted] 10 luglio scorso.

(A.P.)

[redacted] teme che non sopravviva: è malata [redacted]

[redacted] Kay rapita [redacted] "vendetta„ [redacted] il [redacted] di [redacted] marito?

Uno sconosciuto scrive [redacted] un quotidiano londinese: «L'autore del ratto sono io. L'ho fatto perché mia figlia dodicenne fu traviata dagli articoli scandalosi del *News of the World*» - Chiede [redacted] milione di sterline, altrimenti ucciderà la donna

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 gennaio.

In [redacted] lettera anonima, portata a mano nella notte alla sede di un piccolo quotidiano londinese, un uomo ha scritto d'essere [redacted] rapitore della signora Muriel Mc Kay, la moglie cinquantacinquenne di [redacted] dei *boss* della stampa popolare e scandalistica britannica, scomparsa tre giorni [redacted] dalla sua villa di Wimbledon, alla periferia della capitale. Lo sconosciuto dichiara che libererà la vittima [redacted] gli sarà versato un milione [redacted] sterline e se i giornali *News of the World* [redacted] *Sun* — appartenenti al gruppo di cui il marito [redacted] donna, Alex, è vice presidente — pubblicheranno [redacted] rilievo l'impegno a non pubblicare più articoli e notizie « sporchi ».

Scotland Yard sembra dare [redacted] certo credito alla strana missiva, tenuto conto che essa è [redacted]ta consegnata [redacted] stesso quartiere da cui ieri pervenne — attraverso la po[redacted] normale — un'altra lettera, apparentemente vergata dalla signora [redacted] Kay sotto dettatura del rapitore. L'ultimo scritto [redacted] stato gettato a tarda sera nella buca dello *Hornsey Journal* di Tottenham, nel nord di Londra, ed era indirizzato al direttore.

L'anonimo autore [redacted] riferimento ad una amara vicenda personale ed afferma che la propria figlioletta dodicenne fu corrotta sotto l'influen[redacted] del *News of the World*: *« La mia piccina* [redacted] *adesso scomparsa: le ultime notizie che ho avuto su di lei, tra*[redacted] *la, indi*[redacted]*no che vi*[redacted] *in qualche posto con uomini sposati. Il* News of the World *paga centinaia di migliaia di sterline per* [redacted] *tenere e pubblicare le confessioni di ragazze perdute: perché non dovrebbe ora versarmi un milione* [redacted] *sterline per evitare che* [redacted] *uccida la signora Mc Kay? Un milione di sterline, del resto, non mi compenserà né mi consolerà della perdita* [redacted] *mia figlia »*.

L'accenno alle migliaia di sterline *« pagate a ragazze perdute »* è un velato riferi[redacted] alle memorie [redacted] Christine Keeler, comprate a caro prezzo dal *News of the World* e divulgate [redacted] dispetto d'una secca deplorazione [redacted] *Press Council*, [redacted] che veglia sull'etica del giornalismo.

La polizia [redacted] svolto [redacted] che negli archivi [redacted] settimanale, tra le collezioni dei me[redacted] si scorsi, per vedere se si trovino altre tracce — o negli articoli o nelle lettere al direttore — dell'adirato mittente. Di certo, le periodiche rivelazioni del *News of the World* su vicende piccanti o amare in margine alla *permissive society* hanno messo a disagio o compromesso molt[redacted] gente: ed è possibile che in qualcuno possa esser maturato un proposito di [redacted] detta, con un contorto intento moralistico.

La signora Mc Kay — si è appreso stasera — è in pericolo di vita, non solo ad opera dei rapitori: per una [redacted] lattia [redacted] cui soffre, ha bisogno di cure e iniezioni periodiche ed ora ne è priva da tre giorni. Il suo medico ha detto che a questo punto può essere sopraffatta da [redacted] collasso cardiaco.

c. c.

Morto l'uomo co[redacted] [redacted] polmoni trapiantati

L'operazione fu compiuta a New York il 25 dicembre

New York, 2 gennaio.

Edward Falk, l'uomo di 43 anni cui [redacted] stati cambiati cuore e polmoni contemporaneamente, [redacted] deceduto [redacted] al « New York Hospital [redacted] La sua fine conferma che i polmoni [redacted] l'organo più sensibile del corpo umano alla « reazio[redacted] di rigetto » nei trapianti.

Falk, che era stato operato il giorno di Natale, era malato di enfisema polmonare, con complicazioni cardiache. La malattia si avviava verso [redacted] esito letale e si era tentato l'impossibile. L'unico precedente trapianto contempora[redacted] [redacted] cuore [redacted] polmoni era stato compiuto più [redacted] an[redacted] prima a Dallas e il paziente era deceduto.

La tenuta reazione di rigetto, dovuta alla presenza di polmoni estranei nell'organi[redacted] del Falk, si era manifestata con impressionante rapidità. A Capodanno, appena sei giorni dopo l'operazione, la reazione di rigetto era in pieno [redacted]. I medici avevano fatto allora ricorso ad una tecnica audace, quella di aiutare la funzione respiratoria del [redacted] con un polmone artificiale. Purtroppo le condizioni generali del [redacted] erano andate progressivamente peggiorando e stamane [redacted] avvenuto il decesso.

(A. P.)

Le citazioni

«Il divertimento offerto dall'avventura delle motovedette non dovrebbe distogliere l'attenzione dalla politica essenzialmente avventata dei francesi. Sembra che Parigi non abbia alcun piano e coltivi un interesse puramente [redacted]cademico per un'intesa politi[redacted] [redacted] Medio Oriente. Come i russi, [redacted] francesi appaiono intenti a sfruttare le frustrazioni arabe per i propri meschini [redacted] ».

(« The Washington Post »)

« Roosevelt trasformò il partito democratico in un partito di maggioranza, costituendo [redacted] famosa coalizione. Nixon vuol fare lo stes[redacted] per il proprio partito, formando una coalizione assai diversa, costituita dai [redacted] neri, non-giovani e non-poveri ».

Joseph Alsop
(« International Herald Tribune »)

« Se una recessione [redacted] mica non intralcerà la "lunga marcia" che egli intende intraprendere al servizio della Germania, Willy Brandt ha speranze di riuscita. Per la prima volta, il Presidente e il Cancelliere della Repubblica federale sono social-democratici. Non avendo né l'uno, né l'altro un passato nazista, essi [redacted] soffrono [redacted] complessi. Il ritiro del generale De Gaulle ha ridimensionato la Francia, mentre la rivalutazione del marco ha fatto della Germania il primo paese d'Europa, uno dei maggiori del mondo ».

Gérard Sandoz
(« Le Nouvel Observateur »)

« Non è [redacted] fronte cino-sovietico che [redacted] si può aspetta[redacted] cambiamento vero e proprio, almeno finché resta in vita il presidente Mao. Al massimo si riuscirà a mantenere la pace. Ma dopo vent'anni, è possibile attendersi un'iniziativa un po' più fantasiosa dal presidente Nixon. Siamo certi che qualcosa di più [redacted] potrebbe fare oltre [redacted] libertà concessa alle donne americane in visita ad Hong Kong [redacted] comprare parrucche fatte di capelli cinesi [redacted]nisti) ».

(« The Times »)

Aerei [redacted] nel [redacted] Colpita [redacted] di Al [redacted]

Secondo Beirut, quattro civili sarebbero rimasti feriti - I guerriglieri euforici: hanno ottenuto 30 miliardi dal Marocco

Beirut, 2 gennaio.

Una formazione di otto aerei israeliani ha bombardato oggi un'autostrada nel Libano meridionale: quattro civili sono rimasti feriti — due in modo [redacted] — nel corso dell'incursione.

La notizia [redacted] stata data a [redacted] un portavoce militare. Egli ha precisato [redacted] l'attacco è avvenuto nella zona di Arqoub.

Il settore indicato [redacted] sede di « commandos » palestinesi. L'incursione fa seguito a ripetuti ammonimenti israeliani contro la crescente attività [redacted] guerriglieri [redacted] territorio libanese dopo che è stato firmato l'accordo fra le organizzazioni clandestine [redacted] Beirut.

A dispetto delle minacce israeliane, fra i « commandos » [redacted] entusiasmo ed euforia. Nella capitale libanese è giunta oggi la [redacted] che re Hassan del Marocco, quale contributo [redacted] causa araba, ha versato all'indomani [redacted] « summit » di Rabat, in aggiunta alle somme concordate, quaranta milioni di sterline, pari a sessanta miliardi di lire. La metà di queste è stata consegnata all'Egitto, l'altra metà a Yasser Arafat, il « leader » d[redacted] guerriglieri palestinesi.

«Ho comprato materiale per [redacted] miliardi di franchi»

Dichiarazioni a Parigi dell'ammiraglio israeliano che dovrà tornare in patria

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 gennaio.

La fuga delle vedette israeliane [redacted] Cherbourg [redacted] ha provocato quelle complicazioni internazionali che taluni temevano. *Le Monde* osserva: *« Il fatto che Parigi abbia chiesto il richiamo di un solo funzionario israeliano e la moderatezza delle reazioni di Tel Aviv confermano l'impressione che la Francia ed Israele cercano di chiud*[redacted] *l'incidente »*.

Si poteva p[redacted] che la Francia avrebbe chiesto il richiamo di molti diplomatici israeliani, mentre si è limitata al solo ammiraglio Mordechai Limon, [redacted] quale rimprovera di [redacted] organizzato la transazione che ha permesso la partenza delle vedette. Quello di Cherbourg non è però il suo primo colpo spettacolare. Nel 1946, quando era soltanto capitano, comandò le navi che tentarono [redacted] forzare il blocco britannico per introdurre clandestinamente in Palestina gli ebrei provenienti dai campi di concentramento. Comandò anche il famoso *Exodus* dalle cui avventure venne tratto anche un film: fermato [redacted] 1947 dalla flotta inglese egli riuscì ugualmente [redacted] sbarcare [redacted] Haifa il suo carico umano.

Stamane, intervistato da radio Lussemburgo, l'ammiraglio Mordechai Limon ha detto: *« Mi displace di dover lasciare la Francia ed i francesi che amo molto. Dopo* [redacted]*ni di* [redacted] *dal mio Paese,* [redacted] *contento di tornare a* [redacted] *Ho diretto per sette anni la missione incaricata degli acquisti per il fabbisogno dei servizi pubblici di Israele, che va dalle materie prime ai prodotti elaborati. Ne ho comprati per circa* [redacted] *miliar*[redacted] *vecchi franchi. Vorrei precisare che la maggior parte del materiale non è militare. Inoltre, quando abbiamo dovuto fare una scelta tra la Francia ed un altro Paese, abbiamo sempre dato la preferenza alla Francia »*.

Negli ambienti diplomatici israeliani di Parigi [redacted] deplora la decisione adottata [redacted] Parigi nei confronti dell'ammiraglio Mordechai Limon, ma si afferma che Tel Aviv non risponderà con un provvedimento analogo. Il governo [redacted] israeliano [redacted]bbe [redacted]atto, tutto [redacted]mmato, dello sviluppo della vicenda. Ha temuto, infatti, un intervento della flotta e dell'aviazione francesi ma esso non è avvenuto, benché le vedette siano state seguite nel loro viaggio [redacted] aerei francesi. *Le Monde*, tuttavia, afferma che la Francia non aveva interesse ad intervenire con [redacted] forza, poiché l'operazione era difficile per la Marina, data la maggior velocità delle vedette, ed il governo avrebbe difficilmente potuto *« assumersi* [redacted] *responsabilità di aprire* [redacted] *fuoco, in tempo di pace,* [redacted] *navi disarmate »*.

Loris Mannucci

Il "computer„ meteorologo

Le previsioni del tempo affidate in Inghilterra ad un calcolatore

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 gennaio.

In Gran Bretagna, più ancora che [redacted] altri Paesi, i meteorologi godono di scar[redacted] considerazion[redacted] forse perché in queste Isole, esposte da un lato ai capricci dell'Atlantico [redacted] dall'altro agli influssi [redacted] Mare del Nord, il tempo è particolarmente mutevole e quindi difficile da pronosticare. L'esperto che alla fine di ogni notiziario della *Bbc* annuncia pioggia o bel tempo è un personaggio divenuto popolare per i suoi errori ed [redacted] il bersaglio costante nelle vignette umoristiche.

Il governo inglese ha de[redacted] di mettere fine [redacted] questo deplorevole stato [redacted] cose, cercando di ripristinare la reputazione della meteorologia: al prezzo di cinque milioni di sterline — sette miliardi e mezzo di lire — l'ufficio meteorologico [redacted] zionale verrà dotato di [redacted] gigantesco *computer*, il più grande disponibile [redacted] mondo, che provvederà a vagliare tutti i dati e a trarne [redacted] previsioni, anticipando [redacted] una settimana bufere [redacted] temporali.

Il *computer* costituirà inoltre [redacted] sezione britannica nella [redacted] meteorologica che [redacted] sta realizzando nel mondo [redacted] che sarà in grado di raccogliere e vagliare tutti i dati di pressione, nuvolosità e temperatura trasmessi da osservatori, navi [redacted] satelliti artificiali.

c. c.

Diventa poliziotto un nobile [redacted]

Londra, 2 gennaio.

Attratto più dall'uniforme che dal blasone, Lord Strathnaver, un nobile scozzese, ha deciso di diventare poliziotto a Londra ed [redacted] entrato oggi a far parte della polizia della capitale inglese.

Erede della contessa di Sutherland, Lord Strathnaver [redacted] stato educato ad Eton e, quindi, all'Università di Oxford. Lo scorso anno ha sposato la figlia [redacted] ricchissimo direttore di una compagnia di assicurazioni americana. Ora, come agente di polizia, guadagnerà 20 sterline (circa 30.000 lire) la settimana.

(Ansa-Afp)

LA CASA, LA MODA, IL COSTUME

Epifania: finiscono le feste, riprende la lunga attesa della primavera

Ancora un ballo, poi di nuovo l'inverno

«L'Epifania tutte le feste porta via», dice un vecchio proverbio. Ultimi fili d'argento, ultime stelle, ultime danze: gli auguri sono fatti, domani si torna [redacted] lavorare, [redacted] l'anno nuovo incomincia [redacted] passare.

Un dolce per la Befana

Per la tradizionale festa della Befana, prepariamo qualche dolce di frutta, buono e diverso [redacted] soliti. (Le ricette sono suggerite [redacted] Marino Camponeschi).

Torta di pere: Preparate un pan di Spagna (quattro tuorli d'uovo, [redacted] gr. di zucchero, 250 gr. di farina di fecola), disponetelo in una teglia circolare, in modo di ottenere, a fine cottura, un disco non molto spesso. Lasciate un po' raffreddare, quindi bagnate con whisky [redacted] aggiungete uno [redacted] di crema pasticciera (un etto e [redacted] di zucchero, quattro uova, un mezzo litro di latte, cinquanta grammi di farina bianca e vaniglia preferibilmente liquida). Ricoprite [redacted] grosse pere (all'incirca una per commensale) a fettine e spalmate con gelatina di ciliegie. Questa stessa torta potrete variarla [redacted] stituendo, alle pere, fragole, lamponi e mirtilli (facili da trovare surgelati).

Marmellata di fichi d'India alla siciliana: Dopo averli ben lavati, mettete, in una pentola, [redacted] chilogrammo [redacted] fichi d'India, aggiungete un chilo di farina bianca «tipo 00», un mestolo abbondante [redacted] acqua ed un pugno di zucchero. Cuocete a fiamma non alta per un'ora, rimestando continuamente con un cucchiaio di legno. Passate poi il tutto al setaccio (preferibilmente di seta) e versate nelle varie coppe la densa pasta così ottenuta. Guarnite, al centro, con dei pistacchi secchi macinati, e, intorno, con della «granella» [redacted] cioccolato; spolverate con zucchero impalpabile.

Ananas [redacted] pelato alla fiamma: Tagliate [redacted] metà, orizzontalmente, degli ananas freschi (ognuno di essi servirà così per due commensali). Con un coltellino, asportate quindi la parte centrale, dura, e staccate, [redacted] fondo e tutt'intorno, [redacted] polpa, tagliandola a dadi. Bagnate con mezzo bicchierino di rum e riempite il vuoto, al centro del frutto, con gelato alla vaniglia. Intorno, disponete spicchi di mandarino e ciliegie sciroppate disossate. In una coppa [redacted] cristallo, mettete poi un cucchiaio di ghiaccio tri[redacted] finissimo (oppure [redacted] ve), coloratelo con una goccia di granatina, appoggiatevi il mezzo ananas (a mo' di decorazione, potreste infilare nel bicchiere, tutt'intorno, le foglioline del frutto). Prima di portare in tavola, bagnate abbondantemente una zolletta di zucchero con alcool di frutta (si trova nelle drogherie e pasticcerie), appoggiatela sul gelato [redacted] accendetela. Per tutto il tempo che mangerete l'ananas, lo zucchero continuerà a bruciare.

Ornella Rota

Abito in crêpe bianco con corpino ricamato (Modello Azzarò)

Corpino tipo Paco Rabanne, di catene [redacted] borchie d'oro (Modello Azzarò)

Tunica nude-look Anni '30, in crêpe [redacted] (Modello Elda)

(m. a.) Da Parigi ancora il nudo. Un pizzico. Per l'inizio del '70. Aborrito [redacted] Carnaby Street le cui seguaci, sempre più vestite e floreali, alternano con [redacted] debita (attentissima) [redacted] temi russi [redacted] liberty, rudi montoni asiatici e pizzi stinti del dopoguerra 1918, struzzi e jersey polivinilici, torna sulla Rive Gauche. Di là, sino a noi.

Come primo divertimento del [redacted] anno vi sono [redacted] vetrina, con la sempre trionfante gitana di Saint-Laurent, le tuniche minime di Paco Rabanne che [redacted] coprono quasi nulla [redacted] stanno bene a tutte i piccoli boleri di maglia d'oro appena appoggiati sul seno, le camicette in velo [redacted] Cacharel stampate a quadri e ramages evanescenti; le estrosità, portabili, [redacted] Azzarò che si esibisce in scollature abissali o giochi [redacted] «vuoto-pieno» quando non punta decisamente sulla tuta di leggerissima crêpe nera, marrone e viola: guaina impudica, le maniche lunghe e strette con ventagli [redacted] catene dorate.

RISPONDE GIULIETTA MASINA

"Sono una signorina di quarantatré anni"



«Sono una signorina [redacted] 43 anni, rimasta sola poiché tutti i miei fratelli e l'unica sorella si sono sposati. Ho ancora i genitori, [redacted] sono ormai molto anziani, così io debbo p[redacted] solo al mio modesto lavoro ed [redacted] questi miei vecchi genitori. Certe volte una vita così inutile mi fa diventare perversa e cattiva, poi me [redacted] displace poiché quando sento alla radio una vecchia canzone mi vengono i brividi e piango senza volerlo. Cara signora, spero lei mi capisca, e sono certa che avrà anche per me una parola dolce e buona». La lettera è firmata: «Una povera infelice 1926», quasi a se[redacted] l'anno della nascita con una stigma, un marchio a fuoco. Se ricordate Leopardi: «*E' funesto a chi nasce il dì natale*», il gioco è fatto. La trappola si [redacted] chiusa; e fino a che morte [redacted] la riapra, l'usura della vita è costante e quotidiana. Quell'usura si chiama malinconia, e fa male.

Generalmente, io [redacted] so rispondere a lettere così. Capisco tutto, quanto detto e quanto sottaciuto; ed è come [redacted] malati quando piove, la febbre si confonde con la pioggia [redacted] anche a mezzogiorno è già sera. [redacted] tratta [redacted] uno stato d'animo di delusione, l'incapacità [redacted] resistere, e quel tanto di paura delle cose che a lungo andare si trasfigura [redacted] opacità. Ma per l'occasione, [redacted] proprio perché [redacted] «signorina 1926» sollecita, in me, rimpianto e amicizia, proverò [redacted] discuterne con crudeltà e senza mezzi termini.

Per prima cosa dirò, a «Millenovecentoventisei», che nulla ci è donato, nascendo: che la gioia, il piacere, il gusto della vita, si acquistano, o si guadagnano, pagandoli con l'unica moneta che abbia corso da sempre: il dolore. Nessuno avrà qualche cosa, [redacted] a compenso, [redacted] scambio, non pone l'accettazione anticipata del prezzo che, presto [redacted] tardi, bisognerà pagare. Quando si è tristi fino a questo punto, la causa consiste principalmente nel rifiuto ad esser parte viva — per timore o indifferenza — della vita. La patina grigia che via via si diffonde, in alcuni, «dentro», [redacted] invariabilmente la controprova che abbiamo amputato [redacted] di noi un arto. [redacted] lo so, un desiderio, un impeto, un coraggio, una forza. Un'amputazione che, in breve, mutila lo spirito.

[redacted] questo caso, sia benedetto l'errore, il difetto, la colpa, lo sbaglio. Prendere [redacted] dare, questa è la [redacted] di una giusta [redacted]a; l'equilibrio, in psicologia; la onestà, nell'amore; [redacted] legge, in natura. Non basta, cioè, sfuggire ai richiami, agli adescamenti, se preferite, chiusi in un sacco come la Carmen di Mérimée. Meglio affrontarli, farli propri, assumerli in sé, soffrirli fino alla sazietà. Se il disinganno dovrà colpirci, che [redacted] eccedenza, non per povertà.

A quarantatré anni, [redacted] mondo si è aperto, un mondo [redacted] è concluso. Se a quell'età siamo vuoti, la causa risiede in noi. Possiamo essere infelici, oh sì!, ma non disperati nel nulla. Non nego che quanto detto sopra contempli un «tantum» di generalizzazione (esistono creature che meccanicamente determinano intorno a sé spazi di nessuno, che nessuno prova a colmare); [redacted] è certo che bisognerà pur avere [redacted] coraggio [redacted] rispondere se ci chiamano, e di chiamare, se sentiamo che è giusto e bene. Rimanere crisalide non giova, e starsene troppo a lungo dietro i vetri serrati di una finestra attenua le voci, le spegne. [redacted] allora diviene facile morire essendo vivi.

A mio avviso, «la signorina 1926», è ancora in tempo a scalare [redacted] sue montagne, a piangere durante l'ascesa, a godere luce e sole allorché sarà sulla cima. Un modo come un altro di far provviste, [redacted] mettere da parte pochi, ma personalissimi beni, seppure avrà dovuto pagarli oltre il loro vero valore. In questioni simili, è utile [redacted] badare ai prezzi. [redacted] anni che passano inflazionano i sentimenti [redacted] immiseriscono i risparmi della nostra individuale umanità.

Giulietta Masina

Che cosa leggono i nostri ragazzi

Trovare un linguaggio nuovo adatto al mondo giovanile [redacted] alle sue esigenze

Che cosa leggono i ragazzi? E che cosa vorrebbero leggere? Il problema è stato discusso da un gruppo [redacted] signore (scrittrici, editrici [redacted] giornaliste), nel corso [redacted] tavola rotonda organizzata per la Società Dante Alighieri da Maria Sanjust e [redacted] Andreina Loreti Ricci, moderatrice Laura Colonnetti. Risultati interessanti. Giancar[redacted] Mursia, forte di un'esperienza editoriale all'avanguardia nella letteratura giovanile, ha insistito sulla necessità, accanto ai classici «sempre validi, purché integrali», *di una produzione aderente ai tempi come sostanza e come linguaggio:* «Spesso propiniamo ai ragazzi libri non adatti, che li annoiano. Dobbiamo invece divertirli, [redacted] vogliono loro e non [redacted] decidiamo noi. Altrimenti li inganniamo[redacted] e li allontaniamo dalla lettura. Va bene la divulgazi[redacted] occorrono prima di tutto invenzione e fantasia. Qualcosa si incomincia a fare, ma siamo ancora indietro».

N[redacted] regaliamo libri ai giovani soltanto per le feste. Anche durante l'anno bambini [redacted] adolescenti hanno bisogno di svago e di piacevole istruzione. La preside di scuola media Lidia Aimonetto dice che oggi i ragazzi non cercano tanto i «fumetti», quanto avventure e fantascienza, storia [redacted] narrativa. Diamo pure l'opera «impegnata», purché obiettiva e aderente alla verità storica (specie per gli anni recenti). La scrittrice Dora Eusebietti conviene che non c'è nulla [redacted] *di più noioso della fiaba* [redacted] *a sé stessa, an*[redacted] *logica e psicologica». C'è però tutta [redacted] vasta zona, tra il settore della fantasia e quello scolastico, an[redacted] da sfruttare. Bisogna orientarsi, evitando «i vecchissimi tabù e [redacted] iniziative troppo moderne».*

Il dibattito si è concluso [redacted] sguardo ai giornalini. Anche questi dovrebbero riflettere più e meglio la società attuale. Oggi i giovani ascoltano gli adulti alla pari e leggono i loro giornali, li imitano con iniziative ed associazioni non sempre edificanti. Accanto al ragazzino sveglio e ben curato, troviamo sempre più [redacted] l'adolescente isolato [redacted] spinto allo sbaraglio da genitori che non sanno o non possono occuparsene. Ai ra[redacted]gazzi più [redacted] mai bisogna insegnare a cercare, a capire e a scegliere.

Un'insegnante di seconda media ha sequestrato l'altro giorno una pubblicazione scandalistica di basso livello, che [redacted] alunno leggeva con molta attenzione. Nulla di strano. Se esistessero giornali (o fumetti o no) davvero ben fatti per i ragazzi, la maggioranza [redacted] essi li preferirebbe a [redacted] produzione tanto scadente sul piano morale e culturale. Il fatto è, purtroppo, che scrivere per la gioventù è difficile: perché bisogna prima di tutto capire quel mondo e le sue esigenze, molto più nuove e profonde delle nostre.

Bona Alterocca

ARREDIAMO ALLA MODA IL NOSTRO APPARTAMENTO

"Moquette" dappertutto (anche in cucina)

Grande è oggi la scelta per chi vuole rinnovare le pareti [redacted] i pavimenti della propria casa

[redacted] marciapiede [redacted] New York è stato rivestito di moquette: piove, nevica, le calpestano milioni di persone. Resta intatto. Tornato da un viaggio in Usa, Emilio Pucci, sarto e ora anche *designer*, racconta: «*Ho visto pareti che mutano tinta secondo il calore*».

Non sono esperimenti per il 2000, ma per gli [redacted] '70. L'evoluzione della casa [redacted] un fenomeno quasi altrettanto rapido e molto più radicale della moda. In mezzo a qualche estremismo, si vedono realizzazioni solide che rispondono [redacted] una necessità vera, anche se confusa, del pubblico di adeguare il modo di «abitare» ad un nuovo tipo di vita. Soggiorno[redacted] uniti; cucina «aperta»; eliminati i punti morti.

Ma, tolto il vecchio, c'è il vuoto. Bisogna riempirlo. I primi due problemi sono: pavimento, pareti. Il discorso, [redacted] stringatissimo, si oriente in una doppia direzione: verso chi debba scegliere i rivestimenti di una casa nuova, in costruzione; per coloro che entrano nell'alloggio d'affitto, spesso frusto.

Tutto è concesso ai primi, secondo le possibilità. Il legno: per nulla scomparso, è oggi adattabile, grazie [redacted] vernici solidissime, [redacted] tutti gli ambienti [redacted]a casa, anche in cucina e nei bagni. Durissimo, splendido e costoso è il tek del Siam: oltre diecimila lire il metro quadro. In scala di prezzo vi [redacted] l'aformosia, il padouk, la noce [redacted] largamente adottata. Optando per il «tutto legno» si potrà variare i colori: bianchissimo il bagno, [redacted] sanguigno del palissandro nel soggiorno, teak in cucina. Con questo pavimento, accompagnato da un po' di gusto, ogni libertà per le pareti. Escluse le sete naturali, privilegio [redacted] pochi, l'orientamento è verso i tessuti plastificati del tipo Suwide olandesi, gli shantung di Como, perfettamente lavabili, trattati a resina vinilica: entrambi a meno di duemila lire al metro; o verso le carte plastificate [redacted] Braendli [redacted] altri designer-produttori italiani (tremila lire un rotolo di sette metri), adatte anche per le zone [redacted] servizio, in tinta unita o in allegri quadrettati a disegni floreali o astratti come quadri di Mondrian; [redacted] quelle svi[redacted] della Salubra-Tukko in unito o a rilievo «corazzato». [redacted] legno, sottilissima pellicola appoggiata su carta, è molto [redacted] anche per i rivestimenti «verticali» [redacted] costa novemila lire al rullo; la canapa è più economica e piacevole.

Un certo «repêchage», per il ma[redacted] Merito in gran parte dell'estro dei designer che oltre alle composizioni [redacted] graniti preziosi (quello [redacted] di Svezia tocca le trentamila lire) offrono ora [redacted] gli usuali «tavelloni», prodotti di notevole eleganza per begli effetti di colore o l'uso di materiali curiosi: i ciottoli di fiume, ad esempio. Giocato su vari toni anche questo pavimento potrà occupare tutto l'alloggio [redacted] pareti, quasi obbligatoriamente, unite e opache.

Che, invece, possono arricchirsi con stuoie, paglie, bambù, giapponesi e bellissime quando [redacted] terra sia posata la ceramica. Produzione [redacted] cui l'Italia è all'avanguardia e che ora con procedimenti ad altissima cottura raggiunge una resistenza quasi eterna e aspetti cromatici splendidi: scelta quasi illimitate, tra i piastrelloni 40 x 40 che sono l'ultimo «chic» in colori uniti e accesi [redacted] e azzurro, l'ottagono con le nuances del «papiro», i disegni «composé», il cotto.

Che cosa farà, invece, chi entri in un alloggio d'affitto, [redacted] lendo un ambiente fresco, con una spesa non grande? Una gettata di linoleum, materiale che si arresta a cifre modeste e sia per essere rilanciato come elemento decorativo in più accattivanti e accurate realizzazioni. Oppure di moquette. La vera regina della casa di oggi. A seconda dei tipi, in lana o in fibra sintetica, a pelo lungo o rasato, in teli o a riquadri, può essere stesa dappertutto: antimacchia, idrorepellente (come vuol significare la dimostrazione di New York) disposta a rivestire quei dislivelli che creano i «movimenti» delle nuove ambientazioni, a diventare anche sedile eliminando, in taluni casi e con l'aiuto di caldi e vivaci cuscini gettati alla rinfusa, la necessità dell'acquisto, [redacted]ra [redacted]nicamente gravoso, del «salotto» o quanto meno [redacted] qualche poltrona. Come la ceramica, [redacted] moquette offre amplissime possibilità di scelta. La più nuova, oltre le ventimila lire il metro quadrato, è stampata: delicati fiori, disegni geometrici, grafie che rasentano l'impegno d'arte. Costituiscono arredo [redacted] sé, raffi[redacted] e difficile. La tinta unica, dalle tre-quattro alle diecimila lire, è preferita per la libertà che consente nell'accostamento dei [redacted] «pezzi» dell'arredo, prima di tutto del rivestimenti alle pareti. Tenero e discreto tappeto, essa permette di accogliere tra i sugheri, gli ori, e gli argenti giapponesi; i lami[redacted] di all[redacted] americani; le lacche di resina: lucidissime, splendenti, rosse, gialle, bianche, spruzzate sui muri come sulla carrozzeria delle auto. Ma «attenzione — avverte, coscienziosamente, l'architetto — la tecnica di questi nuovi procedimenti è costosa [redacted] perfetta».

Per bagni sofisticati, zone [redacted] servizio o ambienti un po' avveniristici egli preferisce servirsi di teli di materia plastica sui quali la [redacted] aderisce [redacted] effetti solidi e duraturi. Sono le stoffe che la Nasa adopera per le [redacted] spaziali degli astronauti. Da esse, quest'inverno, l'alta moda ha tratto tenute da sci, anche abiti da sera. Risultato imprevisto: la donna e la casa, tutt'uno. Era l'imperativo categorico dell'uomo di ieri. Forse anche il sogno segreto di quello di oggi. Ma non [redacted] tratta che di forma: la sostanza è diversa, indietro non si [redacted]

Mirella Appiotti

Che dice l'architetto

(m. a.) Sergio Hutter, architetto torinese. Opere, finezza di gusto, preparazione rigorosa gli danno ampio credito sul piano nazionale. «*Il più [redacted] degli [redacted], in piccoli alloggi — egli dice — è quello di collocare diversi tipi [redacted] pavimenti. Errore che deriva probabilmente [redacted] una sub[redacted] volontà di ricchezza. La vivibilità di una casa di ampiezza appena sufficiente migliorerebbe se si unificassero i materiali delle diverse componenti. Lo spazio totale oltre ad essere più "scorrevole" sarebbe "aumentato"*.

«*Quali materiali, allora? La tecnologia moderna ha fatto tali progressi da rendere gli stessi materiali adatti sia per una cucina come per una camera da letto. Il legno, oggi, non [redacted] più del tutto scartato quale pavimento per un bagno. Se poi questo ambiente fosse rivestito con tappezzerie polivinliche, allora si potrebbe integrare il bagno al resto dell'alloggio [redacted] un nuovo, personalizzato [redacted]*

«*Non si vuole qui intonare un inno al legno. Vi sono il marmo, le ceramiche, le materie plastiche: scelte vastissime. Che dovrebbero, questo è il punto cruciale, essere "guidate". E' necessario che l'architetto dalla sua inaccessibile posizione di "demiurgo" scenda [redacted] abbracci delle specializzazioni. A questo punto potrebbero nascere dei "consultori", degli "ambulatori" di arredamento o, se si vuole, di buon uso dell'abitazione. Utilissimi nella loro apparente umiltà*».

E' TEMPO DI VACANZE SULLA NEVE

Questa la giusta dieta per i bambini in montagna

Molte madri, in occasione delle vacanze invernali, si rivolgono al medico [redacted] chiedono consigli sull'alimentazione, sulle precauzioni da prendere in montagna. E il medico risponde: soprattutto buonsenso. In primo luogo [redacted] ovvio che al piccolo fino ad un [redacted] l'aria di montagna, durante la stagione fredda, non fa bene; in secondo luogo è preferibile portare i bambini intorno [redacted] mille metri. Tenere presente che il soggiorno è veramente benefico alla salute se du[redacted] 10-15 giorni (le maratone [redacted] venerdì alla domenica [redacted] servono, perché il fisico non ha [redacted] tempo di adattarsi).

[redacted] veniamo all'alimentazio[redacted] Ogni bambino ha il [redacted] quoziente energetico, variabile secondo il tipo di vita che conduce. Per esempio un ragazzo di 6-7 anni, dinamico, avrà bisogno [redacted] 1000-1500 calorie al giorno, di 2000-2500 verso i 14 anni. In montagna questo fabbisogno aumenta con l'attività motoria e il freddo. Una dieta equilibrata deve [redacted] composta da carboidrati (50-55 per cento), lipidi (30-35 per cento) e proteine (15 per cento). Il bambino (e non solo in montagna) non deve bere alcol, caffè, tè; aboliti pure i cibi ricchi di spezie [redacted] di grassi. Il latte, al contrario, è un elemento essenziale: dai 6 [redacted] 14 anni [redacted] ne dovrebbe bere almeno un litro al giorno.

I posti per un bambino che scorrazzi tutto [redacted] giorno sulla neve sono quattro.

Prima colazione: 300 cc. di latte, più zucchero con pane o biscotti, un po' di burro (non eccedere perché non sempre fa bene), del miele (indicatissimo) o marmellata. A scelta: un pezzo di formaggio non fermentato, prosciutto magro cotto. Infine frutta a volontà.

Pranzo: un etto [redacted] mezzo di pastasciutta o riso, una fetta di carne [redacted] fegato, meglio [redacted] cervella. Patate, carote o altre verdure cotte, oppure una insalata ben condita con olio d'oliva che è un ottimo energetico. Limitare i fritti. Frutta sciroppata [redacted] cotta, un dolce di piccola porzione.

Merenda: a base di miele [redacted] marmellata, con l'aggiunta di un frutto.

Cena: una minestra, formaggio parmigiano [redacted] carne con verdura, [redacted] spremuta [redacted] frutta, un po' di cioccolato. Per le bevande è preferibile l'acqua minerale non gasata.

pa. c.

Interessante saggio della studiosa francese Catherine Valabrègue

"Fine della dittatura maschile?"

Non so [redacted] Catherine Valabrègue, autrice [redacted] saggio «La condition masculine» sia contenta [redacted] titolo «Fine della dittatura maschile?» che esso porta tradotto [redacted] in italiano per l'editore Ferro. E non tanto per la sua forma interrogativa, che potrebbe denunciare un'incerta speranza come un dubbio circa il suo realizzarsi, ma proprio per quel sostantivo «dittatura» che presuppone, una volta abbattuta, la forza di un potere nu[redacted], pur [redacted] clima d'una democratica uguaglianza. Ora ciò che rende diversa da ogni altra l'autentica rivoluzione che stan[redacted] conducendo le donne, è che essa non può avere per obbiettivo l'eliminazione o la sopraffazione dell'oppressore-maschio, elemento ba[redacted] della loro felicità: ed è questo appunto il senso dello studio della Valabrègue.

Eguaglianza dei sessi

Sotto un titolo per lo meno [redacted] centrato, estremo riflesso della confusione che caratterizza [redacted] costume italiano quando [redacted] riproponga a livello sociale la questione [redacted] dell'uguaglianza dei sessi. [redacted] libro della studiosa francese offre dunque più di quanto non sembri promettere. I grandi temi obbligati: il lavoro e l'emancipazione femminile, la preoccupazione della donna moderna di conciliare, come l'uomo, le proprie funzioni nella famiglia e nel lavoro, l'importanza dell'educazione sessua[redacted] precoce nella vita coniugale, il peso della tradizione, le reticenze di fronte ad una più giusta suddivisione di diritti e di doveri fra uomo [redacted] donna nella famiglia e nella società, sono affrontati nel contraccolpo che essi d[redacted] mondo maschile. «*La strada è difficile per quegli uomini, e sono molti, che pur ammettendo sinceramente la necessità della promozione femminile, non sono tuttavia [redacted] parati a viverla* [redacted] dice la Valabrègue.

In effetti [redacted] condizioni di vita [redacted] lo stato della donna nello spazio [redacted] due generazioni [redacted] sono evoluti di più di quelli dell'uomo, che vede tramontare quel vantaggio dell'iniziativa, di cui da [redacted] il privilegio. Ciò implica per l'uomo [redacted] sumere [redacted] rischi — [redacted] forme [redacted] rapporto con [redacted] donne — e il rischio genera paura; una paura che può manifestarsi tanto nel restar chiusi [redacted] un'immagine di sé stessi non più adatta al contesto sociale, quanto [redacted] do al bisogno di affermare la propria virilità. Stiamo attraversando [redacted] periodo [redacted] transizione, la sotterranea ostilità all'emancipazio[redacted] femminile [redacted] un fenomeno culturale che scomparirà quando la donna non verrà più definita in rapporto all'uomo e saranno abbandonati gli schemi tradizionali della «virilità» e della «femminilità», «*riconoscendo che il pieno sviluppo della persona umana sta nell'andirivieni dal polo maschile a quello femminile, esistenti in ognuno* [redacted] *noi*».

L'uomo nemico?

Il pregio del libro di Catherine Valabrègue è che l'autrice, lumeggiando gli attuali scompensi di un'ormai riconosciuta particolare «condizione maschile», non solo si guarda bene dal presentare l'uomo come [redacted] nemico da catechizzare, ma analizzando [redacted] stereotipi [redacted] a proposito della virilità, l'atteggiamento maschile [redacted] fronte [redacted] lavoro della donna, le future possibilità della vita a due [redacted] altrettanti capitoli colmi di esempi tratti dal vivo, mette a fuo[redacted] i paralleli errori della donna. Quando essa, inconsciamente turbata di non rispondere più all'immagine vieta che l'uomo [redacted] talvolta della femminilità, si sente colpevole perché crede di usurpare una parte maschile o si avvale del proprio lavoro come un'arma, diviene superautoritaria o rinuncia ad assumere una responsabilità nuova, eccita a sua volta l'uomo a porsi sulla difensiva.

Lontano dunque il tempo in cui né la donna avrà bisogno di essere aggressiva per superare il proprio latente senso di inferiorità, né l'uomo di misconoscere nella moglie [redacted] qualità [redacted] siddetta maschili per sentir[redacted] sicuro della propria virilità? La studiosa francese è ottimista. La preoccupazione di sfuggire alla costrizione delle immagini tradizionali dell'uomo e della donna e la conseguente tendenza ad una più [redacted] distribuzione delle responsabilità, si notano nella moda, nella nuova concezione [redacted] rapporti sessuali, nell'avvicinamento dell'età dei coniugi, che viene a modificare il principio [redacted] autorità nel[redacted] coppia, e in tante altre manifestazioni del costume. «*In un tempo in cui la vita quotidiana diviene sempre più dura* — aggiunge Catherine Valabrègue — *uomini [redacted] donne hanno più che mai bisogno [redacted] tenerezza [redacted] d'amore [redacted] se ammetteranno [redacted] essere più simili l'affetto reciproco sarà più profondo. Senza dubbio l'uomo può aspettarsi molti vantaggi dall'evoluzione della donna; egli guadagna, anzi, [redacted] compagna a sua misura*».

Lucia Sollazzo

Si conclude domani il girone d'andata della serie A

A metà campionato, quali gli assi migliori?

Nelle squadre ideali manca mister Europa

Abbozzate due formazioni, tenendo conto dei calciatori giudicati i migliori in ogni ruolo durante le quattordici gare sinora disputate - Rivera, per continuità di rendimento, non è stato la più valida mezz'ala sinistra - Lido Vieri bravissimo ed escluso dalla Nazionale - Furino terzino che attacca - Puia segna e fa segnare - I gol di Vitali e la regia di Cinesinho - Haller dopo Riva



I migliori: Vieri (Inter), Salvadore (Juve), Facchetti (Inter), Puia (Torino), Ferrante (Fior.), Cera (Cagliari), Chiarugi e De Sisti (Fior.), Vitali (Vic.), Mazzola (Inter), Riva (Cagl.)



I secondi: Tancredi (Juv.), Burgnich (Inter), Furino (Juv.), Brizi (Fior.), Castano (Juv.), Esposito (Fior.), Domenghini (Cagl.), Cinesinho (Vic.), Anastasi (Ju.), Moschino (To), Haller (Ju.)

Il campionato è giunto alla fine del girone d'andata: la giornata di domani, che chiuderà la prima metà del torneo, non potrà spostare di molto le indicazioni di merito che le quattordici domeniche di gare hanno sinora offerto, segnalando di volta in volta i migliori atleti di ogni ruolo. Cerchiamo ora di tirare le somme di queste indicazioni, tenendo conto del rendimento, della continuità, della serietà dei singoli atleti, e del peso della loro presenza nelle rispettive squadre.

Sulla base di queste valutazioni, nascono due squadre. Una « A » con i migliori per ogni ruolo, una « B » con i secondi. Due compagini sulle quali si può discutere a lungo, e che offrono un primo rilievo clamoroso: Gianni Rivera, recentemente eletto « mister Europa » del football, non entra in questa selezione, non è stato fra le mezzeali sinistre più continue della prima metà del corrente campionato. Più di lui hanno reso Mazzola (all'Inter) e Moschino (al Torino).

In molti ruoli, la squadra «ideale» coincide con la Nazionale di Mandelli e Valcareggi. Le differenze (che cominciano sin dal portiere) sono legate al fatto che i responsabili azzurri stanno portando avanti verso i « mondiali » un blocco di atleti nel quale hanno completa fiducia e che ritengono di non modificare in base alle risultanze del campionato. E' classico l'esempio di Salvadore, impiegato soprattutto come terzino nella Juventus ed invece titolare fisso del ruolo di « libero » in Nazionale.

Qualche atleta delle nostre « squadre ideali » sarà comunque preso in considerazione per il girone finale della Coppa Rimet, anche se sino ad oggi è stato spesso escluso dalle convocazioni azzurre. E' il caso di Lido Vieri, che comparrà presumibilmente con Albertosi e Zoff la terna dei portieri che andranno in Messico.

Portieri

Lido Vieri davanti a tutti, crediamo all'unanimità. L'ex granata sta disputando nell'Inter una stagione splendida, l'ultimo suo exploit è stato la parata sul calcio di rigore calciato dal veronese Bui. Il merito di Vieri è doppio, perché gioca alle spalle di una difesa incerta nei ruoli di « libero » e « stopper ». Dopo, Tancredi, Zoff, Albertosi. Il migliore sembra il bianconero, che ha disputato meno gare rispetto agli altri due, ma non ha praticamente commesso un errore.

Terzini destri

Salvadore si è adeguato ai tempi, andando a segnare anche i gol. In Nazionale è utilizzato come « libero », nella Juve è solitamente terzino d'ala: la sua classe gli permetterebbe di giocare bene in qualsiasi ruolo di una difesa. La seconda menzione spetta a Burgnich, che riesce a mascherare con l'impegno, l'esperienza, la grinta ed un ancor notevole vigore l'usura delle molte partite disputate in campo nazionale ed internazionale.

Terzini sinistri

In evidenza con la maglia numero tre due atleti che terzini veri non sono: Facchetti dell'Inter e Furino della Juve. Come marcatore del diretto avversario il miglior elemento per il ruolo è forse al momento il vicentino De Petri, ma Facchetti e Furino meritano i primi posti per l'apporto che danno alle loro squadre. Entrambi sanno attaccare. Furino ha giocato persino mezz'ala; per caratteristiche fisiche, è più rapido del nerazzurro, ed in assoluto è uno degli atleti più veloci della serie A.

Stoppers

Puia ha dominato tutti i centravanti avversari, in campionato ed in maglia azzurra. Ha segnato tre gol per il Torino ed in Nazionale ha creato per Riva una occasione da rete (sfruttata). Ha classe ed esperienza, in più è un professionista esemplare. Al secondo posto Brizi, sin troppo elegante per il ruolo ma efficace.

Liberi

Ferrante della Fiorentina ha perso un po' della sua efficacia, ma pare sempre il più valido in un ruolo che quest'anno non ha offerto nulla di nuovo. Castano merita il secondo posto: è forte di testa, potente nei rilanci, piuttosto sfortunato tanto è vero che ora è fermo per un serio incidente; la difesa juventina perde così il suo regista. Nota di lode anche per Cereser; il giovane granata è migliorato ed ha eliminato molte durezze dal suo gioco.

Mediano d'appoggio

Un ruolo difficile, che richiede doti di difensore e di attaccante, intuizioni rapide sui capovolgimenti di fronte, capacità di rinviare forte e di « toccare » di fino. Cera ed Esposito sono stati nell'ordine i migliori in questo doppio compito nel corso del girone di andata. La loro importanza si è sentita quando non hanno potuto giocare nel Cagliari e nella Fiorentina.

Ala destra

Chiarugi sembra meritare il primo posto per i suoi gol, per la sua vivacità e soprattutto per l'apporto che dà alle manovre spettacolari della Fiorentina. Domenghini al secondo posto, con meriti (e caratteristiche) diversi: nel Cagliari svolge il doppio compito di centrocampista e « punta ».

Mezz'ala destra

De Sisti, calato un po' (come tutta la squadra toscana) nelle ultime domeniche, è sempre il « numero uno » per il ruolo. E' un uomo-squadra come lo è Cinesinho per il Vicenza. Il magnifico girone d'andata dei veneti è legato in gran parte all'intelligenza ed al senso del gioco dell'anziano sudamericano.

Centravanti

Vitali, capocannoniere con 10 gol (tre su rigore), è stato la grande rivelazione del campionato; è l'atleta che sfrutta nel Vicenza proprio i lanci di Cinesinho. Si è affermato a 25 anni, lo allenano con gli esercizi riservati solitamente ai portieri per rimediare alla sua scarsa scioltezza di movimenti. Alle spalle di Vitali, Anastasi. Il numero nove bianconero, sta uscendo da un periodo difficile ed è tornato a segnare.

Mezz'ala sinistra

Rivera dopo un inizio folgorante (4 reti col Milan a Brescia) si è spento. Due o tre pezzi di bravura per partita non bastano a farlo considerare completamente valido nell'arco di metà campionato. Ha reso di più (anche in Nazionale) il nerazzurro Sandrino Mazzola il cui ruolo è ormai quello del padre. Ottimo Moschino, come sempre, anche se costretto per carenza di punte valide nel Torino a... segnare anche i gol.

Ala sinistra

Riva. Dietro l'asso del Cagliari (i cui meriti non debbono certo essere ricordati) c'è Haller, che dell'ala sinistra ha la maglia ma raramente la posizione. Partendo dall'estrema, il juventino riesce però a trovare spazio e tempo per le sue scorribande a tutto campo, dando una interpretazione moderna del ruolo di ala.

Bruno Perucca

Helenio: nessun incidente

Roma, 2 gennaio.

(m. b.) Si è sparsa oggi a Roma la voce che Helenio Herrera era stato protagonista nella tarda sera di ieri di un incidente automobilistico. Il trainer, mentre con la sua « Mini » stava percorrendo viale Angelico, avrebbe effettuato d'improvviso una manovra ad « U » urtandosi — senza conseguenze — con la vettura del signor Antonio Milana, di 31 anni.

Helenio, però, ha smentito questa voce. Ha detto: *« All'ora dell'incidente mi trovavo con la mia famiglia in casa dell'ing. Scapigliati, dirigente della Roma. Per di più, ieri ho usato la Mercedes e non la "Mini". Non capisco come sia saltato fuori il mio nome. Forse un equivoco, forse qualcuno ha voluto farsi pubblicità ».*

Il Torino con Poletti e Pinotti per bloccare Riva a Cagliari

Il terzino sarà il diretto avversario dell'attaccante sardo - Il portiere è imbattuto da 216 minuti - I granata già in Sardegna - La Juventus aspetta il Bari

Riva, Riva: al Torino non si parla d'altro. Il Cagliari è Riva, ovvio che dirigenti e giocatori granata insistano sull'argomento. Fermato Riva, dunque, si fermerà anche il Cagliari? Al Torino dicono di sì e così si spiega perché c'è un certo ottimismo nell'ambiente. Se tutto sta nel bloccare Riva, chi dovrà dunque risolvere il problema? Fabrizio Poletti, 26 anni, terzino-gladiatore del Torino.

Oltre che dalle idee del trainer Cadè il piazzamento di Poletti su Riva è dipeso dal giudice sportivo. Domenica scorsa, nella gara col Vicenza, il nome di Poletti era finito sul taccuino dell'arbitro, si temeva perciò una squalifica. L'avv. Barbè — che mercoledì ha avuto la mano pesante con più di un giocatore — ha risolto il caso di Poletti con un'ammonizione con diffida. Cadè ha tirato un sospiro: *« Piazzo Fabrizio su Riva* — ha detto — *e forse siamo a posto. Poletti si esalta quando affronta il cannoniere azzurro: conosce a fondo le sue caratteristiche, sono certo che gli impedirà di centrare la porta ».*

Il Torino è già a Cagliari. Ieri mattina i granata si sono trovati al Filadelfia: faceva freddo, c'era un po' di nebbia, il campo era ghiacciato. Cadè ha allenato per una mezz'oretta i giocatori in un angolino del campo poi si è intrattenuto con loro negli spogliatoi. Allenatore e granata si sono poi lasciati dandosi appuntamento nel pomeriggio: alle 16,45 la comitiva del Torino è partita in treno per Genova, prima tappa verso il trasferimento aereo in Sardegna.

Prima della partenza, Cadè ha parlato ancora una volta della partita non nascondendosi le difficoltà che essa presenta ma riconfermando ugualmente di essere ottimista.

Cadè è una persona pratica: sa che la difesa è quasi invulnerabile, nelle ultime cinque giornate ha subito soltanto un gol ad opera dei campioni del mondo del Milan; gli attacchi di Roma, Brescia, Bologna, e Vicenza non sono riusciti a superare Pinotti, imbattuto da 216'. L'ex portiere del Foggia, che ha debuttato in A a Roma nella decima giornata di campionato, ha subito soltanto un gol in 450' di gioco: forse per un esordiente è un record.

Per quanto riguarda la formazione, Cadè non ha voluto pronunciarsi. Considerato però che Quadri è rimasto a casa (giovedì in allenamento si è leggermente infortunato) e che Carelli è completamente recuperato, il Torino dovrebbe presentare a Cagliari i seguenti giocatori: Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Facchinello, Sala, Moschino, Pulici. Secondo portiere Sattolo, 13° Bolchi o Depetrini. A disposizione di Cadè si trova anche Mondonico.

La Juventus ha completato ieri mattina la preparazione al Combi ed ora si trova in ritiro a Villar Perosa in uno splendido scenario di neve. Rabitti ha portato con sé 16 giocatori: Tancredi, Salvadore, Leoncini, Roveta, Morini, Furino, Haller, Del Sol, Anastasi, Vieri, Zigoni, Anzolin, Leonardi, Marchetti, Cuccureddu e Favalli. I primi undici con Anzolin n. 12 e Favalli n. 13 dovrebbero affrontare il Bari di Oronzo Pugliese. Si tratta della stessa formazione che « esordì » con Rabitti in panchina battendo l'Inter per 2 a 1.

Giorgio Gandolfi

Timori (rientrati) a Genova per una caduta di Bernardini

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 2 gennaio.

Bernardini ha fatto stare tutti con il fiato sospeso, oggi pomeriggio, nel corso dell'allenamento della Sampdoria allo stadio di San Martino. E' accaduto che, verso la fine della partitella a ranghi ridotti, il d. t. sampdoriano venisse urtato, involontariamente ma con violenza, dal giovane Bellida, compiendo un plateale ruzzolone sul terreno.

Bernardini è caduto di schiena, e per alcuni istanti è rimasto a terra, lamentandosi. Siccome circa un anno fa, nell'intervallo di Sampdoria-Milan, il tecnico blucerchiato era scivolato sulle scale dello spogliatoio di Marassi, fratturandosi una vertebra, oggi sulle prime si è temuto che fosse accaduto qualcosa di analogo.

Bernardini, tuttavia, prontamente soccorso dal massaggiatore, dai giocatori e dal presidente Colantuoni, si è rialzato senza niente di rotto. *« Sto bene, sto bene, non mi sono fatto nulla »,* ha detto tranquillizzando tutti. Unica conseguenza della caduta è un dolore alla spalla sinistra. *« Ma dovrebbe trattarsi di una semplice contusione »,* ha spiegato Bernardini.

g. b.

Riprendono domani i tornei di Serie C e D

Il Novara con Gabetto contro la Biellese
Stadio gremito per Pro Vercelli-Canelli

Dopo la sosta per le « vacanze » di fine anno, riprendono domani i campionati semiprofessionistici. Nella Serie C (girone A) riprende la lotta per il primato di classifica che vede ora impegnate quattro squadre a quota 20: Triestina, Novara, Rovereto e Treviso. Gli azzurri piemontesi — dopo la sconfitta di Trieste — saranno impegnati nel derby con la Biellese: per questo difficile confronto l'allenatore Parola probabilmente ricorrerà a Gigi Gabetto, completamente ristabilito dall'intervento d'appendicite. Con il baffuto centravanti, il Novara tornerà al vecchio schema delle due punte (Gabetto e Bramati) cui sono pronti ad affiancarsi a turno Gavinelli, Giannini o Carrera. In difesa, invece, sembra che Parola abbia accantonato l'idea di ripresentare Udovicich nel ruolo di stopper confermando quindi Vivian.

La Biellese che sembrava nei guai per l'influenza che aveva colpito alcuni suoi giocatori, ha avuto ieri la sorpresa di trovare il portiere Albertini e il terzino Comotto completamente sfebbrati: i due dovrebbero essere in grado di giocare a Novara insieme con Mattarucchi I ristabilito da un infortunio.

L'Alessandria — di scena a Legnano — tenterà il tutto per tutto per rimanere sulla scia delle prime: assente De Luca, infortunatosi in una gara amichevole, ritornerà fra i grigi il libero Marella un difensore che l'Alessandria ha ingaggiato a Legnano e che conosce perfettamente gli avversari. L'unico dubbio di Manente riguarda capitan Piacentini: qualora il terzino dia forfait, lo sostituirebbe Legnaro II. Da rilevare che nelle file lilla si trova l'ex capitano alessandrino Lojacono.

Il Verbania giocherà a Venezia privo di due giocatori colpiti da influenza: si tratta di Brunelli e Salvadori. Il posto di quest'ultimo verrà preso dal rientrante Sadocco. Il Derthona completa il programma delle piemontesi: la squadra di Narducci affronterà la Pro Patria con la possibilità di conquistare altri due punti preziosi.

r. s.

Attesa a Vercelli

Vercelli, 2 gennaio.

(g. t.) Il campionato di serie D riprende con una gara di particolare interesse, Pro Vercelli - Canelli: la capolista del girone contro la più titolata inseguitrice.

La posta dell'incontro è importante: battendo gli astigiani, le « bianche casacche » aumenterebbero ulteriormente il vantaggio in classifica.

L'attesa a Vercelli è enorme: si prevede che al « Robbiano » vi saranno non meno di seimila spettatori. La Pro Vercelli dovrebbe scendere in campo nella formazione tipo: Branduardi; Benassi, Picardi; Covre, Jussich, Stara; Rossi I, Vannicola, Tonelli, Rossi II, Bissacco.

Si indaga sulle cause della morte di Doudu

Barcellona, 2 gennaio.

(a. g.) La salma dello sventurato pugile nigeriano Bernard Doudu, deceduto mercoledì a 14 ore di distanza dal k.o. subito sul ring di Barcellona, verrà inumata domani pomeriggio. Difficilmente potranno giungere in tempo i parenti dalla Nigeria, avvertiti in ritardo dal Consolato inglese.

L'autopsia, che ha avuto luogo nella clinica universitaria, ha confermato che le cause del decesso sono d'origine traumatica ma naturalmente non è stato possibile stabilire se la tragica fine del pugile sia stata determinata dai duri colpi ricevuti nel combattimento di martedì sera, oppure se sia dovuta alla fragilità di un organismo che non ha saputo resistere al logorio del duro mestiere.

Il medico della Federazione spagnola, dott. Cisneros, che visitò il pugile mezz'ora prima del combattimento, ha confermato d'averlo trovato in perfette condizioni fisiche, ma non ha escluso che il combattimento disputato diciannove giorni prima contro lo spagnolo Vallecillo (la cui durezza è documentata da quattro atterramenti subiti) abbia potuto influire sul tragico evento.

E' morto Andrea Kutik

Lugano, 2 gennaio.

E' morto a Lugano l'allenatore di calcio ungherese Andrea Kutik. Aveva 74 anni. Kutik giunse in Italia sul finire del 1925, per giocare con alcune squadre nazionali. Quindi divenne allenatore del Torino, della Lucchese e del Bari. Da alcuni anni si era trasferito in Svizzera.

Dilettanti: tornei sospesi

In seguito alle abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, quasi tutti i campi delle società dilettantistiche della regione sono impraticabili. Il comitato regionale piemontese, pertanto, ha deciso di sospendere le gare dei tornei di Promozione, I, II e III Categoria in programma domani.

Inverno, prudenza al volante



D'inverno occorre guidare con prudenza: una frenata brusca, un colpo di sterzo violento bastano per sbandare sulla neve o sul ghiaccio con pericolose conseguenze (f. Moisio)

Woludu dall'Asmara all'Italia per diventare asso del ciclismo

Ha 22 anni - Correrà quasi sicuramente in una nuova squadra di professionisti - Nell'attesa lavora in un ristorante di Lissone - Si è spaventato per la neve, che non aveva mai visto; ora il freddo non lo impressiona più

(Dal nostro inviato speciale)
Lissone, 2 gennaio.

Abitava in un piccolo villaggio vicino all'Asmara, in Eritrea, ed era solo: la madre gli era morta quando lui aveva appena due anni, non la ricorda neppure; il padre si era risposato e lo aveva abbandonato. Adesso vive a Lissone, parla quasi perfettamente l'italiano e, dopo avere fatto cento mestieri per tirare avanti, ha trovato un posto in un ristorante, dove prepara pizze alla «napoletana» da far invidia ai napoletani purosangue. E' ancora povero, vive in una stanzetta: un armadio vecchio, un tavolo, un letto, due sedie. Eppure si sente ricco, da quando corre in bicicletta la sua vita è cambiata. E forse tra pochi mesi passerà professionista, sarà il primo africano a correre contro Gimondi e Merckx.

E' la storia di un ragazzo negro di ventidue anni, Tekeste Woludu. A Lissone, ormai, lo conoscono tutti, lo chiamano familiarmente Tek, oppure Gigante, perché è talmente magro da sembrare molto più alto del suo metro e ottanta. Alle Olimpiadi messicane lo fotografarono assieme a Bikila ed a Mamo Wolde, per la prima volta in vita sua forse si sentì «importante». Ora i giornali e la radio del suo paese parlano spesso di lui, quando in Italia si piazza tra i primi dieci (ed è successo parecchie volte) gli dedicano ampi servizi. Abita in una stanzetta, ma sta diventando una gloria nazionale.

Visse per qualche anno a Berakit, un villaggio che non si trova sulle carte geografiche, con una vecchia nonna: lavorava per 14 ore il giorno in un negozio di biciclette, nei momenti liberi faceva corsa campestre e partite di football, a piedi nudi. Poi un camionista italiano, Salvatore Antonacci, lo prese in simpatia e lo adottò. «Per me — *dice ora Tekeste* — è lui mio padre, gli devo tutto. Quando sono partito per l'Italia mi ha regalato un registratore, su un nastro è incisa la sua voce: dice che è fiero di me e tante altre cose belle. Non so come sarei finito senza di lui».

Decise di provare col ciclismo: fece la prima corsa nei pressi di Asmara con una bicicletta senza cambio, eppure arrivò secondo. Poi vinse quasi sempre, divenne campione nazionale, andò alle Olimpiadi risultando il migliore degli africani e degli asiatici. «In Messico — *racconta* — capii che per diventare un campione dovevo abituarmi a correre con gli italiani, che sono i più forti del mondo. Decisi di partire, mio padre raccolse i suoi risparmi e me li diede, augurandomi buona fortuna».

Ma all'inizio il ragazzo negro fortuna ne ebbe poca: nessuno voleva saperne di avere in squadra un ciclista di colore, quasi sconosciuto. Stava per tornarsene nel suo villaggio, era demoralizzato e senza soldi. «Avevo freddo — *racconta* —, al mio paese non ci sono mai meno di 30 gradi, a volte anche 50, da voi l'inverno è tremendo». *Ma un giorno di marzo dello scorso anno uno sportivo gli si avvicinò, in una stazioncina nei pressi di Milano: fu colpito dal suo caso, gli offrì un pasto caldo ed un letto. I dirigenti dello Sport Club Mobili Lissone vennero a conoscenza del fatto, vollero conoscerlo, lo ingaggiarono e gli trovarono un lavoro.*

L'anno scorso Tekeste ha partecipato in Italia ad una ventina di corse, tra cui il Giro del Piemonte a tappe, ottenendo parecchi piazzamenti. Aurelio Sironi, il vicepresidente della società, dice: «Ha tanto entusiasmo, anche troppo: va in fuga subito, pedala come un matto senza mai farsi dare dei cambi, poi inevitabilmente nel finale un po' cede. Gli abbiamo insegnato a dosare di più le energie, sta imparando a ragionare in corsa. Diventerà un campioncino, in salita è già fortissimo. E' un bel ragazzo, ma conduce una vita da certosino. Non beve, non fuma, non guarda le ragazze: dopo cena va subito a dormire, è un esempio per tutti. Fare una squadra di professionisti ci costerebbe almeno 30 milioni l'anno, ma forse quest'anno ci decideremo. Anche per lui, per il nostro Tek, che merita questo ed altro».

L'anno scorso, in agosto, Tek tornò al suo paese, fece sei corse e ne vinse cinque per distacco. Ora si sta abituando anche al freddo, ha deciso che domenica prossima riprenderà gli allenamenti: da solo, non importa. La prima volta che vide la neve, durante il Giro del Piemonte, si spaventò: non sapeva cosa fosse, voleva quasi scendere di bicicletta, i compagni lo presero in giro. Poco tempo fa ha ricevuto un altro nastro, c'è la voce di suo padre: «Figlio mio, qui tutti parlano di te, i giornali, la radio, proprio tutti. Io continuo a fare il camionista, forse un giorno o l'altro torneremo a stare insieme per sempre. Ormai sei famoso».

Maurizio Caravella

Tekesto Woludu impegnato in bicicletta ed al ristorante: sa fare le pizze meglio dei napoletani (Foto Moisio)

Negli «europei» di bob a 2

Si cerca a Cortina l'erede di Monti

A Zardini - Zandonella il miglior tempo nelle prove

(Dal nostro corrispondente)
Cortina d'Ampezzo, 2 gennaio.

Ore di vigilia a Cortina per i campionati europei di bob a due, le cui prove ufficiali si disputeranno domani e dopodomani. Nove le nazioni iscritte fra le quali un gruppo di bobisti giapponesi che conferiscono un aspetto intercontinentale alla competizione. Stasera sono state effettuate le ultime discese di allenamento, contrariamente a quanto stabilito dal calendario iniziale che fissa un giorno di riposo prima delle prove ufficiali. La decisione è stata adottata dai tecnici per permettere agli atleti di giungere alle prove di campionato con la maggiore preparazione possibile.

Nel corso degli allenamenti, dopo le prime giornate non eccessivamente brillanti per gli atleti azzurri, si è avuto ieri sera un ottimo tempo dell'equipaggio Zardini-Zandonella che con 1'23"43 ha fatto registrare la prestazione migliore.

Chi sono gli eredi di Eugenio Monti, il leggendario «rosso volante» divenuto, dopo le sue prestigiose vittorie, commissario tecnico della squadra italiana? L'Italia schiera in campo due squadre di notevole levatura: quella veterana di Gianfranco Gaspari e Mario Armano e il giovanissimo tandem rivelazione, proveniente dalla seconda categoria, di Renato Zardini, accoppiato al frenatore Roberto Zandonella, quest'ultimo già medaglia a Grenoble con Eugenio Monti.

Non sono ancora stati designati gli azzurri che rappresenteranno l'Italia ai «mondiali» di St. Moritz in quanto a Cervinia dovrebbe esserci la preselezione nel corso dei campionati italiani ove corrono i vari Frigo - De Paolis, O. Dandrea - Caldara, i campioni mondiali De Zordo - Frassinelli, Alverà - S. Dandrea ed altri. Il compito di Eugenio Monti è quindi particolarmente arduo in questo momento: il commissario tecnico infatti dovrà prendere una decisione dopo i risultati conseguiti agli «europei» di Cortina ed a Cervinia.

Ritornando agli «europei» di Cortina, i favoriti oggi sulla carta sono gli equipaggi Zardini-Zandonella, Gaspari-Armano, Pantura-Focseneau (Romania), Floth-Bader (Germania), Delle Karth - Grell (Austria). Buone possibilità presenta anche l'equipaggio svedese di Eriksson-Nilsson. Le nostre previsioni si basano maggiormente sulla conoscenza dei piloti che su effettivi risultati poiché nel corso degli allenamenti non tutti i «breack» sfruttano interamente la forza di spinta che riservano ovviamente per le discese ufficiali.

Le condizioni atmosferiche già da questa sera si presentano ideali, la temperatura a Ronco si aggira dai 10 ai 2 gradi sotto lo zero, il manto ghiacciato, che ha subito un severo collaudo predisposto dai tecnici della pista, si presenta in perfette condizioni. E' certo però che la discesa di ben 48 bob per sera metterà a dura prova la crosta di ghiaccio. Ciascuno dei 24 equipaggi iscritti infatti effettuerà due discese. **l. p.**

Nel terzo turno di serie B

Gli hockeisti torinesi questa sera ad Asiago

Asiago, 2 gennaio.

La squadra dell'H. C. Torino disputa domani sera ad Asiago contro la locale formazione, la terza partita del campionato di serie B di hockey su ghiaccio. I torinesi saranno privi di Rocca che, in allenamento, si è infortunato ad una caviglia. La formazione sarà pertanto composta da: Radnelli, Zampa, Doglio, Cicogna, [illegible], Tardito, Castiglioni, Curatella, De Toni, Parinon, Mazza, Moisio, Paracchini, Toffanello e Whittal.

Sci a Sestriere

Sestriere, 2 gennaio.

(m.) Questa mattina si è disputato sull'Alpette lo slalom gigante di sci valevole per la «Coppa Padre e Figlio».

Classifica: 1) Carlo e Paolo De Chiesa in 3'08"8 (tempo totale); 2) Lorenzo e Marinella Bertolusso, 3'21"5; 3) Radu e Giorgio Tomellini, 3'24"6; 4) Enea e Maurizio Camilli, 3'28"4; 5) José Giovanna De Chiesa, 3'37"1.

★ Al Palazzo dello Sport torinese si inizia oggi pomeriggio alle ore 15 il torneo internazionale di hockey «en salle», organizzato dal CUS Torino, con la partecipazione di dieci squadre maschili e quattro femminili.

Munari, campione dei rallies insegna a guidare sulla neve

Il pilota della Lancia descrive piccole astuzie usate in corsa - Come controllare uno sbandamento - Frenate «dolci» - Le marce da adoperare per partire e in discesa - Toccare il freno il meno possibile

Neve e ghiaccio rendono difficile la circolazione. Sia chi si reca in montagna per sciare sia chi abita in zone collinose o anche in città si trova spesso in situazioni critiche o di disagio. Abbiamo chiesto a Sandro Munari, 29 anni, campione italiano dei rallies con la Lancia e specialista di guida invernale, di scrivere un articolo in materia, esponendo le piccole astuzie frutto dell'esperienza di tante gare.

Qualche giorno fa, stavo scendendo dal Col de Porte, in Francia, durante un allenamento per il Rallye di Montecarlo. Strada stretta, fondo ghiacciato, cumuli di neve ai margini. Sulla mia Fulvia avevo quattro pneumatici chiodati, ciascuno munito di un centinaio di chiodi, quindi un numero normale. Nei rallies, abbiamo gomme con 150-200 chiodi, e qualche volta persino con 300 o 400.

Sbuco da una curva sui 70-80 km orari e mi trovo in un tratto rettilineo: in senso opposto stava arrivando un camion spargisabbia, che aveva di fianco un'utilitaria in fase di sorpasso. Una situazione critica. Non ho tentato nessuna manovra brusca, non ho frenato con violenza, come l'istinto mi suggeriva: anche con i pneumatici chiodati mi sarei messo di traverso, un incidente sarebbe stato inevitabile. Ho sollevato il piede dall'acceleratore e la Fulvia ha subito rallentato per effetto del freno-motore. Nello stesso tempo ho dato in successione una serie di lievissimi «colpetti» al freno, spostandomi tutto sulla destra e salendo nella neve. Meglio rovinare una fiancata che rischiare un urto frontale. In ogni modo, così facendo ho dato all'altro guidatore il tempo di completare il sorpasso. E tutto è finito bene.

Ciò che importa, sulla neve o sul ghiaccio, è di stare al volante con la massima concentrazione possibile, specialmente se la vettura non è attrezzata con gli «antineve» o i chiodi o le catene. Non bisogna perdere neppure un secondo, si deve cercar di prevedere in anticipo le manovre, proprio per compierle il più dolcemente possibile. L'aderenza delle gomme sul «verglas» è quattro volte inferiore al normale. Sterzare d'improvviso, frenare a fondo significa provocare uno sbandamento, e non tutti sanno come si può controllare.

A questo proposito, ecco il primo consiglio: sollevare il piede dal freno, azione spesso sufficiente a rimediare ad una sbandata. Secondo: «lavorare» di volante, in modo apparentemente sbagliato, cioè girando lo sterzo nella stessa direzione in cui si sta spostando il retrotreno dell'auto (a sinistra, se sta slittando verso sinistra). Terzo: farsi forza e premere dolcemente ma con decisione sull'acceleratore. Naturalmente, in corsa usiamo tecniche diverse, non adatte ai guidatori comuni: per poterle mettere in pratica è necessario un lungo allenamento. Per esempio, con la Fulvia e, in generale, con le trazioni anteriori si può impostare una curva a destra in questo modo: colpo di volante a sinistra, seguito un attimo dopo da una controsterzata a destra. La vettura sbanda all'istante, percorre la strada di fianco e, quando il suo impeto è finito, il «muso» è già orientato verso il tratto al di là della svolta. Un'accelerata, e via in velocità.

Ripeto, non sono manovre da farsi normalmente. In viaggio, si deve essere estremamente prudenti e cauti. Se possibile, d'inverno è meglio attrezzarsi a dovere, portando nel bagagliaio catene antineve o due pneumatici con i chiodi. L'ideale sarebbe di avere le quattro gomme chiodate, ma è già un notevole aiuto il poter sostituire quelle motrici, di tipo normale, con la coppia delle speciali.

A meno che la macchina non abbia trasmissione automatica, è consigliabile effettuare la partenza da fermo innestando la «seconda» o la «terza» anziché la «prima». Per agevolare l'avvio, basta abbassare parzialmente la frizione, affinché solo una parte della forza motrice agisca sulle ruote. Ciò aiuta i pneumatici ad aderire maggiormente al terreno. In cammino, il passaggio dalle marce superiori a quelle inferiori va compiuto con morbidezza, altrimenti si può determinare un troppo brusco rallentamento, con effetti simili a quelli di una forte frenata. Ancora: in rettilineo è utile innestare un rapporto superiore a quello normale (a 40 km orari, la «quarta» invece della «terza») per rendere più dolci le reazioni del veicolo all'acceleratore. In discesa, al contrario, inserire marce basse, in modo da avere un forte effetto frenante del motore.

Voglio ancora aggiungere una piccola astuzia per chi viaggia fuori città. Quando il ghiaccio ricopre tutta la carreggiata, si può migliorare la tenuta di strada marciando con due ruote sul margine estremo, in quel mezzo metro scarso di terra battuta o di pavimentazione che separa l'asfalto dal ciglio. Occorre, naturalmente, rallentare la velocità. All'opposto, se il traffico lo consente, rende più agevole la guida anche il portarsi verso la parte centrale della strada: la vettura avrà una minor tendenza a scivolar di fianco.

Spero che quanto ho scritto possa esser utile a qualcuno. Vorrei dare ancora un piccolo consiglio «preventivo»: d'inverno, fate controllare sterzo, sospensioni e geometria delle ruote presso qualche officina specializzata. Guiderete meglio.

Sandro Munari
campione italiano dei rallies

Pneumatici chiodati la migliore difesa

I pneumatici muniti di chiodi costituiscono la miglior difesa dell'automobilista che debba viaggiare su neve o ghiaccio. Il loro uso è stato potentemente propagandato dai rallies, in particolare da quello di Montecarlo. Ogni vettura delle Case che partecipano ufficialmente alla gara ha in dotazione decine di gomme di questo tipo. Fra l'altro, esistono diversi modelli di chiodi e diversi sistemi di applicazione degli stessi sul battistrada. Ad esempio, la HF Squadra Corse Lancia prevede per il prossimo Montecarlo (16-24 gennaio) di impiegare sei differenti chiodature: da quelle per la neve fresca a quelle per lastroni di ghiaccio misti a neve pressata, e così via.

Naturalmente, il guidatore comune non deve pensare a sottigliezze del genere. Deve invece ricordare le seguenti prescrizioni del ministero dei Trasporti sull'uso delle coperture chiodate: 1) la loro utilizzazione è limitata al periodo 1 ottobre-30 aprile; 2) su strada asciutta non superare la velocità pari ai tre quarti della velocità massima del veicolo e, in ogni caso, i 130 km orari; 3) sistemare dietro le ruote posteriori bavette paraspruzzi: il loro bordo inferiore deve avere una distanza da terra non superiore a cm 5 con veicolo a pieno carico; 4) i pneumatici con chiodi vanno montati su tutte le ruote dell'automezzo.

Qualche altro consiglio. Per un adeguato assestamento dei chiodi nella gomma del battistrada (ricordiamo che la sporgenza massima deve essere di 1,5 mm), percorrere i primi 300 km a velocità moderata, senza superare gli 80-90 km orari ed evitando le accelerate violente e le brusche frenate. Terminato il rodaggio, se si vuole evitare un rapido consumo delle punte dei chiodi su tratti di strada con fondo normale, tralasciare la guida «sportiva». Per di più, in questi casi, le gomme chiodate offrono minor aderenza delle altre, e quindi ancorano di meno in curva e aumentano gli spazi di frenata. A fine inverno, conviene smontare i pneumatici e segnare su ogni copertura la posizione di montaggio e il senso di rotolamento, che dovranno essere rispettati nei successivi montaggi.

Un treno di gomme chiodate dura, in media, sui 14 mila chilometri o tre inverni. Costa dalle 18 alle 60 mila lire, a seconda delle dimensioni dei pneumatici, del numero e del tipo dei chiodi (i quali hanno le punte di tungsteno). Essi — da un minimo di 80 ad un massimo di 160 per ruota — possono anche essere applicati sui classici «antineve», a patto che questi non siano troppo sfruttati.

I chiodi non debbono sporgere oltre 1,5 millimetri

Guidare sulla neve o sul ghiaccio una vettura dotata di quattro ruote chiodate offre una confortante sensazione di sicurezza. Le punte di tungsteno penetrano nello strato nevoso «ancorando» la macchina, che mantiene la direzione esatta. In proposito, i tecnici di una ditta di pneumatici hanno recentemente compiuto una serie di tests su una pista di pattinaggio. Hanno piazzato sul ghiaccio un'auto e le hanno scagliato contro, a 40 l'ora, tre vetture, una munita di gomme chiodate, una dotata di normali «cinturati» e una con pneumatici estivi a profilo diagonale. Risultato: la prima macchina si è arrestata dopo 20 metri: nessun danno; la seconda (per la quale era stato misurato, senza ostacoli, uno spazio di frenata di 61 metri) ha urtato la vettura-cavia provocando 190 mila lire di danni; la terza (64 metri di frenata) ne ha causati per 235 mila lire.

Risultato finale: un treno di coperture chiodate costa più di qualsiasi altro sistema, ma basta una sola frenata a 40 l'ora per pagare due o tre volte l'acquisto.

m. fe.

Viaggiando sottozero

Ecco qualche altro prudente consiglio per la guida sottozero, da aggiungere a quelli suggeriti da Sandro Munari. Sono, soprattutto, «astuzie» rivolte a chi si reca in montagna per sciare.

Non mettersi al volante indossando scarponi da sci: pesanti e ingombranti, possono ostacolare le manovre sui pedali e diminuire la sensibilità del pilota.

Al termine del viaggio, non arrestate subito il motore: lasciandolo girare al minimo per qualche minuto permetterete un graduale raffreddamento di tutti i suoi organi.

Per bloccare la macchina, applicare il freno a mano e inserire la «prima» o la «retromarcia», a seconda se si è in salita o in discesa; girare le ruote verso il bordo della strada: se il veicolo dovesse mettersi in movimento, si fermerà subito.

Mettere l'antigelo non solo nell'impianto di raffreddamento, ma anche nel contenitore del lavavetro, di cui, in questo periodo, si fa un uso assai più intenso.

Distribuire con accortezza il carico, evitando di riempire eccessivamente il bagagliaio. Nel caso di vetture a trazione anteriore, si rischia di alterarne la stabilità e di affaticare il motore.

Adoperare con parsimonia lo starter. Se viene lasciato in funzione a lungo, produce un eccesso di benzina che, trafilando per le pareti dei cilindri, finisce per diluire l'olio nella coppa, alterandone le proprietà lubrificanti.

Mantenere sui giusti valori la pressione dei pneumatici. Non sgonfiare le gomme per aumentare la presa sul fondo stradale.

Nei motori leggermente «spinti», è bene sostituire le candele «fredde» montate nella stagione estiva con altre di gradazione più calda.

Se non si utilizza un olio multigrade, cioè valido per tutte le stagioni, occorre adoperare quell il poco vischioso (Sae 20 o Sae 20).

Il Campionissimo si spegneva dieci anni fa

I fiori di Gimondi a Castellania per ricordare la morte di Coppi



Gimondi al monumento funebre in memoria di Coppi

(Nostro servizio particolare)
Castellania, 2 gennaio.

(m.) Il decimo anniversario della scomparsa di Fausto Coppi — morì all'ospedale di Tortona la mattina del 2 gennaio 1960 — è stato ricordato con una semplice cerimonia stamane a Castellania, il paesino del Tortonese dove era nato il 15 settembre 1919. Erano presenti Felice Gimondi, Luciano Pezzi e l'ex luogotenente e fedelissimo Ettore Milano.

Nella cripta-monumento (eretta con le offerte dei tifosi di tutto il mondo) che raccoglie i resti mortali di Fausto e del fratello Serse, è stata officiata una messa, quindi Gimondi e Pezzi hanno deposto corone di fiori, insieme con una piccola folla di amici e di tifosi che avevano sfidato il freddo pungente per salire sul colle di Castellania.

Nello stesso momento, a Novi Ligure, il Campionissimo veniva ricordato con altre funzioni religiose. A Novi vivono ancora la moglie di Coppi Bruna Ciampolini, e la «dama bianca», Giulia Occhini. Con la signora Ciampolini abita la figlia Marina, la primogenita del Campionissimo, prossima ormai alle nozze; con la Occhini è l'altro figlio di Coppi, Faustino, un quattordicenne che ricorda nel fisico il padre ma che ha scelto un'altra strada: farà l'ingegnere.

Tragico espatrio d'un giovane tedesco-comunista

Perde un piede su una mina fuggendo dalla Germania Est

E' un ragazzo di 17 anni - Ha avuto la forza di bloccare l'emorragia - Poi è stato salvato dai poliziotti tedesco-occidentali

Bonn, 2 gennaio.

La polizia di frontiera bavarese informa che un giovane tedesco-orientale di 17 anni, mentre tentava di superare la linea di demarcazione per raggiungere la Germania federale, circa 380 chilometri a nord di Wuerzburg, ha avuto un piede dilaniato dall'esplosione di una mina. I medici sono stati costretti ad amputare il piede del fuggiasco.

Il giovane è stato in grado di arrestare da sé l'emorragia prima di essere soccorso dalla polizia che, messa in allarme dalla esplosione, lo ha aiutato a superare i reticolati. Il giovane ha avuto il piede amputato all'altezza della caviglia; ora è fuori pericolo.

La *Ard*, primo canale televisivo tedesco, riserva per i suoi numerosi telespettatori una grossa sorpresa. Nella popolare rubrica *«notizie da Bonn»*, la cui prossima edizione va in onda il 9 gennaio, apparirà sul video l'ambasciatore sovietico nella Repubblica Federale Tzarapkin per invitare la popolazione *«a ripercorrere le tappe che Lenin ha compiuto sul suolo tedesco»*.

Il 22 aprile 1970 ricorre il centenario della nascita del fondatore dello stato sovietico. E' appunto in occasione dell'«anno di Lenin» che l'ambasciatore dell'Urss a Bonn prenderà la parola dal video della catena *Ard*. Il diplomatico ricorderà certamente ai tedeschi che Lenin visse due anni a Monaco di Baviera (nel 1901 e 1902), visitò Stoccarda nel 1908 in occasione di un congresso dell'Internazionale socialista e nel 1917 attraversò la Germania nel suo viaggio di ritorno in patria dall'esilio trascorso in Svizzera.

E' la prima volta che nella Repubblica Federale un rappresentante sovietico apparirà sui teleschermi. *(Ansa)*

Bomba a mano trovata in una cantina a Roma

Nei pressi si trovano le sedi di due movimenti di sinistra

Roma, 2 gennaio.

Una bomba a mano senza sicura è stata trovata stamane nello scantinato di uno stabile in via Urbana. Sul posto si sono recati i tecnici della direzione d'artiglieria. Gli artificieri hanno deciso di farla esplodere domani mattina nello stesso scantinato perché sarebbe pericoloso portarla al più vicino campo della direzione d'artiglieria.

Nei pressi dello scantinato vi sono le sezioni di due movimenti di sinistra extraparlamentari: l'«Unione comunisti italiani marxisti leninisti» e «Stella Rossa». *(Ansa)*

Irruzione della polizia a Galliate

Scoperta una bisca nei pressi di Novara

Quattro persone arrestate - Denunciati una ventina di commercianti e piccoli industriali

(Dal nostro inviato speciale)

Galliate, 2 gennaio.

Una casa da gioco clandestina è stata scoperta la scorsa notte a Galliate. Il padrone di casa e i tre gerenti la bisca sono stati arrestati. Una ventina di giocatori, sorpresi al momento dell'irruzione della polizia, sono stati denunciati a piede libero. Gli arrestati sono: Giuseppe Balsari, di 61 anni, residente a Galliate, esercente di un locale sulla sponda lombarda del Ticino e proprietario del casolare di via Varallino 40 presso il quale era stata installata la casa da gioco; Gennaro Montorio, di 42 anni, abitante a Milano viale Certosa 107; Oronzo Sarcina, di 41 anni, Milano via S. Erlembardo e Antonio Di Lanzo, di 47 anni, anch'egli di Milano dove ha un alloggio in via Tabacchi 2. Questi tre risultano commercianti, ma sono noti nell'ambiente dei biscazzieri del capoluogo lombardo.

Prima dell'irruzione di ieri sera era stato preparato un piano che permettesse la perfetta riuscita dell'impresa. E' stato necessario conoscere sia i sistemi di allarme sia la procedura necessaria per essere ammessi alla villa. Quando tutto è stato pronto, è scattata l'operazione di polizia alla quale hanno preso parte una trentina tra funzionari e agenti.

La villa è a cento metri dall'entrata principale e prima che il «cliente» vi fosse arrivato, il padrone di casa doveva andargli incontro per identificarlo. Ieri sera, non appena il Balsari si è affacciato alla porticina, ha trovato gli agenti, che lo hanno afferrato per evitare che desse l'allarme. Gli agenti sono entrati nella villa e la sorpresa è riuscita: sul tappeto verde della *roulette* c'erano gettoni per decine di milioni e indosso ai giocatori, una ventina, è stato trovato denaro per complessivi cinque milioni.

Il Balsari è stato arrestato e denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, detenzione abusiva di armi da fuoco (in casa gli sono stati trovati una pistola ed un fucile) e, in concorso col Montorio, il Sarcina e il Di Lanzo, anch'essi arrestati, per gestione abusiva di una casa dove si praticava il gioco di azzardo. **p. b.**

Offre al marito vino con il veleno: morto

La donna, 23 anni, arrestata

(Nostro servizio particolare)

Avellino, 2 gennaio.

(a. l.) Una donna di 23 anni, Michelina Antonaci, madre di due bambine, ha ucciso il marito Antonio Solimene, di 30 anni, facendogli bere un bicchiere di vino nel quale aveva versato una forte dose di veleno per i topi.

L'uxoricidio è avvenuto a Bisaccia, comune distante 74 chilometri da Avellino. La donna ha tentato di far credere che la morte del marito fosse stata provocata da un collasso cardiocircolatorio dovuto all'influenza. Ma i quattro fratelli della vittima, conoscendo dei rapporti non esistenti fra i coniugi, hanno manifestato i loro dubbi sull'improvvisa fine del congiunto ed hanno denunciato ai carabinieri la congiunta.

Interrogata dagli inquirenti, Michelina Antonaci è caduta in evidenti contraddizioni ed ha confessato. «Sì, l'ho ucciso io — ha detto — stanca di vivere con un uomo che mi aveva reso difficile l'esistenza». Nel pomeriggio di oggi, la salma di Antonio Solimene è stata sottoposta a perizia necroscopica ed il perito settore, prof. Bruno Pannain, dell'Università di Napoli, ha riscontrato nel corpo le tracce del topicida. Michelina Antonacci è stata quindi arrestata e denunciata per omicidio volontario premeditato.

Nuove minacce di morte al sindaco di Cesano

Vuole abbattere alcune costruzioni che ritiene abusive

Milano, 2 gennaio.

(g. m.) Il sindaco di Cesano Boscone, che da tempo è impegnato in un vero e proprio «braccio di ferro» con una grossa azienda di costruzioni edilizie che ha realizzato un «quartiere-giardino», ha ricevuto questo pomeriggio minacce di morte.

Uno sconosciuto gli ha telefonato a casa e gli ha detto senza esitazioni che se non porrà fine alla sua attività contro l'impresa realizzatrice del quartiere-giardino sarà ucciso.

Papà Cervi ricoverato è in gravi condizioni

Reggio Emilia, 2 gennaio.

Alcide Cervi, il padre dei sette fratelli Cervi trucidati dai nazifascisti nel dicembre del 1943, è stato ricoverato oggi in gravi condizioni in una clinica di Sant'Ilario D'Enza, in provincia di Reggio Emilia. La diagnosi non è ancora certa e si attende un consulto: è stato chiamato da Parma il prof. Molinari Tosatti.

Da qualche tempo Alcide Cervi, che ha 95 anni, soffre di disturbi circolatori e all'apparato respiratorio; già sei mesi fa aveva avuto una crisi. Si teme che un attacco influenzale possa aver aggravato le sue condizioni, già piuttosto precarie data l'età. Al suo capezzale sono accorsi esponenti della Resistenza, amici e familiari. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1969

NATI — Lovera Davide; Gambino Katia; Milingi Cristina; Marzocca Giorgio; Cancelli Sarah; Campagna Antonietta; Sbarato Laura; Quaini Umberto; Paganotto Enrica; Porcella Roberto; Carmagnani Elena; Latina Ezio; Ferzato Sabrina; Serra-Rossp Claudio; Bili Claudia; Dal Degan Davide; Tranzatto Gian Carlo; Caglio Sabrina; Marinaro Angela; Morra Emanuele; Franco Maurizio; Ghigliano Gianluca; Congiu Angelo; Zevoli Emilio; Zevoli Vincenzo; Cappelli Sabrina; Arletta Gian Piero; Zurlo Emanuela; Addorisio Patrizia; De Senai Vincenzo; Seprana Roberto; Eichhof Jörgen; Ferrari Roberto; Borelli Antonio; Ricci Davide; Antonini Elena; Moscaritoli Alessandro.

Marcia Elisabetta; Bruno Marianna; Merlo Alessandra; Mazzega Paola; Benzi Luca; Fulgori Domenico; Sanfilippo Antonella; Tavano Raffaella; Previato Sabina; Barzon Ezio; Calapone Cristian; Miazzo Ornella; Pivanti Marco; Focarazzo Massimo; Benedetto Manuela; Dottorini Cristina; Cosso Monica; Digani Massimo; Saracco Daniele; Musso Davide; Gentile Gaetano; De Simone Katia; Guanna Elena; Bosticco Fabio; Vigato Daniele; Amadio Vito; Santin William; Gamba Alessia; Ferrara Michelina; Cometa Fulvia; Motterau Claudia; Rossi Cinzia; Morgese Michele; Sisca Sebastiano; Damiano Anna; Bodanzi Piero; Lattari Caterina.

Campagna Maria; Sterpone Loredana; Frovelli Marcello; Neri Fabio; Galle Elena; Pablita Stefano; Tucci Mimma; Cacciato Giovanna; Affaitato Maria; Giacomelli Nadia; Di Caonzo Mauro; Sessa Teresa; Ben Jaafar Karim; Ammirata Stefania; Campisi Matteo; Zanchetta Valentino; Viola Margherita; Valoroso Grazia; Senatore Andrea; Ferrigno Sergio; Cirulli Massimo; Calelli Elena; Pianezze Davide; Preziosio Gianluca; Lo Martire Giuseppina; Gianello Patrizia; Matera Massimo; Latragna Giovanna; Grandi Maria; Masi Natale.

Schirripa Giancarlo; Zucconelli Marinella; Zucconelli Mariella; Pastore Anna; Coraci Davide; Scavino Paola; Messina Silvio; Arnoldi Luisa; Brunetti Gabriele; Lazzaria Lucia; De Rosa Maria; Valsesia Cristiana; Cascaa Maria; Arcabascio Alessandro; Carta Daniela; Savian Maurizio; Piantino Luca; Tuninetti Enrico; Savona Adele; Turo Maria; Chiapparino Nicoletta; Benlacasa Alfredo; Celbacchini Sandro; Ciarella Massimo; Appiano Diego; Martino Davide; Levato Rose; Testa Luca; Serafin Anna.

MORTI — Varetto Giuseppe, anni 77, Torino, agricoltore, v. dell'Arrivore 46; Andreone Giordano, a. 62, Massarano, pens., str. Valletta 309; Liguori Rosa ved. Zottola, a. 80, Montecorvino, pens., v. G. Barolo 30; Quaglia Irma in Gabella, a. 55, New York, casalinga, v. Lamarmora 30; Magnetto Mario, a. 75, Saluzzo, pens., c. Francia 180; Sandrino Candido, a. 72, Grassano Badoglio, v. Gioberti 24; Nejrotti Adelaide, a. 83, Torino, pens., v. Beaumont 30; Iraldo Giov. Battista, a. 67, Solero, pens., v. Verolengo 115; Riccio Rosa in Matteo, a. 76, Lama Mocogno, pens., c. B. Telesio 60; Ceresa Giovanna in Deffilippi 76, Cuorgnè, pension., v. Vibò 16; D'Angelo Caterina in Ciarni 64, Villafranca Sicula, casal., v. Cottolengo 25; Biguardi Irma, a. 64, Coassolo, pension., c. Re Umberto 52; Barrasso Angela in Falcone, a. 33, Montedoro, casal., c. Belgio 36; Vitale Roberto, a. 12, Torino, v. Respighi 12; Guglielminotti Maria ved. Vigna, a. 74, Borgone di Susa, pens., v. Buniva 13; Garda Carlo, a. 80, El Khorn (Usa), pens., v. Foscolo 5; Lomanto Donato, a. 70, Maschito, pens., v. Saluggia 19; Pianabarca Vincenzo, a. 73, Sannicandro, pens., v. Mombarcaro 57; Bresso Catterina ved. Appiano e ved. Gilberti, a. 77, Torino, pens., v. Montebello 30; Audisio Rosa ved. Mossino, a. 83, Mombarone, pens., v. Bardonecchia 120; Palestrino Maria ved. Gotteland, a. 89, Torino, casal., v. Magenta 35 bis; Fantoni Emanuele, a. 54, Bosia, artigiano, v. Domodossola 13; Sette Luigi, a. 70, Nizza, pens., v. Bioglio 10; Zola Maria ved. Raiteri, a. 73, Torino, casal., v. G. Pacchiotti 44; Virando Gioacchino, a. 77, Cuorgnè, pens., v. S. Secondo 51/4 bis; Loscio Francesco, a. 55, Bari, operaio, v. Vigone 5.

Deceduti in ospedale: Garda Felice, a. 54, Lione, pens.; Flecchia Domenico, a. 79, Magnano Biellese, pens.; Angela Domenico, a. 76, Azeglio, pens.; Todesco Angelo, a. 68, Camistaff, pens.; Miglia Giovanni, a. 76, Caprie, pens.; Spertini Ercole, a. 73, Vercelli, pens.; Vernej Teresa Catterina, a. 94, Roletto; Carella Rosa ved. Bruno, a. 82, Noci, pens.; Demaria Lucia in Bigone, a. 63, Borgaro, pens.; Bersani Ernesto, a. 72, Piacenza, pens.; Savio Clara, ved. Fino, a. 91, Torino, pens.; Bordone Maria, a. 66, Chieri, pension.; Apolloni Luigi, a. 58, Corato, operaio; Curcio Serafina, a. 90, S. Giuseppe Iato; Mancini Salvatore, a. 52, Serra d'Aiello, operaio; Costa Orsola in Belli, a. 76, Leini, pens.; Mottonero Mario, a. 80, Torino, pens.; Antonaci Giulia, a. 63, Collepasso, pens.; Depetris Antonio, a. 38, Bagnolo; Lucca Luigi, a. 77, Abbiate Guazzone, pens.; Di Tuma Nunzio, a. 73, Torino, pens.; Robino Umberto, a. 66, Cossombrato, pens.; Peter Mario a. 83, Torino, pens.; Bertelli Narciso, a. 60, Quinto, pens.; Fissore Giuseppina, a. 73, Bra, pens.; Bernard Armando, a. 54, Torino, ambulante; Zanasi Otello, a. 74, Finale, pens.; Brandolio Maria ved. Bergamasco, a. 61, Cherasco, pens.; Calla Anselmo, a. 63, Balsola, pens.; Giovannoni Alessandra in Vermiglio, a. 54, Piombino, casal.; Necentini Vittorio, a. 81, Raggalo, appuntato P.S.; Garofalo Michele, a. 80, Ispica, pens.; Scarcella Maria, a. 53, Piazza Armerina; Giovannini Ester ved. Carnevale, a. 85, Torino, pens.; Musso Mario, a. 74, Castelnuovo Don Bosco, pens.; Berruti Luigi, a. 75, Calliano, pens.; Ferreri Fernando, a. 83, Sinalunga, pens.; Berardelli Giuseppe, a. 75, Martirano, pension.; Luoppo Elisabetta, giorni 8, Torino, infante; Pola Felicita in Barbero, a. 68, Villata, pens.; Ghibellino Maria ved. Brezzi, a. 82, Torino, pens.; Gariglio Giovanni, a. 60, Torino, pens.; Bella Antonio, a. 74, Acireale, pens.; Perelli Maria Margherita in Osello, a. 65, Locana, pens.; Donnesi Pasquale, a. 63, Teano, pens.; Cheri Chialfredo, a. 62, Paesana, pens.; Roletti Margherita ved. Rolando, a. 78, Diano d'Alba, pens.; Giardino Pier Giorgio, a. 30, Rivoli, operaio; Noviello Letizia; a. 71, Sant'Agata di Puglia, casal.; Bescesse Giuseppe, a. 70, Locarno (Svizzera), pens.; Tealdi Giulio, a. 53, Vicoforte, fattorino; Vetterano Giovanni, a. 76, Mussomeli, pens.; Bernocco Laura, giorni 11, infante, Torino; Trombin Maria, a. 85, Loreo, pens.; Berruto Giovanni, a. 71, Riva di Chieri, pens.; Bonfantini Mario, a. 85, Novara; Cerkvenik Luigia in Livrieri, a. 50, Trieste, casal.; Marabotto Giovanni, a. 73, Torino, pens.; Sezzi Agostino, a. 64, Domodossola, commerciante; Novarese Maria, a. 85, Torino; Mussa Elena ved. Lewis, a. 80, Torino, pens.

Nati 133 - Matrimoni 30 - Morti 87

Il Governatore, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Dirigenti e il Personale tutto della Banca d'Italia partecipano con profondo cordoglio al dolore del Ministro del Tesoro On. Emilio Colombo per la perdita dell'adorata Mamma, Signora

Rosa Colombo

— Roma, 1 gennaio 1970.

Il Consiglio Superiore e il Collegio Sindacale della Banca d'Italia partecipano con commosso cordoglio al dolore del Ministro del Tesoro On. Emilio Colombo per la scomparsa dell'adorata Madre, Signora

Rosa Colombo

— Roma, 1 gennaio 1970.

Maria e Guido Carli partecipano con sentimenti di profonda amicizia al dolore dell'On. Emilio Colombo per la scomparsa della Madre, Signora

Rosa Colombo

— Roma, 1 gennaio 1970.

Il Presidente della Banca Nazionale del Lavoro Prof. Antigono Donati, i Membri del Consiglio di Amministrazione del Collegio Sindacale, il Direttore Generale Prof. Alberto Ferrari e i Dirigenti Centrali partecipano al grande dolore di S.E. il Ministro del Tesoro On. Emilio Colombo per la perdita dell'adorata Mamma

N. D.

Rosa Tordela Colombo

— Roma, 1 gennaio 1970.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e il Personale dell'Istituto Mobiliare Italiano prendono viva parte al dolore dell'On. Emilio Colombo Ministro del Tesoro per la scomparsa della Madre, Signora

Rosa Colombo

— Roma, 1 gennaio 1970.

Il Presidente dell'Associazione Piemontese Agenti Rappresentanti, Renzo Righetti, interprete del pensiero e dei sentimenti del Consiglio Direttivo e di tutti i Soci, prende commossa parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del

Cav. Michele Paschetta

Consigliere dell'Associazione.
— Torino, 2 gennaio 1970.

I tuoi amici:
Mario Calcini
Giovanni Freale
Luigi Pia
Ambrogio Sala
Gian Luigi Simoncel
Mauro Varetto
partecipano con le loro famiglie al tuo grande dolore, Stefano, per l'improvvisa scomparsa del tuo papà

DOTT. CAV.

Michele Paschetta

— Torino, 3 gennaio 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Domenico Dilei

Ne danno il triste annuncio: la moglie Luigina Savio, le figlie Teresina col marito Giuseppe Dilei e figlia Bruna, Celestina col marito Aldo Mamolino e figli Domenico, Paola, Luisa e Stefania; lo zio, la zia, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali domenica 4 gennaio ore 9 partendo abitazione strada Andezeno 32.
— Chieri, 2 gennaio 1970.

Munito dei Crismi della Religione è mancato all'età di 88 anni

Giuseppe Capello

Anziano ENEL

Lo annunciano costernati i nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma partirà dall'Ospedale di Chivasso domenica 4 corr., alle ore 8, per Torino ove giungerà alle ore 9 ingresso Principale Cimitero Generale.
— Torino, 1 gennaio 1970.

Cristianamente è mancato

Pietro Roveda

Addolorati l'annunciano i figli: Riccardo con la moglie Amelia Iselia e figlia Marialaura; Renato; Luigi con la moglie Maria Garella e figlia Mariateresa; parenti tutti. Funerali domenica ore 8,45 da via Francesco Azzi 9/27. La presente di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Manlio Papette

Addolorati lo annunciano la moglie; la figlia Marisa col marito Enrico Cedriano, nipoti Alberto e Paola, parenti tutti. Funerali oggi 3 corr. alle ore 14,15 dall'Ospedale Molinette. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Lunghe sofferenze hanno spento

DOTT. ING.

Medardo Caretta-Colli

anni 90

Sorella, cognata, nipoti, parenti addolorati annunciano. Funerali sabato, ore 14,30, Ospedale Oleggio.
— Oleggio, 2 gennaio 1970.

E' mancata in Magenta all'affetto dei suoi cari la Signora

Margherita Oldani

I Colleghi dell'Armamento ferroviario partecipano al grave lutto ed esprimono al marito ed ai familiari tutti sentite condoglianze.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Vittorina Medali e figlie profondamente commosse partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Col. s.(a) Mario Faccenda

— Torino, 2 gennaio 1970.

Avv. Carlo Roberto Clara

Nel primo anniversario dell'improvvisa dolorosa perdita i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e immenso rimpianto a chi lo conobbe e lo stimò. La S. Messa il 3 gennaio ore 10,30 nella Parrocchia di Moncalieri.
— Moncalieri, 3 gennaio 1970.

Geom. Corrado Portigliatti

Imperituro ricordo.
— Torino, 3 gennaio 1970.

La famiglia del compianto

Remo Frezza

sentitamente ringrazia dottori, suore e personale tutto del Convalescenziario Colle Maddalena per le amorevoli e solerti cure prodigate.
— Torino, 31 dicembre 1969.

E' mancata ai suoi cari

Maria Cerchio ved. Ferrero

Ne danno il triste annuncio i figli Luigi e Giovanni, la nuora Maria Liliana, i nipoti Silvana e Fabrizio ed i parenti tutti. La famiglia ringrazia l'amico dott. Gian Carlo Mione per le cure amorevolmente prodigate alla cara estinta. Un particolare ringraziamento alle famiglie Sandri e Appendino per la commovente assistenza prestata in ogni occasione. I funerali avranno luogo oggi 3 gennaio, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, in Poirino, via Amaretti 20.
— Poirino, 2 gennaio 1970.

Le famiglie Dr. Cravero, Cugnetto, Bruno e Manera si uniscono al grande dolore del Prof. Giovanni Ferrero.

Partecipano al lutto le famiglie Brossa, Toria.

Partecipano al dolore di Giovanni e Lilia gli amici:
Renato e Ottavia Amateis
Sergio e Rosanna Amateis
Carlo e Lidia Baravalle
Beppe e Negi Bosca
Mimo e Lia Maina
Walter e Rinalda Musso
Pino e Giuseppina Musso
Gianni e Vanna Oddenino
Giovanni e Mariuccia Rosso.

Maria Maina Canverne
Giancarlo Ada
Aldo Martone
partecipano al dolore degli amici Ferrero.

La famiglia Camandona partecipa affettuosamente al dolore che ha colpito l'amico Gianni per la perdita della mamma Signora

Maria Cerchio ved. Ferrero

— Torino, 3 gennaio 1970.

Il Dott. Mario Camandona con i colleghi e collaboratori Sergio Viara, Adelmo Pagnini, Graziella Pinna, Umberto Cacciatore, Fernando Bodano, partecipano al dolore che ha colpito il Prof. Giovanni Ferrero per la scomparsa della mamma Signora

Maria Cerchio ved. Ferrero

— Torino, 3 gennaio 1970.

Silvio Baldi e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Ferrero.

Flavio Dezzani, Domenico Brunero e Franco Tinelli prendono parte al grave lutto del loro maestro, prof. Giovanni Ferrero, per la scomparsa della cara MAMMA.

Giorgio Pellicelli e famiglia partecipano al dolore del prof. Giovanni Ferrero.

Professori, Assistenti e Collaboratori dell'Istituto di Ricerche Economico-Aziendali della Facoltà di Economia di Torino partecipano al grande dolore del loro direttore, prof. Giovanni Ferrero, per la scomparsa della MAMMA.

Il Preside, i Professori, gli Assistenti ed il Personale tutto della Facoltà di Economia e Commercio partecipano profondamente addolorati allo strazio del prof. Giovanni Ferrero, ordinario di Ragioneria generale ed applicata, per la perdita della carissima MAMMA.

Angelo Chianale partecipa al dolore dell'amico e collega prof. Giovanni Ferrero dell'Università di Torino per la perdita della sua adorata MAMMA.

Il Direttore, gli Assistenti e il Personale dell'Istituto di Merceologia dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore del prof. Giovanni Ferrero per la perdita della mamma

Maria Cerchio ved. Ferrero

— Torino, 2 gennaio 1970.

Il 2 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il

CANONICO TEOLOGO

Edoardo Kirchmayr

già parroco di Monasterolo Torinese per oltre sessant'anni. Ne danno l'annuncio i nipoti: Mario con la moglie Rosetta, Giuseppina ved. Dominici con i figli e nipoti, Nilde con il marito Cesare Bracco e figli e l'affezionata Annetta.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Confortato dalla Benedizione del Cardinale Arcivescovo è serenamente spirato nella pace di Cristo novantanovenne

CANONICO TEOLOGO

Edoardo Kirchmayr

Priore emerito
di Monasterolo Torinese

Ne danno il triste annuncio il Parroco Don Bianciotto e la Comunità parrocchiale. I funerali si svolgeranno domenica 4 gennaio alle ore 15 nella Parrocchia di S. Maria Assunta in Monasterolo Torinese.
— Monasterolo, 2 gennaio 1970.

Enrico e Laura Gerbolle partecipano commossi al lutto della Famiglia Bracco.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari:

Dott. Guido Nani

Addolorati l'annunciano la moglie Bianca, i cognati, i nipoti Enio, Biancaneve e Franco, pronipoti e parenti tutti; un ringraziamento particolare al cugino dott. Mario Nelrotti ed al dott. Franco Rossini per le loro amorevoli cure. Funerali ore 9,30 del 4 corr. partendo da via Montevecchio 5, dopo la benedizione la cara salma proseguirà per S. Damiano d'Asti ove alle ore 11 si svolgeranno le esequie. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1970.

La Società Dott. Ing. Raina & C. partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto Socio

Dott. Guido Nani

— Torino, 2 gennaio 1970.

E' cristianamente mancato

Felice Castagno

anni 78

L'annunciano il figlio Bruno con la moglie Ida Cresto e la piccola Daniela, la sorella Anna (in America), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura oggi 3 gennaio ore 15 partendo da via Vietta 19.
— Castello, 3 gennaio 1970.

Le famiglie Franco Cresto e Sergio Piora partecipano al dolore della famiglia Castagno.

I Presidi, Insegnanti, Alunni e Personale Scuola Media di Rebaudengo Villafalletto, Chiusa Pesio, si associano al dolore per la tragica scomparsa di

Diana e Francesco Roma

— Cuneo, 2 gennaio 1970.

Emilia, Umberto Quatrino costernati piangono con l'avv. Roma la perdita di DIANA e FRANCESCO.

E' serenamente mancato

Giuseppe Vaulà

Lo piangono: il figlio Aldo con la moglie Teresa, fratello, cognati, nipoti, parenti. La salma verrà benedetta nella camera ardente dell'Ospedale Evangelico oggi 3, alle ore 15,30, indi sarà trasportata a Buttigliera. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Cavallo

Lo piangono la moglie Ester, la figlia Silvana, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, ore 14,30, Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Gli Inquilini e i Proprietari del condominio San Grato di Germagnano, prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Battista Cibrario

— Germagnano, 2 gennaio 1970.

1967 — 1970

DOTT.

Vittorio Cesa de Marchi

vive nel ricordo di chi ne conobbe le virtù di mente e di cuore. Santa Messa 5 gennaio, 18,30, Sacro Cuore di Maria.
— Torino, 2 gennaio 1970.

1966 — 1970

Battista Landi

Vive indimenticabile nel ricordo della Moglie e Figli.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Serenamente ha detto addio ai suoi cari

Camillo Bechis

Generale degli Alpini

La moglie, i figli e quelli che gli sono stati vicino ringraziano tutti coloro che onoreranno la Sua memoria e lo ricorderanno con opere di bene. I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Secondo, via S. Secondo 8, sabato 3 corr. alle ore 14,30.
— Torino, 31 dicembre 1969.

Alberto e Renée Rossari partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico.

Gen.le Camillo Bechis

— Torino, 31 dicembre 1969.

La famiglia Gemi ricorderà sempre l'indimenticabile cuore del carissimo amico

Grand'Uff. Camillo Bechis

Cav. Ordine Militare di Savoia
— Torino, 31 dicembre 1969.

La figlioccia Lina Rovine Valle, figlio e fratelli piangono il caro zio CAMILLO.

Gli amici si uniscono nel dolore ai cari Etta, Gege e Marilena per la perdita del papà

Gen. Camillo Bechis

Marcello e Gabriella Bianchi
Carlo e Carla Menardi
Giorgio e Patrizia Martellini
Nada Bianchi
Vittorio e Liliana Tirinnanzi
Bruna e Daniela Capellaro
Mario e Franca Cresseto.
— Torino, 1 gennaio 1970.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici di Cesare
Ernesto Balsamo
Teresita De Paoli
Wilma Gaburri
Giovanni e Giorgio Tomaseni
Francesco Vairo di Bosso.

Fernanda, Ada, Lucia, Angelo Migliano partecipano addolorati la dipartita del caro cugino

Camillo Bechis

— Torino, 3 gennaio 1970.

La famiglia Icardi prende parte al dolore di Beppe per la perdita del padre

Generale Camillo Bechis

— Torino, 3 gennaio 1970.

Gli Amici della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita del

Generale Camillo Bechis

— Torino, 3 gennaio 1970.

Associazione Arditi d'Italia partecipa con dolore la morte del

Generale Camillo Bechis

Ordine Militare di Savoia
Pluridecorato
Membro Comitato d'onore F.N.A.I.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Associazione Volontari di Guerra partecipa con dolore la morte del Presidente onorario

Generale Camillo Bechis

Ordine Militare di Savoia
Pluridecorato al Valore
— Torino, 3 gennaio 1970.

Le famiglie Salvatore e Gino Maisis partecipano al profondo dolore per la perdita del

Gen. Camillo Bechis

— Torino, 2 gennaio 1970.

Rina e Battista Mariotti partecipano commossi all'immenso dolore della famiglia Bechis tutta per la perdita del caro CAMILLO.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Ferraro

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Ferraro, i figli Guglielmo con la moglie Laura e figlio Fabrizio, Filippo, Costanza con la moglie Franca e figlio Eugenio, il fratello Giovanni con la moglie Giovanna Ferraro, la sorella Mia col marito Franco Olmo, i nipoti e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo in Casalrosso (Vercelli) domenica 4 corr. mese alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Casalrosso (Vercelli), 2-1-1970.

Evelina Leoni Sacciguappi prende viva parte al dolore del genero Guglielmo e famiglia per la perdita del padre

Bruno Ferraro

carissimo e fraterno amico.
— Vercelli, 2 gennaio 1970.

La famiglia di Romolo Facchetti partecipa al dolore del genero Costante e della famiglia per la perdita del papà

Bruno Ferraro

— Verbania, 2 gennaio 1970.

Angelo e Ing. Santino Groppi partecipano al dolore della famiglia Bruno Ferraro.

Improvvisamente è mancato

Michele Toscano

Maestro del Lavoro

lasciando nel dolore la moglie Rina, la figlia Michela col marito geom. Alfonso Peresio, l'adorata nipotina Rita, la sorella Paola col marito Giovanni Mathis, i fratelli Angelo, Francesco, Mario e rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 nella Cappella del Cimitero Generale.
— Torino, 3 gennaio 1970.

I nipoti Carlo, Marco, Edmondo Toscano e famiglie partecipano al vivo dolore per la scomparsa del caro ZIO MICHELE.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Guido Reggio e famiglia piangono il caro amico scomparso.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Epifanio Bezzato

Anziano Aeo
Medaglia oro V.V.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ketty, la figlia Giovanna col marito Mario Prevedelli, fratello, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. La salma partirà da via Martorelli 14 ore 14 e verrà tumulata a Cuorgnè. Un particolare ringraziamento al dottor Prando.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Virginio Scaglione e famiglia si uniscono al dolore.

Assunta e Riccardo Quaglia prendono viva parte al grande dolore del geom. Gramellini, per la perdita della moglie

Giuseppina Gramellini

— Torino, 2 gennaio 1970.

La famiglia Chiri si unisce al grave lutto, dolorosamente partecipe.

E mancata all'affetto dei suoi cari la

PROFESSORESSA

Enrichetta Farris n. Cerri

di anni 70

Ne danno triste annuncio il marito, figlio, nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Bosso 20, indi la salma proseguirà per il cimitero di Torino.
— Moncalieri, 2 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata

Letizia Sacco

Desolata lo annuncia la sorella Amalia, nipoti, parenti tutti. Funerali ore 14 in Verzuolo alle 15: servizio pullman. Alle 15 servizio pullman partendo dalla Parrocchia Crocetta per Grugliasco.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Il Prefetto ed i Colleghi della Prefettura di Torino prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il vice prefetto dottor Carlo Ballero per la perdita della mamma

CONTESSA

Gina Ballero Bova Scoppa

— Torino, 2 gennaio 1970.

1969 — 1970

Pietro Chicco

Sempre vivo nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 3 gennaio 1970.

E' mancata con i conforti della fede, al termine di lunghe sofferenze sopportate con cristiana fermezza e grande serenità

Elena Gaveglio ved. Brunelli

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, secondo la Sua volontà, il papà Giuseppe e la mamma Rosalia Calleri, i figli Mariangiola col marito Enrico Buzzi ed il piccolo Luigi, Vanni con la moglie Carla Bassone ed il piccolo Luca, le sorelle Maria in Viglino ed Anna in Gentili con le rispettive famiglie, il cognato Germano Brunelli con la moglie Anna Elisa, i nipoti ed i parenti tutti, commossi ed uniti nel ricordo e nella preghiera.
— Cuneo, 1 gennaio 1970.

Gli zii Gigi e Neri Zanetti partecipano affettuosamente al grande dolore di Mariangela e Chico.

Partecipano al lutto, con viva e commosso cordoglio, Maria e Luigi Buzzi con i figli.
— Casale, 1 gennaio 1970.

Commossi, si uniscono al dolore della famiglia, Elda ed Ernesto Bassone con i figli.
— Torino, 1 gennaio 1970.

Presidenza, Consiglio, Dirigenti e Dipendenti tutti della Presa S.p.A. Cementeria di Robilante, con viva commozione prendono parte al lutto dell'Ing. Enrico Buzzi, amministratore della Società, per la scomparsa della suocera, Sig.ra

Elena Gaveglio ved. Brunelli

— Robilante, 2 gennaio 1970.

La F.lli Buzzi S.p.A. Cementi, Casale Monferrato, partecipa con vivo cordoglio al lutto dell'Ing. Enrico Buzzi, per la scomparsa della suocera Sig.ra

Elena Gaveglio ved. Brunelli

— Casale, 2 gennaio 1970.

Il Lions Club Cuneo partecipa al profondo dolore che ha colpito Mariangela e Enrico Buzzi per la morte della loro adorata

Elena Gaveglio ved. Brunelli

— Cuneo, 2 gennaio 1970.

Rina, Guglielmo Lesana e famiglia piangono la carissima ELENA.

Vittoria Compagnoni Dall'Olio piange l'amica e con Roberto e Maurizio partecipa al dolore dei figli.

I Condomini di corso Govone 18 prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa della

DOTTORESSA

Elena Brunelli

— Torino, 3 gennaio 1970.

Partecipano al dolore di Maria Viglino e di Mariangiola Buzzi per la scomparsa della sorella ELENA gli amici: Abre, Andreis, Castellino, Gabrielli, Inverizzi, Musso, Sellerio, Semeria.

Si uniscono al dolore di Mariangiola ed Enrico gli amici:
Pucci Lamberto Bellani
Livia Enrico Bosso
Silvia Enrico Franzi
Silvana Ettore Gertino
Bepi Marilù Giordano
Floria Brunello Olivero
Adriana Giovanni Sasso
Egle Guido Vacca.

E' mancato

Luigi Fiorina

di anni 74

Lo piangono i figli Gino colla moglie Liliana Tencone; Eugenia col marito Giovanni Germena e figlio Claudio; Davide colla moglie Elena Nicolello e piccolo Massimo. La cara salma verrà traslata nella tomba di famiglia a Graglia ove si svolgeranno i funerali sabato ore 15.
— Piemonte, 1 gennaio 1970.

I Dipendenti della Ditta Fiorina partecipano al dolore del Titolare signor Gino Fiorina.

Renato Tencone e famiglia partecipa vivamente al dolore di Gino e Liliana.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Comba ved. Foglia

di anni 76

Ne danno il triste annuncio la nipote Nella col marito Gianni Franza ed i piccoli Giorgio e Roberto, le nipoti Bianca, Bruna e Angela, la famiglia Foglia, l'affezionata Maria Selva e parenti tutti. Funerali sabato 3 corrente ore 14,30 partendo da via Gelassa 18.
— Susa, 3 gennaio 1970.

Prendono parte al dolore di Nella e Gianni per la scomparsa della zia signora

Corinna Foglia

le famiglie Aldi, Coruzi, Deina.
— Susa, 3 gennaio 1970.

E' mancato ai suoi cari

Ernesto Bergero (Vigna)

anni 64

Lo piangono la moglie Giuseppina, i figli Giovanni con la moglie Teresa Quaglia e la cara Ivana, Giuseppe e Maddalena; fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica, ore 8,45, strada Castello di Mirafiori 31. La cara Salma sarà tumulata a Orbassano nella tomba di famiglia.
— Torino, 2 gennaio 1970.

La famiglia Baricada partecipa al grave lutto.

I figli Elsa, Rinaldo, Mariuccia, Franco e le rispettive famiglie, addolorati, annunciano la morte della Madre

Rita Rosmo ved. Aichino

I funerali si svolgeranno sabato 3, alle ore 10,15, presso la Parrocchia di S. Gioachino.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Famiglia Damiano si associa al lutto.

Famiglia Lucarni partecipa al dolore di Franco e Franca.

Dopo breve malattia è mancato

Giacinto Sargian

Si uniscono al dolore della moglie Ermelinda la sorella Rosa, i fratelli Isidoro, Ignazio e Angelo, nipoti, cognati, parenti tutti. Funerale il 3 corr. ore 14,30 Ospedale Mauriziano. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata

Maria Re nata Viziale

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Francesco, la sorella Clementina, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3, ore 14,45, nella Cappella del Cimitero Generale. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Biagio Pasino

Lo piangono: figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 3 corrente, ore 10,30, Istituto Riposo Vecchiaia (corso Unione Sovietica 220). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 gennaio 1970.

A funerali avvenuti, la famiglia Leggiadro annunzia la scomparsa del

Gen. Luigi Leggiadro

— Casale M., 30 dicembre 1969.

Elvira Perron

non è più. La famiglia costernata lo annuncia agli amici
— Ulzio, 2 gennaio 1970.

Nella ricorrenza del ventennio dalla scomparsa del

Comm. Italo Pennaroli

Il Comizio Agrario Provinciale di Torino ricorda con animo grato il suo fondatore, le sue virtù e l'opera svolta per il progresso dell'agricoltura.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Troppo presto ha lasciato i suoi cari

Lodovico Sampietro

anni 47

Angosciati con infinito inconsolabile dolore lo annunciano la moglie Ercolina Bandini, l'adorata figlia Carla, la mamma Giovanna, fratello, sorella, suoceri, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare sentito ringraziamento al dott. Piero Giacone per le amorevoli cure prestate e al sig. Domenico Audo Gianotti per l'amichevole assistenza. I funerali domenica 4 gennaio alle ore 9,30 da via Roma 49. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Collegno, 2 gennaio 1970.

La figlioccia Ornella piange il suo adorato PADRINO.

Alberto, Oriana e Ferdinando piangono l'indimenticabile zio LODOVICO.

Gli zii Rita ed Ercole Bandini e famiglia si associano al dolore della famiglia Sampietro.

Laura Bosco è vicina al grande dolore di Ercolina e Carla.

La S.p.A. CRAMET partecipa sentitamente al grave lutto che ha colpito la famiglia Sampietro.

Walter, Barbara, Ornella e famiglie Bo sono vicine ad Ercolina e Carla per l'immatura scomparsa del caro LODOVICO.
— Chivasso, 2 gennaio 1970.

Walter Bo e Personale Autorimessa Principi di Piemonte, ricordando le alte doti morali piangono con la famiglia il caro amico fraterno.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Direzione e Impiegati Soc. Esercizi Sportivi partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa di

Lodovico Sampietro

e ne ricordano le doti di valente collaboratore.
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' mancato

Guido Ramella Gigliardi

Con infinito dolore lo piangono: la moglie Carla Sassone; la mamma e il papà Elda e Giulio; i fratelli, Franco, Wanda e Camilla con le rispettive famiglie; i suoceri Serafino e Iole Sassone col figlio Giorgio; la nonna Ema, gli zii e parenti tutti, l'affezionata signorina Malvina Bochetti. I funerali avranno luogo domenica 4 corrente alle ore 9,45 partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Matteotti, 29. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per il Cimitero di Pavignano.
— Biella, 2 gennaio 1970.

Camilla e Italo Salino partecipano al dolore dei cugini Ramella Gigliardi.
— Cavaglià, 2 gennaio 1970.

Le Maestranze della «F.L.P.» Tollegno partecipano al lutto del titolare per l'immatura perdita del genero

Guido Ramella Gigliardi

— Tollegno, 2 gennaio 1970.

Mirella Bergamo
Vanna Bongiovino
Grazia Bongiovino
Silvano Ibolino
Mariella Caloatarra
Miro Cornella
Fedra Crivellaro
Pantaleo Campanaro
Renza Destro
Luigi Oppezzo
Alfredo Poppone
Nicoletta Prati
Cesare Rocco
prendono viva parte al lutto della signora Carla per la perdita del suo caro GUIDO.
— Tollegno, 2 gennaio 1970.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è improvvisamente mancato

Francesco Scaglione

Affranti dal dolore lo annunciano: la moglie Maria con i figli; Bruno con la moglie Mariuccia, Elio, i fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti. Un particolare ringraziamento ai dott. Capaldi per l'assistenza. I funerali il 3 gennaio, alle ore 14,30, partenza Molinette, via Santena.
— Torino, 2 gennaio 1970.

La famiglia Tarizzo si associa alla famiglia Scaglione per la perdita del caro FRATELLO.

Si unisce al dolore della famiglia Scaglione per la perdita improvvisa del caro fratello FRANCESCO la famiglia Rizzi.

Il Personale della Ditta Bezzi Calzature Torino-Biella si associa al dolore del titolare per l'improvvisa scomparsa del fratello FRANCESCO.

Arch. Carlo Alberto Bordogna e Studio partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Scaglione.

Le famiglie Vittone, Bettino, Sanna, i signori Piera e Bruno Nocera, Mario Galfredo, Emilia Crosetta, Aldo Marchiaro partecipano al dolore che ha colpito il sig. Virginio Scaglione per la perdita del caro fratello FRANCESCO.

Dopo lunghe sofferenze è spirato

Andrea Villa

Lo annunciano: la moglie Giuditta Griglio, i figli: Giuseppe; Clara col marito Cesare Rollino; Franca col marito Giorgio Savoretto; i nipoti Virginia, Casimiro, Giuseppe Vaccarino. Un particolare ringraziamento al Dott. Umberto Fogliacco. I funerali oggi, alle ore 16, nella Parrocchia San Vito.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Partecipano al dolore cognati e nipoti, Griglio, Gallea, Tranquilli, Chiodo, Cozzoli.

La famiglia Rollino partecipa al dolore dei congiunti per la scomparsa del caro

Andrea Villa

— Torino, 3 gennaio 1970.

La Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia comunica il passaggio all'Oriente Eterno del

FR. AVV.

Prospero Visconti Prasca

Alto Dignitario del G.O.

La perdita di tale Fratello esemplare degli ideali di giustizia e di libertà lascia un vuoto incolmabile sul piano dell'azione solo compensato dall'esempio luminoso che resta per tutti i Massoni presenti e futuri.
— Roma, da Palazzo Giustiniani, 3 gennaio 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Gioda ved. Meazza

Lo annunciano: sorelle, fratello, cognata e nipoti. Dopo la benedizione alle ore 14 del 3 corrente dall'Ospedale Astanteria (via Cigna) la cara Salma proseguirà per Cesara ove avranno luogo i funerali.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata

Rosa Serra

Addolorati lo annunciano: la cognata, i nipoti Giacomo, Teresa, Agnese; le famiglie Quirico, Rogino, Salo e parenti tutti. Funerali domani ore 8,45 Parrocchia Lingotto, indi la salma proseguirà per None. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1970.

E' mancata

Giuseppina Ive

Ne dà annuncio la figlia Mercedes; fratelli, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 4 ore 10,15 via Madonna delle Rose 42.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Direttore e Colleghi Istituto Bancario S. Paolo di Torino Ag. 13 partecipano al dolore del collega Boido per la scomparsa del papà

Michele Boido

— Torino, 2 gennaio 1970.

Nella Trigesima del sereno trapasso del

Dott. Mario Bruschettini

la moglie, la sorella, il fratello, il nipote e tutti i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto. S. Messe saranno celebrate nella chiesa della S.S. Annunziata di Genova-Sturla il giorno 5 gennaio alle ore 9,30 e il giorno 3 gennaio alle ore 11 nella chiesa di S. Cristina a Torino.
— Genova, 4 gennaio 1970.

E' mancato improvvisamente il

Prof. Attilia Poggi

Con immenso dolore l'annunciano la moglie, la figlia, il fratello, i nipoti, i cognati e parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 Parrocchia San Donato.
— Torino, 3 gennaio 1970.

La Ditta Poggi Mario & Figli partecipa al dolore della famiglia Poggi.

Si uniscono al dolore le famiglie Bollettino e Capello.

Il Maestro Felice Quaranta e il Prof. Giuseppe Bronzetti, per tanti anni amici fraterni dell'indimenticabile

Maestro Attilia Poggi

costernati si uniscono al dolore della famiglia.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Profondamente addolorati, ricordano il

Maestro Attilia Poggi

gli amici:
Simone Bonanno
Famiglie Bucci Ciarlei Chiesa
Enrico ed Egle Correggia
Maria ed Ettore Dalbesio
Giuseppe Domenici
Ascanio Domenici
Elena Marchisio
Carlo Mosso
Roberto Musso
Alberto e Stefania Peyretti
Lina e Piero Quaglino
Famiglia Semeiol
Sante Tresca
Riccardo Viarella
Enore e Maria Pia Zaffiri.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Giuseppe e Raffaele Belforte, Giuseppe e Leonardo Belforte ricordano con vivo affetto l'amico

Maestro Attilia Poggi

— Torino, 2 gennaio 1970.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Natale Zille

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela, le figlie Laura e Oliva, il genero Carlo. Funerale domenica 4 gennaio 1970, ore 11, Ospedale Mauriziano.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Le famiglie Merlo e Gasco partecipano al dolore per la scomparsa di

Natale Zille

— Torino, 3 gennaio 1970.

I Fratelli e Sorelle del carissimo NATALE con le loro famiglie si uniscono al grande dolore della moglie e figlie.

La famiglia Tamagnone-Scordo partecipa al dolore di Oliva per la perdita del caro PAPA'.

La famiglia Guido Torello partecipa vivamente al dolore per la scomparsa del caro

Natale Zille

— Torino, 3 gennaio 1970.

Carlo Colombo partecipa vivamente al dolore della famiglia Zille.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Paolo Spadafora

Maestro Sarto

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto, ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, nuora, genero, nipoti e pronipote.
— Torino, via Montevecchio 20 bis, 3 gennaio 1970.

Partecipano al grave lutto:
Margherita Dibenuto
Famiglia Barone.

A.MA.S. Associazione Maestri Sarti e Sarte si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio fondatore

Cav. Paolo Spadafora

— Torino, 3 gennaio 1970.

I Soci dell'U.S.A.M. si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Paolo Spadafora

Socio onorario
— Torino, 3 gennaio 1970.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Tardi ved. Forni

La piangono: i figli Aldo colla moglie e bimbo; Sergio, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Carlo Verme. I funerali sabato alle ore 14,30 da via Vibò, 1. La cara Salma verrà trasportata a Caselle.
— Torino, 1 gennaio 1970.

La Ditta Giuseppe Baliasio e Dipendenti si uniscono al dolore di Sergio per la morte della MAMMA.

I Colleghi della Filiale di Torino della Norton S. p. A. prendono parte al dolore del sig. Aldo Forni per la morte della mamma

Giuseppina Tardi ved. Forni

— Torino, 3 gennaio 1970.

Il Personale del Servizio Vendita della Norton S. p. A. si unisce al lutto del sig. Aldo Forni per la perdita della MAMMA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Guidi

Anziano FIAT

Lo piangono inconsolabili: la moglie Iride Giovanetti, i figli Silvano e Marisa, sorella, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi, ore 16, partendo da via Bagetti 17.
— Torino, 3 gennaio 1970.

I Condomini di via Pifferi 40 partecipano al lutto della famiglia.

Serafino Salassero e famiglia prendono parte al vivo dolore per la scomparsa del

Cav. Alessandro Olivero

— Torino, 2 gennaio 1970.

Cognati Francesca e Arturo Nebrosi e parenti tutti prendono parte al grande dolore della famiglia per la scomparsa improvvisa del

Cav. Alessandro Olivero

— Torino, 2 gennaio 1970.

Dopo breve malattia è mancato

Michele Gallo

Premio Fedeltà FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie Aurelia Toscano, il figlio Giovanni, la nuora Lidia, nipote Claudio e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Carrara per le cure prestate. Funerali sabato 3 corr. ore 16 chiesa B.V. Assunta, via Nizza 355. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Canelli 72, 3 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata

Luigina Chiabrando

Insegnante

Addolorati lo annunciano i nipoti Aldo, Ezio con la moglie Rezy e parenti. Il funerale avverrà sabato 3 partendo dall'Ospedale Civile alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Saluzzo, 2 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata

Rosa Gallea ved. Ferrero

di anni 83

Addolorati lo annunciano: figlia, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,15 corso Unione Sovietica 220. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Il Personale della Norton S. p. A. Filiale di Torino si associa al dolore della famiglia per la morte del signor

Rino Tregambi

— Torino, 2 gennaio 1970.

1964 — 1970

Clara Roero ved. Castrale

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 2 gennaio 1970.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di

Riccardo Carbone

leggasi: il figlio Nicola e non Michele.
— Torino, 2 gennaio 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

⑪ Camere mobiliate Pensioni

(Continua da pag. 9)

AFFITTASI Crocetta signora-signorina camera signorile [illegible] cucina. Telefonare 560-290.

⑫ Domande impiego

AIUTO-contabile, praticissima contabilità meccanizzata, paghe, contributi, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4244 — 10100 Torino ».
ASSISTENTE edile offresi impresa Torino. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7146 — 10100 Torino ».
CAPO cantiere o assistente assumerebbe conduzione lavori autostrade, viadotti et industriali zona Torino, ventennale esperienza, libero gennaio. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4185 — 10100 Torino ».

CAPO ufficio vendite, esperienza quindicennale direzione organizzazione commerciale, disposto trasferirsi subito, offresi seria industria. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7147 — 10100 Torino ».

GEOMETRA, esperienza ventennale; direzione assistenza cantieri civili, industriali, stradali, frazionamenti, finizioni. Referenziato. Telef. 551-347.
IMPIEGATA praticissima lavori ufficio, libera subito, occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 671-[illegible].
IMPIEGATA segretaria d'azienda pratica pluriennale tutti lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4227 — 10100 Torino ».
IMPIEGATO 3ª cat. occuperebbesi grossa industria anche cintura Torino, libero subito. Telef. 299-297.
INGEGNERE civile 38enne conoscenza lingue esperienza cantiere progetti chiede impiego. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7144 — 10100 Torino ».

LAUREATO perfetta padronanza tedesco inglese francese, buono russo, pluriennale esperienza diversi campi esportazione, offresi adeguatamente. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4250 — 10100 Torino ».

OFFRESI signorina 21enne presenza, cultura, pratica contabilità generale, capacità organizzative, libera da impegni familiari. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4245 — 10100 Torino ».
SIGNORINA diploma maestra occuperebbesi bambini ore pomeridiane. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7145 — 10100 Torino ».
SIGNORINA lunga esperienza corrispondenza, amministrazione albergo, offresi ore libere. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4243 — 10100 Torino ».
STENODATTILOGRAFA trentenne libera subito seconda categoria mansioni autonome pratica ufficio vendite e fatturazione offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4226 — 10100 Torino ».

⑬ Offerte impiego

A.A. OTTIMO guadagno offriamo a signore e signorine libere anche solo mezza giornata per interviste in Torino città. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 38 — 10100 Torino ».
A elementi desiderosi intraprendere attività continuativa con possibilità durevole sistemazione, primaria società offre possibilità inserimento. Scrivere allegando curriculum a: «Etas-Kompass Pubblicità 49 — 10100 Torino ».
AGENTI di vendita cerca importante società per visitare propria e nuova clientela, promuovere vendite apparecchi elettrici per uso domestico e semindustriale, corso istruzione teorico pratico, minimo garantito 80.000, provvigioni, premi, automezzo società. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 48 — 10100 Torino ».
APPRENDISTE [illegible], commessi, magazziniere, cerca Ditta filati [illegible]. Telefonare 535-016.
ASSUMIAMO signorina stenodattilo esperta operatrice Mercator. Telefo[illegible] 797-021.

AZIENDA importanza nazionale cerca responsabile ufficio vendite, preferibilmente perito chimico, esperienza settore vernici e affini. Curriculum [illegible] dettagliato, riservatezza. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7148 — 10100 Torino ».

CERCASI apprendista dattilografa. Presentarsi, ore ufficio: O.S.V., Duca Abruzzi 2.
CERCASI rappresentante zone libere per impianti e macchinari lavorazione marmo resina. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 23 — 10100 Torino ».
CERCASI signorina residente Grugliasco pratica « Audit » stenografia. Telefonare 785-222.
IMPIEGO migliore otterrete imparando scrivere macchina sole 14 ore. Sight and Sound, via Arcivescovado 9. Dimostrazione gratuita. Telefonare 538-859, 539.250.

IMPORTANTE complesso torinese assume per la sezione pubblicità giovane grafico con conoscenze disegno meccanico. Curriculum riservatezza. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7149 — 10100 Torino ».

IMPRESA torinese costruzione edilizia industrializzata assume: a) capocantiere altamente qualificato; b) geometra neodiplomato militesente; c) assistenti di cantiere con provata esperienza. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4165 — 10100 Torino ».
INDOSSATRICI cercasi per vendita bigiotteria introdotte boutique. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7143 — 10100 Torino ».

PERITO meccanico e perito elettrotecnico importante azienda cerca per impianti industriali assistenza al funzionamento. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4215 — 10100 Torino ».

RAGIONIERA CORRISPONDENTE e abile stenodattilo con effettiva esperienza di ufficio e buona conoscenza di lingue estere possibilmente anche portoghese e d[illegible] referenze [illegible] per incarico di fiducia. Rispondere con curriculum e pretese a: « Etas-Kompass Pubblicità 4199 — 10100 Torino ».

RAGIONIERE secondo impiego con conoscenze contabilità industriale assume importante azienda torinese. Inviare curriculum molto dettagliato a: « Etas-Kompass Pubblicità 7150 — 10100 Torino ».

SEGRETARIE primo secondo impiego assume importante azienda con sede in Torino. Curriculum dettagliato. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7151 — 10100 Torino ».
SIGNORINA ottima presenza, praticissima lavori ufficio contatti clientela, non primo impiego, [illegible] per concessionaria automobili, zona centro. Telefonare per appuntamento 263-838, 267-036.
STENODATTILOGRAFA [illegible] inglese cercasi. Lorenzatto, corso Svizzera 36, telefono 760-469.

⑭ Domande lavoro

ABILE barista o cassiera anche mezza giornata offresi. Tel. 581-824.
AIUTANTE cuoco diciottenne esperto offresi. Tel. 762-574.
ANZIANA miti pretese offresi fissa presso persona sola. Tel. 531-781.
AUTISTA fumbista polizia offresi. Dibiasi, via Nizza 125.
BABY sitter referenziata offresi mattino serali festivi. Tel. [illegible]792.
BARISTA espertissimo offresi mattino pomeriggio feriali. Tel. 637-932.
CAMERIERE domestico 24enne celibe referenziato Torino offresi presso famiglia signorile Torino. Telefono 759-913.
COMMESSA pratica abbigliamento offresi. Telef. 581-824.
COMMESSA praticissima panetteria offresi libera subito. Tel. 744-810.
CONIUGI piemontesi marito autista (E) moglie tuttofare anni 27 due figli 5-3 anni occuperebberonsi presso privato - portineria od altro lavoro. Istruzione III tecnica. Eventualmente occuperebbesi solo moglie. Referenze. Telefonare 669-919.
ESPERTO sommozzatore ambito lavori subacquei cerca ditta ambito nazionale od estero. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 14 — 16121 Genova ».
FRESATORE 1ª categoria ventottenne pratico aggiustaggio capace tutte le macchine utensili, offresi scopo miglioramento a seria ditta per costruzioni stampi, attrezzature e manutenzione interna disposto eventualmente anche a trasferte. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5238 — 10100 Torino ».
FATTORINO con autocarro 15 quintali offresi Ditta per trasporti e consegne disposto viaggiare fuori provincia. Telefonare 687-308.
GUARDAROBIERA referenziata offresi subito. Telef. 378-395.

INFERMIERE generico offresi fisso, miti pretese. Telefonare 693-282.
LAVORANTE pellicciaia offresi subito. Telefonare 387-822 ore pasti.
OFFRESI autista fattorino. Telefono 260-151.
OFFRESI inserviente donna 55enne per pulizia scale. Palumbella, via Leinì 62.
FULMINO disponendo autista offresi ditta trasporto dipendenti, consegne. Telefonare 769-289.
SARTA offresi guardarobiera famiglie signorile, riparazioni. Telefono 342-423.
SIGNORA affezionata bambini offresi custodia casa propria. Telefono 342-423.
SIGNORA offresi governo [illegible] massimo due persone. Tel. 581-824.
STUDENTESSA offresi pomeriggio baby-sitter. Telefonare 355-957.
TUBISTA specializzato impianti industriali offresi. Telefonare ore 8,30-10 n. 213-896.
VENTOTTENNE offresi [illegible] aiuto [illegible] o altri lavori. Telefonare 650-490.
VERNICIATORE spruzzo offresi industria macchine utensili et industriali. Telefonare 323-017.
22ENNE patente C pratico ribaltabile offresi. Telef. 635-996.
24ENNE (uomo) abile cucina e lavori domestici offresi. Tel. 761-600.

⑮ Offerte lavoro

A.A. AMBOSESSI giovanissimi assicuriamo eccezionale guadagno giornaliero facile lavoro presentazioni ns/ prodotti. Levis, Giacosa 10 D.
A.A. ORGANIZZAZIONE in espansione [illegible] abili propagandiste. Assicuriamo buona retribuzione più mutua e regolare contratto sindacale. Loschimica, via Saluzzo 43.
A. FABBRICA antenne TV assume ragazze 15-17enni. Monginevro 23.
A coniugi marito con occupazione propria moglie tuttofare 6 ore giornaliere offro alloggio e stipendio. Telefonare 673-947.
A pratico lavorazione vernici o prodotti chimici in genere offresi lavoro o custodia stabilimento con alloggio vicinanze Torino purché robusto e volenteroso. Scrivere dettagliatamente indicando età, posti occupati, mansioni svolte, stato famiglia, referenze, a: « Etas-Kompass Pubblicità 4157 — 10100 Torino ».
ABILI macchiniste e apprendiste, fattorino con patente ce., sti. Presentarsi: Tomas Martin, Groscavallo 11, Torino.
AGGIUSTATORE montatore veramente capace revisione macchine utensili media industria con automezzo proprio a Borgaro cerca. Telefonare 498-562.
ALESUARISTI 1ª categoria cercasi da ditta specializzata costruzioni macchine utensili speciali, paga massima, assoluta riservatezza. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 54 — 10100 Torino ».
AGGIUSTATORI montatori attrezzature e macchine assume società in Torino. Tel. 372-309.
ALBERGO 100 camere importante centro turistico Riviera cerca chef cucina qualificato referenziato. Scrivere: Zoli, via Molini 7, Finale Ligure.
ASSUMIAMO personale anche privi esperienza età 21-50 anni residenti Torino e provincia con automezzo per visite clienti già acquisiti. Presentarsi oggi ore 9-12 14-18 e domenica 4 gennaio ore 10-12. Servizi in casa via Saluzzo 101 piano terra.
ASSUMIAMO zona [illegible] Barriera Milano macchiniste cucitrici, tagliatrici tessuti, operaie generiche, paghe industria. Telefonare 260-810.

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno pensionato. Corso Brescia 77. Telef. 854-922.
CAMERIERA ai piani referenziata cercasi per casa-albergo corso Massimo d'Azeglio 60 ore 16-18.
CAMERIERE fisso referenziato cercasi per famiglia. Tel. 80-902.

CAMICERIA Emmegiti cerca tagliatrici stiratrici e apprendiste. Presentarsi: via Massari 232.

CARROZZERIA cerca battilastra, verniciatori ed apprendisti. Telefono 738-251.
CERCANSI apprendisti tornitori, fresatori. Via Monginevro. Telefono 702-242.
CERCASI apprendista panettiere donna tuttofare libera giorni festivi. Tel. 513-406.
CERCASI autisti patente C per lavoro carico e scarico vetture vagoni. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5235 — 10100 Torino ».
CERCASI capo cantiere competente lavori stradali. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 20 — [illegible] Torino ».
CERCASI domestica anche fissa per villa periferia Biella. Specificare pretese. Scrivere Casella 217/Q Pubbliman 13051 Biella.
CERCASI donna esperta custodia bambina 6 mesi. Telefonare dopo ore 20 tel. 722-754.
CERCASI donna [illegible] per pensione. Telef. 540-813.
CERCASI garagista [illegible] pratico via Bolme 45.
CERCASI manovale 20-30 anni per verniciatura, presentarsi via Mombarcaro 90.
CERCASI tornitore 1ª categoria. Presentarsi VSB via Cuneo 9 Torino.
CERCASI tuttofare ore 8.30-16.30 zona S. Paolo. Telefonare 794-811.
CERCASI tuttofare referenziata, ore o giornata. Telef. 580-064.
CONCESSIONARIA auto cerca abile magazziniere. Presentarsi Citroen corso Sebastopoli 272.
CONIUGI figlio quattrenne offrono novantamila tuttofare referenziata. Telefonare [illegible] dopo ore 13.
CUOCA domestica fissa referenziata esperta ottimo stipendio e trattamento. Telefonare 595-862.
DITTA assume ovunque ambosessi per semplice lavoro ricalco. Scrivere: Piccoli, Cuveglio (Varese).
ELETTRAUTO cercasi. Zucchini, corso Raffaello 18. Tel. 682-215.
ELETTROMECCANICI e frigoristi giovani da addestrare messa a punto e riparazione impianti condizionamento aria, cerca importante Ditta. Telefonare 253-559.

ELETTROMECCANICO manutenzione impianti, con alloggio, cerca importante azienda periferia Torino. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4214 — 10100 Torino ».

FACCHINO ai piani referenziato cercasi per casa-albergo corso Massimo d'Azeglio 60 ore 16-18.
FATTORINO militesente, munito di patente. Presentarsi New Style, via Viotti 9.
FATTORINO portavalori cerchiamo subito. Richiediamo cauzione 5 milioni. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 52 — 10100 Torino ».
FORNACE 17 km Torino cerca provetto fuochista per forno Hoffman. Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 7098 — 10100 Torino ».
GIOVANE apprendista per officina e commissioni città cerca importante società. Scrivere precisando età a: « Etas-Kompass Pubblicità 369 — 10100 Torino ».
GRANDE albergo cerca subito elemento portineria provata capacità lingue. Telefonare 511-855.

IMPORTANTE stabilimento Beinasco cerca aggiustatore pratico costruzione attrezzature. Ottimo trattamento. Telefonare 340-434.
INDUSTRIA metallurgica assume operai disposti ad effettuare lavoro a turno. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 276 — 10100 Torino ».
OFFICINA elettrauto cerca abile operaio. Telefonare 895-372, ore serali. Aura, corso Belgio 155.
MONTATORE 25-30enne esperienza elettrotecnica e meccanica cercasi per assistenza clienti settore apparecchi sollevamento trasporto. Richiedesi patente auto, buona presenza cultura. Periodo istruzione circa mesi 3 da svolgere presso [illegible] stabilimento vicinanze Milano. Curriculum dettagliato e pretese a: «Etas-Kompass Pubblicità 50 — 20100 Milano ».
PICCOLA [illegible] costruzione macchine utensili, attrezzature assume aggiustatori, fresatori, tornitori 1ª categoria. Via Postumia 63. Telefono 700-325.
SIGNORE, signorine desiderose avviarsi maglieria in proprio, macchine modernissime. Insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Casacci, Sanquintino 4 (cortile).

OPERAI da addestrare come stiratori cerca industria confezioni Facis. Corsi per stabilimenti Torino, Settimo. Presentarsi tutti giorni alle ore 15,30 (sabato escluso) in corso Emilia 6 Torino.

QUALIFICATA ditta poltrone cerca operai apprendisti donne cucitrici. Telefonare 677-096.
TORNITORE provetto per lavorazione fusioni ghisa su tornio parallelo media cerca Vagnone & Boeri. Presentarsi via Mombasiglio 77 o telef. 326-333.
TUTTOFARE seria referenziata pratica cucina ottima sistemazione economica cercasi fissa per zona Crocetta. Tel. 534-650.

⑯ Piazzisti - Rappres.

A. CAPO agenzia esperto settore latiero caseario, guadagno 500.000 mensili. Richiediamo 5.000.000 in titoli. Cerchiamo libero subito. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 51 — 10100 Torino».
A. RAPPRESENTANTI veramente introdotti latterie, ottime provvigioni, cerchiamo. Richiediamo [illegible] ne in titoli. Telefonare 544-712.

A volonteroso, serio agente [illegible] provvista introduzione presso famiglie vendita vino in damigiane o altro genere alimentare, offriamo interessante abbin[illegible] articolo non concorrenziale. Scrivere Sirone Pubblicità 23 A Sanremo.
IMPORTANTE azienda commerciale cerca rappresentante per l'Italia Settentrionale per soprabiti e confezioni in pelle. Scrivere a Casella 219 Q Pubblimap 13051 Biella.
INDUSTRIA importanza nazionale prodotti largo consumo per bar, ristoranti, alimentari, con clientela già acquisita, assume rappresentanti età 23-40 anni, muniti auto, per Torino, Alessandria, Cuneo, Asti. Ottimo trattamento economico. Massima riservatezza. Scrivere: Stabilimenti Chiesa, 27040 Portalbera (Pavia).

⑱ Smarrimenti

MANCIA competente riconsegnando cagna boxer smarritasi territorio Collegno. Telef. 782-084, 787-164.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telef. 541-100, 538-482 (automatico) indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
FERMI, corso Francia 48, telefoni 753-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMITALIA Informazioni commerciali private [illegible] controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni: 511-024, 538-682.
RORIMONDIAL investigativa: infedeltà separazioni testimonianze informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefono 531-181.
SPAZIALPOL informazioni commerciali, indagini, rintracci, controlli infedeltà. Piazza Rebaudengo 21. Telefonare 265-154 anche festivi.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A. ABILISSIME massaggiatrici anticellulite callista manicure Pantherma! bagno vapore ionizzato. Telefonare 541-020.

⑲ Informazioni

A.A. DETECTIVE « Trafer » svolge riservatissimi controlli infedeltà, inchieste prematrimoniali documentate. Sezione, operante Italia - Estero, specializzata investigazioni industriali, missioni speciali, Nizza 102, telefoni: 630-716, 633-146.
A.A. MAURIZIO Emma controllo infedeltà documentando, informazioni, indagini ovunque. Telefoni 682-110, 653-876, Goito 2.
A. AIRIT Max Meo « Detective » controllo infedeltà coniugali, separazioni legali, indagini prematrimoniali, private, industriali, Italia - Estero. Re Umberto 54. Telefoni 599-034, 569-510.
A. SPAZIAPOL « Diego Rechichi » investigazioni ovunque, rintracci, ricatti, controlli infedeltà. Piazza Rebaudengo 21. Telefonare 265-154 anche festivi.
DIEGO Rechichi investigatore privato eseguisce documentando riservatissimi casi delicati complessi piazza Rebaudengo 21. Tel. 265-154. Consultazioni gratuite.
FRANZONI dal 1911 corso Orbassano 352, telefono 352-071. Investigazioni [illegible] prematrimoniali ovunque.

CICLETTE, relaxette, vibroline per la salute e lo sport nol[illegible]o vendita. Tel. 851-135.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. AUTOMIRAFIORI Fiat. Nuovo Centro Selezione Occasioni vende cambia rateizzando: utilitarie medie, sportive, completamente revisionate. Consegnando immediatamente nuove e occasioni con garanzia 12 mesi, assicurazione F-I Iscrizione Aci gratuite. Automirafiori corso Cosenza 22 (aperto festivi).
A.A.A.A.A. COMUNICATO! Veramente vendiamo senza anticipo senza cambiali senza privilegi tutti tipi automobili nuove usate garantite visitateci. Monfalcone 141 angolo Siracusa sempre aperto.
A.A.A.A.A. RICCABONE corso Svizzera 63 tel. 745-213 Commissionaria Francis Lombardi Grand Prix, Neu, Mini e Autobianchi, A 111, 125, 134, 1300 TI Giulia, Kadett, 850, Mini, camioncini 1100 T. Volkswagen aperto festivi.
A.A.A.A. AUTOCOLONGO corso Belgio 179 [illegible] anticipo rateazione 24 mesi Fiat, Lancia, Alfa permutiamo ritirando [illegible].

A.A.A.A. AUTOBENGASI via Genova 261 (piazza Bengasi) senza anticipo rateazioni 40 mesi, assortimento Fiat, Alfa, Lancia: visitateci (aperto festivi).
A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341 senza anticipo lunghissime rateazioni vendiamo permutiamo centinaia autooccasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca. Garanzia 6 mesi. (Aperto festivi).
A.A.A.A. AUTOMODERNO corso Potenza 105 senza anticipo vastissimo assortimento autooccasioni [illegible]rantite Fiat, Lancia, Alfa. (Aperto festivi).
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi autovettura voi stiate cercando la trovate nella più grande ed importante esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateazioni. Società Lincarauto automobili Torino corso Principe Oddone 68. Tel. 485-274, 488-313. Anche giornate festive.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite Alfa Romeo 1300, 1600 Super Sprint Spider 1750 vendiamo. Monfalcone 141. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari giardinette panoramiche camioncini furgoni garantite vendiamo. Monfalcone 141. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvie Flavie vendiamo Monfalcone 141. Siracusa sempre aperto.
A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegio al Nuovo Supermercato [illegible]so Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Opel Rekord 1900 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Appia III serie, Dkw, 850 coupé e berlina. Telef. 365-593.
A.A.A. VASTO assortimento Mini Minor, Mini Cooper, Renault R 8, Bianchine panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte controvento, Corso Agnelli 22. Telefono 365-593.
A.A.A. VENDIAMO bellissima Giulia 1600 SS Squalo, 1500 coupé spider, 124 coupé. Fulvia coupé 1300 Rally come nuovo. Corso Agnelli 22. Tel. 365-593.
A.A. AUTOBENGASI via Genova 261 (piazza Bengasi) senza anticipo pagamento 24 mesi assortimento Fiat, Lancia, Alfa. Visitateci la nostra serietà ci distingue. (Aperto festivi).

A.A. COMPERIAMO qualunque au[illegible] camioncini furgoni contanti vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa.

A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio) telef. 353-632 vendiamo camioncini e furgoni 1100 T2 T3 Volkswagen carico bestiame. Volkswagen promiscuo furgone e camioncino, 600 T camioncino. 850 Familiare. Rateazioni.
A.A. PRIMA di comperare, vendere confrontate visitandoci Automercato Monfalcone 141. Sempre aperto.
A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodesicleni troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dai sei mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia sei mesi. Autodesicleni, corso Grosseto 55, telefoni 293-992, 215-643, vicino corso Vercelli. Anche giornate festive.
A. ARCIOCCASIONISSIME Mini IM 3, Simca, NSU, Renault, Ford, Opel, senza anticipo vendiamo. Monfalcone 141.
A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità et prezzi nostre autooccasioni. Sale Opel, corso G. Cesare 202.

A.A. SENZA privilegio vendiamo con garanzia Giulia 1300, 1600, Flavia 1500, Fulvia GT, Fulvia 2 C, Audi 1700, Fiat 124, 124 S, 1500 C, 1300, 1100 R, 1100 D, 1500 e 1100 Fam. Corso Agnelli 22, telefono 353-632.
ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti. Autodesicleni, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).
AUTOCARRI usati Fiat, Lancia 2 o 3 assi, perfetti, vende Concessiona[illegible] Lancia Svat, Turati 12. Telefono 593-182.
AUTOMARKETS, l'automobile è una necessità, non privatevene. Comperate da noi oggi, pagherete poi. Centinaia di auto per la vostra scelta. Automarkets. Corso Siracusa 40, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7, Ivrea corso Vercelli 222.
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.
AUTONOLEGGIO Autogiacosa a lire 750 giornaliere comprese assicurazione. Non richiesti limiti età o anzianità patente. Telef. 687-514.
AUTOSALONE corso Palermo 85 vende Mercedes Pagoda, BMW 1800, Duetto 1600, Jaguar 2400, Cortina Lotus, 695 SS, GT 1600, permuta rateazioni. Telefonare 233-992.
BMW scegliete la vostra Bmw all'Italcar corso Turati 63, Telefono 500-835.
BOGGETTI vende compra cambia automobili nuove, occasione. Garanzie facilitazioni. Via Madama Cristina 66 Telefono 659-819.
BORDESE automobili di razza, Maserati Ghibli recentissima completamente in garanzia.
BORDESE automobili di razza. Ferrari 330 GTC con aria condizionata.
BORDESE automobili di razza. Ferrari 330 GTC perfetta gomme nuovissime, radio e giranastri stereofonica.
BORDESE automobili di razza. Maserati Mistral splendida, accessoriata, pochissimi km.
BORDESE automobili di razza. Concessionario Maserati, P.za Adriano 11. Tel. 774-490.
CAVALLERI Concessionaria Fiat Sava consegne sollecite, vantaggiose permute, assortimento usato a rate corso Turati 37/49.
CEDESI contratto Fiat 128 [illegible], consegna rapida. Corso Agnelli 22, telefono 353-632.
COMPERA qualunque autovettura anche sinistrata. Autosalone, [illegible] Vercelli 210.
COMPERA urgentemente autovetture contanti. Massima valutazione. Corso Grosseto 225. Ferrero.
COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68. Anche giornate festive.
COMPERIAMO contanti autovetture usate e semestrali. Calvo, Filippo Turati 38.
COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa 158.
COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti, pagando massimo. Corso Dante 133.
COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. V. Nizza 50.
COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima. Via Nizza 50.
COOPER assortiti Minimorr-Mini T, prenotazione nuovo, assistenza tagliandi. Corso Siracusa 158, corso Dante 133.
FAMILIARE 1100, familiare Opel Kadett, familiare Rekord, 500, 600, 850 1100, 1300, 1500, Giulia super, Simca 1000, Skoda 1000, Nsu Prinz, Opel Rekord, Opel Olympia, Opel Kadett. Via Cigna 3.

FERRARI 365 GT 2+2 e 330 GTC come nuovi vendo. Tel. 500-835.
FIAT-SAVA concessionaria Sajcar corso Unione Sovietica 91 angolo via Gallupi, Vasto assortimento auto. Occasioni Fiat 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300, autocarri e furgoni. Massime facilitazioni pagamento.
FIAT 128, 500, 500 giardiniera. Nsu4 1967 vende rateizza Renauto corso Turati 74, Telefono 594-675.
FLAVIA berlina 2000 LX grigia mesi 1 km 2000. Flavia 1800 iniezione altra carburatore recentissime perfette, Fulvia GTE semestrale, vende Concessionaria Lancia Svat, Turati 12, Telefono 593-182.
MERCEDES Benz vende 250 SE, 230 220 D recenti, 220 SE, 190 diesel revisionato, [illegible] SL. Telefonare 51-50 Cuneo.
MONTICONE piazza Adriano 1 telefono 383-772 concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi: Porsche 911 S, targa, Jaguar MK 10, Miura, Alfa GT Junior, Fulvia coupé, 850 spider, Fiat 125, 1500, BMW 1600 Peugeot iniezione, Audi 60, 75, 90, Opel Kadett Carav. 1700.
MONZEGLIO concessionaria Alfaromeo vastissimo assortimento vetture usate nazionali ed estere. Alfa, Fiat, Lancia, Ferrari, Lamborghini, Opel, Ford, Peugeot, Citroen, Mercedes, Triumph, De Gasperi 38, Caboto 35. Tel. 595-666.
NSU Prinz, NSU Prinz, NSU Prinz, Concessionaria, Corso Agnelli 22. Telefono 353-632.
OCCASIONISSIME 50.000 vendiamo Appia Giuliette 500 600 1100 altre belle occasioni. Monfalcone 141 ([illegible] aperto).
OPEL Auto 3000 corso Traiano 14 vende nuovo ed occasioni senza ipoteca e senza cambiali.
OPEL via Principi d'Acaja 27 vende permuta rateizza consegna pronta.
PORSCHE 912 Simoni vende corso Filippo Turati 53, Tel. 591-901.
PRIMULA C 65 bianca 4 porte, km 10.000, anno 1968, lire 530.000. Telefonare 790-186.
PRIVATAMENTE vendo 600 cilindrata 600 1960 bellissima 175.000. Tel. 694-366.
PRIVATO vende Fiat 1300 impianto gas. Telefono 611-280.
RINALDI corso Francia 262 telefono 724-005 prenotazioni Volkswagen Porsche Audi occasioni: Volkswagen 1200 1500, furgoni, giardinetta 9 posti, 124 famigliare, Ford Corsar GT impianto gas, 1100 T3 posti 3, Simca 1500 famigliare, Giulia super, Audi 60, Opel Rekord 1500, 615 furgonato.
ROULOTTES VEW Welcom occasione altre marche. Rateazioni 24 mesi. Bionaz 40/11.
RUBEO concessionaria Simca Italia occasionissime ogni tipo Unione Sovietica 187.
SACAUTO Concessionaria Fiat-Sava veicoli nuovi pronta consegna esposizione veicoli d'occasione: 2300 coupé e berlina, Dino coupé, veicoli industriali leggeri ed altre 200 occasioni. Sacauto corso Racconigi 141. Tel. 332-727.
SCONTO 10%! Solo per gennaio. Alla catena degli Automarkets dove avrete il piacere di scegliere la Vostra auto fra centinaia esposte. Automarkets corso Siracusa 40, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7, Ivrea corso Vercelli 222.

SEMESTRALI controllate garantite come nuove. Vasto assortimento. Permute, rateazioni, prenotazioni. Centro vendita auto Scofi, Duca Abruzzi 6 bis.

SENZA anticipo senza cambiale senza privilegi vendiamo Fiat Lancia Alfa nuove usate garantite, Monfalcone 141 sempre aperto.
SENZA anticipo, senza privilegio, senza cambiali, lunghe rateazioni tasso minimo, vendiamo qualsiasi vettura garantita corso Dante 131, corso Siracusa 158 aperto festivi.
SICA Concessionaria Fiat Sava via Nizza 30 tel. [illegible] esposizione permanente del veicolo [illegible] tutti i tipi cambi rateazioni [illegible] assistenza.
SIMCA autoconcessionaria Rubeo facilitazioni pagamento vetture nuove et usate. Tel. 324-547.
SIMCA Italia Concessionaria Rubeo ultimissimi modelli valutazioni eccezionali cambi rateazioni Unione Sovietica 187.
SIMCA Italia Rubeo vendite ottime condizioni nuovi modelli 1970, garantite occasioni 1000, 1301, 1501. Telefonare 324-547.

SIMCA provate gli ultimi modelli tutta la gamma Simca esposta alla concessionaria Lincarauto [illegible] Principe Oddone 68.

VIA Vigone 44, assortimento autovetture d'occasione, vendiamo senza cambiali né privilegi, pagamento anni due, massima serietà e garanzia. Aperto festivi.
124 semestrale grigio minima percorrenza vendo privato. Tel. 322-688.
128 nuovissima verde, semestrale lire [illegible]. Telefonare 888-195 ore pasti.
128 semestrale verde km 4500 perfetta 860.000, vendesi. Tel. 886-842.
128 verde antifurto ribaltabili semestrale vendesi 860.000. Telefonare 616-628.
850 10 mesi di vita privato vende. Tel. 584-691.

㉒ Cicli - Moto - Sport

PIAGGIO motocarri, motocarrini Vespa ciao anche d'occasione commissionaria Cavalo Giulio Cesare 157.

㉓ Prestazioni diverse

CONSULENTE del lavoro [illegible] consulenze, tenuta libri paga, elaborazione costi mano d'opera. Zona Bengasi. Telefonare 663-921.
GEOMETRA accetta amministrazioni manutenzioni immobili, pratiche tecniche, Via Cernaia [illegible], Tel. 290-622.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli (unici fabbricanti) Siracusa e Schultz, via Bagetti 25 (angolo corso Francia 21. Telefonare 761-471.
A.A.A. AUTOBOX metallici [illegible] tipi diversi, da 120.000 in più: inoltre speciale box superficie utile da 20 a 235 mq. Per agricoltori magazzini laboratori ecc. da L. 185.000 in più. Esposizione S. Bernardino Trana Telef 933-185.
A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Telefonare 650-571.
A.A. SCOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami oggetti vari. Telefonare 485-440.
A. LETTI lampadari cancelletti grate ferro battuto, officina. Telefonare 287-628.
A. VENARIA [illegible] la colossale svendita forzata per nuova gestione: camere letto, sale pranzo, soggiorni, tinelli, cucine, salotti, [illegible] ambientazioni complete sposi. Ultime settimane sconti sino al 50%. Consegne e montaggio gratis, dazio pagato tutto Piemonte. Salotti in stile metà prezzo. [illegible]ficio Montello, via Montello 9 Venaria davanti caserme.
ABBIGLIAMENTO femminile confezioni maglierie abiti sera ultimissimi modelli svendesi prezzi vera occasione. Tel 396-903 via Alfono 7.
ACQUISTO a contanti anche in blocco quadri oggetti usati mobili antichi [illegible]. Tel. 659-998.
AL crack dei prezzi A qualsiasi prezzo svendiamo camere, arredamenti, salotti a letto in velluto [illegible] 100.000. Mobilificio S. Maurizio, via Verdi 34.
ARMADIONI guardaroba. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati. Laccati, lusso, 4 Stagioni e comuni. Pronti tutte dimensioni. Via Passalacqua 6. Telefonare 531-918.
ARREDATEVI casa del mobile casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni via Rosino 4 Torino.
CEDESI distributori automatici bevande calde funzionanti locazione. Tel. 702-042.
CUCCIOLI cuccioloni purissimi pastori tedeschi, mosca, bassi, boxer, altri. Telefonare 660-396.
MACCHINE scrivere calcolatrici nuove. Occasioni noleggi via Cavour 6. Tel. 540-878.
MINIPRESTIT anche senza cambiali esclusivamente impiegati operai. Piazza Adriano 15 Tel. 755-652.
MOBILI per ufficio [illegible] metallo schedari, tecnigrafi sedie accessori. Richiedete catalogo Alpsia Via [illegible] 5.
MOBILIFICIO Capra vasto assorti[illegible] camere, sale, armadioni. Prezzi imbattibili. Ritiro mobili usati Via San Donato 74, telef. 480 81[illegible]
MOBILIFICIO Piazza Vittorio 3 causa chiusura svendita vasto assortimento mobili.
PELLICCE convenienti visoni, castori, persiani, mindel, rats, gatti, lapin. Anche rateali Fari Piazza Adriano Tel. 756-669.
PIANOFORTI nuovi occasioni [illegible] compro Camoglio via Pe[illegible] Tel. 882-798.
RISPARMIERETE acquistando [illegible] salotti direttamente da [illegible] in Brianza. Telef. 495[illegible]
SOGGIORNO completo nuovo pagato 330.000 svendo 168.[illegible] Telefonare 310-303.
SPERANZA Cartomante [illegible] Serissima Consultazioni [illegible] Telefonare pomerigg[illegible]
VENDO salotto nuovo e[illegible] rimento. Tel. 773-119.